Quotidiano / Anno LIV / N. 178 (sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Giovedì 7 luglio 1977 / L. 200

Da mesi il ministero considerava sospetto il pesce di Formosa

A pag. 4

Situazione calma nel Pakistan dopo il colpo di Stato

In penultima

GLI IMPEGNI SOTTOSCRITTI SONO ADESSO ALLA PROVA

Non basta parlare della priorità meridionale

Non c'è atto o presa di posizione politica (dall'accordo programmatico nazionale, alle intese unitarie nelle regioni meridionali, all'impostazione del programma pluriennale per lo sviluppo del Mezzogiorno) che non proclami la centralità e il carattere nazionale della questione meridionale. Ma di contro a queste prese di posizione, che pure hanno grande valore politico, sta una realtà che quotidianamente le contraddice. Se questo divario dovesse crescere ancora, potrebbe riaprirsi un problema — già postosi agli inizi di questo decennio — che il 20 giugno aveva invece avuto risposta positiva: quello di una crisi di fiducia verso le forze democratiche e di un riflusso a destra, non importa in quali forme. Stiamo attenti che non si accumulino nel Mezzogiorno gli elementi di una controspinta nei confronti degli importanti e decisivi processi unitari in atto nel paese.

L'esempio di Taranto

Per evitare che questo accada è necessario che si manifesti subito una nuova e imponente mobilitazione delle forze meridionalistiche. E' ben vero che non mancano ovunque c'è un attacco all'occupazione, forti risposte di lotta e di movimento e si hanno anche successi. Potremmo, fra gli altri, citare l'esempio di Taranto. Qui la lotta per difendere il lavoro di seimila operai edili e metalmeccanici, minacciato dalla fine dei lavori per il raddoppio dell'Italsider, è pervenuta ad un primo successo, grazie anche a rivendicazioni giuste: non si è chiesto che tutti gli occupati restassero all'Italsider, ma che si creino nuove fonti di lavoro attraverso un piano che preveda la mobilità dei lavoratori e sia sostenuto dall'impegno unitario delle forze sociali.

Una fase nuova del movimento meridionalistico, deve avere come punti di avvio le lotte e i movimenti già in atto, le intese programmatiche nelle regioni meridionali, gli strumenti legislativi già operanti o che lo potranno essere presto. Fra questi hanno particolare rilievo il piano quinquennale della Cassa per il Mezzogiorno, il programma stralcio dei progetti speciali per il '77, la legge di riconversione industriale, il piano agricolo alimentare e la legge per il preavviamento al lavoro dei giovani.

Decisivo è, per un movimento che abbia il respiro e la profondità necessari, l'impegno della Federazione sindacale. Importanti sono le decisioni già prese e gli impegni già assunti per il Sud, a cominciare dalle grandi vertenze concentrate sugli investimenti nel meridione, con i primi risultati (l'Olivetti a Marcianise, la Fiat a Grottaminarda e in Val di Sangro), vertenze alle quali si aggiungono, arricchendole di contenuti, le lotte delle grandi categorie, dai metalmeccanici ai braccianti. Lo sciopero di venerdì pone con grande vigore il problema di uno sviluppo economico nuovo, che scelga il sud come riferimento strategico e vuole collegare direttamente le lotte nell'industria con quelle meridionalistiche. Lo sciopero ha al suo centro la Calabria, ma si irradia in una mobilitazione che coinvolge altre zone, l'area chimica siciliana, la Campania, la Puglia e prelude alle lotte ancor più ampie e generali del prossimo autunno.

Ma tutto questo, che è molto, non basta. Anche perchè l'accordo programmatico nazionale spinge a porre tutti i problemi in un nuovo clima politico.

Per lo sviluppo di un movimento meridionalistico nuovo, che incida davvero sulle cose sono necessarie altre condizioni, oltre a una robusta e giusta azione sindacale. Innanzitutto — e la sollecitazione viene anche dalla impostazione del programma pluriennale della Cassa — si impone una forte articolazione e unificazione regionale. Questa unificazione deve avvenire in duplice senso: adottare subito piani regionali o almeno obiettivi unificanti regionali di sviluppo e sollecitare movimenti e lotte, su base regionale, con forti e nuove caratteristiche unitarie.

La Regione — e le intese programmatiche su cui sono sorti i governi regionali — deve essere davvero un centro di programmazione, di mobilitazione. Del resto, questo è l'unico modo serio per far vivere effettivamente le intese.

Ma condizione altrettanto essenziale per avviare la ripresa del Mezzogiorno, è un comune comportamento delle forze politiche democratiche, dalla DC a noi. Il contenuto concreto di questo comportamento unitario si misura sulla coerenza tra impegni programmatici e azione concreta dei consigli e delle Giunte regionali (questo problema non è risolto, tanto è vero che in molte regioni si sono aperti processi di verifica); e — soprattutto — su un comune comportamento nella applicazione degli strumenti legislativi messi a punto per superare la crisi e stimolare la ripresa.

Corruzione e clientelismo

Non è questo un problema da poco, poiché, si tratta di superare il metodo di governo clientelare, cui nel Mezzogiorno tanta parte della DC è ancora legata. Anche la legge migliore può essere corrotta e piegata ad usi clientelari. La iattura più grande sarebbe che si neutralizzassero a vicenda due logiche nell'attuazione delle leggi per lo sviluppo: una corretta e programmatoria, l'altra scorretta e clientelare. Le tentazioni di operare in questo secondo modo sono e saranno forti nella DC, anche per la forza fatta, non solo di inerzia, di una tradizione ben dura a morire. Ma contro questo pericolo dobbiamo combattere tenacemente ed in modo non settario: ricercando con la DC, su basi di pari dignità, un comune modo di operare, un comune atteggiamento e a questo fine è essenziale la funzione del PSI innanzitutto; ed anche quella del PSDI e del PRI. A volte non capisco certi timori, manifestati da questi partiti, per una intesa a due, fra noi e la DC. Questo non è nella nostra linea, e se qualche volta si ha come la sensazione — solo la sensazione — che questo accada, può darsi che ciò avvenga per altre abdicazioni. Questi partiti hanno un peso rilevante nelle intese programmatiche regionali e una forte responsabilità esecutiva nelle giunte; possono quindi esercitare una funzione decisiva per passare dal metodo clientelare di governo a quello democratico e programmatorio, assolvendo così davvero un'opera incisiva di rinnovamento.

La collaborazione tra i partiti

Naturalmente non c'è in questo nessuna declinazione di responsabilità. Sappiamo qual è, per l'attuazione delle intese, la nostra parte. Essa certo ora si accresce, per l'accordo programmatico nazionale, o per nuove responsabilità come è accaduto, per la nuova intesa regionale, in Puglia, nella quale noi siamo partecipi di un controllo sulla esecuzione degli accordi e abbiamo la presidenza del comitato consiliare per il piano regionale di sviluppo.

Dopo la prima fase della lotta meridionalistica, quella degli anni '50, del «Mezzogiorno all'opposizione» e dopo la più complessa fase, quella del centro-sinistra, in cui ci fu divisione e crisi nel movimento si apre ora una terza fase. La linea meridionalistica permea oggi di sé le istituzioni e determina un più fecondo rapporto di collaborazione, che non esclude pressioni e anche scontri, tra i partiti, e, segnatamente, fra noi e la DC. Così la fisionomia di ogni partito si precisa ed affina nel momento stesso in cui, pur restando autonomi, si collabora efficacemente ad una comune opera di rinnovamento del Mezzogiorno. Solo se le intese programmatiche nelle regioni determineranno tra le masse che si richiamano ai partiti democratici, sin nel più piccolo centro meridionale, un nuovo spirito di fattiva ed operosa collaborazione, una costante e intelligente mobilitazione unitaria, si potrà uscire positivamente dalle dure e angosciose condizioni della crisi che viviamo.

Renzo Trivelli

La mozione già definita Prime resistenze nella DC

Il colpo di mano sull'equo canone: impegno dei senatori del partito comunista a migliorare in aula il provvedimento snaturato - Riunioni e polemiche sul trasferimento dei poteri alle Regioni - Giudizi socialisti sull'accordo

A CATANZARO MALETTI ACCUSA I MINISTRI

CONTINUA la deposizione dell'ex capo dell'ufficio «D» del Sid, gen. Maletti, al processo di Catanzaro per la strage di Piazza Fontana. «Se ho taciuto al giudice D'Ambrosio sulla posizione di Giannettini in seno al Sid, è perché così è stato deciso a livello politico», ha detto in sostanza Maletti, lasciando intendere che la decisione di coprire l'ex agente «Z» era stata avallata dai ministri dell'epoca. Nella foto: Giannettini e Maletti a confronto.

A PAGINA 5

ROMA — L'accordo tra i partiti costituzionali sarà portato dinanzi al Parlamento con una mozione di una ventina di cartelle: in pratica, un riassunto dei documenti approvati al «vertice». Il testo della mozione è stato discusso ieri sera dai capigruppo, ed è stato sostanzialmente approvato. Dopo qualche ritocco redazionale, oggi sarà definitivamente messo a punto in una riunione dei presidenti dei gruppi della Camera, che infine lo firmeranno e lo presenteranno (i liberali non hanno ancora preso una decisione in proposito).

Sulla mozione si imperniera il dibattito che si aprirà martedì prossimo alla Camera. Essa, in sostanza, costituirà lo strumento per giungere all'acquisizione parlamentare dell'accordo, garanzia per l'attuazione degli impegni presi. Questo è un passaggio indispensabile. E' anche necessario, però, che tutti gli atti, le decisioni, i voti parlamentari dei partiti che hanno firmato quest'accordo tendano a rispecchiarne la sostanza. Insomma, gli impegni debbono essere rispetati, con coerenza, fin da ora.

Ed è qui, nella concretezza delle questioni da affrontare, che hanno acquistato rilievo le opposizioni e le resistenze all'attuazione dell'intesa da parte di settori della Democrazia cristiana, o da parte della DC tutta intera. Nel giro di pochi giorni sono sorti due «casi» che toccano aspetti tutt'altro che secondari delle decisioni comuni delle delegazioni dei partiti: quello dell'equo canone, che ha visto i senatori democristiani (insieme al PRI, al PSDI e con l'apporto denso di significato del MSI) snaturare profondamente in commissione lo stesso testo legislativo inviato dal governo, con il rischio conseguente di un aumento spropositato degli affitti rispetto al *plafond* previsto; e quello dell'applicazione dei provvedimenti per il trasferimento dei poteri alle Regioni. Si tratta di due questioni di grande importanza, come è chiaro, e sulle quali si sono concentrati non da oggi discussioni e contrasti.

Il trasferimento dei poteri alle Regioni apre una fase impegnativa della riforma dello Stato: il termine fissato è anche molto prossimo, perché il governo dovrà presentare un decreto entro il 25 luglio. Le reazioni di parte democristiana a questo capitolo degli accordi di Montecitorio sono state molto forti ancora prima del «vertice» conclusivo tra i partiti: reazioni in parte rivestite di qualche giustificazione di carattere giuridico, e in parte ancorate in modo angusto alla difesa a oltranza delle posizioni precostituite. Ciò è perfettamente spiegabile: l'accordo tra i partiti, ponendo concretamente sui binari un processo di attuazione della Costituzione, viene in realtà a toccare un sistema di potere consolidato, il quale ovviamente tende a difendersi.

Nella giornata di ieri vi è stata tutta una serie di riunioni di dirigenti dc sulla questione del trasferimento dei poteri alle Regioni. Vi è stato anche un incontro riservato tra Zaccagnini, alcuni esperti, e una parte dei membri della delegazione dc alle trattative, nella sede discreta della Camilluccia. Il presidente del consiglio Andreotti ha preso parte, poi, a una riunione dei direttivi dei due gruppi parlamentari democristiani. Insomma, vi è intorno alla famosa legge 382 un'atmosfera di grande travaglio. I problemi dell'assetto delle Regioni, tuttavia, non sono nati ieri: se ne sta discutendo da mesi. Ed ora vi è l'impegno, sottoscritto dai partiti, di assumere come valide le conclusioni della commissione parlamentare. Il punto è ovviamente decisivo: si possono comprendere le ragioni delle resistenze di parte dc, ma è impensabile che su di una questione come questa l'accordo possa non esser rispettato.

Sull'altra questione, quella

c. f.

(Segue in penultima)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 2

Macario segretario generale, Carniti aggiunto

La minoranza della Cisl non entra in segreteria

Al Consiglio generale risposte negative ad ogni proposta della maggioranza per una gestione unitaria — Il rifiuto di entrare nella Federazione CGIL, CISL, UIL

ROMA — Luigi Macario segretario generale, Pierre Carniti segretario generale aggiunto, Crea, Marcone, Romei, Ciancaglini, Spandonaro segretari: è questa la composizione della segreteria confederale della CISL votata ieri mattina dal Consiglio generale. Ma si tratta di una composizione provvisoria: la minoranza che ha votato scheda bianca, infatti, non è entrata malgrado i tentativi della maggioranza (i rapporti di forza nel consiglio generale erano di circa 126 consiglieri a 64) di arrivare come ha detto Macario — ad una «gestione unitaria, al servizio delle scelte congressuali, per avviare un reale rimescolamento delle carte». Alla minoranza è stata lasciata aperta la porta: restano ancora da eleggere cinque segretari e quattro di questi andranno al gruppo Marini-Sartori, se, alla prossima riunione del Consiglio prevista per ottobre, si arriverà ad un accordo superando le attuali lacerazioni. La minoranza ha anche dichiarato di non accettare gli incarichi nell'esecutivo della CISL (16 membri su 50) ma per questo sarà necessario che ogni singolo eletto presenti le dimissioni. Esponenti della minoranza hanno inoltre dichiarato di lasciare gli incarichi nella Federazione CGIL, CISL, UIL. Soprattutto quest'ultima decisione, al di là della stessa vicenda interna, appare una vera e propria forzatura dei dissensi. Gli organismi della Federazione unitaria non rappresentano infatti le varie componenti di questa o quella confederazione, ma le strutture territoriali, quelle di categoria, come parte e non fazione del movimento sindacale.

Macario, Carniti, gli altri esponenti della maggioranza uscita dal congresso hanno sdrammatizzato la situazione che si è creata, pur facendo notare l'assurdità del rifiuto di una gestione unitaria della CISL, del rifiuto di un reale confronto di posizioni politiche all'interno della segreteria, dell'intera confederazione, della stessa Federazione unitaria.

Si è andati ad una divisione, facevano notare diversi dirigenti, proprio mentre

Alessandro Cardulli

(Segue in penultima)

Il dibattito sull'eurocomunismo

«Tempi nuovi» precisa e riduce i termini della polemica

Un articolo di Bufalini su «Rinascita» - Scritti e dichiarazioni di esponenti politici italiani

Dopo il rientro della delegazione del PCI che ha conferito a Mosca con i rappresentanti del PCUS, la discussione sull'«eurocomunismo» registra nella capitale sovietica e in Italia nuovi interventi, alcuni dei quali vengono a precisare i termini delle recenti polemiche mentre altri sollecitano una più chiara comprensione dei problemi e delle prospettive che sono al centro di esse.

Da parte sovietica, dopo la nota della *Novosti* in polemica con le «interpretazioni» occidentali dell'articolo di *Tempi nuovi* a proposito del libro del compagno Carrillo, è lo stesso settimanale a tornare sull'argomento con un articolo (ne riferiamo più ampiamente altrove) che consta di due elementi: da una parte, un netto rifiuto delle «deformazioni» che tendevano a presentare la critica al segretario del PCE come il segnale di un'offensiva contro i partiti comunisti dell'Europa occidentale (compreso lo stesso PCE), contro la loro strategia e la loro tattica, e come la premessa di una loro «scomunica»; dall'altra, una riaffermazione, in termini pesanti, della validità della critica stessa, presentata come una difesa degli ordinamenti sovietici contro le tesi di Carrillo e l'uso che di esse viene fatto dalla propaganda borghese.

Alla polemica con le interpretazioni occidentali dell'articolo precedente è dedicata una parte molto ampia dello scritto. Vi si afferma tra l'altro che «il PCUS, fedele ai principi e alla politica dei suoi congressi, dal XX al XXV, non ha organizzato e non organizza alcuna campagna contro qualsiasi partito fratello, non "scomunica" nessuno dal movimento comunista e non può porsi un simile obbiettivo, in contrasto con i suoi principi». «Il PCUS — si aggiunge — conduce nell'arena internazionale soltanto un'offensiva: l'offensiva contro le forze della reazione e dell'aggressione, contro l'imperialismo». *Tempi nuovi* tiene anche a distinguere tra le affermazioni di Carrillo deplorate dai sovietici e la linea del PCE, che come tale, in questo secondo articolo non viene messa in discussione.

Questo secondo intervento di *Tempi nuovi* se conferma dunque la profondità delle divergenze e l'asprezza della polemica contribuisce però, mettendone meglio a fuoco i termini, a sgomberare il campo da quelle estreme semplificazioni nelle quali si sono esercitati, con singolare uniformità, commentatori di diverse parti politiche, in particolare negli Stati Uniti e sulla stampa italiana, per arrivare alla conclusione che non vi sarebbe «autonomia» dei partiti comunisti dell'Europa occidentale, o che l'autonomia non avrebbe senso né prospettive, a meno di tradursi in «rottura» delle loro relazioni con il PCUS e con l'URSS. Ne risulta indirettamente sottolineata la vera sostanza politica di quello che è stato definito «eurocomunismo» e cioè la ricerca di un impegno comune del movimento operaio e delle forze democratiche dell'Europa occidentale per la distensione, il superamento dei blocchi e la delineazione di una via originale al socialismo, nel rispetto e nello sviluppo di tutte le libertà, e nell'unità articolata di tutte le componenti storiche del movimento operaio e democratico.

A quelle semplificazioni risponde, in un articolo che apparirà sul prossimo numero di *Rinascita*, il compagno Paolo Bufalini. Polemizzando con l'organo democristiano (la cui tesi di fondo è: se volete l'amicizia con l'America dovete diventare nemici della Unione Sovietica), Bufalini scrive tra l'altro: «Una cosa è la valutazione che il PCI dà del socialismo e del capitalismo, della realtà dell'URSS e di quella degli Stati Uniti d'America. Cosa diversa è, invece, la politica estera che il PCI propone per l'Italia e per l'Europa occidentale. E siccome il PCI non è più una piccola e modesta forza di propaganda, ma

e. p.

(Segue in penultima)

ALTRE NOTIZIE IN PENULTIMA

Ferma denuncia della FLM

Trattativa sospesa alla FIAT dopo una provocazione

Uno dei massimi dirigenti del gruppo, insieme ad alcuni guardiani, ha aggredito un picchetto operaio

TORINO. — La trattativa per la vertenza FIAT — mentre era già nella fase conclusiva — è stata sospesa ieri sera in seguito ad una provocazione di una gravità senza precedenti. Uno dei massimi dirigenti della FIAT: l'ing. Cesare Beccaria, direttore del gruppo veicoli industriali ed uno dei 5 membri dell'esecutivo FIAT (assieme a Gianni ed Umberto Agnelli, Romiti e Tufarelli) ha guidato personalmente una aggressione di netto stampo squadristico contro 4 delegati che picchettavano un cancello dello stabilimento SpA Stura di Torino.

Il grave fatto è avvenuto verso le 19,30. All'interno della fabbrica si lavorava mentre i delegati, come ogni giorno, davanti ai cancelli controllavano l'entrata e l'uscita delle merci. Ad uno dei cancelli si è presentato l'ing. Beccaria, accompagnato da una ventina di sorveglianti dell'azienda e da altri personaggi non identificati (probabilmente i «vigilantes» che lo accompagnano di solito). L'autista del dirigente ha chiesto ai delegati se lo lasciavano entrare e la risposta è stata affermativa. Ma improvvisamente i sorveglianti e gli accompagnatori dell'ing. Beccaria si sono precipitati addosso ai lavoratori malmenandoli duramente. Pochi minuti dopo il dirigente è di nuovo uscito e uno dei suoi accompagnatori ha minacciato i delegati con una pistola mentre gli altri aggredivano nuovamente i lavoratori a pugni e calci.

Appena la notizia è giunta alla sede dell'Unione industriali torinese, dove era in corso la fase conclusiva della trattativa, la delegazione sindacale ha subito abbandonato in massa l'incontro dichiarando alla Fiat che poteva cercare la FLM quando avesse avuto giustificazioni sufficienti per spiegare il grave fatto. In un comunicato diramato stasera la FLM ha proclamato l'intensificazione della lotta in tutti gli stabilimenti del gruppo. La maggior parte dei guardiani della SpA Stura è scesa in sciopero ieri sera condannando l'episodio.

E' difficile credere che la provocazione di ieri sera sia stata un gesto casuale o una iniziativa isolata sia pure di un altissimo dirigente. Infatti la provocazione ha avuto luogo quando la FIAT sul tavolo della trattativa aveva già avanzato un vero e proprio ricatto sull'occupazione nel settore dei veicoli industriali mentre una serie di altri punti erano stati già acquisiti e concordati.

La Fiat, da parte sua, in un comunicato ha fornito una versione in cui definisce «aggressori» gli aggrediti.

La lotta per il lavoro di una regione scossa da un profondo malessere

Perché domani la Calabria sciopera

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Tutta la Calabria scende in sciopero domani per gli investimenti e perchè siano mantenuti gli impegni di occupazione già decisi dal CIPE. In mattinata a Reggio Calabria affluiranno i lavoratori da ogni parte della regione; insieme a loro saranno folte delegazioni dal nord, dal centro dal sud per dar vita ad una manifestazione durante la quale parleranno Lama, Macario e Benvenuto. Intanto oggi sindacati, forze politiche e Regione si incontreranno per discutere le questioni che sono alla base dello sciopero.

La giornata di lotta decisa dalla Federazione CGIL, CISL UIL, (che coincide con lo sciopero nazionale dei metalmeccanici, dei tessili, degli edili e con quello degli alimentaristi del centro sud) si inserisce in un momento in cui la Calabria è percorsa da un profondo malessere.

Alcuni dati possono aiutare a comprendere. Nel 1976 nella regione la popolazione agricola, per la prima volta dal 1951 è aumentata rispetto all'anno precedente. L'aumento è stato di 11 mila unità. Cosa significa questo? Forse vi sono oggi nelle campagne le condizioni di vita e di lavoro che rendono possibile il ritorno? Assolutamente no, poichè, contemporaneamente, è diminuito il reddito delle famiglie contadine. Si tratta piuttosto della spia di un aggravamento ulteriore della condizione calabrese: la agricoltura viene vista come un rifugio per gli emigrati che ritornano, per molti ex contadini che vengono espulsi dalle periferie urbane dove non possono neanche più aspettare nella speranza di una sistemazione pubblica resa sempre più ardua dalla saturazione raggiunta in questo settore. Si cerca il rifugio della terra, non soltanto per sopravvivere, ma anche per avere assicurati alcuni fondamentali diritti: assistenza pensione, indennità varie.

La scelta è obbligata, peraltro, in quanto nell'industria, che occupa appena il 10 per cento della popolazione attiva calabrese, la tendenza all'assottigliamento ulteriore è costante, mentre tutti gli altri o spariscono o languono (turismo, ad esempio, dopo gli artificiosi boom degli anni passati). Anche l'occupazione forestale, infine, che assicurava lavori e salari dignitosi a 15 mila capifamiglia, che costituivano poi l'unica certezza nello sfacelo della collina e della montagna, viene tenuta in vita con l'ossigeno e soltanto per qualche mese ancora, dato che non vi sono ulteriori finanziamenti.

La cifra dei disoccupati, tocca oggi le 200 mila unità, dei quali poco meno della metà sono giovani diplomati, laureati, in qualche modo specializzati. La popolazione attiva, su due milioni di abitanti (anche i residenti in assoluto, per la prima volta dal 1951, sono in aumento segno ulteriore del fatto che l'emigrazione è bloccata mentre si assiste ad un sia pure lento rientro) è di appena 600 mila unità, meno del 29 per cento della popolazione residente, a conferma che l'area della produttività, pur così ambigua, va sempre più riducendosi, mentre cresce il mare della precarietà e della incertezza.

La polemica sugli investimenti industriali (quinto centro siderurgico, ma anche altre fabbriche non realizzate o nate morte) si innesta in questa situazione e diviene una sorta di pietra di paragone per meglio vedere dentro le cose calabresi. Dal 1970 ad oggi la Calabria avrebbe dovuto avere circa 25 mila posti di lavoro mentre ne ha visti realizzati soltanto duemila, peraltro già nella bufera della crisi. Se si aggiunge, poi, che le scelte effettuate cozzavano o cozzano con le vocazioni produttive della Calabria, e rappresentavano quindi, comunque, una forzatura, ci si renderà conto del fatto che al danno si è aggiunta anche la beffa. Il danno va individuato nel fatto che le localizzazioni industriali erano state previste nelle tre chiazze di pianura della regione, poco meno del 10 per cento dell'intero territorio, zone dalle grandi potenzialità agricole e turistiche, attività queste ultime che, proprio a causa dello spauracchio della industrializzazione inquinante, hanno finito con il vedere accelerata la loro crisi per cui oggi sono quanto meno contratte. La beffa è dovuta ovviamente al fatto che con l'alibi della industrializzazione forzata in sostanza in questi anni in Calabria non si è puntato su nulla di preciso e le colture tradizionali sono in crisi (l'oliveto è attaccato da un parassita che ha distrutto il raccolto degli ultimi due anni, in crisi sono l'agrumeto, il bergamotteto, persino la coltura del gelsomino, attività, le ultime due, possibili soltanto nella fascia ionica calabrese).

In questo quadro di crisi sociale, si inserisce l'esplodere della violenza mafiosa (ricordiamo i 300 morti nella guerra fra cosche) che segna il processo di trasformazione della vecchia «ndrangheta» in una organizzazione potente che si inserisce nelle contraddizioni dell'attuale sviluppo della regione e cerca di impedirne il superamento.

Ma a fronte di queste pericolose tendenze negative, ci sono anche processi nuovi che stanno andando avanti nella Regione. Si è lavorato per ricucire un minimo di unità tra le forze politiche e sociali e si comincia a parlare un linguaggio più chiaro per dare forza alle proposte per un nuovo assetto della Calabria.

Franco Martelli

Con le modifiche da parte delle commissioni Giustizia e LL.PP.

Peggiorata e stravolta la legge di equo canone

Colpo di maggioranza di DC, PSDI, PRI e MSI - Serie ripercussioni sugli inquilini - Un regalo alla Confedilizia - Iniziative per cambiare il provvedimento

ROMA — Vive proteste hanno suscitato le gravi modifiche imposte alle commissioni Giustizia e Lavori Pubblici del Senato al disegno di legge governativo sulla nuova disciplina delle locazioni. Le modifiche che hanno peggiorato la legge sull'equo canone sono state imposte da un colpo di maggioranza formato da DC, PSDI, PRI, MSI, con la ferma opposizione del PCI, del PSI e della Sinistra indipendente.

Le modifiche si riferiscono all'aumento del tasso di rendimento dell'immobile dal tre al cinque per cento, che farà notevolmente aumentare i fitti; all'indicizzazione biennale del due terzi dei canoni che è stata portata al cento per cento; alla soppressione delle commissioni di conciliazione.

I rappresentanti comunisti e socialisti avevano chiesto agli altri gruppi un'ulteriore riflessione sul problema, alla luce anche del documento programmatico firmato dai partiti dell'arco costituzionale che contiene, sul problema delle locazioni, accordi precisi che invitano a tener conto, insieme ai pericoli di paralisi del mercato edilizio che potrebbero determinarsi per un troppo prolungato blocco dei fitti, anche della necessità di evitare, per mezzo di un congruo regime transitorio di gradualità nell'applicazione della nuova disciplina, bruschi aumenti dei canoni bloccati.

Il testo originario del governo, che pure aveva destato non poche perplessità da parte del sindacato degli inquilini e dalle Confederazioni dei lavoratori, con le modifiche introdotte, non solo, viene peggiorato, ma viene addirittura stravolto in alcune parti essenziali.

Il reddito al cinque per cento non fa che accogliere le tesi della Confedilizia, così pure l'indicizzazione ogni due anni dei fitti al 100 per cento: saranno aumentati in proporzione pari all'aumento dei prezzi al consumo (scala mobile). La proposta governativa, invece, indicava un adeguamento non superiore ai due terzi dell'aumento del costo della vita.

«Una legge così modificata — afferma in un comunicato la Federazione dei lavoratori delle costruzioni — non solo non accoglie le importanti proposte già formulate dal movimento sindacale, ma rappresenta una vera e propria beffa nei confronti di quanti aspettano in condizioni drammatiche una vera normativa di equo canone». La FLC ritiene indispensabile «procedere ad appropriate iniziative di lotta anche sui temi della programmazione decennale per l'edilizia» ed auspica «una decisa opposizione in Parlamento da parte delle forze politiche democratiche».

Il comunicato dei senatori del PCI

Ogni sforzo per giungere ad una soluzione positiva

Sulle gravi modifiche apportate al disegno di legge per la nuova disciplina delle locazioni, il gruppo comunista del Senato ha emesso il seguente comunicato:

«Con una decisione imposta nelle commissioni Giustizia e Lavori Pubblici del Senato con un colpo di maggioranza dalla DC, dal PSDI, dal PRI e con il significativo appoggio del MSI, il disegno di legge governativo per la disciplina delle locazioni degli immobili urbani, meglio noto come disegno di legge sull'equo canone, viene portato all'esame del Senato, che dovrebbe discuterne la prossima settimana, gravemente peggiorato e sostanzialmente stravolto in alcune parti essenziali per la determinazione dell'entità dei canoni di affitto.

«Si è voluto innanzitutto portare il tasso di rendimento, cioè la rendita annua dell'immobile spettante al proprietario dal 3 per cento previsto dal disegno di legge governativo al 5 per cento del valore convenzionale dell'immobile. Basti pensare, per valutare la gravità dell'emendamento, che un affitto che con le norme del disegno di legge governativo sarebbe arrivato a 90 mila lire mensili, per fare un esempio, con l'emendamento approvato arriverebbe a 150 mila. Inoltre, ogni due anni, i canoni di fitto dovrebbero essere aumentati in proporzione pari all'aumento dei prezzi al consumo per le famiglie degli operai e degli impiegati verificatosi nel biennio, mentre il disegno di legge governativo prevedeva un adeguamento non superiore ai due terzi dell'aumento di detti prezzi. Sono state così accolte dalla DC e dagli altri gruppi che hanno votato a favore degli emendamenti le richieste massime avanzate dalla proprietà edilizia, senza tenere alcun conto delle opposizioni delle organizzazioni degli inquilini.

«Le conseguenze di queste modifiche sono di notevole gravità. Con la decisione di portare la rendita dal 3 al 5 per cento i già considerevoli aumenti degli affitti previsti dal testo governativo sarebbero maggiorati, se la legge venisse approvata con queste modifiche, mediamente di due terzi. Gli stessi affitti dovrebbero essere inoltre ogni due anni aumentati in corrispondenza degli aumenti dei prezzi al consumo con grave conseguenze, non solo, per gli inquilini, ma anche sui processi inflazionistici. Infine, le norme del disegno di legge governativo che prevedevano la istituzione di commissioni comunali di conciliazione nelle vertenze per l'equo canone, cioè di un filtro democratico preliminare con procedure semplificate, sono state soppresse, sicchè l'esame delle controversie sull'equo canone dovrebbero essere demandate unicamente alla magistratura ordinaria con evidenti aggravi di spese e di tempo e con ulteriore ingolfamento del lavoro giudiziario. I senatori comunisti hanno operato, nelle commissioni Lavori Pubblici e Giustizia, la lunga e approfondita disamina del disegno di legge con grande senso di responsabilità e spirito unitario per arrivare, come è avvenuto per molti importanti passi della legge, a positivi punti di convergenza con le altre forze politiche e democratiche, in modo da varare soluzioni equilibrate capaci di contemperare il rispetto dei diversi interessi, migliorando e perfezionando il testo governativo.

«I senatori comunisti adopereranno tutti gli strumenti regolamentari a loro disposizione perchè in aula ci possa essere, attraverso il necessario confronto, una sostanziale e significativa revisione degli emendamenti passati nelle commissioni, con colpo di maggioranza e con l'ausilio del MSI, per arrivare a soluzioni improntate a quei principi di equità cui la legge deve basarsi per corrispondere ai problemi aperti ed alle attese del Paese».

Per le evasioni fiscali Pandolfi incontra il comando della GdF

ROMA — Il ministro delle finanze, Pandolfi, si è recato al Comando generale della guardia di finanza dove, con il comandante generale e con altri ufficiali preposti ai servizi di preminente interesse istituzionale, ha trattato alcuni problemi connessi alla esigenza di potenziare il corpo per reprimere l'evasione fiscale.

Grave lutto alla compagna Bruna Podestà

ROMA — Un grave lutto ha colpito la compagna Bruna Podestà, della sezione sicurezza sociale del PCI. Ieri si è spenta sua madre, Santa Podestà. I funerali si muoveranno, domani, alle 8, dalla sala mortuaria della clinica Città di Roma. Alla compagna Bruna in questo momento di dolore giungano le condoglianze di tutti i compagni della sezione sicurezza sociale e quelle dell'Unità.

Atteggiamento dilatorio dei democristiani per una inchiesta sul dissesto finanziario della SARA

Ostacolata dai dc l'indagine parlamentare sulle autostrade

In commissione Lavori pubblici è iniziata la discussione sulla proposta di legge per far luce sulla oscura vicenda della società che ha operato in Abruzzo - PCI-PSI-PRI per un più rapido iter Atteggiamenti ambigui dei deputati Giglia e De Cinque - La relazione svolta dal compagno Tani

ROMA — L'indagine parlamentare sul dissesto finanziario della SARA — la società che ha sperperato ingenti somme di denaro pubblico, tanto da lasciare incompiuti i lavori delle autostrade abruzzesi — rischia di essere ostacolata se non proprio rinviata. Sono stati i deputati dc (Giglia e De Cinque) che ieri, pur con accenti e toni diversi, hanno assunto atteggiamenti ambigui e imbarazzanti mirando sostanzialmente a prendere (e perdere) tempo. E' successo alla commissione lavori pubblici della Camera, quando il relatore della proposta PCI-Sinistra indipendente per l'inchiesta parlamentare, il compagno Tani, ha sollecitato un iter più rapido, quello appunto legislativo.

Il compagno Tani nella sua relazione ha esposto i tanti motivi di un'indagine dai tempi stretti. Ha spiegato che la collettività deve sapere perchè tanti soldi sono stati versati nelle casse della SARA e dove sono andati a finire. Ricordando che questa società ha ottenuto contributi per 33 miliardi (da restituire in 30 anni) il compagno Tani ha poi illustrato le spaventose cifre del crak i cui oneri sono stati riversati sulla collettività: 1306 miliardi a copertura dei debiti contratti nella esecuzione delle opere già realizzate (di cui lo stato pagherà 57 miliardi); 35 miliardi per fronteggiare spese urgenti; 293 miliardi al netto degli interessi per il completamento dei lavori (che ora saranno eseguiti dall'ANAS). In conclusione la SARA ha «beneficiato» di oltre duemila miliardi per realizzare fra l'altro opere faraoniche, estranee al contesto sociale e ambientale dell'Abruzzo.

L'inchiesta, secondo la proposta PCI-Sinistra indipendente dovrà essere condotta da una commissione di dieci deputati e dieci senatori entro un periodo di sei mesi e dovrà accertare: 1) le cause della dichiarata impossibilità della SARA di far fronte agli obblighi assunti per la costruzione delle due autostrade, la Roma-Aquila-Alba Adriatica, e la Torano-Avezzano-Pescara, verificando «la rispondenza dell'attività sociale alle leggi, ai regolamenti e ai fini societari»; 2) «il comportamento della Pubblica amministrazione, degli istituti di credito e di quanti comunque abbiano avuto rapporti con la SARA».

La proposta di Tani è stata appoggiata dal compagno Achilli del PSI e dal repubblicano Ascari-Raccagni. Il dc Giglia invece se a parole ha cercato di dimostrarsi disponibile all'indagine, nei fatti, sostenendo che il Parlamento dovrebbe attendere, prima di decidere, il disegno di legge governativo sulla deficitaria situazione delle società autostradali, ha assunto un atteggiamento dilatorio. In effetti la Dc deve dire se vuole o no l'inchiesta: se vuole che essa sia estesa a tutte le autostrade troverà certamente disponibili i comunisti. Al contrario, se vuole ritardare un'indagine su una vicenda come quella della SARA, emblematica dello sperpero di denaro pubblico,. deve dirlo altrettanto chiaramente.

L'inchiesta (visto anche l'appoggio del PSI e del PRI) dovrà quanto prima andare in porto e accertare perchè dirigenti di banca, un primo tempo ostili al finanziamento, si siano in seguito piegati alle pressioni di personalità che, invocando la garanzia dello Stato, hanno imposto prestiti facendo passare per buone previsioni finanziarie assolutamente errate. Pressioni «estranee» — affermano Peggio e Spaventa nella relazione che accompagna la proposta di inchiesta parlamentare — al calcolo economico di impresa, e che hanno certamente prolungato, aggravandolo, uno stato di dissesto che andava affrontato al suo primo manifestarsi con misure atte ad impedire che la situazione finanziaria della concessionaria degenerasse. Infine c'è da sottolineare un paradosso: la SARA è in liquidazione, ma nello stesso tempo si provvede al «rimborso» del capitale di rischio versato dai soci.

a. d. m.

9.451.000 lire sottoscritte dai lavoratori della GATE

ROMA — La cellula del PCI della GATE, lo stabilimento tipografico in cui si stampa il nostro giornale, ha sottoscritto nove milioni 451 mila lire per la stampa comunista, superando notevolmente l'obiettivo che era stato fissato in otto milioni.

La segreteria della cellula, facendo propria la proposta di un gruppo di lavoratori ha impegnato i comunisti della GATE ad elevare a dieci milioni l'obiettivo.

Commemorazione di Renzo Laconi a Cagliari e a Sassari

CAGLIARI — Una serie di manifestazioni si terranno in tutta la Sardegna nel X anniversario della morte del compagno Renzo Laconi. A Cagliari, venerdì alle 18,30 nella nuova Casa del PCI, in via Emilia, sarà inaugurato il salone «Renzo Laconi».

Il compagno Gerardo Chiaromonte della Direzione del PCI commemorerà la figura e l'opera di Laconi, venerdì, durante una cerimonia alla università di Sassari.

Alla commissione della Camera

Nella fase conclusiva la riforma dei servizi di sicurezza

ROMA — Sono proseguiti ieri i lavori della speciale commissione della Camera che si occupa della riforma dei servizi di sicurezza, e che ha già approvato sette dei 15 articoli di un nuovo testo che modifica sostanzialmente il progetto governativo. Gli articoli approvati affrontano questi problemi: responsabilità politica, direzione e coordinamento dei servizi — attribuiti al presidente del consiglio — che saranno due: uno esterno (SISMI - servizio per l'informazione e la sicurezza militare), e l'altro interno (SISDE - servizio per le informazioni e la sicurezza democratica) istituzione di un comitato interministeriale con funzioni di «consulenza e proposta» di un «comitato esecutivo per l'informazione e la sicurezza» (CESIS), che si occuperà del coordinamento dei due servizi.

Approvato l'art. 7 che riguarda il personale, la discussione si è accesa sulle garanzie che esso dovrà dare. E' stato proposto un articolo aggiuntivo (7 bis) con il quale due distinti emendamenti, uno comunista e l'altro socialista, pongono il problema del risanamento dei servizi, delle garanzie e dei presupposti per il loro corretto funzionamento, tendendo ad escludere che del SISMI e del SISDE possano far parte coloro che, con comportamenti concreti, abbiano dimostrato di non dare affidamento di fedeltà ai valori democratici della costituzione repubblicana.

Su questa esigenza si sono trovati sostanzialmente d'accordo tutti i gruppi politici, anche se sulla specifica formulazione del testo definitivo della legge c'è stato un confronto piuttosto vivace, per concludere il quale la commissione ha deciso di aggiornarsi a questa sera alle ore 20

La legge va rielaborata

Lente le procedure per realizzare le opere pubbliche

ROMA — Il problema dello snellimento delle procedure relative alle opere pubbliche è stato discusso ieri dalla competente commissione della Camera, che ha deciso di affidare ad un comitato ristretto il compito di rielaborare in tempi brevi il testo del disegno di legge del governo. Tale proposta, infatti è ben lontana dal rimuovere cause e ostacoli che frenano pesantemente l'attuazione degli investimenti dello Stato e dei poteri locali nel settore. Un esempio: in Campania, di 3 mila 193 miliardi di stanziamenti previsti per spese in conto capitale (acquedotti, fognature, case, ecc.) si hanno lavori attuati per poco più di 20 miliardi di lire nel periodo 1971-1976.

Divaricazioni fra ingegneri e opere realizzate come questa sono il risultato di sbarramenti di ordine procedurale e amministrativo (se ne potrebbe fare un lungo elenco) ma il progetto governativo li supera in minima parte. Di qui la critica della compagna Eirene Sbriziolo, la quale intervenendo nel dibattito ha sostenuto che è proprio in questa direzione che occorre incidere in modo profondo.

In sostanza la proposta governativa dà l'impressione che sia stata elaborata per smuovere il meno possibile le acque stagnanti della burocrazia centralizzata. Tanto è che, mentre i partiti si sono avvalsi del parere della commissione parlamentare per le questioni regionali nell'indicare la esigenza indifferibile di una svolta in questo campo, con un deciso decentramento di poteri e funzioni, il disegno di legge, anche in contrasto con la legge 382, riconferma a organi periferici dello Stato competenze e funzioni che debbono essere delle Regioni e degli Enti locali.

Incontro fra amministratori di Caserta e del Piemonte

Vertenze dei grandi gruppi: impegnati gli enti locali

La discussione sugli insediamenti Olivetti e Indesit Convegno nella città di Napoli nel prossimo autunno

CASERTA — Con una seduta «aperta» agli amministratori provinciali del Piemonte il Consiglio provinciale di Caserta ha affrontato l'altra sera i problemi posti dalle vertenze dei grandi gruppi industriali. L'interessante confronto ha avuto come punto di riferimento le piattaforme dei lavoratori dell'Olivetti e dell'Indesit: cioè i due gruppi che hanno insediamenti industriali tanto in Piemonte quanto in provincia di Caserta.

La delegazione degli amministratori piemontesi era composta da Salvetti, presidente della Provincia di Torino, Falco, presidente della Provincia di Cuneo, Ferraris, presidente della Provincia di Vercelli, Mercandino, presidente del comprensorio di Torino, De Vecchi, vicepresidente dell'Unione Province del Piemonte, e gli assessori delle Province di Asti e Novara, Franzeo e Mairena.

Naturalmente, il dibattito sui contenuti delle vertenze dei grandi gruppi non ha impedito un confronto più ampio che ha investito i temi della crisi economica, della agricoltura, della pianificazione nazionale e regionale, del ruolo degli enti locali.

Dalle vertenze dell'Olivetti e dell'Indesit — ha detto Coppola, presidente della Provincia di Caserta — gli obiettivi dell'occupazione e degli investimenti al Sud escono esaltati. Basti ricordare a tale proposito il trasferimento, per la prima volta, di una produzione avanzata tecnologicamente come l'OCN per l'Olivetti e duemila posti di lavoro in più all'Indesit di Aversa. Gli enti locali hanno fatto propri questi obiettivi, rafforzando il processo di programmazione democratica; ma questo non può bastare, la gravità della crisi ci impone di andare avanti su questa strada.

Vapore, delegato della Olivetti, e Del Prete, dell'Indesit, nonchè Caristo della Federazione provinciale CGIL, CISL, UIL, illustrando i singoli punti delle due piattaforme, hanno concordato con questa impostazione e hanno sostenuto come si sia avviato, anche con questo incontro, un processo nuovo che vede gli enti locali, le istituzioni democratiche, recepire istanze programmatiche formulate dal movimento operaio organizzato che avanza rivendicazioni non di carattere salariale, ma di interesse generale particolarmente attente a un diverso sviluppo che conduca finalmente alla unificazione economica del paese.

Ma — si è poi chiesto Salvetti — cosa possono fare in concreto gli enti locali e in particolare la Provincia per continuare su questa strada?

«Per l'immediato — ha risposto Mercandino — le amministrazioni provinciali, gli enti locali debbono superare il vizio di attendismo e incalzare perchè le conquiste realizzate con i recenti accordi vengano attuate al più presto». Oppure, come hanno sottolineato altri interventi, adottare contemporaneamente nelle rispettive assemblee elettive atti deliberativi che raccolgano le proposte e le richieste riguardanti l'occupazione, la realizzazione di grandi opere speciali e infrastrutturali per la modernizzazione dell'agricoltura nelle regioni meridionali.

Tutti questi temi — come è detto in un ordine del giorno approvato alla unanimità dal Consiglio provinciale — saranno oggetto di discussione e di approfondimento in un convegno che vedrà riuniti, a Napoli nel prossimo autunno, i consigli provinciali della Campania e del Piemonte.

Mario Bologna

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi giovedì 7 luglio alle ore 10.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di oggi giovedì 7 luglio.

Il documento della Congregazione cattolica di fronte alle attuali «inadempienze»

Alla scuola e non più alla famiglia l'educazione «integrale» del bambino

Vasta eco sulla stampa - Il cardinale Garrone precisa che il testo vaticano non rispecchia «alcun punto di vista politico» - Le affermazioni di pluralismo e i pericoli di una visione integralistica

ROMA — Il documento sulla scuola cattolica elaborato dalla Congregazione per l'educazione «*è stato concepito e voluto senza relazione con alcun problema specifico attuale o locale, senza alcun punto di vista politico*».

Lo ha ribadito ieri alla Radio Vaticana il cardinale Garrone, Prefetto della Congregazione, evidentemente spinto alla precisazione anche dalla ampiezza dei commenti che quasi tutta la stampa ha dedicato ieri alla presa di posizione della Chiesa su un tema così attuale e controverso.

E' certamente significativo che il documento valorizzi appieno il ruolo della scuola, considerando ormai superata la tesi della descolarizzazione cara ad Illich (definita teoria «*ormai di minor rilevanza*», punto 24) e riconoscendo all'istituzione scolastica un valore autonomo nell'educazione del giovane.

Su questo tema (a chi spetti cioè la funzione prioritaria nell'educazione «*integrale*» del fanciullo), il documento vaticano segna un chiaro mutamento di accento, in quanto esso affida alla scuola cattolica il ruolo determinante che finora era stato attribuito alla famiglia, specificando per di più che ciò avviene «*oggi di fronte alle inadempienze della famiglia e della società*» (p. 45). Alla famiglia invece è riconosciuto un compito primario limitatamente all'educazione religiosa (p. 51).

Sulla importante e delicata questione del finanziamento pubblico alla scuola cattolica, il documento non scende in affermazioni specificatamente riconducibili alla situazione del nostro paese. Sembra perciò legittimo ricondurre questa tematica all'impostazione generale del documento, laddove nella «Premessa» afferma che i singoli problemi vanno affrontati «*in rapporto alle singole legislazioni*» e «*risolti dalle singole chiese locali nel quadro dei diversi contesti socio-culturali*», (p. 2).

Corretta quindi anche alla luce di questo documento appare l'impostazione che al problema hanno dato nel nostro paese le forze democratiche quando si sono richiamate alla Costituzione che riconosce a tutti la libertà di istituire scuole «senza onere dello Stato», contemporaneamente garantendo il proseguimento degli studi ai capaci e meritevoli privi di mezzi. (Principio cui si attengono le Regioni quando per esempio assicurano in forme diverse — assegni di studio, ecc. — indiscriminatamente agli studenti di scuole pubbliche e no «privi di mezzi» il diritto allo studio).

Ci pare, d'altra parte, che il ritardo con cui il documento della Congregazione è stato reso pubblico (è apparso il 6 luglio — e solo nel testo italiano — mentre è del 19 marzo) riveli la presenza di un ricco dibattito interno alla Chiesa su tutta questa tematica (e la deduzione viene rafforzata dalla lettura dei documenti di varie conferenze episcopali, ad esempio quelli taghesi e olandesi, di segno assai diverso). E' proprio considerando che nel mondo cattolico vi è oggi complessità e varietà di posizioni, che giudichiamo negative le parti del documento che respingono in linea di principio (e non invece, come sarebbe comprensibile, per motivi di opportunità, che sempre possono essere presi in considerazione) la tesi di una «*presenza non istituzionale della Chiesa in campo scolastico*» (p. 64) e quelle che sanciscono la minore importanza dell'«*azione individuale*» nei confronti di «*quella svolta comunitariamente in istituzioni specificatamente apostoliche*» (p. 75).

Concludendo, vanno sottolineati positivamente in tutto il testo vaticano i molti accenni al pluralismo. A questo proposito in una dichiarazione, il compagno Occhetto della Direzione del partito ha affermato fra l'altro: «Auspichiamo che i cattolici si impegnino e un libero e aperto confronto sui problemi dell'asse culturale nell'ambito delle scuole pubbliche e a una scelta coerente contro ogni forma di descolarizzazione e di tecnicizzazione degli studi».

Ciò non ci esime però dal rilevare che il documento è pervaso da una linea di pronunciato integralismo, da una idea globale di società cristiana totalizzante che tende a sostituire il cristiano al cittadino.

Ed è appunto perchè siamo consapevoli di quanto negative sul piano politico siano state le conseguenze dell'integralismo per il nostro paese che ci siamo soffermati anche sulla parte del documento vaticano che più riguarda la vita interna della chiesa.

m. m.

Sarà presentata alla Camera

Varata la proposta di legge per l'editoria

Una dichiarazione di Quercioli — «Un buon provvedimento che deve avere un iter parlamentare rapido»

ROMA. — I partiti dell'arco costituzionale — PCI, PSI, DC, PSDI, PRI e PLI — hanno varato definitivamente il testo della proposta di legge per l'editoria, che verrà presentata nei prossimi giorni alla Camera.

La proposta prevede norme contro la concentrazione delle testate giornalistiche; misure volte all'eliminazione degli sperperi e dei parassitismi; l'adozione di provvidenze relative alla carta e alle erogazioni indirette (fiscali, tariffarie, ecc.); l'utilizzazione del credito agevolato; il diritto di prelazione a favore delle cooperative; provvedimenti per favorire il rinnovamento tecnologico delle aziende, per promuovere il sorgere di nuove iniziative editoriali, per estendere e razionalizzare la rete di vendita. Il compagno Quercioli, responsabile della sezione informazione del partito, ha detto che «Si tratta di una buona legge». In quest'ultima riunione — ha aggiunto — abbiamo introdotto alcune correzioni che tengono conto di osservazioni delle parti sociali interessate, soprattutto per quanto riguarda le provvidenze. Ora il problema è quello di assicurare alla legge un iter parlamentare rapido. Secondo Quercioli l'intesa raggiunta ha anche un significato politico che non sfugge a nessuno; se è vero che l'intesa su questa legge ha favorito l'accordo programmatico è vero anche che, viceversa, l'opera svolta per l'accordo programmatico ha a sua volta favorito le conclusioni dei parlamentari e degli specialisti impegnati nella stesura della legge stessa».

Oggi la legge per lo sviluppo delle zone terremotate

La Camera approva gli investimenti per il Friuli

ROMA — Già entro il prossimo agosto i poteri regionali e locali del Friuli potranno disporre dei fondi per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone terremotate e dare quindi forte impulso a tutte le attività connesse al processo di rinascita. L'assemblea di Montecitorio varerà infatti questa sera la legge che prefigura tutta una serie di misure organiche in questa direzione con investimenti per 3.050 miliardi. Subito dopo, il provvedimento passerà all'esame e alla definitiva ratifica del Senato

Ieri sera la Camera aveva completato la discussione e la votazione dei numerosi articoli del provvedimento e di una ancora più fitta serie di emendamenti, l'approvazione di una parte dei quali (in particolare di quelli di iniziativa comunista) ha consentito ulteriori miglioramenti tanto della normativa per la ricostruzione dei centri abitati e per la creazione di nuovi posti di lavoro; quanto per una più snella ed efficace articolazione del sistema di decentramento della spesa che assicurerà ai Comuni e agli altri organismi di base un ruolo fondamentale nella gestione della legge. Particolarmente rilevanti appaiono anche altre tre modifiche ottenute ancora per iniziativa comunista e solo in seguito ad una nuova lunga riunione di commissione che aveva ritardato per un paio d'ore lo inizio dei lavori d'aula. Vediamo in pratica di cosa si tratta:

1. accolta la proposta di un nuovo stanziamento, di 95 miliardi per la sistemazione della viabilità ordinaria e soprattutto per realizzare indifferibili e pure sinora non previste opere di sistemazione e di sicurezza idrogeologica;
2. bloccato il disegno del governo di ottenere a scatola chiusa una deroga al recente blocco di tutti i trafori autostradali per avere carta bianca sulla realizzazione di quello di Montecroce Carnico addirittura nella perdurante assenza del pur necessario accordo preventivo con il partner austriaco. Per ora si concede al governo solo l'autorizzazione a svolgere le opportune iniziative per la trattativa con l'Austria e (ovviamente solo se questa trattativa sarà positiva) per lo studio di fattibilità del traforo;
3. assicurata alla istituenda università di Udine (programmata per assicurare lo sviluppo delle attrezzature culturali della regione e per un doveroso sostegno della specifica identità storica del Friuli) la somma di dieci miliardi al fine di garantire lo apprestamento di un minimo di attrezzature per la didattica: in definitiva perchè la creazione del nuovo ateneo non si traduca in una beffa clientelare.

Nella seduta di oggi prima del voto finale verranno posti in votazione due ordini del giorno unitari.

Con il primo si impegnano le PP.SS. a predisporre un piano di interventi nelle zone terremotate per lo sviluppo dell'occupazione e dell'industria agro-alimentare; e con l'altro le amministrazioni dello stato a procedere più rapidamente nella ricostruzione delle sedi pubbliche e degli alloggi di servizio distrutti o danneggiati dal sisma.

ALTRI PROVVEDIMENTI — Nel corso della seduta di ieri la Camera ha discusso e approntato per le votazioni di oggi anche altri due provvedimenti d'iniziativa governativa peraltro già operanti in quanto adottati con il tanto inflazionato sistema della decretazione d'urgenza. Con il primo, si consente all'AIMA di avvalersi di procedure più snelle (per esempio trattativa privata anzichè gara di appalto) per gli interventi di mercato nel settore delle carni (importazioni, stoccaggi, ecc.) ma solo nel caso che per queste operazioni l'azienda si rivolga alle associazioni di produttori a larga base associativa. Il compagno Mario Giannini ha motivato il voto favorevole dei comunisti

Con l'altro decreto il governo, per fronteggiare le frodi in materia di utilizzazione per l'autotrazione di prodotti petroliferi specializzati per altri usi, ha modificato — aumentandole — le aliquote dell'imposta di fabbricazione del gasolio da riscaldamento, del gas per illuminazione, e di altri prodotti «mirati». Astensione comunista: il compagno Giovanni Buzzoni: l'ha motivata con due ordini di motivi. Perchè il sistema della decretazione mette il Parlamento ancora una volta di fronte al fatto compiuto, per giunta in una materia così delicata e su problemi aperti a molteplici soluzioni. E perchè l'aumento, oltre a rischiare addirittura di influire sui livelli delle tariffe elettriche, in ogni caso si ripercuoterà pesantemente sui bilanci di centinaia di migliaia di famiglie contadine e di aziende artigiane.

g.f.p.

Sarà presentato domani il «Progetto a medio termine» del PCI

ROMA — La «Proposta di progetto a medio termine» elaborata dalla speciale commissione del Comitato centrale del PCI verrà presentata domani a Roma (sede della FNSI, corso Vittorio Emanuele 349) in occasione della pubblicazione del volume da parte degli *Editori Riuniti*.

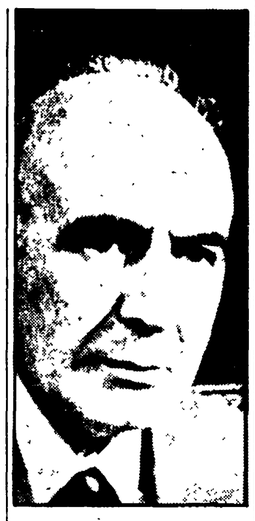
Parteciperanno alla presentazione, e risponderanno ai giornalisti i compagni Napolitano, Giovanni Berlinguer, Occhetto, Perna, Seroni e Tortorella. L'incontro con la stampa avrà luogo alle 10,30.

UN LUTTO DELLA CULTURA E DEL MOVIMENTO DEMOCRATICO

E' morto Giuseppe Dessì

La Sardegna tema centrale della sua vocazione narrativa - Il cordoglio del PCI in un telegramma di Berlinguer

Lo scrittore Giuseppe Dessì è morto ieri a Roma. Aveva 68 anni. Nativo di Villacidro, in provincia di Cagliari, aveva passato gran parte della sua vita tra Pisa, dove per molti anni fu provveditore agli studi, e Roma, con un incarico presso l'Accademia dei Lincei. Ma la Sardegna è stato il tema centrale della sua vocazione narrativa, dai primi lavori — come «La sposa in città» e «San Silvano», del 1939 — fino all'ultimo importante romanzo, «Paese d'ombre» del 1972, che gli valse il premio Strega.



Collaboratore negli anni del fascismo delle riviste «Solaria» e «Letteratura», l'attività di Dessì è stata pressochè continua. Tra le sue opere più note, i «Racconti vecchi e nuovi» (1948), «L'isola dell'Angelo» (1957), «La ballerina di carta» (1957), «Introduzione alla vita di Giacomo Scarbo» (1959), «Racconti drammatici», «Eleonora D'Arborea» (1964), «Il disertore» (premio Bagutta 1962), e «I passeri» (premio Salento 1966).

Nel marzo del '74, a pochi mesi dal referedum sul divorzio, lo scrittore si iscrisse al PCI. Motivando la sua decisione di aderire al partito comunista aveva tra l'altro voluto testimoniare — disse in una intervista a «Rinascita» — l'intenzione di darsi «una norma di disciplina etica interiore in un momento che mi pare particolarmente difficile non solo per l'Italia ma per tutto il mondo».

Il compagno Enrico Berlinguer ha espresso il cordoglio del PCI per la scomparsa dello scrittore con questo telegramma inviato a Luisa Dessì:

«Cara signora, sono rimasto addoloratissimo alla dura notizia della scomparsa di Giuseppe. Sentiamo insieme a lei tutta la pena e il rimpianto di non aver più con noi una persona così cara, di così alta intelligenza e sensibilità, di così ricca umanità. La scuola, la cultura, la letteratura del nostro paese perdono un fine scrittore, un didatta esemplare, un poeta, il nostro partito un antifascista coerente, un combattente indomito per la democrazia, un illustre compagno. Accolga i sentimenti della mia partecipazione che con sincerità invio a lei e a tutti i familiari in questo così doloroso momento».

Per tutti gli scrittori il rapporto con la terra d'origine è un fattore costitutivo, indispensabile, della loro opera. Ma solo per alcuni la sua presenza è così forte, condizionante, da accompagnarli in ogni fase della loro esperienza intellettuale e artistica. Nella narrativa di Dessì l'immagine della Sardegna ha sempre occupato un posto centrale. E', in un certo senso, una «costante» che, in modi diversi, si può ritrovare dai primi agli ultimi romanzi e che trae il primo motivo della sua importanza dalla ricchezza delle spinte ideologiche e culturali di cui si è fatta, di volta in volta, portatrice.

Senza mai cristallizzarsi nel *cliché* subalterno di una letteratura «regionale», il legame alla storia individuale e collettiva del popolo sardo si coniuga, sin dai primi racconti, come *Sposa in città* e *San Silvano*, alla ricerca di una sprovincializzazione che coincide con la apertura alle esperienze dell'avanguardia europea. Siamo alla fine degli anni Trenta e, benché mediato dalle iniziative anticipatrici di «Solaria», l'interesse di Dessì per scrittori come Joyce e Proust, da cui mostra di attingere la tecnica del monologo interiore e della frammentarietà del ricordo, è sicuramente innovativo. L'alternarsi di uno sguardo sempre attento agli avvenimenti esterni (a quello che accade nella natura, nel mondo della famiglia, nella vita degli strati sociali più poveri) con la esigenza di rileggere alla luce del ricordo il significato e le tappe del proprio cammino esistenziale fa sì che anche nelle opere successive degli anni Quaranta il desiderio di una maggiore partecipazione alla realtà oggettiva del proprio tempo sfugga a quel limite di populismo proprio di tanta parte della contemporanea letteratura neorealistica.

Il motivo conduttore di opere come *Michele Boschino*, *Racconti vecchi e nuovi* e l'*Introduzione alla vita di Giacomo Scarbo* è, appunto, al di là delle loro differenze, la convinzione che, per scoprire la propria identità sociale e culturale, la sfera privata dello scrittore si debba confrontare con la varietà delle cose, dei personaggi, delle stesse figure paesaggistiche che lo circondano e che fanno da base materiale alle più improvvise proiezioni fantastiche. Ecco, la consapevolezza sempre nuova di questa materialità, di questo nesso robusto tra immaginazione ed esperienza, costituisce il punto di forza di tutta la poetica di Dessì. Le inflessioni regionali del linguaggio, i quadri d'ambiente, i bozzetti di costume non sono mai assunti *naturalisticamente* per quello che sono, ma vengono *dialetticamente* rapportati all'immagine possibile di un loro spostamento nello spazio e nel tempo. Come se la volontà di una trasformazione e di un riscatto dalla condizione di miseria e di isolamento della società sarda, invece di svolgersi per enunciazioni esplicite, passasse attraverso il filtro della memoria e del sogno.

E' una dialettica narrativa che non scompare neppure nelle prove successive dello scrittore sardo e che, soprattutto, spiega il passaggio alla svolta degli anni Cinquanta verso quella che è stata definita la «poetica dessiana degli oggetti». Non si tratta, in realtà, di una vera e propria rottura. Si verifica, piuttosto, un cambiamento del punto di vista dello scrittore che trasferisce la voce del proprio narrare dal piano della coscienza pensante a quello degli oggetti. La constatazione che ogni momento dell'esperienza umana, individuale e collettiva, e della stessa natura è continuamente sottoposto al ritmo dinamico della storia e delle sue contraddizioni inevitabili spinge Dessì ad imboccare, in modo originale, la strada della rappresentazione dal vero, senza, però, rinunciare alle sue conquiste precedenti. Una strada che Giuliano Manacorda ha messo bene a fuoco, quando, parlando di questa fase della narrativa di Dessì, e, in particolare, del suo racconto più importante, *I passeri*, ha scritto che in essa convivono «l'antica vocazione proustiana al recupero, per via di memoria, della vita come durata ed una più recente tendenza ad una sua verifica realistica».

Dall'approfondimento di questa unione nasce anche l'impegno politico a cui si ispirano gli ultimi romanzi di maggior rilievo. Nei *Racconti drammatici* e ne *Il disertore* sia la dimensione del ricordo-tempo che quella degli oggetti divengono il filtro di una rappresentazione più generale del conflitto esistente fra istituzioni ed individuo sul fondo di una civiltà ancora per molti versi arretrata — ma aperta a possibilità concrete di riscatto — com'è la Sardegna. Ma è soprattutto in *Paese d'ombre* — che chiude la carriera letteraria dello scrittore e che ne segna il riconoscimento pubblico con la vittoria dello Strega — che si dispiega il nuovo senso della «storia» a cui giunge la maturazione della coscienza intellettuale, politica e artistica di Dessì. Una storia che non rifiuta di privilegiare alcuni personaggi — come il protagonista Angelo Uras — ma che attraverso la descrizione dei loro tratti psicologici e comportamentali cerca di far parlare la voce di tutte le altre figure, anonime, sconosciute, in un respiro di coralità che vuole essere anche l'invito ad un rapporto di solidarietà tra uomini uguali in una stessa lotta contro l'immobilismo e la rassegnazione.

Filippo Bettini

Il grande pittore russo festeggia oggi i suoi novanta anni

La metafora di Chagall

Il messaggio tragico di amore nelle immagini di uno straordinario artista da cui traspare il dolore di un secolo – Dalla natìa Vitebsk a Parigi, attraverso l'esperienza della rivoluzione d'ottobre – Una esplosione di colori e fantasia che segna un apporto decisivo alla cultura moderna

Nel sole e nella luce della Costa Azzurra, a Saint-Paul de Vence, oggi 7 luglio, Marc Chagall, pittore di alcuni degli incantamenti umani più fantastici tra terra e cosmo e di alcune apparizioni positive dell'uomo più rivelatrici nella gioia come nel dolore, festeggia i suoi straordinari novanta anni. Gli occhi chiari del vegliardo pittore-poeta, che tanto si sono aperti al sorriso nel contatto con quella che egli, nel 1910, frastornato ed entusiasta, definì la «luce-libertà» della Francia, da anni fissano gli spazi mediterranei dove sorgono Biot, Vallauris, Cannes, Cimiez, Mougins, Grasse, Antibes; e dove è approdata tanta parte della grande pittura francese: Matisse, Picasso, Léger, Renoir, Bonnard, Soutine, Braque.

Qui a Cimiez, sulla collina di Nizza, dove c'è anche il museo Matisse, si alza il bianco edificio del «Museo Nazionale Messaggio Biblico Marc Chagall», un museo in vita a sua gloria dove è raccolta parte cospicua della sua opera di soggetto biblico ma che è un messaggio tragico di amore a tutti gli uomini e che viene dall'esperienza del dolore di un secolo.

Se, dunque, questo straordinario e infaticabile lavoratore della pittura tanto deve alla terra, alla gente e alla pittura moderna di Francia, le sue radici immense, profonde e inestricabili sono nella lontana, cupa Vitebsk e in quella stradina ebraica, la Vtaraia Pokrovskaia che oggi si chiama Ulitsa Gerginski, da cui si slanciano, fino nel cosmo, le tante strade russe ed europee percorse dal visionario innamorato della vita Chagall: una stradina che egli ha ricercato, nel 1973, nel suo commosso ritorno nell'Unione Sovietica.

Chagall, ai suoi fantastici novant'anni, ci appare come un artista essenziale del secolo, un pittore che ha saputo meravigliosamente durare attraverso vicende esistenziali e storiche tanto grandi quanto terribili; pittore-poeta non violento che ha dato forma e colori a tanta violenza salvando non solo la determinazione fermissima del suo lirismo della vita quotidiana ma il dare forma *proprio della pittura in quanto insostituibile potere dell'immaginazione costruttiva dell'uomo.*

Paul Eluard, con Cendrars, Apollinaire cubista e Aragon, uno dei poeti che è più penetrato nel suo mondo pittorico, ha parlato di un «duro desiderio di durare». André Breton, con tardo ma sostanziale riconoscimento, ha scritto che «nel 1911, e solo con Chagall, la metafora fece il suo ingresso nella pittura moderna»: una combinazione folgorante di colori e di forme che, nella sovrimpressione, nel sincronismo e nella trasparenza dei piani dell'immagine fantastica, racchiudeva l'immagine veritiera ma simbolica dell'esperienza reale, del sogno, della visione e del ricordo.

Nato a Vitebsk il 7 luglio 1887 da famiglia tra contadina e artigiana, Chagall si formò profondamente nell'ambiente familiare e sociale ebraico e ricevette una istruzione abbastanza ricca e varia per un ragazzo ebreo di quegli anni in Russia. Tra il 1907 e il 1910 la sua vita di pittore fu dura in un angolo di stanza nel ghetto che l'autorità zarista assegnava agli ebrei a Pietroburgo. Frequenta i corsi abbastanza avanzati di Bakst che gli fanno scoprire la moderna pittura francese. Nell'autobiografia «Ma vie», Chagall ricorda intensamente gli anni della formazione e delle prime tormentate pitture.

« La più alta raffinatezza »

Nel 1910, lascia Vitebsk «con le sue aringhe» per Parigi. Ma lascia anche la grande esplosione della pittura russa: Larionov, Gontcharova, Javlensi, Kandinski, Lentulov, Filonov, Falk, Kuznetsov, Petrov-Vodkin, e i fratelli Burljuk, Malevic, Tatlin e gli altri. Ha scritto: «...La terra che aveva nutrito le radici della mia arte era Vitebsk, ma la mia arte aveva bisogno di Parigi come l'acqua... Come pittore e come uomo del popolo (e io considero il popolo come l'elemento più sensibile della società) io sentivo che la più alta raffinatezza plastica era in Francia».

Dipinge nel casermone della Ruche e il suo occhio insaziabile si impadronisce di Cézanne, Manet, Monet, Renoir, Seurat, van Gogh e, soprattutto, del fauvisme del grande colore di Matisse, una rivelazione decisiva; e poi i cubisti verso i quali mantiene una certa distanza in quanto troppo realisti, razionali e formali. A molti la sua pittura appare troppo poetica, letteraria; ma il poeta del cubismo, Apollinaire, davanti ai suoi primi capolavori, si entusiasma per gli abbaglianti e profondi colori verdi, azzurri, gialli, rossi, viola e per le singolari apparizioni delle figure e se ne esce con la rivelatrice esclamazione: «surnaturel!» che sarà interpretata anche come una glorificazione surrealista molto in anticipo sul tempo.

Marc Chagall nella casa di Saint Paul De Vence vicino ad uno dei suoi dipinti, «Les mariés de la Tour Eiffel», del 1939. Accanto al titolo: Chagall, «Ritratto di Bella in verde», 1934

Vitebsk da lontano lo tormenta: il mondo russo ed ebraico vive con lui ossessivamente alla Ruche, anzi gli cresce dentro in modo fantastico come se avesse finalmente trovato i mezzi (colore, forma, immagine psicologica) per esprimersi. Del 1910-1914 sono i primi capolavori molto fantastici e un poco cubisti, ma tutti contrassegnati da quell'esplosione luminosa del colore che sarà per sempre sua tipica e che si è accesa all'incontro con il colore di Matisse: Io e il villaggio, Dedicato alla mia fidanzata, Alla Russia, agli asini e agli altri, Gli innamorati, La morte, *le varianti della* Nascita, Il villaggio russo, la luna, Omaggio ad Apollinaire, Il Calvario, Il mercante di bestiame, La donna incinta, Autoritratto dalle sette dita, Il violinista, L'acrobata, Sopra Vitebsk, Il rabbino con il limone, Il santo vetturino, Il poeta, Il soldato beve, L'ebreo in verde.

Il lirismo visionario di Chagall ha toccato la massima tensione: la vecchia terra russa, il mondo contadino e il mondo ebraico sembrano posseduti da uno stesso invasamento, animali dolcissimi e possenti, uomini stupefatti e leggeri decollano come seguissero grandi correnti di gioia e di dolore; i colori, misteriosi e infuocati, accesi dal di dentro anche quando sono quelli della sterminata notte russa, rivelano una straordinaria, «folle», tensione dei sensi e dei sentimenti e dei pensieri: tutto è stravolto, sottosopra, volante, incandescente, primitivo, innamorato; ed ecco così l'apparizione di un uomo, alquanto charlottiano, volante tra terra e cielo, con i buoni animali, che percorre generoso e stupefatto nuove strade terrestri e celesti: una sterminata, inarrestabile migrazione russo-ebraica dalla quale il mondo sembra prendere colori e forme nuove.

Chagall torna in Russia, via Berlino, poco prima dello scoppio della guerra. Dipinge autoritratti, soldati, acrobati del circo, figure e ambienti ebraici. Nel 1915, sposa Bella Rosenfeld: con immensa felicità matissiana dipinge la sua donna e Ida, che è nata, in chiari mattini russi, con la campagna verde di là dalla finestra, con le fragole sul tavolo povero di pittore. In Francia ha lasciato molte pitture; ma il colore fantastico che ha scoperto nella moderna tradizione francese se l'è portato in Russia, a Vitebsk che ne è illuminata come un centro d'Europa.

Su letti di fuoco

Ora, con la vita nuova assieme a Bella il suo lirismo amoroso e volante rinverdisce e si esalta dell'attimo di vita quotidiana sollevato e fissato come per incantamento fino al sublime. Ecco il pittore e Bella che volano sopra Vitebsk come angeli di nuova icona in immagini ridenti e serene verdi, viola, azzurre, gialle con accensioni rosse: L'anniversario, Gli innamorati in verde, La passeggiata, Doppio ritratto col bicchiere di vino e Al di sopra della città.

E' incredibile che un pittore, pure geniale nel fantastico, potesse credere tanto nell'uomo, nel 1915-'17, da vedere tanta felicità, tali e tante speranze, tali e tanti amori da farlo volare. Non è a caso che in quegli anni un potere così dell'immaginazione, in Russia e nel mondo, ce l'avessero soltanto i comunisti, i bolscevichi.

Nel 1917, Chagall è entusiasta della rivoluzione, si sente maturo per «inseguire questo sogno nel cielo e sulla terra di Vitebsk»: la ferrea realtà della rivoluzione data come sogno della pittura. E' nominato da Lunaciarski commissario alle Belle Arti di Vitebsk e fonda un'accademia tanto poco accademica di cui è direttore e alla quale invita a collaborare il costruttivista Lissitzky, il grande astrattista suprematista Malevic e il figurativo Pougny. In questo periodo anche Kandinski ha un incarico rivoluzionario importante nell'arte.

Nel primo anniversario della rivoluzione a Vitebsk, Chagall dirige un gruppo di artisti, di pittori edili, di compagni i quali mettono in grande, su pitture e striscioni, per il 25 ottobre, tutto un mondo di animali, vacche, galli e asini multicolori, della Russia contadina gonfiati dalla rivoluzione «come bandiere» ricorda Chagall, che decorano le strade e fanno ala alla sfilata. Una delle cose fantastiche che erano possibili nelle strade e nelle piazze in quei giorni della rivoluzione.

Ma c'era chi borbottava e presto emersero contrasti profondi con Malevic, tali che Chagall lasciò Vitebsk per Mosca dove lavora per il teatro e dipinge, con nuovo senso ambientale, i locali del Nuovo Teatro d'Arte Ebraica di Stato. Inizia così una lunga collaborazione con il teatro che è durata tutta la vita toccando opere di Stravinski, Ravel, Mozart... e facendo entrare, in qualche modo, i modi teatrali e ballettistici, anche nell'immagine dipinta così realizzando una visione straordinariamente musicale del movimento interno delle figure, forme e colori.

Nel 1922 torna a Parigi. Qui aveva lasciato i cubisti e trova i surrealisti: ne condivide la linea d'immaginazione ma non l'automatismo della creazione dell'opera e ironizza sul letterario aborrito ieri e che ora trionfa. A Parigi è pittore di larga fama e Chagall larora con sempre maggiori riconoscimenti fino al 1937, al concretizzarsi violento della minaccia nazista. Nel 1941 emigra negli Stati Uniti; tornerà a Parigi nel 1947, senza l'amata Bella che è morta.

Gli anni dell'espansione nazifascista e della guerra sono stati di dolorosa, caparbia ossessione creatira di cui La caduta dell'angelo, *dipinto a più riprese negli anni fino al 1947, è il grandioso, terribile, fiammeggiante simbolo.*

A Parigi il pittore ha dedicato una serie di immagini bellissime e piene di amore, ma nelle quali la nostalgia per la terra russa e il panico per la sua sofferenza immane, e così per quella degli ebrei nei lager e ovunque perseguitati, abbuiano i colori in un estenuante «notturno» dell'umanità. Ci sono molte Crocifissioni, *a partire da* La crocifissione bianca *del 1938, nella pittura di questi anni. C'è un bue, in una piazza d'un villaggio russo, che crocifisso a testa in giù beve il suo sangue da una tinozza. C'è, nel 1937, il grande bozzetto titolato* La rivoluzione, *dove un Lenin acrobata-angelo è sceso e si tiene in bilico su un tavolo cercando di fare ordine e chiarezza in un orrendo caos.*

E ci sono molti innamorati distesi su letti di fuoco o su nere nuvole e sempre più atterriti; e ci sono i cari animali: galli russi che stridono in albe infuocate; vitelli e uccelli che suonano quei violini che gli uomini hanno smesso di suonare; ci sono isbe russe in fiamme, e case di Parigi e di New York a fare una unica dolente pazza città del mondo sruotata dalla morte e dalla paura ma dove c'è sempre un lume acceso o un uomo che portano la speranza. Ci sono i partigiani nell'immagine della Resistenza *del 1937-'48 che debbono salvare anche il Cristo crocifisso, il pittore stramazzato, mentre tocca al mitico bue contadino volare portando una fiaccola sopra il martirio.*

Dagli anni cinquanta Chagall, rinfrancato anche dalla nuova sposa Vava, può tornare a dipingere più sereno, ma per un uomo pittore per il quale il ricordo è il lievito della vita presente e futura, tale serenità sarà segnata dalla cognizione del dolore e della morte. Chagall si dedica a soggetti biblici; cerca nella trasparenza delle vetrate, a Metz, a Gerusalemme, e altrove, di accendere con la forza della luce solare i suoi colori che sanno il dolore e la tragedia. Trova serenità nella gioia della musica celebrata nel soffitto dell'Opera di Parigi e in altre opere per il teatro in musica; e fissa la faticosa ricerca di Odisseo in un murale per l'Università di Nizza. Dipinge sempre nuovi quadri dove l'immagine sembra germogliare per i colori ancora matissiani di una vita che può ricominciare e il cui significato può essere trasmesso agli altri, ai più giovani, come un ininterrotto messaggio d'amore.

In fondo, un pittore come Chagall, con la sua magica «chimica» dell'immagine, sembra fatto di sempre nuovi fanciulli che rinnovano lo stupore per il mondo e incredibilmente ricominciano ad amare la vita. Grazie, dunque, Chagall per questo tuo occhio trasparente che ha trapassato il secolo per affidarci cristalline immagini di libertà e di amore, nonché il gusto tutto moderno di andare con la visione tanto al di là del conosciuto e dell'abitudinario attraverso le tue finestre aperte sia sul quotidiano sia sul cosmo.

Dario Micacchi

A Fulvio Tomizza il premio Strega

ROMA — Fulvio Tomizza ha vinto il «premio Strega» 1977 con l'opera «La miglior vita». Tomizza, che ha 42 anni, è nato in un villaggio dell'Istria. Un dizionario della letteratura italiana precisa che quel villaggio è Materada di Umago, e «Materada» è il titolo del libro con il quale ha esordito, nel 1960.

Nel suo secondo romanzo, «La ragazza di Petrovia», pubblicato nel 1963, Tomizza raccontava le vicende dei profughi istriani che erano stati costretti dal «memorandum» di Londra del 1955 a scegliere tra Italia e Jugoslavia. Fra coloro che optarono per l'Italia c'era il futuro scrittore ventenne che cinque anni dopo avrebbe incominciato, appunto con «Materada», il lungo doloroso racconto delle traversie e delle lacerazioni della sua gente, quella popolazione di frontiera che era già stata «cantata» prima di lui da Slataper, Stuparich e Svevo.

L'affermazione dell'autore de «La miglior vita» in questo trentunesimo «Premio Strega» — svoltosi come sempre nel ninfeo di Villa Giulia, sotto l'egida di Maria Bellonci e di Guido e Lucia Alberti — è stata di rilievo. Su 467 «Amici della domenica» hanno votato in 409. Tomizza ha vinto con 178 voti. Lo seguono Carlo Sgorlon con 96 voti, Mario Lunetta con 54 voti, Toni Maraini con 40 voti e Bruno Modugno con 33 voti.

Fin dall'inizio, lo scrittore istriano ha totalizzato il maggior numero di preferenze.

Manifestazioni di un nuovo rapporto tra testo e pubblico

Quando è di scena la poesia

Un fenomeno letterario in cui si sono distinte alcune recenti esperienze romane

Riceviamo dal compagno Giorgio Manacorda, poeta collaboratore del nostro giornale, questo intervento che vuole proporre nuovi elementi di giudizio sulla ripresa della poesia in Italia, di cui si hanno da qualche tempo numerose manifestazioni. A questo fenomeno l'Unità ha già dedicato un articolo di Gian Carlo Ferretti, apparso il 20 maggio scorso sotto il titolo «La poesia in pubblico».

Negli ultimi due anni il mondo quieto e rassicurante della poesia italiana è stato scosso da eruzioni, sovversioni. Si assiste ad una scoperta al giorno, a ristampe, a consuntivi. Escono antologie «fondamentali» e meno fondamentali, numeri di rivista monografici, bilanci su quotidiani e settimanali. Siamo addirittura all'evento inedito, all'accadimento più improbabile: la poesia invade gli spazi dei teatri, richiama le folle, accende dibattiti violenti e tumultuosi. C'è da non credere ai propri occhi. In confronto, gli ormai archeologici sommovimenti della neo-avanguardia erano liti in famiglia, scaramucce tra gli addetti ai lavori.

Per alcuni mesi al Beat 72 di Roma, tutti i sabato sera, è stata di scena la poesia. Finalmente la poesia è uscita dalla pagina scritta. La soddisfazione va motivata immediatamente. Ciò che è accaduto al Beat 72 è senza precedenti. Molto pubblico. Molta aggressività. Discussioni feroci, anche troppo. La poesia ha rivelato una carica insospettata, una capacità di suscitare eventi travolgente e imprevedibile. Ogni serata è apparsa diversa e vitale a suo modo. E' finito il rituale triste dell'autore che legge in una saletta poesie ad un pubblico genericamente mondano, è finito l'uso sdegnato di poesie politiche lette tra un concerto pop e uno spettacolo teatrale «per la giusta causa». Non siamo neppure al poeta-cantante che legge ad immense platee, riedizione del vate ad uso della società di massa. La poesia italiana non ha queste tradizioni di rapporto «demagogico» con il pubblico, è inevitabilmente «lirica». Neppure l'avanguardia degli anni sessanta si è sottratta a questa situazione. Non è che non si sarebbe voluto, semplicemente non è stato possibile: gli autori del gruppo 63 erano prigionieri della pagina scritta, prigionieri del linguaggio che volevano (e dovevano!) distruggere. Mentre l'avventura all'esterno è ora un «viaggio strutturale», nel caso non sia o non voglia essere contenutistico ed enfatico.

Ecco, questo è successo al Beat 72 di nuovo: uno sconvolgimento del rapporto tra testo e contesto o, meglio, tra un testo (poetico) e un luogo (teatrale) che a sua volta è una frazione reale e metaforica del Luogo Sociale. La poesia a teatro non si realizza come teatralizzazione della poesia, pleonastica didascalia descrittiva al testo (come è stato banalmente insinuato), ma come traduzione del testo scritto nel corpo fisico e specifico dello spazio teatrale.

Per la prima volta il pubblico è stato coinvolto e non solo al livello della discussione conclusiva. E' caduta la tradizionale separazione tra il «poeta in cattedra» (o dietro un tavolo, o su un palcoscenico che non a caso al Beat 72 non esiste più) e un pubblico che può solo accettare o rigettare a posteriori.

La novità qualificante, dunque: per la prima volta il collegamento con l'esterno, con il fuori del testo, non avveniva volontaristicamente sulla pagina scritta, nè negando la poesia per l'azione, come era avvenuto nel Sessantotto. Chi aveva vissuto il Sessantotto e, malgrado tutto, ancora faceva poesia, aveva trovato il modo giusto per essere nella realtà con la poesia e le generazioni più giovani l'hanno capito immediatamente. Per questo non ci sentiamo di condividere il modo come sono proliferate le altre serate di poesia, a Roma e nelle altre città, tra vecchie letture, seminari e recital, un po' genericamente accostate da Giancarlo Ferretti, in un suo articolo (l'*Unità* del 29 maggio '77) dedicato alla nuova fioritura della poesia.

La pessima o tendenziosa informazione fornita dai rotocalchi o da quei quotidiani che sembrano, sempre più, scissi in una divisione localistica, non ha forse consentito di cogliere la forma specifica con cui i trentenni attivi nella poesia italiana sono usciti allo scoperto, superando l'ambito della carta stampata, quei poeti che hanno dato vita alle performances del Beat 72 e che erano per la maggior parte contenuti in un testo («Il pubblico della poesia» Lerici 1975) che ha rimesso in moto il discorso della e sulla poesia perchè introduceva una presenza nuova e «di massa» nel panorama immobile della letteratura italiana successiva al Sessantotto.

Con il Sessantotto, come ebbe a dire Sanguineti, finì la neo-avanguardia, e fu facile le sostenere che iniziava la restaurazione di chi voleva tornare alla Letteratura (consolatoria!). Ma i giovani continuavano a lavorare, nonostante le opinioni pessimistiche. Spesso anzi, un certo uso dei mass-media, che una volta aveva funzione politica di rottura dell'establishment letterario, è l'arma della conservazione del potere. In un suo intervento Alfredo Giuliani, ad esempio, ha informato sulla situazione, ha fatto il punto sulla poesia. L'articolo, però, è apparso in funzione di ciò che in esso manca. E' come se, a scrivere poesie, non ci fossero trentenni. Si salta una generazione. Si afferma, addirittura, che non «è possibile una antologia che abbia una sua oggettività o corrisponda ad un movimento unitario dopo i «*Novissimi*». Dopo la neo-avanguardia il diluvio. Ma non basta. Chiedendosi «se qualcosa sta per nascere», Giuliani afferma che «è dubbio che siano riconoscibili oggi opere canoniche». Canoniche? Se c'è qualcosa da mettere in dubbio è il metodo di andare alla ricerca di opere canoniche per poter affermare che non ce ne sono. Sarebbe più corretto chiedersi se sono stati pubblicati libri di qualità in cui la ricerca fosse andata avanti.

Giuliani non lo fa e al contrario enfatizza il peso culturale delle risposte all'antologia citata, in particolare le numerose riviste che in questi ultimi tempi hanno riscoperto la poesia. Nell'articolo di Giuliani l'«opzione» dei ventenni è aperta: dalla neo-avanguardia si passa direttamente ad alcuni giovanissimi alle prime armi, tutti nati dopo il 1950.

Ma non si può dimenticare ciò che esiste, sta lì. I trentenni (da Bellezza a Zeichen, da Prestigiacomo a Orengo, da Viviani a Conte, da Cucchi a Scalise allo stesso Cordelli che con Berardinelli è autore del «Pubblico della poesia» e che con il regista Simone Carella ha organizzato le serate al Beat 72) hanno dato vita all'accadimento «poetico» più interessante e più importante della stagione, nel quale, ripeto, tutt'altro che indifferente è risultato l'apporto e l'atteggiamento del pubblico. Esso è stato, anzi, parte integrale degli accadimenti, e su questo pubblico giovane e attivo va detto qualcosa. Prima di tutto che ci si è trovati a verificare in corpore vili l'ipotesi del «Pubblico della poesia» e cioè che questo «pubblico» è composto dai soli poeti. Ma contemporaneamente si evidenzia un elemento del libro che prima era sotterraneo: non ci sono più poeti e non poeti, «tutti sono poeti».

Le serate del Beat 72 hanno fatto affiorare una latenza: la volontà di tutti ad essere poeti. Cordelli dice che voleva verificare proprio questo, che in questa latenza c'è una insidia, una sorta di fuga in avanti che se alimenta una spinta utopica valida, distrugge insieme codici la cui messa in questione fino ad un certo punto è critica di certezze effimere, e da un altro punto in avanti è «fine della poesia», fine del teatro, circolo vizioso, sterilità, sottocultura: fine del testo e della sua «differenza».

Giorgio Manacorda

Il provvedimento dovrà tornare alla Camera

Medicinali: il Senato approva il nuovo metodo per il prezzo

Emendamenti positivi per quanto riguarda il controllo del Parlamento e il pagamento dei crediti alle mutue da parte delle industrie farmaceutiche Non garantita una riduzione della spesa pubblica — Astensione del PCI

ROMA — Il decreto che fissa un nuovo metodo di determinazione del prezzo dei medicinali, già approvato dalla Camera che aveva introdotto alcune modifiche migliorative al testo del governo, è stato ieri approvato dal Senato con ulteriori emendamenti, proposti in commissione stessa, che tendono a garantire un più rigoroso controllo da parte del Parlamento e a stabilire criteri meno permissivi e più rigidi circa il pagamento da parte delle società farmaceutiche delle somme dovute alle mutue e che ora, dopo il loro scioglimento, spettano alle Regioni. Si tratta di un totale di circa 450 miliardi. Il provvedimento deve pertanto tornare alla Camera per il voto definitivo.

I senatori comunisti hanno espresso un voto di astensione (anche i socialisti si sono astenuti) con una motivazione illustrata dai compagni Ciacci e Merzario che, pur rilevando i miglioramenti ottenuti e che riguardano il controllo del parlamento e il pagamento dei crediti alle mutue, ha sottolineato criticamente la questione più importante oggetto del decreto: il nuovo metodo di determinazione del prezzo dei medicinali.

PREZZO DEI MEDICINALI Rispetto all'attuale metodo di determinazione dei prezzi, basato sulla moltiplicazione per 3 del totale ricavato da fattori assai ristretti (costo della materia prima, del confezionamento, della manodopera e della propaganda), i nuovi criteri dovrebbero acquistare una maggiore flessibilità intervenendo sull'intera dinamica dei costi e consentendo un più rigoroso controllo.

La critica dei comunisti riguarda il ritardo con cui si è giunti a questa revisione, ma soprattutto due aspetti:

1) non vi è la garanzia che il nuovo metodo consenta una riduzione della spesa pubblica per l'acquisto dei medicinali: lo stesso ministro Donat Cattin, contraddicendosi, aveva prima affermato che si sarebbe determinata una riduzione di spesa dell'8 per cento e successivamente che doveva prevedere un aumento «teorico» di circa 400 miliardi l'anno; ieri poi la commissione Bilancio del Senato ha espresso all'unanimità parere sfavorevole al provvedimento motivato con la mancata copertura finanziaria della prevedibile lievitazione della spesa pubblica per le medicine;

2) non è stato accolto il principio sostenuto dai comunisti, della contestualità. Così, al contrario, mentre il decreto prevede l'abolizione immediata dello sconto mutualistico finora praticato dalle aziende farmaceutiche sul prezzo di tutti i medicinali (nella misura del 19 per cento), viene invece graduata nel tempo l'applicazione del nuovo metodo di determinazione dei prezzi: con effetto immediato per un ristretto numero di specialità — circa 500 — e in tre scaglioni successivi, nell'arco del prossimo anno e mezzo, per le altre 17 mila confezioni.

CREDITI DELLE MUTUE — E' stato sventato il tentativo di una sanatoria che avrebbe regalato alle aziende farmaceutiche alcune cantinaia di miliardi. L'obbligo di pagare alle mutue (e ora alle Regioni) i crediti derivanti dallo sconto del 19 per cento fissato per legge, impegno già strappato dai comunisti alla Camera, è stato reso più vincolante al Senato, che lo ha anche esteso ai medicinali forniti alle mutue fino al 31 maggio 1977. Tale pagamento dovrà avvenire entro 90 giorni dall'entrata in vigore del decreto.

CONTROLLO DEL PARLAMENTO — Il presidente del CIP dovrà presentare al Parlamento annualmente, e per la prima volta entro il mese di febbraio 1978, una relazione che documenti i risultati della revisione analitica dei prezzi dei medicinali, compresi quelli di nuova registrazione.

A questo scopo, comunisti e socialisti insieme hanno presentato un ordine del giorno, accolto dall'assemblea, che impegna il governo, nell'applicare il nuovo metodo, a valutare le conseguenze sulla situazione finanziaria degli enti mutualistici e la compatibilità con lo stato generale della finanza pubblica e a informarne il Parlamento entro il 1977.

co. t.

ROMA — Pressoché deserto il settore di vendita del pesce nel centralissimo mercato di piazza Vittorio

Si potevano evitare le intossicazioni?

Da mesi il ministero considerava sospetto il pesce di Formosa

Alla Sanità affermano di aver inviato a febbraio una circolare che ne ordinava il blocco - Le partite erano prive di certificato medico?

ROMA — Adesso si scopre (ma guarda un po' sempre quando ormai il peggio è accaduto) che al ministero della Sanità, a febbraio, erano tanto preoccupati dei possibili effetti tossici delle code di rospo surgelate, provenienti da Formosa che, con una apposita circolare interna i veterinari provinciali e tutti coloro che operano nei punti di importazione di alimenti dall'estero erano stati avvertiti della necessità di respingere le partite di pesce provenienti da quel paese. Pare che al ministero fossero stati da tempo avvertiti che da Formosa molto pesce surgelato arrivava senza il benestare sanitario, o comunque con una certificazione carente.

Il magistrato romano che conduce le indagini, il sostituto procuratore Infelisi, ha disposto delle indagini in proposito e analoghi accertamenti sono stati ordinati a Genova dal procuratore capo Grisolia, il quale ha aperto una istruttoria per accertare come sono state compiute, dal veterinario del porto, le analisi sulla partita di «coda di rospo». Il veterinario ha già detto l'altro ieri che le analisi compiute sono di *routine:* prove microbiologiche organolettiche, ricerche di mercurio. «I nostri laboratori non possono andare alla ricerca di specifiche tossine, compiendo speciali analisi», aveva aggiunto il dottor Giuseppe Norberto Cavallo.

Ma ora con la notizia della circolare che il ministero avrebbe diffuso a febbraio, non si stratta più di stabilire se sono state compiute tutte le analisi dovute, ma se le partite provenienti da Formosa erano munite o meno di certificato medico.

Ed anche nel caso tali certificati non ci fossero bisogna stabilire se il pesce era surgelato o congelato: la circolare infatti si riferiva solo al pesce surgelato. Infine, bisognerà sempre stabilire come e quando si è sviluppata la neurotossina che è accusata di avere provocato la morte di tre persone.

A Venezia, dove sono deceduti due turisti belgi per avere ingerito pesce di questo tipo, il magistrato ha ordinato il sequestro di tutte le partite di «coda di rospo»: quelle provenienti da Formosa, e quelle arrivate dalla Scozia e anche quelle fresche, ma refrigerate o congelate per conservarle sulle unità da pesca che operano nell'Adriatico e nel Mediterraneo.

Secondo una tesi portata avanti da alcuni ricercatori infatti la neurotossina si svilupperebbe al momento della lavorazione del pesce e in stato di cattiva conservazione. Tale ipotesi è stata ripetuta ieri al sostituto procuratore Infelisi nel corso di un vertice al quale hanno partecipato vari esperti.

Il magistrato ha disposto la costituzione di tre centri unificatori di indagine. Gli accertamenti di natura sanitaria saranno diretti dall'Istituto superiore di Sanità che terrà i contatti con le autorità regionali ed i vari laboratori provinciali di igiene e profilassi.

Per questa attività l'istituto si avvarrà dell'opera di due organismi specializzati nel settore: l'istituto sperimentale di igiene e di controllo veterinario della pesca, che si trova a Pescara ed ospita numerosi specialisti in ittiologia, ed il centro univesitario di studi e di ricerche biologiche di Cesenatico.

Questi due istituti, dopo avere compiuto le analisi richieste sui reperti loro consegnati dovranno trasmettere copie dei risultati cui saranno giunti, all'istituto superiore di Sanità ed allo stesso Infelisi.

Al medico provinciale di Roma, Valente, il magistrato ha dato incarico di svolgere indagini presso tutti gli ospedali di Roma e provincia per decessi o ricoveri dovuti ad intossicazione alimentare ed avvenuti nell'ultimo anno.

Un secondo centro di raccolta delle indagini sarà costituito da un supercollegio di esperti ai quali il magistrato ieri ha posto una serie di quesiti.

Si tratta dei professori Marracino, D'Arca, De Zorzi, e della dottoressa De Vincenzi. Entro una settimana i sanitari dovranno compiere accertamenti sulle persone morte dopo aver mangiato coda di rospo, su quanti sono rimasti intossicati e su tutti i reperti di pesce surgelato o congelato che finora sono stati sequestrati. In particolare i periti dovranno stabilire se il pesce contiene sostanze tossiche e, in caso positivo, dovranno specificare gli effetti che tali sostanze producono e precisare se la neurotossina sia «insita» nell'animale o dipenda da «una errata tecnologia produttiva o conservativa».

Infine il magistrato romano ha dato incarico al colonnello Aliberti, comandante del Nucleo antisofisticazione di coordinare l'attività dei vari reparti del Nas. In particolare sotto controllo dovrà essere tenuta l'attività nei porti dove vengono scaricate le partite di pesce congelato o surgelato.

Comunque i primi risultati di queste indagini riguarderanno sicuramente il pescato dei mari italiani: bisogna sapere subito se la neurotossina si sviluppa anche in varietà nostrane. L'incertezza ha già dato un pesante colpo al commercio ittico.

Paolo Gambescia

Eco alla Camera per il pesce velenoso

Chiesto un controllo su tutti i surgelati

L'intervento del compagno Guerrini alla commissione trasporti — Una interrogazione del PCI

ROMA — I decessi provocati da consumo di pesce (rana pescatrice o coda di rospo) e i conseguenti divieti di autorità sanitaria e giudiziaria hanno avuto una eco ieri alla commissione Trasporti della Camera nel corso di una audizione del ministro della Marina Mercantile, Ruffini. Il problema è stato sollevato dal compagno Paolo Guerrini il quale ha sottolineato come le cause dell'inquinamento o del deterioramento del pesce possono essere diverse. Il deputato comunista ha sollecitato un rigoroso controllo campionario dei prodotti alimentari (non solo della coda di rospo), tale da offrire le necessarie garanzie sanitarie ai consumatori italiani e ha sostenuto la necessità che su questi fatti si abbia una informazione corretta e scientificamente fondata da parte degli organi statali, della Rai-Tv e della stampa, tale da tranquillizzare i cittadini in ordine al consumo di prodotti ittici surgelati.

Guerrini ha anche sollecitato il ministro della Marina mercantile a rendersi parte attiva per coordinare gli sforzi di altri ministeri (Sanità e commercio con l'estero) nell'azione tesa a far saltare il blocco dell'esportazione di vongole verso la Spagna. Difatti, la chiusura del mercato spagnolo ha provocato gravissimi danni alla pesca italiana, ha contribuito ad aumentare il deficit alimentare, creando contraccolpi e disagi sociali in questo settore produttivo. Il ministro Ruffini ha assicurato il proprio impegno.

Un gruppo di parlamentari del PCI ha presentato una interrogazione al ministro della Sanità sulle conseguenze per «la salute dei cittadini» e per «gli interessi economici del settore ittico» derivanti dalle notizie sugli avvelenamenti provocati dal pesce importato da Formosa. L'interrogazione è firmata, fra gli altri, da Brusca, Giovanni Berlinguer, Triva, Tessari, Maria Teresa Carloni e Sandomenico.

IL RUOLO DEI COMUNISTI PER RINNOVARE L'ATENEO ROMANO

Serve a qualcosa una «fabbrica di esami»?

Interessante confronto fra studenti docenti e personale dell'università - Il funzionamento delle facoltà condizione per il rinnovamento - Le conclusioni di Chiaromonte - Battute le posizioni delle forze che non volevano la riforma

ROMA — *Nell'ateneo della capitale — alla fine di uno degli anni accademici più travagliati — gli esami ora si svolgono regolarmente. Per l'Università, colpita da ripetuti e violenti attacchi delle forze che puntavano allo sfascio e alla paralisi, diventata il punto centrale dello scontro politico a Roma, terreno prescelto dagli strateghi dell'eversione per colpire le istituzioni e la democrazia, è già questo un risultato positivo. Ma il funzionamento delle facoltà, prima condizione per ogni rinnovamento, non era e non è scontato, non è ancora oggi acquisito. I pericoli permangono, e la battaglia per il cambiamento non si può fermare. Che fare? Di questo hanno discusso l'altra sera, in una affollata assemblea al teatro Centrale, studenti e docenti, precari e non docenti comunisti romani.*

L'incontro, che era presieduto dal compagno Paolo Ciofi, segretario della Federazione del PCI, è stato introdotto da Leo Canullo, responsabile del comitato di partito per l'Università ed è stato concluso da Gerardo Chiaromonte della segreteria nazionale del PCI.

Posta in gioco

Nella sua relazione Canullo ha ripercorso le tappe di questi ultimi mesi vissuti dall'ateneo e ha sottolineato il peso politico, la posta in gioco della battaglia che si è combattuta all'ateneo.

Una battaglia, come aveva osservato Ciofi in apertura dei lavori, che acquista un significato decisivo anche per il risanamento e il rinnovamento della capitale. Di qui l'impegno non solo dei compagni che studiano e lavorano nell'ateneo, ma di tutti i comunisti romani.

L'obiettivo da noi perseguito, ha detto Canullo, di far riaprire le facoltà e consentire gli esami non era quello di «normalizzare», ma di impedire lo sfacelo e venire incontro ad una esigenza di massa: in una parola di far vincere la democrazia, di creare condizioni — anche se precarie e non consolidate — per portare avanti la battaglia di rinnovamento. Rimangono ora — ha aggiunto Canullo — i problemi da risolvere: da quello dei precari («occorre battersi per l'unicità della funzione docente, caratterizzata dal tempo pieno e dalla incompatibilità») a quello del personale, dall'organizzazione didattica dalla democratizzazione, dalla qualificazione dei corsi ad un aggancio concreto e reale alla realtà produttiva.

La mobilitazione per il contratto e la riforma appare dunque decisiva.

Per questo occorre rafforzare, anche organizzativamente, come si sta già facendo, la presenza dei comunisti, in ogni istituto dell'ateneo, e lavorare nella prospettiva di dar vita ad un movimento autonomo, unitario, di massa degli studenti, con strutture democratiche articolate nelle facoltà, che superi lo schieramento tradizionale dei movimenti giovanili ed esprima le reali esigenze di rinnovamento.

Che questo obiettivo sia raggiungibile e possibile è emerso anche dal dibattito. Il compagno Antonio Semerari, della segreteria della FGCI, ha sottolineato ad esempio, come sia affiorata, quando era in corso la battaglia per riaprire l'ateneo, una vasta area democratica di studenti — fra questi soprattutto i fuori-sede — ai quali gli «autonomi» in questi mesi hanno impedito di fatto di partecipare e intervenire.

Ecco, dunque, l'indicazione di una battaglia di lungo respiro, la necessità di elaborare una proposta politica complessiva, che leghi la soluzione delle questioni immediate a quelle di fondo. Il compagno Sergio Petruccioli ha detto che senza questa prospettiva, abbiamo il fiato corto: è giusto battersi per il funzionamento dell'ateneo, ma contemporaneamente bisogna affermare che l'Università non può ridursi ad una pura e semplice «fabbrica di esami».

Gabriele Giannantoni, dal canto suo, ha ricordato l'importanza dell'anno che si annuncia. Nei mesi prossimi — ha detto — si aprirà una discussione sui frutti dell'accordo programmatico raggiunto dai partiti democratici: ma gli impegni sottoscritti non si realizzeranno «automaticamente», occorrerà invece sviluppare una larga mobilitazione per la loro attuazione.

E' quanto ha anche sottolineato — concludendo il dibattito nel quale sono intervenuti ancora alcuni studenti e il compagno Aurelio Misiti, della CGIL regionale — il compagno Chiaromonte, ribadendo il significato dell'intesa, il suo valore politico, e soffermandosi sul punto dell'accordo che riguarda la scuola e l'Università. La trattativa è stata difficile e ci siamo trovati di fronte a grosse resistenze da parte democristiana: aver battuto le posizioni di quelle forze che non volevano la riforma, e puntavano all'abolizione legale del titolo di studio, è un risultato positivo. Così come è stato importante aver ottenuto alcuni impegni sui punti cardine della riforma, come quello della programmazione.

Forza trainante

Lavoreremo ora per costruire nelle università un movimento autonomo, unitario e di massa, che non sia solo legato alle avanguardie, ma che si rivolga a larghi strati di gioventù, — fra questi i cattolici — e abbia un carattere democratico coerente.

Un movimento, ha detto ancora Chiaromonte, in cui non abbiamo nessuna intenzione di «annegarci»: ne vogliamo costituire invece la forza trainante e più unitaria che impugna la bandiera del funzionamento democratico dell'università, della qualificazione didattica, del rinnovamento. Ecco dunque l'importanza della presenza e dell'organizzazione dei comunisti nell'università, il valore di una battaglia non solo politica, ma ideale e culturale più seria e approfondita da condurre non solo quando c'è un episodio da condannare, ma sia invece continua e costante. Così si possono smascherare le posizioni pseudo-riroluzionarie, e si può sottolineare il significato della nostra strategia, le nostre impostazioni, la nostra concezione della democrazia e del socialismo, e il nesso che le collega.

Caso Lockheed

Richieste indagini sulle banche svizzere

ROMA (P.G.) — I commissari di accusa nel procedimento davanti alla corte di giustizia che sta esaminando il caso Lockheed, i professori Dall'Ora, Smuraglia e Gallo, hanno presentato due istanze al dottor Giulio Gionfrida, giudice relatore della Corte Costituzionale. Nella prima si chiede che vengano esperite, indipendentemente dalla procedura di estradizione, le pratiche necessarie ai fini di svolgere una rogatoria per l'interrogatorio di Ovidio Lefebvre, detenuto in Brasile.

Nell'istanza si precisa che la rogatoria dovrebbe svolgersi alla presenza e con l'intervento del giudice istruttore della Corte Costituzionale e con la partecipazione dei commissari d'accusa. Tale partecipazione è prevista espressamente dalla legge.

La rogatoria è un istituto procedurale per il quale è possibile che un imputato venga interrogato dall'autorità del luogo nel quale si trova (esiste uno rogatoria nazionale e una rogatoria internazionale) e che tale atto, proprio per le garanzie che offre, può essere autorizzato ai fini processuali senza problemi.

Nella seconda istanza gli stessi commissari d'accusa chiedono al giudice Gionfrida di disporre indagini bancarie in Svizzera, relativamente alle tangenti pagate dalla Lockheed e che si sospetta siano finite in conto presso banche elvetiche. I commissari d'accusa rilevano anche che già la commissione parlamentare inquirente avanzò analoga richiesta alle autorità svizzere, che tuttavia risposero «non riconoscendo alla commissione inquirente la natura di organo giudiziario». «Tale natura — aggiungono ora i commissari — non può essere negata alla Corte Costituzionale "integrata", che è sicuramente organo giudiziario».

Se si pensa che, oltre confine, vi sono non pochi fuggiaschi implicati nella vicenda Lockheed, a cominciare da Camillo Crociani, si può facilmente dedurre la portata di questo possibile sviluppo istruttorio.

La «Cavtat» in Parlamento

Interrogativi sul recupero dei bidoni

ROMA — Perché la Saipem, società specializzata dell'ENI, non porta rapidamente a compimento l'opera di recupero dei fusti di tetraetile della motonave jugoslava Cavtat da alcuni anni in fondo a Capo d'Otranto? E' una domanda che il compagno on. Casalino ha posto ieri, alla commissione trasporti della Camera, al ministro della Marina mercantile, Ruffini.

Di certo la causa non risiede in difficoltà di ordine tecnico, dal momento che gli esperti della Saipem stavano già per entrare nella stiva bassa della motonave per prelevarvi i rimanenti 350 fusti, quando improvvisamente la operazione fu bloccata. Nè appaiono valide le giustificazioni ufficiali, date anche al pretore, dai dirigenti della Saipem, secondo i quali, allo stato dell'operazione-recupero occorrerebbe uno studio di «fattibilità»

La verità ha detto Casalino, è che esiste nella convenzione una norma in base alla quale si impone alla Saipem di rinunciare, giunta a questo stadio dei lavori, al recupero dei fusti rimanenti e di affidarne la esecuzione ad una ditta straniera fra venti indicate negli allegati alla convenzione. Il ministro Ruffino ha reagito infatti alla rivelazione sostenendo che si denigrava una impresa a partecipazione statale.

Il deputato comunista ha chiesto chiarezza e trasparenza al ministro. Se si teme (o si sa) che nelle stive della Cavtat possano esservi prodotti più pericolosi del tetraetile di piombo, o segreti, il governo deve informarne il Parlamento

Per questa mattina il ministero della Marina Mercantile ha convocato una conferenza stampa nella sede dell'EUR.

La Saipem ha intanto emanato ieri un lungo comunicato per sostenere la tesi che il successivo recupero dei bidoni contenuti nell'interno della «Cavtat» è possibile solo con l'ausilio «di una esperta impresa straniera».

Inchiesta anche in Liguria

Fu scaricata a Genova la «coda» avvelenata

Dalla nostra redazione

GENOVA — «Code di rospo» sotto inchiesta anche a Genova, per iniziativa del procuratore della Repubblica, Lucio Grisolia, e affidata al sostituto procuratore Mario Sossi, ieri mattina, con procedura urgente, sono stati disposti una serie di accertamenti, in primo luogo per verificare se, e in quale misura, sia stato effettuato il sequestro cautelativo del pesce, sia fresco che refrigerato e surgelato.

Inoltre sarà approfondita la vicenda del transito per Genova delle «code di rospo», nei primi sei mesi del '77 infatti ne sono state sbarcate 15 tonnellate in tre carichi, provenienti da paesi dell'estremo oriente, sdoganati dopo i normali controlli, che prevedono soltanto l'accertamento di eventuali tracce di mercurio o di arsenico. Quanto alla partita incriminata, giunta da Formosa, è passata per Genova il 16 maggio scorso ed è stata distribuita in Veneto, Toscana e Lazio, seguendo la prassi consueta.

Sono state infine promosse indagini sui quantitativi presenti nel circondario genovese; per queste e per le analisi e gli esami di laboratorio è stata chiesta la collaborazione del direttore della circoscrizione doganale, del veterinario del ministero della Sanità presso l'ufficio marittimo, del veterinario comunale, del medico provinciale, del nucleo anti-sofisticazioni dei carabinieri, del nucleo regionale di polizia tributaria, dell'ufficiale sanitario del Comune.

Rossella Michienzi

Disoccupato in un piccolo paese della Calabria

Uccide il collocatore comunale perché non gli trova il lavoro

Si riteneva ingiustamente escluso dalle liste di avviamento all'occupazione agricola — Lo ha colpito con due coltellate - E' fuggito dopo l'omicidio

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Disoccupato di 42 anni, padre di quattro figli, uccide il collocatore comunale con una coltellata alla gola perché si riteneva ingiustamente escluso dalle liste di avviamento al lavoro in un'azienda agricola. Il gravissimo episodio è avvenuto ad Altomonte, un comune del Pollino, in provincia di Cosenza. La vittima si chiamava Luigi Attisano, 36 anni, sposato e padre di un bambino di 10 anni; ad ucciderlo è stato Carlo Varisano, disoccupato da molti mesi e in attesa, con altre centinaia di braccianti del luogo, di potere lavorare in qualche azienda agricola di quelle ubicate nella sottostante pianura e che dànno poche centinaia di giornate di lavoro all'anno di fronte ad una richiesta di gran lunga superiore. L'effettuazione di almeno 51 giornate di lavoro all'anno peraltro, rappresenta per i braccianti condizione fondamentale per avere diritto all'assistenza e alla pensione. Negli ultimi giorni c'era stato l'avviamento al lavoro di alcune decine di operai in un'azienda e Carlo Varisano si era ritenuto appunto ingiustamente escluso da tale elenco.

Il fatto di sangue è avvenuto ieri mattina. L'ufficio di collocamento è ubicato nello stesso stabile dove ha sede il municipio e quando vi è entrato il Varisano la stanza era deserta per cui nessuno ha potuto vedere la terribile scena né, tanto meno, cercare di bloccare l'omicida. Ci sarebbe stato un violento alterco prima che il Varisano estraesse un coltello a serramanico e colpisse alla gola ed al fianco destro il collocatore che si è accasciato in un lago di sangue. Compiuto l'assassinio il Varisano si liberava dell'arma, e tornato in strada, dava incarico ad un conoscente casualmente incontrato di portare il portafogli alla moglie.

L'episodio ha suscitato emozione nel piccolo centro anche per i suoi connotati di dramma che trae origine da una sempre più grave condizione di incertezza che caratterizza la vita di centinaia di lavoratori alle prese, qui come in altri centri della collina e della montagna calabrese, con la continua diminuzione delle occasioni di occupazione.

f. m.

Assolto a Torino il pensionato che uccise il suo coinquilino

Quando miseria e solitudine portano al delitto

Sotto accusa — dice il giudice nella sentenza — sono soprattutto le condizioni di vita disumane e un sistema sociale che costringe vasti strati sociali alla completa indigenza e degradazione

Dalla nostra redazione

TORINO — Non è punibile perchè «incapace di intendere e volere» e perchè miseria e isolamento lo hanno abbrutito spingendolo all'assassinio. Con questa motivazione, il giudice istruttore del tribunale di Torino, Gian Carlo Caselli, ha assolto un anziano pensionato che l'anno scorso uccise un coinquilino. Il provvedimento del magistrato torinese, che certamente non mancherà di suscitare polemiche, vuol essere un preciso atto di accusa contro una società che emargina, discrimina e relega alla condizione di «morti civili» individui, solo perchè poveri e senza prospettive.

Nella sentenza del giudice Caselli, si afferma un principio: «assassini, non si nasce»; «lo si può diventare, quando condizioni di vita disumane portano alla totale disgregazione della personalità».

E così appunto il giudice considera il caso di Vincenzo Benna, 70 anni, pensionato da 53 mila lire al mese. Quando il 6 novembre dell'anno scorso uccise con 32 coltellate Ernesto Francone, un altro pensionato da 53 mila lire al mese, fu chiaro che si trattava di un dramma in cui la miseria e la solitudine apparivano tra le componenti principali

Come sfondo della tragedia, un palazzo fatiscente del centro storico torinese, in via San Domenico 10.

«... un corridoio, all'ultimo piano, — riprendiamo la descrizione del nostro stesso giornale — freddo e illuminato soltanto dalla luce proveniente da una finestrella senza vetri. Sul ballatoio danno tre porte, a un metro l'una dall'altra, di altrettante soffitte. La prima è dell'omicida: due locali divisi da una tendina, ampi quanto basta per un lettino e un tavolo con due sedie; il soffitto è pericolante, e puntellato con due pile di cassette da frutta; due buche nel pavimento sono celate da alcuni stracci e fogli di giornale. Nella seconda soffitta, posta al centro, abita una donna, anch'ella pensionata, Margherita Tosi, 79 anni. La terza soffitta era quella del Francone: due vani, le pareti tappezzate da santini, foto di papi e ritagli di giornali raffiguranti donne svestite, dietro la vetrina di un armadietto, fotografie ingiallite della sua giovinezza, di quand'era guardia regia o che lo ritraggono insieme ai commilitoni durante la campagna di Etiopia...».

Vincenzo Benna colpì a morte il coinquilino dopo una lite furibonda scoppiata per motivi di gelosia: entrambi erano innamorati di Margherita Tosi, unica loro amicizia, l'unica persona con cui, soprattutto la sera, potevano scambiare qualche parola. Avevano parenti, ma per essi, i due pensionati erano soltanto due «rimbambiti arteriosclerotici»; gli altri inquilini li consideravano «matti» pericolosi e li evitavano.

«Una persona anziana — ha scritto il giudice Caselli nella sentenza di assoluzione — non può vivere con 53 mila lire al mese. Una pensione sociale di questa entità conduce l'uomo ad una lenta, progressiva emarginazione, lo brutalizza nei suoi sentimenti, lo isola dalla società e lo riduce allo stato animale. Nulla di eccezionale, quindi, se un pensionato in simili condizioni uccide il suo prossimo».

Secondo il magistrato, è questa situazione che ha psichicamente provato Vincenzo Benna fino all'esplosione della violenza omicida. «Ed è proprio questa situazione, — si legge ancora nella sentenza — purtroppo comune a un vasto strato sociale, che va denunciata come incivile e indegna».

Da un punto di vista più strettamente giuridico, invece, la decisione del magistrato è giustificata da una perizia psichiatrica da lui stesso ordinata e che dichiara l'imputato «non in grado di intendere e volere», quindi non punibile. Vincenzo Benna dovrà ora essere ricoverato in un ospedale psichiatrico per almeno 5 anni. Il suo calvario non è finito.

Giovanni Fasanella

Sconcertante rivelazione nel terzo giorno di interrogatorio dell'ex capo dell'ufficio « D »

Maletti: «Ministri decisero di tacere sui rapporti di Giannettini col SID»

La richiesta del giudice D'Ambrosio di avere notizie sull'agente « Z » venne fatta cadere per una decisione a « livello politico » - Delle Chiaie si offrì di fare la spia - Le sorprese annunciate e che non sono ancora arrivate

Dal nostro inviato

CATANZARO — Il generale Maletti ha confermato che la decisione di replicare col silenzio al giudice D'Ambrosio sulla posizione di Giannettini venne presa « a livello politico ». Non ha parlato di come fece, a suo tempo, l'onorevole Andreotti, di una riunione di ministri convocata dall'allora presidente del Consiglio. Ma è come se l'avesse detto.

Maletti ha reso questa affermazione importante, cogliendo l'occasione da una domanda del PM Lombardi tesa ad ottenere chiarimenti su un colloquio da lui avuto con l'ammiraglio Eugenio Henke. « Confermo — ha detto il generale — di avere avuto nel febbraio del 1974 una conversazione con l'ammiraglio Henke e di avergli riferito la mia opinione sulla opportunità di rivelare all'autorità giudiziaria la qualità di collaboratore del SID di Giannettini. Ribadisco che la decisione di non rivelare la qualità di collaboratore del Giannettini non venne presa da Henke, ma a livello politico ».

Con una sola risposta, Maletti ha avuto modo, così, di dire due cose importanti. La prima, per l'appunto, è che la decisione di coprire l'agente « Z » venne avallata da ministri dell'epoca. La seconda che il suo parere di dire la verità ai giudici milanesi sul conto di Giannettini allora latitante in Francia, venne scartato da Henke, che dopo essere stato il capo del SID ricopriva il grado di capo di stato maggiore della Difesa. Su questa linea, una terza affermazione, pur non inedita, Maletti l'aveva fatta poco prima, quando aveva detto che Giannettini era uno dei collaboratori da lui «ereditati» dal suo predecessore.

Per il resto, l'ex capo dell'ufficio « D » del SID non si è discostato dal comportamento di sostanziale chiusura assunto nei primi due giorni del suo interrogatorio. Ha detto, ad esempio, che quando partecipò alla riunione di vertice del SID, nel 1973, sempre sulla questione Giannettini, non sapeva che Freda e Ventura fossero informatori del suo collaboratore, cosa che appare assai poco verosimile.

Sulla vicenda del favoreggiamento concesso a Pozzan ha ripetuto le cose già dette, aggiungendo tuttavia che « fu però omesso di esperire indagini onde accertare la sua vera identità ». Pozzan, come si sa, rimase a Roma per tre giorni nella sede camuffata di via Sicilia, e venne interrogato dal capitano Labruna. Ammettiamo pure, per assurdo, che l'ufficiale non sapesse chi aveva di fronte. Il tempo per verificarlo non gli mancava.

« In tal senso — ha ammesso Maletti — ritengo vi sia stata una omissione ». Siamo ancora lontani, come si vede, da affermazioni che rientrino in un quadro di piena credibilità, ma un modestissimo passo in avanti sulla via della verità è stato compiuto ieri dall'ex dirigente del SID; Maletti, rispondendo a un legale della parte civile, ha parlato anche del fascista Stefano Delle Chiaie.

« Personalmente non l'ho mai conosciuto — ha detto — ma ho avuto contatti con lui, tramite il capitano Labruna. Delle Chiaie chiese al SID delle somme e delle assicurazioni che il servizio non poteva dargli. Come contropartita il Delle Chiaie aveva promesso una collaborazione informativa ». Avrebbe fatto, insomma, se le sue proposte fossero state accolte, la spia: una professione che, anche a detta di Marco Pozzan, pare gli sia perfettamente congeniale.

Altre domande sui contrasti di Maletti con Miceli sono state ritenute non ammissibili dal presidente Scuteri perchè non pertinenti a questo processo. Su questo tema, comunque, Maletti aveva parlato nella udienza di martedì, ricordando il ruolo che Miceli aveva avuto nel golpe Borghese. C'è stato, infine, un nuovo rapido confronto fra Maletti e Giannettini. Oggetto del «faccia a faccia», l'articolo di Sanavio apparso sul « Mondo » nel 1972, in cui si diceva che Giannettini aveva partecipato alla famosa riunione del 18 aprile 1969, tenuta a Padova per mettere a punto i programmi degli attentati terroristici sfociati nella strage di piazza Fontana. Intenzione di Giannettini era di querelare il giornalista, ma venne sconsigliato da Maletti per motivi di pura opportunità.

Fra i due non c'è contrasto sulle versioni fornite. Giannettini però afferma di avere avuto un colloquio telefonico col generale, mentre Maletti sosteneva di averne parlato a quattr'occhi. « Può darsi ci sia stata la telefonata — ha detto ieri — ma continuo a non ricordarmene ». Tutto qui. Assai più interessante sarebbe stato se, aperto questo capitolo, il generale avesse detto tutto quello che sa sulla riunione che certamente c'è stata e di cui lui è senza dubbio informato. Ma, anche per questo, presumibilmente, le occasioni non mancheranno.

Possiamo capire che, nella sua qualità di ex dirigente del potente ufficio « D » del SID, non gli sia facile dire cose scottanti sul servizio e sugli ambienti dello stato maggiore della Difesa, per non parlare dei livelli politici. Maletti, però, non deve nemmeno scordare che qui a Catanzaro è presente nella veste di imputato e che è sotto accusa per gravissimi reati. Il silenzio e la reticenza, quindi, non possono giovargli. In sede extraprocessuale, Maletti ha fatto intendere di avere cose importanti da rivelare. In una intervista alla radio, per esempio, ha detto che quando fosse venuto a Catanzaro non sarebbero mancate le sorprese. Per ora queste « sorprese » non si sono viste.

C'è stata sì, ieri, come si è detto, la « frecciatina » all'ammiraglio Henke. Ma è poca cosa. Certo, se il generale Maletti si decidesse a sviluppare questo discorso, le sorprese, anche grosse, potrebbero davvero verificarsi. Tanto per ricordare un solo episodio, Henke fu quello che, sollecitato dal generale Aloja, dette due milioni a Pino Rauti perchè ritirasse dalla circolazione il libello « Le mani rosse sulle forze armate », commissionatogli e pagatogli (cinque milioni circa) da Aloja, allora capo di stato maggiore della Difesa. Il libello fu scritto da Rauti, Giannettini e Beltrametti, un terzetto che venne introdotto negli ambienti del SID proprio da Aloja.

Anche da questi pochi accenni s'intuisce l'interesse che dichiarazioni su questo tema potrebero avere se Maletti si decidesse a farle. Le reticenze del generale inducono allo scetticismo. Maletti, sempre pronto a riaffermare la propria fedeltà alle istituzioni dello stato repubblicano, deve tuttavia capire che l'occasione per passare dalle parole ai fatti gli viene offerta in questo processo, qui ed ora, non domani ma oggi.

Ibio Paolucci

Al termine di un inseguimento nel quartiere di S. Lucia

Giovane resta ucciso a Napoli in uno scontro a fuoco coi CC

Ferito gravemente un altro 21enne che si trovava sull'auto con la vittima - Come si sarebbe svolta la sparatoria secondo i militi

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Un giovane di diciotto anni, Francesco Di Dato, è morto ed un altro di 21 anni, Giuseppe Mutillo, è rimasto ferito (è ricoverato in gravissime condizioni al « Pellegrini » un ospedale del centro di Napoli) ieri notte a Napoli in uno scontro a fuoco con una pattuglia del nucleo radiomobile dei carabinieri del gruppo Napoli I.

L'episodio non ha una chiara dinamica perché — secondo le prime ricostruzioni — non tutti i particolari sono perfettamente a fuoco. Comunque secondo la versione dei carabinieri verso le 1,45 di ieri notte, due macchine — tutte e due Fiat 124, una di colore blu, l'altra bianca — stavano correndo a velocità sostenuta per la riviera di Chiaia, una centralissima strada di Napoli, quando sono state « intercettate » da una gazzella dei carabinieri che si è lanciata al loro inseguimento. Le due auto, pur essendo di cilindrata nettamente inferiore a quella dell'« Alfa » dei militi, riuscivano in un primo momento a « sganciarsi ». « Scattavano » perciò le operazioni di ricerca delle due auto, a cui partecipavano, oltre alla pattuglia che le aveva intercettate per prima, anche altre radiomobili.

Una decina di minuti dopo, in via generale Orsini, nel famoso quartiere di Santa Lucia, veniva notata una 124 blu che è sembrata ai carabinieri una delle due auto ricercate. Una pattuglia radiomobile si è avvicinata allora all'auto, a bordo della quale c'erano i due giovani e la 124 dopo aver rallentato, ha improvvisamente compiuto una velocissima inversione di marcia. I carabinieri sostengono che dall'auto è stato anche esploso contro la « gazzella » un colpo di pistola che ha mandato in frantumi il lunotto dell'Alfetta. A questo punto uno della pattuglia — composta da un brigadiere e da due carabinieri semplici — ha imbracciato il mitra ed ha sparato una raffica contro l'auto. I primi proiettili hanno raggiunto un pneumatico della 124, ma gli altri hanno raggiunto i due giovani occupanti. Francesco Di Dato è morto sul colpo, mentre Giuseppe Mutillo raggiunto da tre colpi di mitra (due al torace, uno alla coscia sinistra) è ricoverato — come detto — in gravissime condizioni. I due proiettili che lo hanno raggiunto al torace gli hanno leso, infatti, gli organi interni.

Vito Faenza

NELLA FOTO IN ALTO: Giuseppe Mutillo e (a destra) Francesco Di Dato

La strage di piazza Arnaldo a Brescia

Otto candelotti: troppi per un «botto» a scopo diversivo

Esperimenti giudiziari per Piccini - Ha ammesso di aver condotto l'auto con l'esplosivo

Dal nostro corrispondente

BRESCIA — Giuseppe Piccini, imputato di concorso nella strage di piazza Arnaldo, è stato interrogato ieri per tutta la giornata presso la casa circondariale di Brescia e sottoposto ad alcuni esperimenti giudiziari. Sotto l'occhio attento dei due periti balistici, ingegner Cerri e colonnello Schiavi, Piccini ha riconfezionato utilizzando una pentola a pressione, la bomba fatta esplodere la sera del 16 dicembre 1976 in piazza Arnaldo a Brescia. La bomba cioè fatta esplodere, dice lui, per provocare lo scoppio in funzione diversiva, allo scopo di permettere ai Piccini ed al suo complice Dorini di effettuare, in un'altra parte della città, e in piena tranquillità, una rapina.

All'interrogatorio e agli atti istruttori, erano presenti, oltre ai magistrati Michele Besson e Francesco Lisciotto, il difensore dei Piccini, avvocato Cazzuli, gli avvocati di parte civile Alfieri e Loda, carabinieri del nucleo investigativo e funzionari della squadra mobile della questura.

Come artificiere, il Piccini ha mostrato di saperci fare: ha disposto nella pentola il contenuto di otto candelotti, — ieri però si trattava solo di sabbia — sistemato il detonatore, predisposto la miccia che fuoriusciva dall'alloggio della valvola di sicurezza della pentola. Un'inaspettata esperienza in materia di esplosivi, che rende sempre meno credibile la sua versione. Infatti, 8 candelotti in una pentola, vale a dire un potenziale dirompente micidiale, sembrano davvero eccessivi, per chi voleva solo provocare un « pò di rumore ».

Nuove contestazioni nell'interrogatorio della mattinata, non sono state avanzate. Il giudice istruttore Besson ha insistito a lungo, per quanto si è potuto apprendere, su un carico di esplosivo (16 candelotti di « Vulcan 3 n » già innescati, un mitra « Beretta » calibro 9 col calcio segato e trenta colpi, una pistola a rotazione calibro 22, una parrucca, una sciarpa ed un berretto) ritrovato a Peschiera ai primi di dicembre, a bordo di una vettura « Fiat 125 » targata BS 288557 rubata a certo Francesco Ratti.

Il Piccini, dopo numerosi dinieghi, ha finito per ammettere di aver pilotato la vettura sul Garda senza specificare perché poi l'avesse abbandonata col carico di armi e di esplosivo. Il Piccini invece si era dichiarato estraneo a questa Santa Barbara mobile, durante l'interrogatorio subito a Piacenza, quando finì per confessare di aver organizzato la strage di piazza Arnaldo. Probabilmente, gli inquirenti, sulla traccia di questa macchina, seguono piste ben precise.

Giuseppe Piccini ha accompagnato nel primo pomeriggio i magistrati in un'ispezione presso la cava, da dove aveva prelevato, secondo la sua versione, i candelotti usati per confezionare la bomba. In serata è ripreso l'interrogatorio

c. b.

Attentati a Bologna

Bottiglie incendiarie contro l'abitazione del rettore Rizzoli

Preso di mira anche un circolo dell'ARCI Un arsenale di munizioni scoperto a Cuneo

Dalla nostra redazione

BOLOGNA — L'abitazione privata del rettore dell'università di Bologna e la sede del circolo ARCI « Villone », sono stati fatti oggetto la scorsa notte di attentati terroristici, mediante il lancio di bottiglie incendiarie. Cinque giorni fa analoghe imprese sono state compiute ai danni dell'Associazione industriali e del reparto vigili urbani del quartiere Barca, rivendicati da sedicenti « Nuclei armati comunisti ». I danni non sono rilevanti.

Comunicati di protesta sono stati emessi dal sindaco Zangheri e dal vice sindaco Gherardi, dal Consiglio comunale, dal Consiglio provinciale, dalla Regione Emilia-Romagna, dalla federazione bolognese del PCI, dalla federazione provinciale CGIL -CISL-UIL.

Verso le 3,30 il rettore, prof. Carlo Rizzoli, è stato svegliato di soprassalto da un acre odore di fumo che aveva invaso l'intero appartamento di Via Rialto 18, nel centro storico. Accortosi che il fumo proveniva dalla combustione di benzina versata sullo zerbino davanti alla porta di ingresso, con un paio di secchi d'acqua ha domato il principio di incendio

Pochi minuti più tardi giungeva alla polizia la segnalazione della « Molotov » scaraventata contro la sede del circolo ARCI « Villone », in via Bastia, accanto alla sede di una sezione del PCI, nel quartiere periferico Costa Saragozza (è la sesta volta nel giro di poche settimane).

* * *

ROMA — Proseguono le indagini sull'oscuro episodio dell'altra sera a Fregene, dove sconosciuti hanno sparato un colpo di pistola contro un carabiniere in borghese di guardia davanti alla residenza estiva del ministro della difesa Lattanzio.

Il militare, che non è stato raggiunto dal proiettile — che ha invece passato da parte a parte la « 127 » dei carabinieri parcheggiata dinanzi alla villa — ha reagito sparando una raffica di mitra in direzione di un folto gruppo di alberi da dove era partito il colpo.

* * *

CUNEO — Un arsenale di armi, munizioni ed esplosivi è stato trovato in un magazzino di Cuneo dai carabinieri. Sono stati arrestati due giovani. Si tratta di Mariano Giacosa, di 19 anni, pregiudicato, appassionato di esplosivi, e Vito Sciacca, ventenne, originario di Genova, attualmente militare ad Arezzo ed in questi giorni in licenza a Cuneo, noto agli investigatori come militante di un gruppo dell'estrema sinistra.

L'operazione dei carabinieri, è scattata ieri all'alba. I militari hanno fatto irruzione in un magazzino di corso Santorre Di Santarosa, adibito a deposito di attrezzi vari del condominio dove abita il Giacosa. Nel locale sono state rinvenute 30 mine, micce, polvere esplosiva, sei mitra « sten », 400 cartucce per fucile « Garand », sette moschetti automatici, sei fucili, caricatori per mitragliatrici, otto maschere antigas e una quindicina di bombe a mano.

Anche in casa dello Sciacca sono stati rinvenuti 19 « timer », una ventina di elmetti e diversi manuali per la guerriglia, nei quali si insegna, tra l'altro, a disporre cariche esplosive.

A Cinisello i funerali di Lo Muscio

CINISELLO — Si sono svolti nella prima mattinata di ieri a Cinisello i funerali del « nappista » Antonio Lo Muscio rimasto ucciso venerdì scorso nel conflitto a fuoco con i carabinieri sulla scalinata della chiesa di San Pietro in Vincoli a Roma.

Alla salma, che era stata trasportata a Cinisello durante la notte, è stata data sepoltura poco dopo le 8 in una cappelletta nel cimitero di via Umberto Giordano alla presenza dei soli parenti più stretti, in tutto una ventina di persone. La questura di Milano aveva predisposto tutto intorno un servizio di agenti in borghese.

Al termine del rito funebre la sorella del « nappista » non ha più ritrovato la « 500 » che aveva parcheggiato nei pressi del cimitero.

MILANO — La giovane Patrizia Valisi rapita martedì sera

Si nasconde nella capitale lo squadrista Delle Chiaie?

ROMA — Sarebbe nascosto nella capitale e avrebbe cambiato fisionomia con un'operazione di plastica facciale, Stefano Delle Chiaie, 40 anni, il neofascista fondatore di « Avanguardia nazionale » ricercato da tempo per il tentato golpe di Valerio Borghese e implicato anche nell'inchiesta sulla strage di piazza Fontana. La notizia è giunta ai funzionari del Servizio di Sicurezza e dell'ufficio politico della questura, che in questi giorni stanno compiendo una serie di accertamenti negli ambienti dell'estrema destra romana nel tentativo di squarciare la rete di complicità che ha finora favorito la latitanza del neofascista.

Secondo le informazioni raccolte dagli investigatori Delle Chiaie girerebbe con un documento che reca il nome di Perez, e sarebbe già riuscito a gettare le basi di una nuova organizzazione eversiva fascista, che avrebbe una denominazione inedita.

Come si sa negli ultimi anni Delle Chiaie ha risieduto a Madrid. Fino alla morte di Franco aveva contato su favori e protezioni dei collaboratori del generalissimo, e frequenti sarebbero stati i suoi viaggi in Cile, dove avrebbe ricevuto finanziamenti dallo stesso Pinochet. Recentemente il suo nome è tornato alla ribalta sui giornali italiani, allorché, nel processo di Catanzaro per la strage di piazza Fontana, è emerso che nel '68 riceveva contributi finanziari dall'ufficio « affari riservati » del ministero dell'Interno.

Proprio l'altro ieri, nell'ambito delle ricerche di Stefano Delle Chiaie a Roma, la polizia ha arrestato un neofascista di 25 anni, Silvano Falabella, trovato in possesso di un documento di identità falso.

Fallito attentato contro l'ambasciatore della Colombia

ROMA — Solo per un caso è fallito, ieri mattina, un attentato diretto probabilmente contro l'ambasciatore della Colombia presso la Santa Sede. La miccia a lenta combustione del rudimentale ordigno — collocato nel garage dell'edificio in via dei Colli della Farnesina dove risiede il diplomatico — si è spenta prima di raggiungere la polvere esplosiva.

La bomba è stata notata dalla portiera del palazzo, mentre si recava a fare le pulizie. La donna ha subito avvertito il « 113 ». Sul posto è giunta una « squadra » di artificieri che ha esaminato l'ordigno. E' risultato composto con un tratto di tubo Innocenti riempito di tritolo. Tutti gli inquilini dell'edificio sono stati interrogati in questura, dai funzionari dell'ufficio politico, nel tentativo di raccogliere elementi utili all'identificazione degli attentatori.

Il neofascista Rognoni sarà estradato dalla Spagna

MADRID — L'autorità giudiziaria spagnola, a quanto è stato reso noto ieri, ha accolto la richiesta di estradizione del neofascista italiano Giancarlo Rognoni, accusato in relazione all'attentato al direttissimo Torino-Roma del 7 aprile 1973.

La decisione dell'autorità giudiziaria spagnola precisa poi che è stata anche esaminata la richiesta di estradizione, da parte delle autorità italiane, contro Pietro Benvenuto e Flavio Campo. Rileva al riguardo che la richiesta di estradizione accusa i due di appartenenza ad organizzazioni neofasciste e afferma che « ciò non costituisce reato cui sia applicabile la legge di estradizione ». Pertanto ha concesso loro la libertà.

Bloccato davanti all'abitazione da tre malviventi

Rapito a Cerignola il figlio di un ricco impresario edile

Un amico della vittima ha assistito al sequestro - Una telefonata alla famiglia della ragazza rapita in Brianza: « Preparate i soldi »

FOGGIA — Vasta operazione dei carabinieri e della polizia nel tentativo di mettere le mani sui banditi che con mitra alla mano hanno rapito l'altro ieri sera a Cerignola, mentre rincasava, il concessionario locale della Fiat Giuseppe Pedone di 38 anni. Al rapimento ha assistito un amico della vittima, il dottor Mario Reitani che ha cercato invano di ostacolare i malviventi i quali per farlo desistere dal suo tentativo lo hanno colpito col calcio di un mitra ad un braccio.

Giuseppe Pedone è il figlio di un noto industriale edile della provincia di Foggia, Antonio, presidente dell'associazione industriali.

Polizia e carabinieri hanno poche tracce da seguire per scoprire i rapitori. Gli indizi in loro possesso infatti sono dati dal fatto che il rapimento è opera di tre malviventi che hanno utilizzato una Simca metallizzata della quale alcuni testimoni hanno potuto scorgere soltanto i primi tre numeri della targa FG 184.

Sino ad oggi nell'abitazione di Pedone, non sono pervenute telefonate da parte dei rapitori. C'è soltanto da segnalare una telefonata di uno sconosciuto fatta ad una emittente televisiva locale, secondo la quale il rapimento sarebbe opera dei NAP. Gli inquirenti escludono però che si tratti di un'azione di qualche gruppo terrorista.

* * *

MONZA — I rapitori di Patrizia Valisi, la ragazza di 22 anni sequestrata martedì sera nel villaggio Brollo di Solaro mentre rientrava a casa a bordo della sua « Alfetta », si sarebbero già fatti vivi. Nella tarda serata di ieri in casa dei Valisi è giunta una telefonata: « preparate i soldi » ha detto lo sconosciuto interlocutore che subito dopo ha riattaccato, senza precisare la richiesta di denaro. Il modo brusco con il quale il « telefonista » ha parlato fa ritenere agli investigatori che la telefonata sia stata effettivamente fatta da un emissario della banda che ha rapito la giovane, figlia di un piccolo industriale della zona titolare di una azienda che occupa una cinquantina di persone. La famiglia Valisi è considerata « benestante » ed è molto conosciuta in Brianza.

NELLA FOTO: Giuseppe Pedone con la moglie in una recente foto.

NOVITA' E SUCCESSI

Tiziano Treu
LAVORO FEMMINILE E UGUAGLIANZA
In appendice il dibattito politico in Italia e la legislazione in Europa e in America
« Dissensi »

Laura Boella
IL GIOVANE LUKACS
La formazione intellettuale e la filosofia politica 1907-1929
« Ideologia e società »

Asor Rosa Benadusi Garavini Lama Leon
SINDACATO E QUESTIONE GIOVANILE
« Movimento operaio »

Domenico Pulitanò
GIUDICE NEGLI ANNI '70
Un'esperienza di magistratura democratica
« Riforme e potere »

Thomas Mann
CONSIDERAZIONI DI UN IMPOLITICO
a cura di Marianello Marianelli
« Mediazioni »

Giovanni Berlinguer
PER LA SCIENZA tra oppressione ed emancipazione
« Riforme e potere »

DE DONATO
Lungomare N Sauro 23 Bari

Requisitoria del pubblico ministero al processo di Roma

Chiesti sei anni per l'agente che uccise Mario Salvi in fuga

Domenico Velluto è accusato di omicidio preterintenzionale — « Non è ammissibile — ha detto il PM — sparare contro un uomo che fugge »

ROMA — Sei anni di reclusione con l'interdizione completa dai pubblici uffici e il risarcimento dei danni, ne risponde il Ministero di Grazia e Giustizia, alla parte civile: queste le richieste del PM Viglietta a carico dell'agente di custodia Domenico Velluto, imputato di omicidio preterintenzionale per aver ucciso con un colpo di pistola il giovane studente Mario Salvi.

L'episodio avvenne la sera del 7 aprile dello scorso anno, nel corso di una manifestazione di extraparlamentari che volevano protestare contro la condanna dell'anarchico Giovanni Marini. Quella sera furono lanciate alcune bottiglie incendiarie contro l'ingresso del ministero di Grazia e Giustizia. L'agente di custodia Domenico Velluto, che era di guardia sul portone inseguì un gruppo di giovani e dopo aver percorso 150 metri sparò quattro colpi di pistola uno dei quali raggiunse alla nuca lo studente Mario Salvi.

«La reazione dell'agente — ha detto il PM nella requisitoria — non è giustificabile anche perchè non si trovava in servizio di ordine pubblico ma era semplicemente addetto alla portineria. E' probabile che Velluto volesse in qualche modo fermare gli assalitori ma non è ammissibile sparare contro una persona che fugge».

Il PM ha tra l'altro messo in evidenza la personalità del Velluto, un orfano giunto a Roma dal meridione per lavorare e che si è trovato all'improvviso in una situazione inquietante. «Nessun processo alla polizia e nessuna condanna esemplare — ha precisato il PM — ma applicazione di una giustizia imparziale ed efficiente».

Viglietta successivamente ha affermato che la condanna deve riaffermare il principio che non è lecito sparare su una persona che fugge, pur in un momento di grave smarrimento. Il PM ha chiesto per Velluto le attenuanti generiche considerando che l'omicida non aveva interessi personali ad uccidere Salvi e che dopo il delitto è rimasto « prostrato e pentito di quanto commesso ».

In precedenza avevano parlato due rappresentanti di parte civile, gli avvocati Tina Lagostena Bassi e Pisauro, i quali avevano chiesto l'affermazione della responsabilità dell'imputato e la liquidazione di una provvisionale di 10 milioni per ciascuno dei familiari (padre, madre e tre fratelli) dell'ucciso.

total service

savigliano
SERVIZI ASSISTENZA RIPARAZIONE
SEMPRE DOVUNQUE

— RIPARAZIONI
— RICOSTRUZIONI
— REVISIONI
— MANUTENZIONI
— LAVORAZIONI
— RICAMBI

MACCHINARIO ELETTRICO E MECCANICO DI OGNI MARCA E POTENZA

TRASFORMATORI, ALTERNATORI, MOTORI, TURBINE, GENERATORI C.C., COMPRESSORI, POMPE, RULLI, INGRANAGGI, ALBERI, CUSCINETTI, QUADRI, GRU, LOCOMOTIVE, TORNITURE FINO A 6 METRI DI DIAMETRO, FRESATURE, ALESATURE, FINO A 100 TONN, LAVORAZIONI IN SITO, PROVE NON DISTRUTTIVE

Società Nazionale delle Officine di
savigliano
Dipartimento Servizi
C.so Mortara 4, Torino - Telef. 290481 - Telex 23238

La lotta dei braccianti

Per liberare le campagne dall'arretratezza

La tradizionale resistenza della Confagricoltura di fronte ai rinnovi contrattuali bracciantili rischia di assumere, quest'anno, significati più complessi e preoccupanti. L'annata agraria in corso vede infatti una massiccia diminuzione della produzione di grano, il perdurare di una crisi grave nel settore zootecnico anche in connessione con i montanti compensativi, una pesante caduta produttiva dei comparti bieticolo e olivicolo, abbattimenti cospicui nel settore frutticolo e difficoltà di collocazione del pomodoro.

L'allargamento del Mercato Comune a nuovi Paesi del bacino mediterraneo determinerà fattori concorrenziali di prima grandezza e proprio rispetto alle produzioni del Mezzogiorno dove già nel '76 la caduta produttiva è stata vertiginosa (— 8,1% secondo il rapporto SVIMEZ). Situazioni siffatte non possono che comprimere ulteriormente i livelli di occupazione e provocare l'aumento delle importazioni e quindi dei processi inflazionistici.

E' tempo ormai che le campagne italiane siano liberate dai ricorrenti fattori depressivi che si innestano su nodi di fondo mai sciolti.

In questa situazione, le piattaforme contrattuali bracciantili hanno fatto una scelta semplice e chiara: garanzie per l'aumento della produzione e dell'occupazione, a livello settoriale e zonale, e richieste salariali contenute. Nello stesso tempo la vertenza bracciantile investe i poteri pubblici a livello centrale e regionale perché siano predisposti al più presto le leggi agrarie di settore (ortofrutta, zootecnia, forestazione e irrigazione) e i connessi programmi regionali. Ci battiamo anche perché siano portati a definizione i contratti di conferimento per le bietole e per il pomodoro e perché gli stanziamenti che si annunciano per la riconversione industriale e per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno siano utilizzati secondo piani concentrati tra l'agricoltura e l'industria. Quest'ultima richiesta è direttamente sostenuta dalla classe operaia che, con le vertenze dei grandi gruppi, ha avanzato — partendo dall'azienda — vere e proprie politiche intersettoriali come è emerso anche dalla Conferenza di produzione sui fertilizzanti organizzata dai Consigli di fabbrica della Azotati e della Fertilizzanti della Montedison di Porto Marghera in questi giorni.

Programmazione e sviluppo

Con questa ampiezza di impostazione i braccianti esprimono una politica non angustamente categoriale, bensì di interesse generale, capace di influire positivamente sulla vita e sull'avvenire delle piccole e medie aziende ed anche sulle imprese capitalistiche che vogliono essere veramente impegnate nello sviluppo produttivo, sollecitandole con l'esercizio dei diritti contrattuali di intervento e di controllo sull'uso dei finanziamenti pubblici.

La Confagricoltura obietta che la programmazione non c'è e che quindi nei contratti non si possono assumere impegni. Nessuno più di noi è convinto che la programmazione spetta allo Stato, ma è altresì vero che i contratti possono e debbono sollecitarla. Del resto, le leggi nazionali agrarie che stanno per essere varate, definendo stanziamenti poliennali per i vari settori produttivi, costituiscono già l'avvio di una politica di piano rispetto alla quale le richieste contrattuali — di trasformazione agraria e di occupazione — hanno tutta la loro obiettiva validità. Ricordiamo — e non strumentalmente — alcuni passaggi del discorso programmatico del Presidente della Confagricoltura Serra: *«Noi siamo assertori della programmazione agricola regionale nel quadro di una pianificazione nazionale, per singoli settori ... Si è imboccata, con le proposte del cosiddetto quadrifoglio, una strada interessante ... Dobbiamo ricordare innanzitutto a noi stessi che essere imprenditori oggi significa mettersi al servizio della società. La molla del profitto non può essere utilizzata con intenti esclusivamente egoistici, bensì con sensibilità verso i fini sociali ...»*.

Le trattative contrattuali

Ma quel che si impone è la coerenza fra gli intenti che si dichiarano e i comportamenti concreti. Non ci sembra però che la nuova dirigenza della Confagricoltura intenda dimostrarsi aperta al nuovo, mentre è proprio una mentalità nuova che deve venire avanti: il paese ha bisogno di un grande slancio produttivo e di una mobilitazione straordinaria di tutte le sue energie. Ma è proprio questo che esprimono le piattaforme dei braccianti!

La Coldiretti e l'Alleanza contadini, già lo scorso anno al tavolo delle trattative nazionali, hanno sviluppato una intelligente iniziativa di partecipazione attiva per la programmazione dello sviluppo. I braccianti, suscitando in questi giorni decine di incontri coi Comuni, i Comprensori, le Comunità Montane, le Regioni, rispondono a quella iniziativa impegnando i poteri pubblici: i finanziamenti pubblici debbono essere dati non a pioggia ma secondo piani; non come una rendita a chi ha gli amici più potenti, ma alle aziende che vogliono trasformare, produrre, rinnovare.

Ecco perché le trattative contrattuali debbono essere sbloccate ovunque: sia là ove sono rotte sia là ove è in atto il tentativo di logorarle con la usuale tattica del rinvio o con assurdi pretesti come quelli concernenti la richiesta di sospensione delle azioni sindacali (!) che peraltro sono tutte decise e condotte con discernimento e rigore.

E' nostra convinzione che il movimento sindacale abbia, in questi ultimi anni, espresso una pressione sul governo per l'agricoltura che ha dato dei frutti (proposte governative del gennaio u.s.), che ha influito sull'orientamento dei partiti come indicano l'intesa dei sei responsabili agricoli e l'accordo programmatico generale di questi giorni.

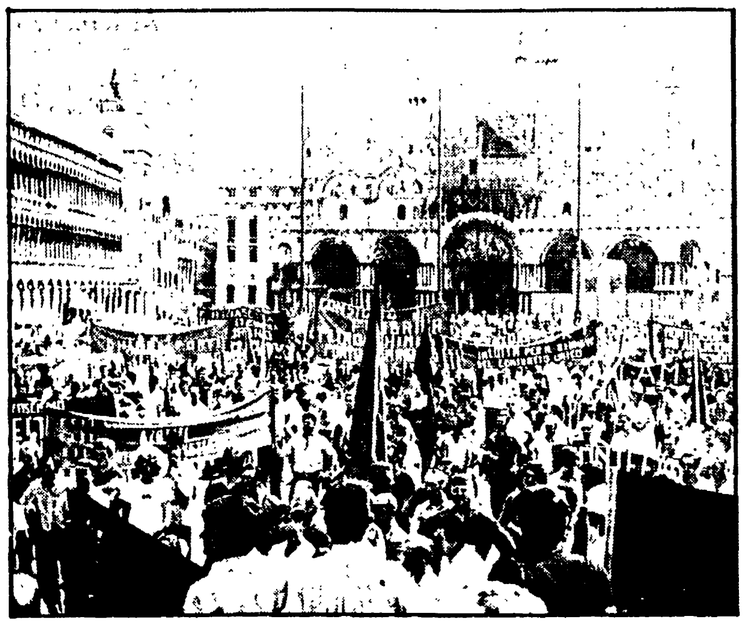
Non c'è alcun bisogno, dunque, di introdurre elementi che possano ostacolare il cammino in avanti delle campagne italiane.

Donatella Turtura

Si intensifica l'azione per gli investimenti, l'occupazione e lo sviluppo del Sud

Dal Veneto e dalle aree chimiche alla manifestazione in S. Marco

Vi hanno preso parte migliaia di lavoratori - Fermate del lavoro anche a Siracusa e Agrigento Domani scioperi e manifestazioni dei metalmeccanici, tessili, edili, alimentaristi, braccianti



VENEZIA — Un momento della manifestazione

ROMA — Contemporaneamente allo sciopero regionale di tutte le categorie in programma per domani in Calabria si svolgeranno in tutto il paese, in forma articolata, iniziative di lotta che impegnano interi settori produttivi.

In sintesi ecco il panorama degli scioperi e delle altre iniziative di lotta. I metalmeccanici, pubblici e privati, si asterranno dal lavoro per 4 ore con manifestazioni in varie città. I tessili hanno indetto una giornata di lotta nazionale con scioperi la cui durata è fissata localmente anche in relazione alle iniziative coordinate con le altre categorie. I lavoratori edili delle aziende con le quali sono aperte vertenze e di quelle a capitale pubblico (Iri, Italstat, Sgi, Sogene, Italstrade, ecc.) sospenderanno il lavoro per 4 ore. Della stessa durata sarà la fermata degli alimentaristi delle regioni centro-meridionali; nelle altre regioni l'azione della categoria sarà coordinata con le lotte dei braccianti

In Toscana si svolgerà una giornata di lotta con astensioni minime dal lavoro di due ore. In provincia di Roma per quattro ore si fermeranno i lavoratori del settore energia. Si svolgerà un corteo dal Colosseo a Piazza Santi Apostoli dove sarà tenuto un comizio. Continuano in forma articolata gli scioperi provinciali dei braccianti.

I chimici intanto proseguono il programma di lotta articolata avviato con l'inizio del mese. Domani si fermeranno quelli della Calabria, dove giungeranno delegazioni (assieme a quelle dei metalmeccanici, tessili, edili, alimentaristi, ecc.) anche delle altre regioni. Ieri hanno scioperato i lavoratori chimici dell'area nord-orientale e della Sicilia.

A Siracusa per otto ore si sono astenuti dal lavoro nell'area chimica gli operai del primo turno. Per due ore si sono fermati i giornalieri. Un corteo e un comizio si sono svolti all'interno dello stabilimento Montedison. Anche ad Agrigento si è svolto uno sciopero provinciale al quale hanno aderito chimici, tessili e lavoratori del settore minerario. Una manifestazione, presenti le forze politiche e i rappresentanti delle amministrazioni locali, si è svolta a Favara.

• • •

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Migliaia e migliaia di lavoratori chimici, tessili, metalmeccanici, portuali, poligrafici, vetrai, dei cantieri navali, comunali, del settore pesca — ai quali si sono aggiunte delegazioni provenienti da tutta l'area chimica «interconnessa» Ravenna-Mantova-Ferrara-Forlì, del «polo» di Siracusa, e folte rappresentanze di braccianti in lotta per il rinnovo dei contratti provinciali — hanno invaso ieri mattina Piazza San Marco per una grande giornata di lotta unitaria. Era una giornata di sciopero dei «grandi gruppi» ma a Venezia, assieme ai lavoratori della Montedison e delle altre aziende chimiche, sono scesi in lotta anche quelli di tutte le fabbriche che hanno vertenze aziendali aperte.

All'appuntamento a piazza San Marco c'erano i lavoratori delle aziende piccole e grandi, degli uffici, i rappresentanti del coordinamento della Guardia di finanza e di quello per il sindacato unitario di polizia, i gonfaloni dei Consigli comunali che hanno accolto l'invito della Federazione sindacale unitaria ad unirsi a questa straordinaria giornata di lotta per gli investimenti e uno sviluppo economico diverso della provincia, del Veneto, per sottolineare l'unità di iniziative e di lotta tra i lavoratori del Nord e quelli del Sud. Una azione — ha detto Rasera della Federazione unitaria di Venezia — capace di imporre riconversione e potenziamento della produzione al Nord, indirizzata soprattutto verso l'agricoltura, nuovi impianti industriali nel Meridione e in questo quadro possibilità di sviluppo per le piccole e medie aziende

Il programma di lotta che si sta sviluppando in questi giorni — ha detto concludendo la manifestazione veneziana il segretario generale aggiunto della CGIL, Marianetti — riguarda le situazioni più acute di crisi del sistema industriale e dell'occupazione e risponde alla necessità che l'intesa programmatica fra i partiti sia sperimentata in primo luogo sulla capacità di fornire risposte idonee a questi problemi.

t. m.

La polemica sul centro siderurgico

Bagnoli rifiuta di essere contrapposta a Gioia Tauro

Da Napoli una folta delegazione a Reggio Calabria per la manifestazione di domani

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Il nodo della siderurgia, come tutti i nodi della politica economica di questi ultimi trenta anni, è venuto al pettine e con esso il problema di Bagnoli. Purtroppo anche a questo proposito non si perde l'occasione per disorientare, per inventare e dilatare le cose, come accade a certi giornali che mirano a fare sensazione piuttosto che ad affrontare l'argomento col senso di responsabilità che la sua importanza richiede. Naturalmente contribuisce a creare questo clima agitato e allarmistico il comportamento equivoco dell'IRI e della Finsider, i discorsi poco chiari, i riferimenti a documenti riservati. Proprio ieri, il professor Armani responsabile del Comitato per la siderurgia, ancor prima che sia reso noto il documento, ha affermato in una intervista che se si fa Gioia Tauro bisogna metter nel conto lo smantellamento di Bagnoli. La realtà è che a queste scadenze (oggi Petrilli e Bisaglia riferiranno alla commissione parlamentare di controllo sugli investimenti nel mezzogiorno), l'IRI arriva senza una strategia e lacerata da contrasti interni.

Certamente più chiaro si presenta il quadro se viene osservato dal punto di vista dei lavoratori. «La questione di ciò che dev'essere la siderurgia degli anni '80 nel nostro paese — fa rilevare il segretario della Camera del lavoro di Napoli, Silvano Ridi — va pensata in termini di gradualità. In questo senso non vi è alcun elemento di contrapposizione tra l'insediamento di Gioia Tauro e la riqualificazione produttiva dello stabilimento di Bagnoli perché si tratta di realtà produttive che si rivolgono a mercati diversi. Chi cerca di adombrare una contrapposizione — aggiunge Ridi — lo fa perché vuole pescare nel torbido per scaricare le responsabilità».

Che questo gioco i lavoratori non lo consentiranno appare chiaro innanzitutto dal fatto che domani delegazioni di operai napoletani partecipano in Calabria alla giornata di lotta regionale di tutte le categorie indetta dai sindacati per gli investimenti e lo sviluppo del Mezzogiorno (come afferma anche un documento del consiglio di fabbrica dell'Italsider di Bagnoli).

Qual è la situazione di Bagnoli? L'Italsider ha fatto per anni in questo stabilimento la politica che più le conveniva offrendo al mercato ciò che chiedeva: semilavorati con scarso valore aggiunto, produzioni tipiche delle vecchie ferriere. Per questo gli investimenti sono andati tutti alle lavorazioni a monte: acciaieria, altiforni, cockeria. Ed infatti, se si disaggregano i dati, si vede che in questi settori lo stabilimento non lavora in perdita. Ha invece mantenuto la laminazione alle dimensioni richieste da questi tipi di lavorazione; ed è qui che oggi si registrano le perdite.

Questo tipo di conduzione aziendale è andato in crisi a Bagnoli all'inizio degli anni '70 per una serie di cause, tra cui la maggiore incidenza del costo del lavoro sui tipi arretrati di produzione e sulla vecchiaia degli impianti (ved: i treni sbozzatori «siemag» e «mesta united»), i quali, tra l'altro, imponevano un alto numero di addetti per la gestione e la manutenzione. Ciò proprio mentre si profilava la concorrenza di paesi come il Giappone ma anche di paesi in via di sviluppo produttori di materie prime: Iran, Brasile, Argentina.

Il movimento sindacale colse questi processi e denunciò le carenze del gruppo che si attardava in banalità attribuendo le perdite alla conflittualità. Fu posto il problema degli investimenti per la qualificazione produttiva a Bagnoli. Si disse che occorreva puntare su tipi diversificati di prodotti con un mercato non concorrenziale con altri stabilimenti del gruppo, ma collegato allo sviluppo dell'edilizia civile e sociale nel Mezzogiorno, all'agricoltura, all'impiantistica.

Strappati gli investimenti, le scelte dei lavoratori di Bagnoli, assunte con fermezza dal PCI, si scontrano con le forze di centro sinistra che gestivano la città, frenate dai vincoli del piano regolatore, avviluppate in una serie di ostacoli e rinvii. Nasceva, intanto, l'ipotesi fantasiosa che la stessa IRI ridicolizza del trasferimento sul Volturno (costo 4000 miliardi senza considerare le infrastrutture).

Cosa c'è da fare a questo punto? «La prima cosa — sostiene in proposito Ridi — è prendere coscienza che il Mezzogiorno non può essere sacrificato ad una posizione subalterna rispetto alla CEE».

Nello stesso tempo occorre superare gli ostacoli che ancora esistono localmente e procedere alla ristrutturazione di tutta l'area della laminazione, inserendo gli impianti di colata continua e treni finitori, e saltando tutti i procedimenti intermedi. Ciò consentirebbe di guadagnare spazio e di affrontare in termini corretti il problema dell'organico e di una diversa utilizzazione. Allo stato sembra questa la strada percorribile per Bagnoli sulla quale perseguire l'eliminazione del deficit e rendere lo stabilimento competitivo. Ora tocca alla Finsider uscire dall'equivoco e dire chiaramente quali sono i propri piani.

Franco De Arcangelis

Restano aperti i problemi dello sviluppo

Porti: perfezionata l'intesa ma la vertenza non è chiusa

Raggiunto l'accordo su altri tre punti controversi: contingenza, trattamento di malattia e indennità di infortunio - Il 15 riunione per il regolamento unico

Dalla nostra redazione

GENOVA — Martedì sera, nella sede del ministero della marina mercantile, è stato perfezionato l'accordo relativo a tre dei punti che stanno alla base della vertenza dei lavoratori dei porti: la contingenza, il trattamento di malattia e l'indennità di infortunio. All'incontro erano presenti il sottosegretario di stato per la marina mercantile senatore Vito Rosa, la delegazione della Federazione unitaria lavoratori dei porti, rappresentanti del comitato dell'utenza portuale e dell'assoporti.

Sull'intesa raggiunta il giudizio della segreteria nazionale della FULP è «assai positivo», sia in riferimento all'attuale, «delicato» momento che attraversano gli scali marittimi e sia — soprattutto — per il sensibile miglioramento di istituti certamente non secondari, quali la malattia e l'infortunio. Altro motivo di soddisfazione è il fatto che, per la prima volta, un'intesa raggiunta in sede ministeriale è stata siglata anche dai rappresentanti confindustriali. Ma vediamo i particolari

Per quanto riguarda il primo punto — è detto in un comunicato diramato ieri — «si è raggiunta la soluzione della vertenza concernente la richiesta avanzata dalla Federazione unitaria lavoratori dei porti per l'anticipata corresponsione — dal 1. agosto prossimo anziché dal 1. gennaio 1978 — della contingenza per i punti maturati dal febbraio 1977 nella misura di 9 e dal maggio 1977 nella misura di 6, da valere fino al 31 dicembre di questo anno». «E' stato altresì convenuto di "modificare" l'attuale sistema di calcolo della contigenza applicando in assoluto l'ammontare dei punti maturati e mantenendo, per il recupero, il meccanismo in vigore. Il valore come sopra determinato — si legge ancora nel verbale di accordo — non viene incluso nella tariffa di cottimo mentre viene applicato sugli istituti contrattuali relativi a turni continuativi, straordinari, notturni, festivi, lavori disagiati ecc.».

E' stato inoltre convenuto che il valore della contingenza venga aggiunto all'attuale misura del salario garantito. Le competenze spettanti ai lavoratori per i 15 punti di contingenza «calcolati come sopra detto, sono escluse ai fini del raggiungimento del tetto mensile vigente». L'intesa specifica, poi, che sull'importo della contingenza aggiunto al salario garantito vanno anche calcolati i contributi per assistenza malattia a favore di Genova, Monfalcone e Trieste.

Per quanto riguarda gli altri due punti relativi alle indennità di malattia ed infortunio l'accordo siglato martedì sera specifica che: 1) «ferma restando la normale normativa concernente l'erogazione dell'indennità di malattia il relativo ammontare giornaliero complessivo è stato fissato, a seguito di riunioni tenutesi in precedenza, in 11.380 lire per i primi 20 giorni ed in 13.140 lire per i successivi» ciò a far data dal primo gennaio di quest'anno; 2) per l'indennità di infortunio, ferma restando l'attuale normativa, «la stessa è stata fissata, a far data dal 30 giugno 1977, nella misura complessiva giornaliera di 12.640 lire per i primi novanta giorni e di 14.965 per i successivi per i lavoratori avviati dalle compagnie portuali» per quanto riguarda invece i lavoratori dei gruppi portuali l'indennità di infortunio è stata fissata in «complessive 6.600 lire giornaliere per i primi sessanta giorni e 7.800 lire per i successivi».

E' chiaro che l'intesa non chiude la vertenza dei lavoratori dei porti. Restano aperti problemi di rilevante portata sia per quanto riguarda l'immediato che lo sviluppo a medio e lungo termine del sistema portuale italiano e, quindi, la condizione operaia. Ma già, sia per gli uni che per gli altri, sono state fissate precise scadenze ed impegni. Nell'incontro dell'altro ieri sera, difatti, il sottosegretario Vito Rosa ha confermato per il 15 luglio la riunione già indetta per la definizione del regolamento unico nazionale dei dipendenti degli enti portuali e delle aziende dei mezzi meccanici. Lo stesso sottosegretario ha riconfermato la disponibilità del ministero al confronto, in tempi brevi, tra il ministero della marina mercantile, la Federazione unitaria dei lavoratori dei porti (FULP), l'utenza portuale e l'assoporti sui problemi fondamentali della riforma delle gestioni e degli investimenti.

Giuseppe Tacconi

Deciso in commissione alla Camera

Il Parlamento discuterà il primo «rapporto verde»

ROMA — La commissione Agricoltura della Camera dei deputati ha approfondito nella seduta di ieri il discorso fatto in aula sulla politica agricola comunitaria conclusasi con l'approvazione di una mozione unitaria. Si è discusso sulle direttive comunitarie 159, 160 e 161 recepite nella legislazione italiana con la legge 153.

Illustrando un ordine del giorno presentato dai gruppi comunista, socialista ed indipendenti di sinistra l'onorevole Giannini ha sostenuto con forza l'esigenza inderogabile di una azione incisiva del Governo e del Parlamento italiano nella sede comunitaria perchè si proceda ad una profonda revisione della politica strutturale fin qui perseguita e capace di affrontare e risolvere i problemi del rinnovo delle strutture agricole delle zone più sfavorite (Italia e regioni meridionali in particolare) e di assicurare uno sviluppo equilibrato all'intera economia della CEE, tenuto conto tra l'altro della prossima entrata in essa di alcuni Paesi del Mediterraneo.

Avendo il gruppo democristiano e repubblicano aderito sostanzialmente alle proposte dei gruppi della sinistra, è stato approvato un ordine del giorno unitario (firmato da DC, PCI, PSI, PRI, indipendenti di sinistra) che impegna il governo:

1) a presentare entro breve termine in Parlamento il primo «rapporto verde» e a formulare organiche proposte in merito alla revisione delle direttive comunitarie e alla adozione di nuove misure per rendere operante una reale politica delle strutture in rispondenza alle esigenze delle regioni più sfavorite;

2) a presentare agli organi competenti della CEE le predette proposte subito dopo il loro esame da parte del Parlamento, e ad intraprendere in sede comunitaria tutte le iniziative necessarie perchè le proposte stesse possano essere accolte nella piattaforma di revisione della politica delle strutture, vista nella sua interdipendenza con la politica regionale e sociale.

Incontro tra Fulat e Alitalia

Stamane al ministero del Lavoro nuovo incontro fra Fulat e Alitalia per la vertenza degli assistenti di volo. I sindacati chiedono una razionalizzazione dell'organizzazione del lavoro per rendere più efficiente e produttivo il servizio. Alitalia e Intersind mantengono un atteggiamento sostanzialmente negativo. La Fulat — in una nota — auspica che l'intervento del ministrero del Lavoro possa portare allo sblocco della vertenza.

Dibattito a Roma sul modo di richiamare l'impiego del risparmio

Piccole imprese in cerca di capitali

Interventi di Paolo Buffetti, Piero Bassetti, Gianni Manghetti e Nerio Nesi — Proposte per le banche e il fisco — L'associazione come mezzo per conquistare maggiore spazio economico

ROMA — La rivista «Piccola Industria», espressione di una componente della Confapi, ha organizzato ieri nella sala convegni del L. da Vinci un dibattito su *come orientare il risparmio privato verso la piccola industria* con la partecipazione di rappresentanti del PCI, PSI e DC. Paolo Buffetti, che rappresentava i promotori, ha aperto proponendo quattro direzioni di intervento: allungamento della durata media dell'indebitamento, introduzione del credito di imposta sui profitti distribuiti, esenzione da gravami fiscali per le distribuzioni gratuite di azioni fino a che non siano vendute, incentivazione fiscale temporanea per il ripiano di debiti delle imprese. Tutte proposte limitate alla manovra dello Stato, le cui dimensioni sono peraltro non grandi per l'obbligo che lo Stato ha di garantire un minimo di equità nel trattamento fiscale dei cittadini. Ma la piccola impresa è per se stessa espressione di una scelta di impiego del risparmio privato, per cui la possibilità di creare nuove imprese e di vitalizzare quelle esistenti, di allargarne il mercato e migliorarne le basi tecnologiche, restano esigenze prioritarie per attirare il risparmio al di là delle forme di acquisizione dei capitali.

L'intervento di Piero Bassetti (DC), ad esempio, ha puntato sulla contrapposizione di interessi fra risparmiatori, interessati ad ottenere il massimo di reddito, anche sotto forma di interessi bancari, e imprenditori o titolari del cosiddetto *capitale di rischio*, che starebbero sopra una sponda opposta. Nell'impresa a proprietario unico, o a proprietà divisa fra familiari, o fra un gruppo di persone che sono contemporaneamente proprietari ed imprenditori, i due tipi di interesse si fondono ed il contrasto non dovrebbe esserci. Il risparmio che si forma nell'impresa può esservi reimpiegato, in qualunque forma, a totale beneficio del risparmiatore-imprenditore. Non avendo visto questo, Bassetti ha finito col fare una concessione inutile alle concezioni primitivistiche dell'imprenditore, secondo cui «la piccola impresa è monarchica, l'imprenditore vuol comandare da solo, non ama soci o partecipanti alla proprietà», tesi smentita dai fatti (fra i più recenti, l'esperienza della Finanziaria Meridionale che trova piccoli imprenditori che ne desiderano la partecipazione). Se veramente la piccola impresa non potesse accogliere apporti di capitale di altri soci, sia pure in forme che salvaguardino l'autonomia ed unità operativa, come attraverso i consorzi e le cooperative per le gestioni interaziendali, veramente le sue possibilità di finanziarsi col risparmio privato verrebbero ristrette al credito bancario.

Gianni Manghetti (Sezione Credito del PCI) ha posto in rilievo come fosse necessario, anche per le piccole imprese, guardare al quadro di insieme in cui operano. L'attuazione dell'accordo programmatico di governo può, stabilire i punti di riferimento della politica degli investimenti, fornire anche le certezze di sviluppo che cerca la piccola impresa. Questa è certamente interessata anche al risanamento dei grandi gruppi industriali, alla selezione degli investimenti prevista dalla legge di riconversione industriale, in quanto solo per quella via possono essere ampliati gli spazi operativi per tutti i tipi di impresa. Si può concordare sulle misure fiscali a favore del capitale investito senza però esagerarne tuttavia la portata. Manghetti ha tuttavia chiesto di non sottovalutare l'importanza, per la piccola impresa, di superare le inefficienze che derivano dal sottodimensionamento, e quindi di dare il giusto peso alle forme di associazione economica, anche nel campo del finanziamento, in quanto consentirebbero di utilizzare altre forme di finanziamento, come le emissioni di obbligazioni.

Nerio Nesi (PSI) si è soffermato sulla necessità di modificare il sistema creditizio. Ma anche su questo punto è l'associazione fra le imprese — uno dei punti su cui c'è stato pieno accordo fra gli interventi — che può svolgere una funzione di riequilibrio: contrattando le condizioni del credito, utilizzando tutti i canali di mercato finanziario, praticando forme di garanzia e di conti correnti collettivi. Insomma, la piccola impresa deve poter contare di più su se stessa anche per ottenere di più dalle banche e dal mercato.

r. s.

COMUNICATO

Poichè risulta che sono stati messi in vendita come tubo gas Dalmine tubi di diversa fabbricazione e provenienza, la

Dalmine

invita la Clientela a richiedere espressamente tubo gas Dalmine, riconoscibile per la scritta Dalmine impressa a punzone a intervalli di 70 cm lungo tutta la generatrice del tubo e

DIFFIDA

chiunque dal persistere in qualsiasi forma di contraffazione.
In particolare conferma che in Italia il tubo gas Fretz Moon (noto anche come tubo gas F.M.) è prodotto esclusivamente dalla Dalmine S.p.A.

E' stato deciso ieri

Il 14 assemblea e nomina del nuovo presidente della Montedison

Ci si orienta però verso una presidenza di facciata Una dichiarazione critica di Signorile responsabile economico del PSI - Le azioni del Lariano non quotate

ROMA — Giovedì della prossima settimana si riuniranno l'assemblea del sindacato di controllo e il consiglio di amministrazione della Montedison per procedere alla nomina del presidente del gruppo. La convocazione per il giorno 14 è stata fatta ieri dal sindacato di controllo riunitosi nel pomeriggio presso la sede romana del gruppo

La convocazione lascia ritenere che si sia giunti ad un accordo, tra azionisti pubblici e azionisti privati, sulla candidatura da presentare? Lascia ritenere cioè che si sia in qualche modo risolto il braccio di ferro tra i vari nomi in lizza nei giorni scorsi (Medugno, Grandi)? Sembra che alla riunione di ieri i membri del direttivo siano arrivati con una rosa di una decina di nomi, che si è poi ristretta a quattro-cinque. Da oggi a giovedì prossimo attraverso consultazioni «esterne» su questi nomi si dovrebbe arrivare a definire la candidatura da portare all'assemblea.

Dal momento però che né i privati hanno receduto dalla candidatura di Grandi né i pubblici hanno receduto dal loro diniego nei confronti della candidatura Grandi, il direttivo del sindacato di controllo si sta muovendo — a quanto è dato di sapere — per un nome di facciata, per una presidenza di transizione con una soluzione del tipo di quella già adottata al tempo della nomina di Campilli e di Merzagora.

Contro questo tipo di soluzione ha preso ieri espressamente posizione Claudio Signorile, responsabile economico del PSI. In una dichiarazione alla *Kronos*, Signorile ha espresso preoccupazioni per la «*confusione*» che si sta determinando intorno al problema dell'assetto gestionale della Montedison e ha criticato la vendita da parte del gruppo chimico del Banco Lariano. Per quanto riguarda la presidenza, Signorile ha detto che si assiste «*al tentativo di inventare una presidenza formale che consenta il mantenimento delle cose così come stanno senza affrontare nessuno dei problemi reali della Montedison. Non viene nessuna seria risposta* — ha aggiunto — *ad una candidatura manageriale tecnica (forse la più valida oggi esistente nella chimica industriale) che, pur essendo, oggi, esterna alla Montedison ha più di venti anni di esperienza interna a quel gruppo*». Il riferimento di Signorile è a Giorgio Mazzanti, attuale vice presidente dell'Eni, ma proveniente dall'organico della Montedison.

Anche alla luce di quanto è accaduto nella giornata di ieri è da rilevare che è certamente singolare — per non dire grave — che i membri del sindacato di controllo dedichino la loro esclusiva attenzione solo alle questioni di nomi ed ai bracci di ferro sulle candidature, tralasciando completamente di discutere della situazione produttiva del gruppo, delle sue esigenze finanziarie, della crisi complessiva della chimica, uno dei settori nei quali è urgente il varo di una strategia di riconversione

Aperto a Roma il congresso nazionale della CNA

Oltre 500 delegati a confronto sul futuro dell'impresa artigiana

La relazione dell'on. Giachini - Le possibilità di estendere le basi produttive e occupazionali e di valorizzare tutte le risorse - Le proposte della Confederazione - La validità dell'intesa tra i partiti

ROMA — Gli artigiani italiani vogliono partecipare al rinnovamento economico e democratico dell'Italia con tutta la loro potenzialità produttiva, e chiedono, quindi, condizioni di lavoro e di iniziativa che consentano un ulteriore sviluppo del settore, dimostratosi vivace e particolarmente dinamico anche nei momenti più acuti della crisi economica e sociale attraversata dal Paese. Per questo essi respingono fermamente le affermazioni del presidente della Confindustria circa la pretesa «centralità dell'impresa», concepita come «subordinazione della società nazionale agli interessi delle grandi concentrazioni economiche e finanziarie», contrapponendole, invece, una programmazione economica articolata e democratica cui partecipino a pieno diritto le diverse componenti della produzione e le forze politiche e sociali.

Questo è il dato di fondo, sul quale si è imperniato il discorso con cui il segretario generale della Confederazione nazionale dell'artigianato, on. Nelusco Giachini, ha aperto ieri pomeriggio all'EUR i lavori dell'undicesimo congresso della organizzazione.

Seguono i lavori del congresso delegazioni del PCI (guidata dal compagno Napolitano), del PSI, PRI, PSDI, PLI, Giovannini per la Federazione sindacale unitaria, Maurizio Ferrara per la Regione Lazio, rappresentanti della Lega delle cooperative, dell'Alleanza contadini, della Confesercenti, dell'Arci-Uisp, delle Acli, della Confederazione autonoma sindacati artigiani, della Confapi. Sono inoltre presenti dirigenti dell'Artigiancassa e della Federmutue artigiani, il presidente della Fondazione Brodolini, Piero Boni, delegati francesi, polacchi e ungheresi. Hanno inviato telegrammi, fra numerosi altri, il presidente del Consiglio, Andreotti, e il ministro del Lavoro, Tina Anselmi.

Partecipano al congresso — che è stato introdotto dai saluti dell'assessore regionale del Lazio, Berti, del presidente del CNEL, Storti (ho posto in risalto la validità economica del settore e della impresa minore in generale), e del presidente, Virgilio Fuzzi — 534 delegati in rappresentanza di 207.535 iscritti, oltre a numerosi artigiani invitati ad assistere al dibattito.

Si può dire, pertanto, che l'autorevolezza di questa assise è dovuta anche alla forza e al crescente prestigio della CNA, la cui influenza va ben oltre il pur consistente e crescente numero degli aderenti (nel 1970 erano 131 mila e nel 1974 superavano di poco i 187 mila).

Negando alla cosiddetta «centralità dell'impresa» il valore taumaturgico conferitogli dalla Confindustria, infatti, Giachini nella relazione ha posto in evidenza come «le odierne distorsioni dello sviluppo economico, le degenerazioni clientelistiche e il sistema parassitario delle rendite, nonché la mancata diversificazione produttiva e il grave ritardo tecnologico della nostra industria siano guasti profondi determinati proprio dal predominio di alcune strutture economiche private sostenute dal sistema delle Partecipazioni statali».

E' proprio questa pratica, dunque, che bisogna eliminare: è proprio questa «centralità» del profitto ad ogni costo che va combattuta con una inversione di rotta che conduca ogni sforzo in direzione del superamento delle difficoltà attuali e della creazione di nuove basi produttive e occupazionali, che valorizzino tutte le risorse, a cominciare dall'artigianato e dall'imprenditoria minore.

Su questa prospettiva Giachini ha costruito le proposte della CNA, ancorate al programma elaborato dai partiti democratici, il quale «costituisce — ha detto — un primo concreto termine di confronto per chiunque intenda impegnarsi seriamente in direzione di un nuovo sviluppo e della difesa delle libertà repubblicane». In questo contesto sono stati posti i problemi della lotta all'inflazione, del rilancio dell'agricoltura, del Mezzogiorno, dell'occupazione soprattutto giovanile, della riforma della Pubblica amministrazione. In proposito il segretario della CNA ha insistito sulla necessità di «creare lo Stato delle autonomie locali, come ordinamento di fondo per rinnovare e riordinare lo stesso Stato centrale».

Riferendosi, quindi, all'artigianato, Giachini ha sostenuto l'esigenza di una «legge di principi», come tramite per un inserimento definitivo e completo del settore nelle strutture regionali, ed ha proposto la promozione di una «conferenza nazionale dell'artigianato» ad iniziativa delle Regioni, e di una «conferenza dell'artigianato meridionale» organizzata dalle Regioni del Sud.

Sulla stessa linea riformatrice e partecipativa l'on. Giachini ha poi approfondito i grandi temi della sicurezza sociale, dell'equità tributaria, del credito, del commercio internazionale, del collegamento fra la scuola, l'istruzione professionale e l'occupazione. Quanto al ruolo delle Partecipazioni statali Giachini ha affermato, subito dopo, che esse devono diventare uno «strumento del potere pubblico per la promozione e l'orientamento della programmazione, la quale deve coinvolgere e impegnare direttamente governo e Parlamento, Regioni ed enti locali, forze politiche, economiche e sociali».

Una politica così concepita darebbe, fra l'altro, un vero impulso alle stesse attività artigiane, che pure hanno saputo adattarsi e svilupparsi, aumentando l'occupazione, anche nel «fuoco della crisi».

La minore impresa — ha proseguito Giachini — deve avere possibilità di espansione e di rafforzamento anche nell'ambito del necessario processo di riconversione produttiva, della industrializzazione dell'agricoltura in generale e di quella meridionale in particolare, tenendo presenti i caratteri specifici della espansione industriale necessaria e possibile nel Sud.

Per partecipare a questo disegno di rinnovamento gli artigiani — ha, infine, detto l'oratore — hanno bisogno del massimo di unità, non solo per la funzione che il comparto è chiamato a svolgere ma anche per un suo maggiore «peso contrattuale» nei confronti di tutte le altre componenti della nostra società nazionale. In questo stesso quadro si pongono i problemi del rafforzamento e delle nuove articolazioni organizzative della CNA.

Sirio Sebastianelli

Il saluto di Berlinguer

Il compagno Enrico Berlinguer segretario del PCI, ha inviato alla presidenza del congresso il seguente messaggio.

«Rivolgo a tutti voi delegati dell'XI Congresso della Confederazione Nazionale Artigianato il più cordiale saluto dei comunisti italiani e formulo l'augurio che i vostri lavori sappiano dare un ulteriore contributo al superamento dei mali gravi che colpiscono il nostro Paese.

«Il vostro sindacato di artigiani, di lavoratori autonomi, di imprenditori ha saputo, in questi anni tumultuosi di crisi della società, svolgere un'autonoma, concreta e positiva funzione che si è collocata oggettivamente nel solco delle grandi lotte operaie e popolari a difesa dell'ordine pubblico e democratico e per lo sviluppo della democrazia.

«Sul piano economico l'artigianato ha dimostrato non solo una forte capacità di tenuta produttiva, ma ha saputo incrementare gli investimenti, trasformare e rimodernare le attrezzature produttive, espandere di decine di migliaia le unità lavorative occupate, in particolare aiutando i giovani ad acquisire una elevata professionalità.

«Il vostro sindacato, sviluppando autonomamente la propria politica unitaria con le altre Confederazioni contribuisce ancor più a far assolvere a tutti gli artigiani una rilevante funzione nell'opera di risanamento e rinnovamento della società che richiede duri sforzi e che ha bisogno anche di inventiva e di laboriosità, doti delle quali siete certamente ricchi e che sapete tramandare con sapienza e maestria.

«Anche per questi motivi voglio ribadire che il PCI sente il dovere di farsi sempre più carico dei problemi assillanti ed ardui della vostra categoria, per far sì che ai sacrifici richiesti e praticati possa corrispondere una organica politica di sviluppo produttivo e occupazionale del settore.

«Risultati apprezzabili sono stati ottenuti sulla riconversione produttiva, l'occupazione giovanile, i crediti all'esportazione, altri potranno essere ottenuti sulla legge quadro dell'artigianato per trasferire alle Regioni tutti i poteri in materia. Con la lotta vostra, con l'impegno degli amministratori comunisti e degli altri partiti, con il lavoro delle Regioni e dei gruppi parlamentari è dunque non solo auspicabile, nell'interesse dell'Italia, ma possibile far occupare agli artigiani il posto che ad essi spetta nella difficile ma entusiasmante opera di rinnovamento e trasformazione della società italiana».

Dibattito al CNEL sul libro di N. Cacace

Le multinazionali italiane: come hanno influito sull'economia?

ROMA — Per decenni la parola «multinazionali» ha evocato — del resto giustamente — l'immagine di potenti concentrazioni industriali che, non rifuggendo dal ricorrere anche alla violenza per tutelare i propri profitti si inserivano pesantemente negli affari interni degli Stati, distorcendo l'utilizzazione delle loro risorse. Oggi questo termine significa qualche cosa di più e anche di diverso: un processo di *internazionalizzazione* dell'economia, per gran parte oggettivo, per gran parte inevitabile, nei cui confronti non avrebbe senso un atteggiamento di ripulsa moralistica o di chiusura autarchica. A questo processo è oramai da alcuni anni a questa parte interessata anche l'Italia: in quale misura e lungo quali direttrici? Se ne è discusso l'altra sera nella sede del CNEL in occasione della presentazione del libro di Nicola Cacace: *La Multinazionale Italia* fatta da Bruno Trentin, Giuseppe Ratti della Montedison, Enrico Manca, della segreteria socialista, Umberto Agnelli.

Bruno Trentin ha rivendicato un *atteggiamento laico* non pregiudiziale, nell'affrontare la questione delle multinazionali. L'accentuarsi della caratteristica multinazionale della industria italiana, ha detto, è certamente una risposta ai processi di destabilizzazione che hanno coinvolto l'industria in Europa a partire dalla crisi petrolifera e hanno posto il problema — certamente reale — di una nuova divisione internazionale del lavoro. Ma — ha aggiunto — la accelerazione di questo fenomeno sembra rispondere in Italia più ad una scelta di consolidamento del vecchio modello di sviluppo, che ad un processo di qualificazione dei rapporti della economia italiana con l'estero.

Per Ratti — uno dei protagonisti passati della strategia estera della Montedison e amministratore delegato della Montedison Internazionale — la scelta multinazionale non solo è inevitabile ma è anche la più valida nell'avviare e affermare rapporti stabili con le economie di altri paesi: paesi socialisti e paesi del terzo mondo — ha detto — mostrano sempre maggiore interesse ad un dialogo con le società multinazionali, dalle quali possono aspettarsi non solo la fornitura di impianti ma una strategia di rapporti e di collaborazione - integrazione più completa e organica. La integrazione internazionale delle imprese italiane — ha detto Manca — non può essere considerato «un disvalore» e la attenzione alla «componente estera» della nostra economia deve trovare sempre maggiore spazio nella politica economica del paese. Il problema a questo punto è un altro: la integrazione internazionale non può essere lasciata allo «*sviluppo spontaneo*», ma deve essere coerente con una politica che valorizzi le nostre risorse interne e modifichi qualitativamente i meccanismi dello sviluppo italiano. Per Umberto Agnelli l'allargarsi del carattere multinazionale della economia italiana ma non solo di essa è una risposta sia al completo *scompaginamento dello schema tradizionale della divisione internazionale del lavoro* sia ad una effettiva necessità di integrazione internazionale, che ripropone anche problemi di economicità delle strutture (e qui il vice presidente della Fiat non ha mancato la punta polemica contro le Partecipazioni statali accusate sia di essere poco *economiche* sia di essere *provinciali*). A parere di Agnelli infine, l'apporto delle multinazionali è indispensabile per risolvere in Italia il problema degli investimenti industriali nel Mezzogiorno, per i quali a suo parere non esistono in Italia sufficienti risorse nazionali. Ma Lama — nel dibattito — gli ha obbiettato che anche nel passato non sono mancate le risorse nazionali da destinare al Mezzogiorno: caso mai sono state utilizzate altrove o in settori che oggi non possono più essere considerati trainanti o qualificanti dello sviluppo.

Unanime è stato il riconoscimento della necessità di un *controllo* nei confronti delle multinazionali in modo da arrivare ad una mediazione tra le esigenze di queste ultime e le esigenze dei paesi interessati, non solo un controllo di tipo burocratico — si è detto — ma un controllo inteso come possibilità di sottoporre le imprese multinazionali, e, prima ancora, le imprese nazionali, a spinte, impulsi, indicazioni, *suggestioni* come le ha definite Lama in modo da rendere possibile affrontare il problema principale del nostro paese, quello dello sviluppo armonico e da introdurre elementi di profonde novità qualitative nello stesso rapporto della nostra economia con l'estero. Non vorrei — ha detto però nella replica Trentin — che l'accordo da tutti dimostrato sulla necessità della integrazione internazionale della nostra economia e sui controlli cui sottomettere l'azione delle multinazionali si rivelasse mistificante e appannasse invece dissensi che riguardano non la apertura della nostra economia, ma la *natura* di questa apertura: non la convinzione che determinate scelte produttive sono impensabili senza una dimensione internazionale, bensì la *qualità* e il *tipo* di queste scelte.

Nel commercio internazionale l'Italia sconta un regresso per i prodotti ad alta tecnologia: la collocazione dell'Italia nella divisione internazionale del lavoro riflette un apparato industriale interno non omogeneamente qualificato, segnato da una forte «dipendenza» dall'estero. La questione con la quale misurarsi oggi dunque — ha detto Trentin — è quella di una politica degli scambi che valorizzi la componente estera della nostra economia ma nel contempo, sia in grado di diminuire il grado della nostra *dipendenza*.

l. t.

Per evitare che vi siano problemi insolubili in autunno

I comunisti chiedono una verifica per le aziende dell'ex EGAM

E' proseguita la discussione in commissione alla Camera sul piano di riassetto delle PP.SS. - Oggi il ministro dovrebbe dire quale è l'orientamento del governo

ROMA — Il dibattito sulla riorganizzazione delle partecipazioni statali in corso alla commissione Bilancio della Camera, si concluderà nella tarda mattinata di oggi con la replica del ministro Bisaglia e la definizione di una serie di punti che la commissione propone al governo. Ieri nella discussione i compagni Zavagnini e Margheri, hanno posto il primo l'accento sui problemi relativi alla presenza pubblica nel settore tessile per il quale si impone un piano di settore, il secondo invece si è richiamato alla situazione delle aziende ex Egam. Per evitare che vi siano a settembre-ottobre problemi insolubili, i comunisti — ha detto — chiedono subito una verifica in commissione convocando il comitato di liquidazione.

Quanto al programma di riassetto delle partecipazioni statali illustrato a suo tempo da Bisaglia, i comunisti — ha detto Margheri — sono preoccupati della «filosofia» generale del piano in quanto le soluzioni istituzionali e giuridiche non sono sufficientemente collegate ai problemi della programmazione economica, della lotta alla crisi e della funzione strategica che, in questa lotta, hanno le partecipazioni statali. In più, alcuni avvenimenti verificatisi successivamente alla presentazione in Parlamento del documento Bisaglia, da un lato hanno richiamato l'attenzione sulla crisi drammatica di alcuni settori (siderurgia, chimica, ecc.) e dall'altro hanno confermato la volontà unitaria dei partiti democratici quale si è espressa anche nell'accordo di programma, di affrontare tale crisi attraverso il metodo della programmazione democratica.

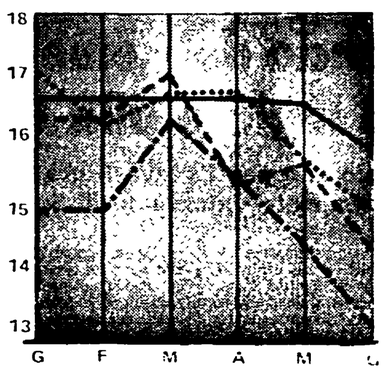
Venendo ad alcune questioni particolari, Margheri ha espresso il consenso dei comunisti ad accelerare la discussione sulle nomine, anche tenendo conto dei criteri già definiti tra i partiti. Ci pare — ha sottolineato — sia necessario fissare criteri validi per tutte le procedure da seguire nelle nomine di amministratori di imprese pubbliche (correttezza, professionalità, capacità imprenditoriali). I comunisti sono pronti anche ad aprire la discussione sugli statuti degli enti di gestione soprattutto per affrontare e risolvere i problemi relativi alla collegialità di direzione. Venendo ai temi del riassetto in senso stretto, il deputato comunista ha affermato che il PCI, mentre è favorevole alla riunificazione di settori oggi frantumati e dispersi (agricolo-alimentare, costruzioni ferroviarie, aereonavale, edilizio, turistico, ecc.) ritiene anche necessaria una specifica caratterizzazione dell'EFIM come strumento di intervento pubblico nel settore agricolo-alimentare: ciò significa che deve essere diversamente collocato il settore aeronautico che ora è in parte inglobato nell'EFIM.

Le soluzioni dei problemi più urgenti possono contraddire gli indirizzi di fondo da adottare nelle partecipazioni statali. Occorre innanzitutto impedire che decisioni affrettate, prese nella logica del caso per caso, pregiudichino i piani di settore, e in particolare ciò vale per Gioia Tauro e Bagnoli.

Non si può discutere di questi casi al di fuori di un piano nazionale della siderurgia, che riguardi anche gli acciai speciali e il rapporto Finsider-FIAT. Il piano nazionale per la siderurgia coinvolge la responsabilità primaria dell'imprenditore pubblico. Ogni delega significherebbe una ingiustificata abdicazione. Naturalmente — ha sottolineato Margheri — l'imprenditore pubblico deve concordare il suo intervento con i gruppi privati, per assicurare l'espansione produttiva e il massimo coinvolgimento di tutte le energie del paese.

In secondo luogo, si tratta, da parte delle partecipazioni statali di dare una risposta all'offensiva scatenata contro la loro funzione nell'economia italiana. Di fronte alla crisi manageriale, finanziaria e produttiva delle Partecipazioni statali — ha detto Margheri — e agli effetti distorti di un sistema di potere fondato sul clientelismo ogni atteggiamento conservatore renderebbe impossibile una adeguata risposta a questi attacchi. E' necessario, invece, affermare una esplicita volontà di riforma, di moralizzazione e democratizzazione, ispirata al metodo della programmazione democratica.

I tassi di interesse a breve termine nel 1° semestre 1977



(1) tasso di interesse della lira interbancaria a 48 ore, corso medio denaro-lettera; dati di fine mese.
(2) tasso di rendimento annuo semplice posticipato dei Bot, determinato all'asta di assegnazione di fine mese.

Nel corso di un mese

Aumentate di un terzo le riserve in valuta

ROMA. — Il ministro per il Commercio Estero Rinaldo Ossola ha dichiarato ieri nel corso della cerimonia di assegnazione del «Premio Export» che le riserve in valuta della Banca d'Italia sono salite a quasi sei miliardi di dollari, con un aumento di due miliardi rispetto ad un mese fa. Sono confluiti nella riserva gli apporti dei prestiti internazionali ma vi è stato anche un soddisfacente incremento delle entrate per turismo. La bilancia delle merci è contraddittoria: le esportazioni sono aumentate del 35% negli ultimi cinque mesi ma non riescono a recuperare, in valore, il maggiore esborso richiesto dagli acquisti di petrolio all'estero conseguenti all'accresciuto livello della produzione.

Ossola ha utilizzato questi dati per chiedere pronti ed elevati finanziamenti al credito all'esportazione. Proprio ieri è stato annunciato che il Comitato crediti alla esportazione ha accolto 123 domande di assicurazione per l'importo di 496 miliardi di lire. Con queste approvazioni i crediti utilizzati salgono a 1.190 miliardi mentre restano da utilizzare disponibilità per altri 1.470 miliardi. La domanda della grande industria, per questo tipo di operazioni, è elevata. Ossola ha detto che insedierà presto il Comitato consultivo dell'Istituto per il Commercio Estero alla cui testa «spera» di insediare il presidente della Confindustria Guido Carli. L'attività promozionale dell'ICE, specialmente nel senso di offrire strumenti e agevolare l'organizzazione delle piccole imprese, è ritenuta da tutti insoddisfacente. Scarsa è la conoscenza dei mercati esteri da parte delle piccole imprese ed ancora poco numerosi sono i consorzi per la ricerca

Lettere all'Unità

I meccanismi della selezione nella scuola

Cari compagni,

promuovere o bocciare è un interrogativo che, come comunisti, ancora un paio di anni fa non ci saremmo certo posti; se ce lo poniamo oggi è perchè le contraddizioni emerse ultimamente ci indicano che il problema della selezione di classe non si risolve promuovendo tutti.

L'interrogativo così posto è però fatalmente unilaterale: se infatti verifichiamo che un bambino o ragazzo non hanno imparato (e resta il problema di come verificarlo), possiamo proporre due tipi di spiegazione. O imputiamo all'alunno l'insuccesso (non ha saputo imparare), oppure ce ne facciamo carico come insegnanti, come scuola (non abbiamo saputo insegnargli). Queste due possibilità vanno sempre considerate dialetticamente. Se imputiamo invece esclusivamente all'incapacità del singolo il suo insuccesso e poi ci poniamo il problema di promuoverlo o bocciarlo siamo su una strada sbagliata.

«La selezione esplicita (bocciature, abbandoni, ritardi, scolarizzazione differenziale) lascia il passo alla selezione implicita: le diverse provenienze di classe si traducono stabilmente e "naturalmente" nella scuola in occasioni diseguali di esperienze cognitive, di apprendimento e quindi di sviluppo... Le caratteristiche linguistiche dei livelli conoscitivi ed espressivi e i modelli e i valori culturali trasmessi dalla scuola si rivelano i cardini in base ai quali la produzione di un sistematico insuccesso nell'apprendimento diventa la caratteristica selettiva principale nella scuola di massa. In definitiva, il sistema scolastico tende a rendere tutti apparentemente uguali (eliminando la selezione esplicita) di fronte alle disuguaglianze che esso stesso riproduce (selezione implicita) di fatto. Paradossalmente poco ci serve che "questa scuola" smetta di bocciare».

Così nel novembre '75 Spano ed io chiudevamo un libro sull'argomento che mi pare attuale. Prendiamo ad esempio l'analisi dei dati sulle bocciature nella scuola elementare (3,9 per cento nel '74-'75) confrontati con quelli delle scuole professionali (43,6 per cento nel '74-'75 tra respinti e rimandati); potremmo concludere che la prima seleziona meno delle seconde?

A mio parere entrambe selezionano ma in modo diverso e in entrambe la selezione è di classe. Nel secondo caso la selezione è esplicita, evidente, (la sua consistenza è data dal numero dei respinti); nel primo caso è implicita e si realizza non solo nel fatto che essa si limita a sancire le diversità culturali invece di operare per trasformarle, ma anche e soprattutto nella mistificazione della realtà sociale che opera, nella disaffezione allo studio che crea, negli strumenti che non fornisce ai suoi alunni.

Ecco che poi quando l'insegnante democratico decide di operare una «onesta selezione di merito» (come scriveva un compagno) nelle superiori, si accorge che i respinti sono in buona parte i soliti figli di operai e contadini; e il conto (politico) non torna. Se è vero dunque che il problema va affrontato nella scuola dell'obbligo, non possiamo però sostenere che nel periodo dell'obbligo è la scuola che deve rendere, dopo è lo studente, come se il problema dei contenuti non si ponesse, e anche in modo drammatico, anche nelle scuole superiori.

A mio parere sbaglia quel compagno che sostiene che la selezione di classe nella scuola sia oramai eliminata e il problema oggi sia un altro, quello della non qualificazione. Così non ritengo corretto affermare astrattamente che sono i più meritevoli che debbono andare avanti senza chiedersi concretamente chi sono oggi questi meritevoli, di che cosa sono meritevoli, e perchè lo sono. E' nella nostra tradizione, sia in Gramsci che in Togliatti, intendere gli studi come fatto serio che richiede un impegno severo. Ma la nostra serietà non ha certo nulla a che fare con quella passiva, subordinata e acritica che la scuola ha sempre preferito.

SIEGFRIED STOHR
(Rimini - Forlì)

L'angosciosa condizione dei ciechi civili

Caro direttore,

tramite l'Unità vorrei rivolgere questa «lettera aperta» ai parlamentari.

Dopo lunga e sofferta attesa, i ciechi civili non hanno ancora risolto l'annosa questione della sicurezza sociale e non si può affatto dire che le difficoltà di sussistenza appartengano al passato.

Aspettiamo con angosciosa ansia che il Parlamento dia certe garanzie mediante la concessione dell'indennità di accompagnamento pari a quella che viene corrisposta ai ciechi di guerra (grandi invalidi).

Abbiamo già detto molte volte attraverso la stampa che la legge n. 29 del 21 febbraio 1977, così come è concepita frustra i ciechi civili lavoratori costringendoli ad abbandonare l'attività professionale (pena l'esclusione del diritto alla pensione, superando il reddito di 3.120.000 lire l'anno). Ecco perchè si chiede con urgenza un atto riparatore onde equiparare il trattamento dei ciechi civili a quello dei ciechi di guerra, con il riconoscimento appunto dell'indennità di accompagnamento, indispensabile al pagamento della persona che ci accompagna, ci aiuta in tante cose, a leggere libri non trascritti a rilievo e anche il giornale; non escludendo cure e quanto altro serve al mantenimento delle capacità professionali.

Il cittadino quando questa disgrazia lo colpisce ne paga duramente le spese le quali si ripercuotono anche sulla propria famiglia. Non riconoscere quindi il diritto all'assistenza statale, magari sotto forma di indennità di accompagnamento, significa lasciare operare la società con evidenti discriminazioni e senza un minimo di giustizia, per cui si finisce per infliggere una pesante condanna al cittadino che non ha colpa delle sue condizioni di minorato e che viene così costretto ad una esistenza di terza classe.

Ecco perchè invitiamo i parlamentari ad intervenire presso la seconda commissione Interni della Camera, onde arrivare alla conclusione con una risposta confortante e positiva per tutti i ciechi civili.

GIUSEPPE INTROCASO
(Pesaro)

I primi frutti della lotta contro gli sfratti

Cara Unità,

ho letto l'articolo di Claudio Notari del 29 giugno sulla «ondata di sfratti». Purtroppo da questa ondata sarò travolto anch'io, visto che dopo tante dure lotte sono riuscito ad arrivare ad un reddito sul livello dei cinque milioni e mezzo. Adesso dovremo subire questo nuovo atto di forza da parte di questo governo che, in tale campo, ha assunto una posizione che può quasi definirsi provocatoria. Si riuscirà ad evitare di fare questa frittata, specialmente se si arriverà ad una conclusione del tanto sospirato accordo tra i partiti, in modo da fare cambiare rotta alla barcaccia?

UGO MESSINA
(Palermo)

L'articolo che tu citi è stato scritto prima delle modifiche apportate dalle commissioni Giustizia e Lavori Pubblici del Senato. L'*Unità*, il PCI, il sindacato unitario degli inquilini (SUNIA) avevano protestato contro il provvedimento governativo, che aveva escluso dalla proroga gli inquilini con un reddito annuo superiore ai cinque milioni e mezzo. La protesta, come vedi, è servita se il Senato ha modificato radicalmente il decreto, estendendo la proroga agli inquilini con un reddito massimo di otto milioni di lire.

Non soltanto questi inquilini non potranno essere sfrattati, ma non subiranno neppure l'aumento dei canoni. Come vedi, con l'azione del PCI, dei sindacati e delle forze democratiche è stato raggiunto questo successo, che non ci sembra di poco conto, visto che interessa milioni di famiglie. *(c.n.j.)*.

Le femministe, il parto e le «fughe nell'utopico»

Cara Unità,

*abbiamo partecipato ai lavori del Gruppo sul parto durante il Convegno femminista sulla salute della donna tenutosi a Roma il 24-25-26 giugno. Fra le tante cose dette, alcune di noi hanno messo in evidenza certi aspetti positivi dell'esperienza del parto in Paesi che godono di assistenza medica limitata. Nel resoconto dell'*Unità *queste considerazioni vengono definite:* «pericolose fughe nell'utopico o "fascino discreto" della civiltà contadina», *accusandoci di dimenticare che è proprio l'assistenza medica che, in questi ultimi decenni, ha permesso una riduzione drastica del tasso di mortalità infantile e delle partorienti.*

Non è nostra intenzione negare i successi della medicina moderna, ma la nostra esperienza nel campo della salute della donna ci ha insegnato che questi stessi progressi della medicina ci espongono a nuovi pericoli. Nel campo del parto, in particolare, rischiamo sempre più di avere un parto con complicazioni per il solo fatto che i tempi della donna non coincidono con le esigenze delle strutture sanitarie o con l'orario dei medici

Secondo il testo «Contraceptive Technology, New York, 1976-77» ogni anno negli Stati Uniti ci sono 24.000 parti prematuri iatrogeni (cioè molte donne vengono prematuramente sottoposte a tagli cesarei oppure si praticano iniezioni di ossitocina per provocare contrazioni dell'utero) dovuti a: errori di calcolo da parte dei medici, interesse economico, rispetto dell'orario dell'ospedale piuttosto che di quello della partoriente, ecc.

La nostra scelta politica è quella di mettere in evidenza tutti i possibili danni alla salute della donna, sia quelli provocati da un'assistenza medica carente che quelli creati da una medicina che ha come fine non il benessere dei cittadini ma il profitto delle case farmaceutiche e il potere della classe medica. In Italia, tra l'altro, siamo spesso esposte ad ambedue i tipi di pericolo: da una parte la salmonellosi e il colera e dall'altra la sperimentazione con gli ormoni sintetici e i parti pilotati.

LETTERA FIRMATA
dal Gruppo di lavoro sul parto al Convegno femminista per la salute della donna (Roma)

Rapito domenica scorsa, strangolato lunedì in una villa

L'ex ministro egiziano ucciso da membri di una setta islamica

Dieci arrestati - Avevano chiesto mezzo milione di dollari e la scarcerazione di 60 adepti - La « Società per l'espiazione e il ritiro spirituale » vuole rovesciare Sadat e creare uno Stato teocratico

IL CAIRO — « In nome di Dio, dell'Islam e del Profeta Maometto non violate i comandamenti di Dio, rispettate la vita umana, non uccidete El-Zahabi ». Così diceva il disperato appello rivolto dagli *ulema* (dottori della legge coranica) dell'università teologica di Al Azhar ai rapitori dell'ex ministro per i beni religiosi (aprile 1975 - novembre 1976) Mohammed El Zahabi. Ma l'appello è caduto nel vuoto. Ieri, il corpo del 64enne « sceicco » è stato trovato in una villa di Ghiza, il periferico quartiere delle Piramidi. Era morto da quasi due giorni. Indossava ancora la camicia da notte con cui, all'alba di domenica, aveva dovuto seguire i rapitori. Questi lo avevano strangolato con una corda e poi gli avevano sparato un colpo di pistola dietro l'orecchio destro. Dall'autopsia è risultato che il delitto è avvenuto verso le 17 di lunedì, cioè allo scadere del secondo *ultimatum* lanciato dalla « Società musulmana per l'espiazione e il ritiro spirituale », la setta terroristica organizzatrice del rapimento. Essa aveva chiesto mezzo milione di dollari e la scarcerazione di 60 adepti per le 12 di lunedì. Poi ha rinviato l'*ultimatum* di cinque ore. Infine, mentre il governo continuava a dire che « trattative erano in corso », l'ex ministro è stato ucciso.

La polizia afferma di aver arrestato dieci membri della « società », fra cui l'esecutore materiale dell'assassinio (che sarebbe reo confesso). Il « cervello » della setta è Ahmed Tarik Abdel-Allim, ex ufficiale di polizia radiato dieci anni fa perché sospetto autore di un attentato.

Nella foto a fianco: il corpo dell'ex ministro Mohammed Hussein Al Zahaby; sulla tunica la macchia del colpo con cui è stato ucciso.

Mohammed Al Zahaby

La politica in regresso partorisce il fanatismo

Come atto di terrorismo politico, l'assassinio dell'ex ministro egiziano va condannato nel modo più energico e risoluto. Ma come sintomo di crisi della società egiziana (e più in generale araba) va attentamente studiato e commentato con mente fredda e nervi saldi. Dal suo ingresso nella storia (e che impetuoso ingresso!) il popolo arabo è solito dare risposte religiose ai problemi sociali e politici. Se a qualcuno non piace questa espressione, diciamo (ma in pratica è lo stesso) che il popolo arabo ama tuttora dare veste religiosa, giustificazione religiosa, ai suoi atti, importanti o modesti, spiccioli, di tutti i giorni, o « eroici » e « grandiosi ». Ha cominciato a farlo Maometto.

Gli altri hanno continuato. Ogni volta che una classe o un gruppo di classi oppresse, un popolo reso schiavo da un altro, una regione invasa, una città taglieggiata da un tiranno, si sentirano abbastanza forti da reagire con speranza di successo, ecco che una nuova interpretazione del Corano e delle tradizioni orali veniva a nutrire la rivolta di un ideale trascendente e perciò sommamente rispettabile. Sciiti, alauiti, senussiti, mahdisti, wahabbiti hanno di volta in volta, nel corso dei secoli, e fino ai nostri giorni (si pensi alla guerriglia libica contro il colonialismo italiano e alla fondazione dello Stato saudita in Arabia), impugnato la spada in nome di principi soprattutto religiosi, anche se posti al servizio di cause nazionali o dinastiche, o di entrambe.

Certo: vi sono stati tentativi vigorosi (e coronati anche da successi) di dare un carattere laico alle azioni arabe. Basti pensare soltanto al Partito socialista Baas (al potere in Siria e in Irak) e alla rivoluzione nasseriana. Ma la componente religiosa ha continuato a convivere con sorprendente tenacia accanto a quella più esplicitamente, più « squisitamente » politica. E ad ogni sintomo di crisi, ad ogni momento di incertezza del potere, dopo ogni sconfitta, ecco folle non solo di semplice popolo, di contadini o di operai, ma di studenti, di intellettuali, volgersi ancora una volta al Corano, riempire le moschee in cerca di speranze e certezze.

Nasser era ancora ben vivo, la diga di Assuan appena costruita, e la catastrofe della « guerra dei sei giorni » assolutamente impensabile, quando un dispaccio d'agenzia dal Cairo ci fece sussultare: un'organizzazione segreta dei Fratelli Musulmani era stata scoperta, ancora una volta (e così che i suoi capi erano stati duramente colpiti e dispersi, condannati a morte e impiccati). Scoperta dove? Non in un quartiere popolare, ma all'università. E non nella facoltà di filosofia, ma in quelle di chimica, ingegneria, fisica.

« Non c'è nulla di strano », ci disse qualche tempo dopo un amico egiziano, laico, marxista. E proseguì: « Il regime è progressista, d'accordo. Ma soffocante. Il partito unico è una finzione. E' una struttura burocratica, sclerotica, al servizio del potere. Non c'è dibattito pubblico. Non c'è spazio per chi voglia fare davvero politica. Un giovane intelligente, impaziente di agire, ha davanti a sè due strade: una molto difficile, l'altra molto facile. La prima consiste nel diventare marxista, comunista, e di contestare il regime da sinistra; la seconda nel tornare alla vecchia fonte di tutte le più congeniali ispirazioni nostre: il libro sacro. Una cosa è certa — aggiunse in latino —: « natura abhorret a vacuo ». Il vuoto spirituale, ideale, politico, creato dai regimi autoritari, sospettosi delle masse, e polizieschi, qualcuno deve riempirlo con qualcosa. Se non è il comunista, è il fratello musulmano ».

Dopo la sconfitta del 1967, fortissimo fu il risveglio religioso in Egitto. Le persone timorate di Dio videro nella vittoria d'Israele un evento carico di simboli e di ammonimenti. « Ci siamo allontanati dalla Fede, abbiamo imitato i costumi licenziosi dei « faranghi », dei « rumi », degli europei, abbiamo permesso che le nostre donne andassero in giro senza velo, abbiamo bevuto (o tollerato che altri bevessero sul nostro suolo), vino e whisky. Abbiamo aperto le porte a ideologie straniere. Perciò Dio ci ha umiliati, ci ha prostrati nella polvere, ha dato la vittoria ai nostri nemici ».

Questi (in sintesi) i discorsi che si potevano ascoltare nelle strade del Cairo sul finire degli anni '60 e all'inizio dei '70.

Si sa quel che è avvenuto in seguito. La « mezza vittoria » dell'ottobre '73 ha fatto rialzare la testa agli egiziani. Ma il clamoroso fallimento dell'« infitah », dell'apertura politico-economica all'Occidente ha introdotto un nuovo elemento di crisi nella Valle del Nilo. Inflazione, bassi salari, disoccupazione « nascosta » o sottoccupazione, aumenti dei prezzi hanno provocato un vasto e profondo malcontento, e fiammate di rivolta, come quella « per il pane », del gennaio scorso. Ed ogni volta che il popolo scendeva nelle strade, o che gli studenti e gli operai sciioperavano, o che in questa o quella caserma giovani ufficiali si riunivano per complottare, accanto al « segno » laico veniva subito indicato, dagli osservatori più sensibili e attenti, quello « religioso ». Di destra.

Tutto preso dallo sforzo di accusare i « comunisti », Sadat non si è accorto (o ha finto di non vedere) i « fratelli musulmani » che, stracci imbrattati di benzina in mano e zolfanelli accesi, appiccarano il fuoco a casinò e cabaret lungo la via delle Piramidi. Anzi, dovendo scegliere, ha preferito chiudere la rivista marxista « At Taalia » e il settimanale di sinistra « Rose El Yussef », e autorizzare la nascita di un rotocalco islamico di destra. Così, in un Egitto dove tutto è in discussione e nessuno è contento, la reazione si fa forte della fede. La religione non è solo « instrumentum regni », ma anche del suo contrario, dei cospiratori. E più Sadat cede, più i fratelli musulmani (quale che sia il nome che si danno) diventano aggressivi ed esigenti. Ci sono zampini esterni? Quello saudita sembra ovvio. Ma non spetta a noi provarlo. Ci chiediamo se e quando Sadat imparerà quest'altra lezione.

Arminio Savioli

Tanzaniano il presidente dei luterani

« No all'apartheid per restituire credibilità alle Chiese in Africa »

Josiah Kibira è stato eletto superando il vescovo bianco del Sudafrica

L'elezione del negro Josiah Kibira, vescovo luterano di una diocesi del nord-est della Tanzania al confine con l'Uganda, a presidente della Federazione luterana mondiale riassume il senso dei risultati conclusivi della VI assemblea settennale tenuta da questa organizzazione a Dar Es-Salaam alla fine di giugno alla presenza anche di molti vescovi cattolici, del cardinale Rugambwua e del capo dello Stato Julius Nyerere, che si dichiara cattolico e socialista.

Subito dopo la sua elezione, avvenuta alla decima votazione con 130 voti contro i 117 ottenuti dal vescovo bianco del Sud Africa, August William Habelgaarn, il nuovo presidente della Federazione luterana mondiale ha detto che le Chiese, per riacquistare credibilità in Africa, devono misurarsi con i problemi dei giovani, delle donne e dell'*apartheid*. Ha, poi, aggiunto in senso di sfida ai governi razzisti: « Spero che l'Africa del Sud mi accorderà un visto per recarmi in quel paese dove le difficoltà si sono moltiplicate. L'*apartheid* ha creato riprovevoli divisioni perfino in seno alle Chiese ».

La scelta della Tanzania come sede della VI assemblea della FLM ha voluto essere un segno di solidarietà verso un paese che, privo di risorse, figura tra i 22 paesi più poveri del mondo e, posto ai confini con i paesi razzisti dell'Africa australe e l'Uganda di Amin, è il paese che, anche in base all'ultimo rapporto di *Amnesty International*, non ha prigionieri politici e, anzi, offre ospitalità agli esiliati ed ai perseguitati degli Stati razzisti.

L'assemblea, nel riconoscere alla Tanzania queste caratteristiche ha voluto, per un verso, lanciare un segnale alle altre popolazioni africane oppresse economicamente e politicamente e, d'altro canto, di fronte a queste ultime ha assunto l'impegno di lottare insieme alle altre Chiese cristiane e a quella cattolica contro il razzismo, il colonialismo vecchio e nuovo che continuano a tenere in uno stato di sottosviluppo un continente che, invece, vuole contare nella storia dei popoli come hanno dimostrato le recenti lotte di liberazione in Mozambico, in Angola e così via.

E' per questo che l'assemblea ha rivolto, nel corso del vivace dibattito e con i documenti finali approvati, una particolare attenzione ai problemi dei giovani, delle donne, sottolineando al tempo stesso la necessità per le Chiese di abbandonare definitivamente vecchi schemi e di diventare sul piano della mentalità e dell'organizzazione sempre più «africane».

Va rilevato che nella sola Tanzania, dove i luterani sono poco più di 800.000 su una popolazione di 15 milioni di abitanti, quasi tutti i pastori sono negri, mentre la Chiesa cattolica, che annovera 1.500.000 di fedeli, dispone di sacerdoti per la maggior parte bianchi anche se i vescovi negri sono 23 su 25. Nel 1974 il presidente Nyerere inviò a ogni sacerdote cattolico e ad ogni religioso un opuscolo dal titolo *Vangelo e Rivoluzione* accompagnato da una lettera del coraggioso arcivescovo di Recife, Helder Camara, e da un manifesto di 920 sacerdoti dell'America latina, i quali denunciavano ogni forma di oppressione e si dichiaravano a favore della liberazione. Nella sua lettera il presidente Nyerere così diceva ai religiosi: «Voi vivevate come su una montagna, in un altro mondo rispetto ai vostri fedeli».

Oggi — e la VI assemblea della FLM ha dato un ulteriore contributo a ridurre le divisioni — sembra che le Chiese vogliano sempre più vivere tra le popolazioni africane sia per comprenderne le tradizioni culturali, gli antichi problemi ancora nuovi perchè irrisolti sia per interpretarne le aspirazioni onde contribuire a realizzarle. E' finito il tempo — si legge in una delle mozioni finali — in cui esistevano i «due regni» quello della Chiesa e quello dello Stato. Oggi occorre lottare perchè gli uomini, «tutti gli uomini non siano più schiavi, ma liberi ». Non resta che verificare l'impegno con cui le Chiese realizzeranno questo messaggio.

Alceste Santini

Di fronte alle difficoltà economiche

Deludente bilancio del semestre di presidenza inglese alla CEE

Ieri dinanzi al Parlamento europeo l'« investitura » del nuovo presidente belga Simonet - Intervento di Spinelli

Dal nostro inviato

LUSSEMBURGO — Scaduti i sei mesi del loro turno di presidenza, gli inglesi hanno lasciato la direzione del Consiglio dei ministri della CEE al governo belga. Il cambio della guardia, avvenuto ieri ufficialmente davanti al Parlamento europeo riunito a Lussemburgo, non ha certo provocato grandi rimpianti. La presidenza inglese aveva suscitato all'inizio dell'anno la speranza d'un soffio d'aria nuova alla testa degli organismi comunitari, anche perchè coincideva con l'entrata in carica della nuova commissione, diretta anch'essa da un laburista, l'inglese Roy Jenkins. Ma le aspettative si sono infrante sia contro le insuperabili difficoltà economiche nelle quali l'Europa ha continuato a dibattersi, sia contro l'inasprirsi delle difficoltà interne, economiche e politiche, cui il governo laburista si è trovato di fronte.

Dissensi

Paradossalmente, proprio nel periodo in cui i laburisti hanno tenuto le massime cariche della Comunità, la popolarità di quest'ultima è di nuovo precipitata sotto il livello di guardia nel paese, mentre nel partito laburista e nello stesso governo si sono approfonditi i dissensi su questo tema. Il ministro dell'Agricoltura Silkin, nel lasciare la presidenza del Consiglio agricolo della CEE, ha espresso con un ostentato sospiro di sollievo lo stato d'animo che deve essere comune a più d'uno dei suoi colleghi di governo.

Comunque, per evitare nuove illusioni sulle reali possibilità di intervento della presidenza in una situazione irta di difficoltà e di contrasti, il nuovo presidente del Consiglio, il ministro degli Esteri belga Henry Simonet, un socialista appartenente all'ala moderata del PSB, nel suo discorso di « investitura » davanti al Parlamento europeo, si è assegnato per i prossimi sei mesi il compito non ambizioso di « mantenere viva e se possibile accrescere le ragioni di sperare » in una Europa che avanza, « a passi lenti e misurati », verso mete che presentano « contorni sfumati e confusi ». Quanto agli obiettivi concreti per i prossimi sei mesi, il ministro belga ha elencato quelli non nuovi, ma mai realizzati.

Una sottolineatura si è notata sul problema dell'allargamento della CEE ai paesi meridionali dell'Europa a « democrazia emergente »: la Grecia, il Portogallo e forse domani la Spagna. Alla volontà democratica di questi paesi la Comunità — ha detto Simonet — « non può negare una risposta positiva », pur non nascondendosi le difficoltà insite nelle nuove adesioni, prima di tutto — e lo ha sottolineato nel suo successivo discorso il presidente della comissione esecutiva Jenkins — sul terreno istituzionale (del funzionamento, cioè, già ora difficile dei meccanismi di decisione) ed economico, soprattutto in rapporto alle debolissime strutture delle agricolture mediterranee. Jenkins ha espresso la sua delusione sui risultati del recente vertice di Londra

A nome del gruppo comunista italiano, è intervenuto nel dibattito l'ex-commissario europeo Altiero Spinelli, eletto come indipendente nelle liste del PCI. Noi abbiamo approvato — ha detto Spinelli — l'idea, che è stata posta alla base del programma della nuova commissione, di coordinare le politiche economiche dei nove paesi e di dotare la Comunità di maggiori mezzi finanziari per intervenire nella persistente depressione delle nostre economie, al fine di trasformare l'Europa e non di restaurarne i vecchi meccanismi. Criticando gli scarsi passi avanti compiuti in questo senso, Spinelli ha sostenuto che, per sbloccare ad esempio una proposta nuova e importante come quella del lancio dei prestiti comunitari a favore degli investimenti, occorre un grande dibattito democratico, nel parlamento e fra le opinioni pubbliche, che contrapponga alle opposizioni di certi governi (in particolare quello di Bonn, ndr) l'appoggio popolare e delle forze politiche democratiche.

Allargamento

Quanto allo allargamento della Comunità occorre, ha detto Spinelli, comprendere fin da ora che esso comporterà un profondo cambiamento della sua politica; alle difficoltà istituzionali che esso comporterà non si potrà sfuggire affidando le decisioni al « direttorio » sempre auspicato dai più forti fra i governi della CEE, ma si dovrà affrontarli nel quadro della prospettiva aperta dall'elezione diretta del parlamento. Un vero centro di decisione, un vero controllo democratico, una partecipazione responsabile degli Stati: ecco la formula alla quale affidare l'avvenire istituzionale della Comunità anche in vista dello allargamento.

Vera Vegetti

L'EUROPEO

Il Malpaese-6
La Campania: lo scempio della costiera amalfitana
Qui il Malpaese è « dietro » la facciata: gli scandali di Maiori, di Vietri, di Paestum, di Capacci. Gli ospedali fantasma. La crisi del Nocerino e di Battipaglia.

La salute a una svolta
Sempre rinviata, la riforma sanitaria deve affrontare un problema chiave: quello dei costi che aumentano, mentre il loro rendimento sulla salute diminuisce.

Bicicletta, vecchio amore
Riscoperta come feticcio salutista, la bicicletta si vede riconoscere virtù terapeutiche: è nata una « nuova religione », con i suoi fanatici ed i suoi critici.

Ma che cos'è questo pudore?
Un magistrato di Milano ha commissionato un'indagine « per campione »: vuole sapere con l'esattezza delle cifre quale sia, oggi, il « comune sentimento del pudore ». Rispondono intanto gli esperti del diritto, della scienza, della morale.

L'EUROPEO

ISTITUTO AUTONOMO PER LE CASE POPOLARI
della Provincia di Forlì

AVVISO DI GARA

L'Istituto Autonomo per le Case Popolari della Provincia di Forlì indirà una licitazione privata per l'appalto dei lavori di risanamento e di manutenzione di n. 10 edifici comprendenti complessivamente 104 alloggi posti in RIMINI Via Giovanni Pascoli e Via Giuliano da Rimini. (Legge 27.5.1975 n. 166 Articolo 1).

L'importo a base d'asta dei predetti lavori è di lire 274.717.640 (lire duecentosettantaquattromilionisettecentodiciasettemilaseicentoquaranta). Per l'aggiudicazione si procederà con il metodo di cui all'art. 1/a della legge 2.2.1973 n. 14. Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara di cui sopra con domanda inviata all'Istituto Autonomo Case Popolari della Provincia di Forlì, Viale Giacomo Matteotti n. 44 entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del predetto avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna.

Forlì, 1 luglio 1977

IL PRESIDENTE
Dr. Arch. Antonio Quadretti

AVVISO DI GARA

L'AZIENDA CONSORZIALE ACQUA E GAS — PRATO, indirà, ai sensi dell'Art. 1, legge 2 febbraio 1973 n. 14, licitazione privata per l'appalto di: LAVORI PER LA MANUTENZIONE ED ESTENSIONE DELLA RETE E DEGLI IMPIANTI ACQUA E GAS NEL TERRITORIO DEL COMUNE DI PRATO IMPORTO A BASE D'ASTA L. 430.000.000.

Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla gara presentando domanda in bollo a questa Azienda Consorziale Acqua e Gas — Prato — Viale Gaillei 2, dir.sn., a mezzo raccomandata entro dieci (10) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Alla domanda dovrà essere allegato l'elenco dei lavori già eseguiti dall'Impresa nel settore specifico, l'importo e l'Ente appaltante.

IL PRESIDENTE
(MARIO DINI)

SPEDALI RIUNITI DI PISTOIA
Ospedale generale provinciale

Avviso di gara di appalto

Gli Ospedali Riuniti di Pistoia intendono appaltare i lavori di costruzione della Cucina Centralizzata, dell'importo a base d'asta di lire 248.909.942, mediante licitazione privata con la procedura di cui all'art. 1 a) — migliore afferta di ribasso — della Legge 2 febbraio 1973, n. 14.

Chiunque abbia interesse a parteciparvi potrà chiedere di essere invitato alla gara facendo pervenire, a mezzo raccomandata, domanda in bollo da L. 1500 a questo Ente — piazza Giovanni XXIII, Pistoia — entro 20 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso. Si avverte che la richiesta di invito non è vincolante per l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE
(Luigi Nanni)

VACANZE LIETE

BONNY'S HOTEL / LIDO DI SAVIO (Milano Marittima) - 50 metri mare - camere doccia, WC, balcone - ottima cucina - moderno confortevole - familiare - parcheggio. Prezzi convenientissimi - Bassa stag. 7.000 - Media 8.600 Alta 9.800 tutto compreso - sconti speciali famiglie - Tel. (0544) 949199. (166)

HOTEL LAVINIA - Via P. Garattoni 10 - 47037 S. Giuliano Mare - Rimini - Tel. (0541) 23.871 - in occasione del venticinquesimo anno di gestione porge un cordiale arrivederci. Per la stagione in corso saranno effettuate agevolazioni particolari. Interpellateci. (183)

RIMINI - PENSIONE LA FAVORITA - Tel. 0541-24.549 - vicinissima mare completamente rinnovata - camere servizi - familiare - luglio e 20-31 agosto 7.500 - settembre 6.500 complessive. (184)

A FIRENZE E BOLOGNA
Trattamento senza anestesia
e senza ricovero con la moderna
CRIOCHIRURGIA
CHIRURGIA del FREDDO
Emorroidi e ragadi anali
Informazioni e prenotazioni presso lo studio
Dott. G. P. Morandi
FIRENZE - Viale Gramsci, 56 - Telefono (055) 575.252
BOLOGNA - Via Amendola, 13 - Tel. (051) 554.297

in BULGARIA sul Mar Nero

TOUR SPECIALE "A"	[illegible] L. 62.500-100 litri di benzina gratis.
TOUR SPECIALE "B"	da L. 9.000 al giorno con 100 litri di benzina gratis per 22 giorni, 75 litri per 15 giorni - 50 litri per 10 giorni.
OPEN TOUR	[illegible] 3 giorni a L. 16.500 per persona in alberghi di 1ª Categoria e 10 litri di benzina gratis al giorno.
CAMPING TOUR	[illegible]
CARAVANNING TOUR	[illegible]

PRENOTATEVI SUBITO PRESSO:
[illegible] - ABBIATEGRASSO (MI) - Tel. 9427115 - 9439965

Panorama

regala il meglio dello spionaggio e della fantascienza

Questa settimana in regalo un volumetto di spionaggio:

"007: solo per i tuoi occhi" di Ian Fleming

Nelle prossime tre settimane troverete in regalo:

"Caccia all'uomo" di Michael Gilbert (Spionaggio)

"Un biglietto per Tranai" di Robert Sheckley (Fantascienza)

"Il problema della servitù" di William Tenn (Fantascienza)

BOCCIATO DALLA CENSURA «FLESH»

Scotta in Italia «Carne» di Warhol

Ritenuto «offensivo del comune senso del pudore» un film del '68 che è ormai fondamentale pezzo da museo

ROMA — L'ottusa sorveglianza censoria della cultura, e del cinema in particolare, produce risultati paradossali. Ecco dunque la notizia della mancata concessione del nulla osta alle pubbliche proiezioni del film *Flesh* di Andy Warhol e Paul Morrissey, bocciato in questi giorni dalla sesta sezione della Commissione di censura di primo grado, che lo ha ritenuto «offensivo del comune senso del pudore» perché mostra di continuo «atti eterosessuali ed omosessuali con la costante presenza del protagonista sempre nudo sulla scena, e con l'accompagnamento di un dialogo volgare e talvolta osceno».

A questo punto, va ricordato che il film *Flesh* (realizzato nel lontano 1967, accolto con sorprendente tripudio negli Stati Uniti nel '68, già apparso innumerevoli volte, in versione originale, nei cineclub di mezza Italia) è una specie di cimelio, perché segna il crepuscolo della *pop art*, partita alla ricerca di nuova luce nelle grandi platee, e l'inizio di una produzione «pubblica», cioè non più per iniziati, da parte della *factory* di Warhol, che sfornerà in seguito *Trash* ovvero *I rifiuti di New York*, *Calore*, *Il mostro è in tavola*, *Barone Frankenstein*, *Dracula vuole sangue di vergine* e il recente *Il male di Andy Warhol*. Quindi, i tutori zelanti dei nostri schermi hanno chiuso a chiave in un armadio un pezzo da museo, hanno messo le manette alla marmellata della nonna, hanno dato un brutto voto al vecchio professore.

Del resto, bene ha fatto Alberto Arbasino (che ha curato con scrupolosità e senza manomissioni l'attuale edizione italiana del film, richiamandosi grosso modo al lavoro compiuto da Pier Paolo Pasolini per *Trash*) a sottolineare questo sconcertante aspetto dell'ennesimo, intollerabile provvedimento, in una sorta di «lettera aperta» più sbigottita che sdegnata.

«Come ognun sa, e come è stato abbondantemente spiegato dai maggiori critici — scrive Arbasino — anche in Italia, la *pop art* fu il movimento artistico più importante e più famoso degli anni Sessanta... Andy Warhol, come ognun sa, è uno dei suoi rappresentanti più illustri: le sue opere e i suoi film sono presenti in tutti i musei d'arte moderna del mondo, sono celebrati e discussi da tutti i critici d'arte più importanti del mondo, sono accolti e onorati alla Casa Bianca. *Flesh*, che è un suo film di nove anni fa, ha una grande rilevanza storica perché segna il passaggio, da un atteggiamento totalmente oggettivo nei confronti delle diverse realtà di New York, a un recupero critico delle strutture narrative del cinema e della letteratura popolare... Queste sono tutte cose notissime. Abbiamo, insomma, da una parte un artista fra i più celebri, e fra i più riconosciuti nelle sedi culturali più prestigiose. Abbiamo, invece, dall'altra parte, in qualche periferia della cultura occidentale, qualcuno che giudica volgari e oscene e offensive delle opere che figurano ormai nei musei e nelle enciclopedie, e che rispecchiano delle realtà autentiche... Siamo ancora una volta mortificati per il nostro paese».

Flesh («Carne»), che a nostro avviso resta il migliore dei film del secondo periodo warholiano già elencati, è un'opera a suo modo esemplare, infatti, in cui si forgia lo stile di tutto il cosiddetto «nuovo cinema americano» di questo decennio. Non a caso, la strutturazione in lunghissimi piani-sequenza ci rivela che Warhol non ha ancora passato le consegne al mestierante Morrissey. Gli evidenti riferimenti ai precedenti *My hustler* (il personaggio è lo stesso, un «prostituto») e *Nude's Restaurant* (l'orgia di parole, tarli ossessivi) dimostrano senza ombra di dubbio che dietro la macchina da presa, immobile e penetrante, c'è Warhol in persona.

Ma se è inutile dimostrare ancora (a chi?) l'importanza di questo film, è utile invece andare a cercare una volta di più le tortuose «ragioni» dei censori. Viene, infatti, da chiedersi perché, da *Trash* al *Male di Andy Warhol*, tutti gli altri film della *factory* siano stati liberi di apparire sui nostri schermi, o comunque a prezzo di minori molestie. Eppure, anche *Trash* non era certo avaro di nudi maschili e di dialoghi crudi e realistici.

Ebbene, bisogna dire che spesso l'operato della censura risponde anche a «leggi» non scritte, a occulti codici che sono assai più aberranti di quelli in corso legale. L'opposizione a *Flesh* deriva fondamentalmente, secondo noi, da una «inopportuna» erezione del protagonista. Un membro ribelle, che pesa purtroppo sulla bilancia dell'ingiustizia, soprattutto se sull'altro piatto giacciono le calde ceneri di tremende fobie sessuali.

d. g.

Nella foto: *Andy Warhol in una foto del 1968, anno in cui l'artista pop raggiunse una grande notorietà con il successo del film «Flesh»*.

Il Luce si afferma al Festival del film turistico

ROMA — L'Istituto Luce ha raccolto i maggiori consensi alla XVI Rassegna nazionale del film turistico, che si è svolta a Bardonecchia nei giorni scorsi. L'Istituto Luce ha ricevuto il 2° Premio assoluto e la Coppa AGIS per il film *Abruzzo, prendilo è tuo* di Torino Valeri, prodotto per la Regione Abruzzo, il 3° Premio assoluto per il film *Pievi romaniche in Lucchesia* di Pino Adriano e la Coppa Regione Piemonte per *Il grande barocco romanico* documentario della serie *Enciclopedia dell'arte italiana*, girato da Vittorio Armentano.

Spettacoli dannunziani in programma al Vittoriale di Gardone

GARDONE — La stagione estiva al Vittoriale di Gardone sarà inaugurata, il 9 e 10 luglio prossimi, con la rappresentazione di una commedia di Gianfilippo Carcano, *Serata con d'Annunzio*, da parte del Complesso di prosa di Maria Teresa Albani.

La medesima compagnia rappresenterà a Gardone, le sere del 28 e 29 luglio, una novità italiana assoluta di Maria Teresa Albani, *I cavalli di Magdeburgo*. Interpreti degli spettacoli sono: la stessa Albani, Mariangela Colonna, Adriana Innocenti, Maria Teresa Galli, Lucia Modugno, Elena Cotta, Antonio Pierfederici, Franco Patano, Nestor Garay, Giuliano Masetti e Aldo Bufilandi.

A Roma la San Francisco Mime Troupe

Un piatto di gusto facile con i «Fagioli» americani

Satira di stampo vignettistico della politica di Washington - Incontro nella nostra capitale di due emblematiche coppie di sfruttati d'oltre oceano

ROMA — La San Francisco Mime Troupe è nata, nel 1959, come gruppo di mimi (lo dice anche il nome); poi ha man mano arricchito il suo bagaglio espressivo e qualificato i suoi interventi nel senso di una satira sociale diretta; ne è un esempio questa rapida azione teatrale, dal titolo *A voi i fagioli*, che si dà al Teatro Tenda (dove la compagnia è giunta «via Nancy») fino a domenica.

Oggetto dell'ironia e della polemica, nello spettacolo, la passata amministrazione di Washington, e in particolare il segretario di Stato, Henry Kissinger, e il meno noto a noi (ma, a quel che sembra, non meno letale) ministro dell'agricoltura dell'epoca, Earl Butz: responsabili entrambi di una politica alimentare e delle esportazioni destinata a danneggiare i popoli più poveri, e a deprimere anche vasti strati della società statunitense.

La situazione è simboleggiata da due coppie: Pepe e Conchita, contadini latino americani vessati dal monopolio del Nord per il quale lavorano, coltivando banane; Phillys ed Harry, proletari californiani colpiti dalla crisi economica, che li ha costretti a sostituire i fagioli alla carne. I quattro si ritrovano a Roma (i primi due espatrianti clandestini, gli altri per aver vinto un viaggio-premio in uno dei tanti concorsi del genere), mentre si svolge una «conferenza sulla fame» promossa dalla FAO, cui partecipano Kissinger e Butz: ottima occasione perché gli sfruttati, superando barriere linguistiche e culturali, si uniscano contro gli esosi padroni.

Il discorso è, come si vede, assai semplice, quasi elementare, nel gusto di una facile caricatura. E questo stampo di vignetta o di cartellone si riconosce nei gesti, nei movimenti, nelle stringate battute, mentre l'insieme richiama un modello di drammaturgia popolare quale è quello praticato dal Teatro Campesino di Luis Valdez: del resto, anche la San Francisco Mime Troupe ha un impianto simpaticamente «multirazziale»: facce scure e occhi neri di «chicanos» o di afro-americani si affiancano a visi chiari e biondi capelli.

Musiche e canzoni sono elemento non secondario della rappresentazione che ha in strade, piazze, giardini gli spazi giusti in cui collocarsi, nel paese d'origine. Tutta canora e danzata, con scorci di prodezze da circo o da varietà, l'introduzione al tema della serata: dove gli attori esibiscono cordialmente i loro notevoli mezzi tecnici, ad ogni buon conto sbeffeggiando certi miti e riti *yankees*, in un clima di *Nashville* casereccia, ma non evitando nemmeno di «prender parte» con l'uso delle note, come quando si intona un inno del movimento per l'indipendenza di Portorico, o quando una nera grossa e gagliarda ci fa ascoltare il «blues del poveraccio».

Il modo «amichevole» di porgere che hanno i membri della Troupe è, comunque, la loro miglior carta di visita, e quasi un invito a non sottilizzare. Cosa che il pubblico romano ha capito, applaudendo schiettamente i graditi ospiti.

ag. sa.

NELLA FOTO: *un'immagine dello spettacolo americano.*

Migliaia di visitatori alla mostra su Visconti a Spoleto

Dal nostro corrispondente

SPOLETO — Stasera a San Nicolò (ore 21,15), ultima «prima» di prosa del Festival dei Due Mondi con *Simplicissimus*, dal testo pubblicato nel 1668 da Hans J. Grimmelshausen, ora rimeditato per il teatro da Aldo Trionfo e Lorenzo Salveti, che narra come un «simplex», sullo sfondo della Guerra dei Trent'anni, riesca a «leggere il mondo e la storia con gli occhi *diversi* dell'escluso dal gioco». Lo spettacolo è presentato dalla «Cooperativa teatro della tosse» in collaborazione con l'assessorato cultura e decentrato del Comune di Genova, regia di Aldo Trionfo

Alla Villa Redenta, migliaia di italiani e stranieri hanno sinora visitato la mostra che il festival dedica all'«Arte del costume nel cinema di Luchino Visconti». Romolo Valli, nel catalogo di presentazione, ricorda «le giornate indimenticabili di quella che si chiamò la *Manon di Spoleto*. Un evento — egli dice — che parve riassumere, in una sintesi mirabile, tutte le componenti della personalità di Luchino Visconti: la passione musicale, la penetrazione drammatica e incisiva dei sentimenti umani, l'impeccabile aderenza ai momenti estetici e psicologici di una vicenda, la bellezza delle sue intuizioni figurative unita al gusto scrupoloso e implacabile delle rappresentazioni ambientali e di costume. Sono le stesse prerogative — dice ancora il direttore artistico del Festival — che rendono uniche e commoventi le sue realizzazioni cinematografiche; unico e insostituibile il suo insegnamento artistico e umano e la sua eredità spirituale: un insegnamento che avremmo il dovere di non disperdere».

Alla Villa Redenta, Piero Tosi, Umberto Tirelli, Vera Marzot, Dino Trappetti, David Jones e la ditta Melli di Firenze hanno disposto, in una incantevole sequenza, costumi di *Senso*, *Il Gattopardo*, *La caduta degli dei*, *Morte a Venezia*, *Ludwig*, *L'innocente*.

g. t.

RAI TV

oggi vedremo

Ancora tuffi nel passato

Siamo in pieno clima di *Revival*, e non c'è quasi giorno che la TV non proponga un tuffo nel passato: una moda che, alla lunga, rischia di rivelarsi nefasta. Questa sera, è la volta di Nino Taranto, che in *Tarantinella*, alle ore 20,40 sulla Rete 1, si esibirà nella riproposta di alcuni suoi pezzi di teatro comico napoletano assistito da suo fratello Carlo, da Miranda Martino e da Dolores Palumbo. Uno spetacolo nel solco del più tradizionale varietà, con canzoni, *sketches* e farse (fra queste ultime segnaliamo, nella prima delle sei puntate dirette da Romolo Siena, quella dei tre ospiti in una stanza ad un solo letto) che difficilmente ormai riusciranno a divertire il pubblico televisivo, da tempo abituato ad un tipo di comicità più moderno e più sottile.

Sempre sulla Rete 1 alle 21,55, quasi un *pendant* al precedente spettacolo di marca estiva, andrà in onda il consueto servizio di attualità curato dalla redazione di *Scatola aperta*.

Sulla Rete 2, dopo la tredicesima puntata dei cartoni animati di *Supergulp!* (ore 20,40), andrà in onda la prima parte di un nuovo, attuale programma in due puntate dal titolo *Sì, no, perché* dedicato a *Sequestri: la spirale della paura*. L'inchiesta, curata da Roberto Malenotti e da Enrico Capoleoni, si propone di rispondere ad una serie di gravi attualissime domande: che cos'è un sequestro di persona? Come nasce? Da chi è formata e come opera l'anonima sequestri?

Alle 22, prima del consueto collegamento con Luciano Salce e Isabella Rossellini per il programma *Spoleto o cara...* sulle attualità del Festival (previsto per le 22,30), andrà in onda un numero di *Tribuna politica* della quale saranno protagonisti il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, e l'on. Benigno Zaccagnini, segretario politico della DC.

controcanale

I MARI DELL'UOMO — Con l'estate, puntualmente, arriva sui teleschermi il consueto programma dedicato al mare. Niente di male, naturalmente, soprattutto quando il reportage *è realizzato con la cura di questo* I mari dell'uomo *che abbiamo visto ieri sera, in prima serata, sulla Rete 1.*

Il nome del realizzatore e regista è, di per sé, una solida garanzia: Folco Quilici, prolifico autore di libri, di film e di documentari sugli straordinari misteri delle profondità marine, e attento «lettore» della natura, difficilmente delude le aspettative dei suoi ammiratori e del pubblico. Si potrebbe osservare che questa serie in sette puntate ricalca, nella sua ideazione e nella sua costruzione, i consueti documentari del genere, con un «autore» (magari attendibile e autorevole come Quilici) circondato, come in questo caso, dai più prestigiosi esperti «del ramo», appartenenti a diverse università di tutto il mondo. L'osservazione è fondata, ma è vero anche che, fino ad oggi, non si è compiuto neppure il più piccolo tentativo di rovesciare gli schemi tradizionali televisivi dell'approccio a problematiche quali quelle affrontate da Quilici, se non da parte di Paolo Glorioso e del compianto Luciano Ricci, ma su un piano di analisi e di approfondimento della conoscenza delle questioni ben più accentuato di quello affrontato da Quilici o, per fare un altro nome, da Vailati.

L'inquietante avventura era il titolo di questa prima puntata, i cui testi sono stati curati da Quilici stesso e da P.G. D'Ayala, con la consulenza, fra gli altri, di Diego Carpitella e di Volmann. Una serie di splendide immagini (ma non ci aspettavamo niente di diverso, c'è solo da rammaricarsi che l'assoluta maggioranza dei telespettatori non potrà vederle a colori) ha introdotto il tema centrale di questa prima puntata: conoscere e comprendere il senso del profondo quanto ambiguo rapporto che lega l'uomo al mare. Un rapporto, è stato sottolineato con qualche punta di accentuato lirismo, che affonda le sue radici nelle tradizioni culturali di tutto il mondo, dalla nuova Caledonia al Brasile, dalla Sicilia al Giappone, in una unità omogenea, per riti e miti, dell'universo dei pescatori.

Il discorso di Quilici, viziato forse da parallelismi troppo meccanici fra civiltà diverse, è appena agli inizi: per valutarlo a fondo occorrerà certamente attendere il suo sviluppo nelle prossime sei puntate.

f. l.

programmi

TV primo

13,00 JAZZ CONCERTO «Sun Ra»
13,30 TELEGIORNALE
13,45 OGGI AL PARLAMENTO
18,15 LA TV DEI RAGAZZI «Fernando». Telefilm di Pinoteau, con Fernandel
19,05 TECNICA 2000
19,20 LE AVVENTURE DI RIN TIN TIN
19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
20,00 TELEGIORNALE
20,40 TARANTELLA Varietà con N. Taranto Prima puntata
21,55 SCATOLA APERTA
22,30 PROGRAMMI DELL'ACCESSO Trasmissione a cura della Confesercenti sul tema: «I prezzi aumentano E' colpa dei commercianti?»
23,00 TELEGIORNALE
23,15 OGGI AL PARLAMENTO

TV secondo

13,00 TELEGIORNALE
13,15 ITALIA BELLA MOSTRATI GENTILE
13,45 PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18,45 DAL PARLAMENTO
19,00 SECONDA VISIONE «La donna di fiori» con Ubaldo Lay
19,45 TELEGIORNALE
20,40 SUPERGULP!
21,15 SI', NO, PERCHE' «Sequestri: la spirale della paura». Prima puntata
22,00 TRIBUNA POLITICA Intervento del segretario del PCI, Enrico Berlinguer
22,30 SPOLETO, O CARA...
23,00 TELEGIORNALE

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 20, 23; 6: Stanotte stamane; 8,40: Ieri al Parlamento; 8,50: Clessidra; 9: Voi ed io; 11: L'opera in trenta minuti: I pagliacci di Leoncavallo; 11,30: Wild Life; 12,05: Qualche parola al giorno; asterisco musicale; 12,30: Europa Crossing; 13,30: Musicalmente; 14,20: C'è poco da ridere; 14,30: Vita e morte delle maschere italiane; 15,05: Incontro con un vip; 16,15: E...state con noi; 18,05: Tandem; 18,33: Programmi dell'accesso; 19,20: I programmi della sera: entriamo nella commedia; 20,15: In diretta da Nizza «La grande parade du jazz»; 21,05: Le sinfonie di Brahms dirette da Bruno Walter; 23: Oggi al Parlamento; 23,15: Buonanotte dalle dame di cuori.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,30: Buon viaggio; 8,45: Il primo e l'ultimissimo; 9,32: Vita di Beethoven; 10: GR2-estate; 10,12: Le vacanze di Sala F; 11,32: Vacanze in musica; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Radiolibera; 13,40: Romanza; 15: Permette bellimo; 15,45: Qui radiodue; 17,30 Speciale GR-2; 17,55: A tutte le radioline; 18,35: La bussola; 18,56: Radiodiscoteca; 19,50 Supersonic; 21,20: Il teatro di radiodue: «L'amore con la A maiuscola» tre atti di A. Brabean; 22,20: Panorama parlamentare.

Radio 3ª

GIORNALE RADIO - Ore: 6,45, 7,45, 10,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,05; 6: Quotidiana radiotre; 8,45: Succede in Italia; 9: Piccolo concerto; 10: Noi, voi, loro; 10,55: Operistica; 11,35: Appuntamento con Firenze; 11,55: Come e perché; 12,10: Long Playing; 12,45: Succede in Italia; 13: Disco club; 14: Pomeriggio musicale; 15,15: GR-3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: I mali dei grandi; 17,30: Fogli d'album; 17,45: La ricerca; 18,15: Jazz giornale; 19,15: Concerto della sera; 20: Pranzo alle otto; 21: La casa delle tre ragazze, operetta su musiche di F. Schubert.

Oggi comincia la manifestazione cinematografica

C'è posto per tutti al Festival di Mosca

Nazioni giovani e grandi cinematografie tra i novanta paesi partecipanti - Multiforme e rilevante presenza dell'URSS - «La corazzata Potiomkin» ricostruita - L'Italia in concorso con «San Babila ore 20» di Lizzani

Dalla nostra redazione

MOSCA — Oggi, giovedì, comincia a Mosca il X festival internazionale del cinema. Vi prendono parte oltre novanta paesi dei cinque continenti e numerose organizzazioni che seguono i problemi dell'arte cinematografica e delle attività culturali in generale. L'appuntamento è fissato per le 10 di questa mattina nel grande Palazzo dei Congressi del Cremlino, dove il Comitato organizzatore della manifestazione dichiarerà aperto ufficialmente il festival, che durerà fino al 21 luglio.

Dopo l'annuncio della composizione delle varie giurie (film a soggetto, film per ragazzi, documentari) i sovietici presenteranno fuori concorso *I soldati della libertà*, un kolossal girato dal regista Juri Ozerov (è l'autore del pur monumentale *Liberazione*), centrato sulle lotte dei comunisti di vari paesi europei che combattevano nella clandestinità contro regimi fascisti e monarchici: in pratica la storia dei movimenti comunisti in paesi come Bulgaria, Polonia, Ungheria, Romania, Cecoslovacchia e la stessa Russia. «Abbiamo scelto questa opera — ci dice Aleksandr Karaganov, primo segretario dell'Unione dei cineasti sovietici — proprio per dare un preciso avvio al festival: abbiamo voluto sottolineare il ruolo svolto dal movimento operaio nella lotta per gli ideali della pace e del socialismo». Il film — inedito in URSS — sarà quindi una «prima» assoluta.

«Come sempre — sottolinea Karaganov — abbiamo cercato di caratterizzare la manifestazione in quanto tribuna internazionale dove poter osservare le varie cinematografie: dalle più sviluppate a quelle che solo ora compiono i primi passi nel mondo dell'arte. Crediamo che questa sia la strada giusta: non vogliamo che si creino riserve speciali e posti di privilegio. Presenteremo le opere di tutti, dai nomi più famosi agli esordienti».

Una prova di tale orientamento si ha nella selezione, da parte dell'Unione dei cineasti, dei due film che rappresenteranno l'URSS in concorso. A testimoniare della vitalità del cinema «delle Repubbliche» sarà la fatica più recente del georgiano Gheorghi Danelia, *Mimino*, che in quella lingua vuol dire *Aquila*.

«Il protagonista — ci dice Danelia — è un pilota di aviazione che opera nelle zone periferiche del paese. Un giorno viene trasferito a Mosca, nella capitale. E tutto, di colpo, cambia. Mutano le cose, i rapporti, il modo di vivere e di lavorare. Il nostro pilota vola ora sulle rotte internazionali: ha lasciato i piccoli trabiccoli di provincia, decolla da piste asfaltate e non dai prati verdi... ma c'è qualcosa che non va... con la mente torna al suo villaggio, al suo aereo, alla pista polverosa... Ecco, nel film si parla di questo: ma si parla anche di come un georgiano o un armeno possano vivere a Mosca, in quali condizioni inserirsi...».

L'altro film rispecchia in pieno la scelta volta a dare spazio a nuovi registi.. La sua storia è esemplare: è nato a Mosca negli studi dell'Istituto di cinematografia, dove il giovane cileno Sebastian Alarcon ha studiato in questi anni. Insieme con lui si è trovato un altro giovane, Aleksandr Kosarev, sovietico. Hanno deciso di lavorare sul tema del Cile ed è nato così il film a soggetto intitolato *Notte sul Cile*, la cui supervisione è stata affidata ad un «grande»: Roman Karmen, il prestigioso documentarista autore, tra l'altro, di *Continente in fiamme*, reportage sulla lotta dei popoli latino-americani contro l'imperialismo americano.

Altri film sovietici verranno presentati fuori concorso, in varie sale della città, in una retrospettiva che intende celebrare i sessant'anni di vita del potere socialista e del cinema sovietico. Al pubblico saranno così riproposti alcuni capolavori, primo, fra tutti, *La corazzata Potiomkin* di Serghei Eisenstein «ricostruita» nella sua versione originale «grazie all'impegno dei nostri specialisti e di numerosi esperti e ricercatori stranieri. Abbiamo inserito parti che mancavano nelle precedenti versioni — ci dice a questo proposito Karaganov — e dotato il film di una colonna musicale affidata a suo tempo alla mano magistrale di Sciostakovic».

«Oltre alla retrospettiva — dice ancora Karaganov — cercheremo di dare un quadro preciso della realtà attuale del paese, offrendo alla visione molti documentari girati in questi ultimi tempi nelle zone delle grandi costruzioni, in Siberia, nel Caucaso, nell'Estremo Oriente».

E veniamo all'Italia. C'è a Mosca, come sempre, grande attesa per il nostro cinema. Al festival, in concorso, verrà presentato *San Babila ore 20* di Carlo Lizzani. Nella giuria, per il nostro paese, siederà Valerio Zurlini. Numerosi i titoli italiani fuori concorso: in cartellone ve ne sono già una trentina. E numerosi gli ospiti italiani che si aspettano.

Karaganov — parlandoci del nostro cinema — ha voluto darci anche una notizia in anteprima: «Stiamo lavorando per portare qui a Mosca *Novecento* di Bertolucci. Considero l'opera del regista italiano uno dei maggiori avvenimenti nella storia del cinema internazionale di questi ultimi anni. Si tratta di un capolavoro. Ne sono entusiasta».

Carlo Benedetti

le prime

Musica

I Quilapayun a Massenzio

L'America Latina ha cantato, martedì, alla Basilica di Massenzio la sua lotta, il suo lavoro, la sua rabbia, il suo amore e la sua speranza, con le voci e gli strumenti dei Quilapayun, in un concerto entusiasmante e diverso, programmato dall'Accademia di Santa Cecilia.

Il complesso — costituito nel 1965 da sette musicisti cileni, Eduardo Carrasco, Guillermo Oddo, Carlos Quezada, Rodolfo Parada, Guillermo Garcia, Hugo Lagos ed Hernan Gomez, esuli, ora in Europa, tutti cantanti e strumentisti ad un tempo — ha un repertorio multiforme, che va dalla canzone raccolta dal patrimonio folkloristico, ed eseguita nel rigoroso rispetto dell'originale, alle canzoni impegnate, dalla tematica sociale, politica, umana, rientranti nella formulazione della «nuova canzone cilena». Questa operazione è realizzata musicalmente attraverso diversi livelli di contaminazione, diremmo, in cui lievitano sempre moduli e cadenze tipici della musica popolare latino-americana. E' chiaro che nella valutazione di questo prodotto nuovo, nato spontaneamente in un clima da definire senza esitazione eroico, è impossibile scindere la componente musicale dal testo: un tutt'uno che di questi messaggi fa un autentico strumento di lotta. E il pubblico che gremiva Massenzio lo ha verificato direttamente, mostrando, con una partecipazione viva e commossa, di intenderne tutto il significato.

In un programma forzatamente non omogeneo ma organico, erano inclusi canti popolari e di lavoro. *Duerme negrito*, la nota ninna nanna amara e struggente, e un canto di schiavi neri colombiani del '700; canzoni politiche, di lotta, feroci invettive rivolte con irosa indignazione ai torturatori e ai loro sostenitori, vergogna del Cile d'oggi e di tanta parte dell'America Latina: qui la rabbia prende una veste rigida, perentoria, e la fierezza scende giù, talvolta con le parole alte di Pablo Neruda, a dare un volto di protagonista al lavoratore, al resistente che si batte sulla *Sierra*, alla fanciulla che corre sotto la pioggia per stare anche solo cinque minuti con il suo ragazzo, al compagno che, scomparso nella prigione segreta, langue sotto la tortura.

I Quilapayun hanno cantato con la voce dura e limpida di questi uomini: *Cile sarai di nuovo/Stella, solco e mare / Patria di moltitudini, aratro e canzone / Rivivranno rosse bandiere / Le ampie strade della libertà*. Un inno severo e lieto nella sua piana melodia, accolto, alla fine del concerto, da una ovazione.

Questi canti e il suono trasparente delle chitarre e dei flauti avranno un'eco illustre tra una decina di giorni quando, sulla stessa pedana si allineeranno — e il *poncho* da nero diverrà granata — gli Inti Illimani.

vice

Duo Launeddas al convento occupato

ROMA — Per la prima volta a Roma, il duo sardo Launeddas, che prende nome dal più antico e celebre strumento della Sardegna, si esibisce stasera in un unico, eccezionale concerto al convento occupato di via del Colosseo 21, invitato dal «Movimento Scuola Lavoro».

Retrospettiva di Fellini a Prades

PARIGI — Una retrospettiva di Federico Fellini costituirà l'avvenimento centrale del festival internazionale cinematografico di Prades, nella regione pirenaica della Francia, che si terrà dal 16 al 24 luglio. Del regista italiano verranno presentati nove lungometraggi.

ETLI-CGIL
ENTE TURISTICO dei LAVORATORI ITALIANI
PROPONE PER L'ESTATE 1977 LE SEGUENTI INIZIATIVE

	prezzi da:
U.R.S.S. Mosca – Leningrado – Minsk 8 gg. la domenica in aereo da Roma e Milano	Lt. 325 000
ROMANIA soggiorni Neptun 15 gg. e soggiorni Cargazi a Sinaia 15 gg. ogni settimana in aereo martedì da Milano mercoledì da Roma	» 210 000
EGITTO Cairo – Assuan – Luxor 8 - 10 gg. in aereo da Roma e Milano	» 420 000
FRANCIA i castelli della Loira 12 gg. 8 – 10 – 30 agosto in pullman da Roma – Firenze – Genova – Torino	» 330 000
soggiorni in BULGARIA 15 gg. al mare	» 125 000
soggiorni in TUNISIA ogni 10 gg. in aereo da Roma	» 235 000
soggiorni a RIMINI-CATTOLICA GARDONE RIVIERA da giugno a settembre 7 gg.	» 45 000

●●●●● e altri interessanti viaggi per:
URSS · RDT · RFT · Cecoslovacchia · Polonia · Albania · Grecia · India
Portogallo · Cina Popolare · Scandinavia · Spagna · Turchia ●●●

«« inziative speciali per i giovani »»

per informazioni ed iscrizioni rivolgersi agli ETLI reg. o prov. o alle Camere Conf. del Lavoro
I programmi sono realizzati dalla nostra agenzia
Toursind-Etli
via Pinciana, 69 - 00198 ROMA - tel 853494/865159

2° Festival del Liscio
Città di Bellaria Igea Marina
2° Trofeo RIO GRANDE
Referendum fra i lettori de .....
VOTA la tua orchestra preferita
Ritagliare e spedire a S.P.I.
RIMINI (47037) Via Dante 41
MANIFESTAZIONE PATROCINATA DALLA
JOSEPH JEANS
SAVIGNANO SUL RUBICONE
Tel. 0541/945388

Domani si apre la conferenza cittadina

Le scelte urbanistiche non più delegate agli «specialisti»

Da più parti, in questi giorni, è stato sottolineato come il confronto che si apre domani a palazzo Braschi con la prima «conferenza urbanistica» indetta dalla giunta capitolina segni un fatto nuovo nella vita della città, rappresenti una svolta nei modi di approccio alla trattazione e alla discussione dei suoi problemi urbanistici. Sia consentito, allora, a chi già nel '56 ebbe occasione di cominciare in Campidoglio le battaglie su questi temi — il piano Cioccetti nel '59, poi quello del '62, poi le successive varianti — di unire la sua personale voce a questa constatazione.

Non c'è dubbio che, a volersi voltare indietro, una e, prima fra tutte, la considerazione che non si può mancare di fare: quanta acqua è passata sotto i ponti in questi venti anni! Allora il dibattito non andava al di là della cerchia di poche decine di «specialisti», o — al massimo — di quei professionisti della politica che le regole di una personale militanza avevano costretti a fare i conti con una materia, all'inizio, oltre tutto ostica e refrattaria: la città seguiva sui giornali, ma poco attentamente, le sue battaglie; leggeva al massimo le cronache dei dibattiti avvenuti nel consiglio comunale; si adagiava — per questi problemi — su un fondamentale rapporto di delega agli amministratori. Oggi — e il fatto non può che rallegrare chiunque abbia l'occhio rivolto verso una società diversa — sono decine e centinaia i comitati, le associazioni, le organizzazioni che chiedono di parlare, vogliono metter bocca, pretendono di dire la loro; e che, soprattutto, si mobilitano e si ergono in piedi se vedono qualche cosa che a loro avviso deve essere cambiato.

Rapporti mutati

Ma basta con con i ricordi (invecchiano, oltre tutto). E' questa però la riflessione che in me è venuta, prima di ogni altra, spontanea nel leggere alcuni rilievi che sono stati mossi alle proposte presentate dalla giunta: di essere cioè, queste proposte, ancora carenti di una visione globale e alternativa, mancanti di una «strategia complessiva» e di un quadro d'insieme. Rilievi che io peraltro non credo siano totalmente da respingere. E' indubbio che in questi ultimi anni, per quanto riguarda l'urbanistica, è venuto sostanzialmente cambiando il rapporto amministratori-cittadini: a vantaggio di questi ultimi, nel senso di una gestione sempre più di massa del territorio e della città. Non c'è dubbio che proprio a Roma questo processo abbia conosciuto alcuni dei momenti più esaltanti.

Così come è indubbio che di pari passo — e sempre per quanto riguarda l'urbanistica — un altro è il giudizio che è venuto in questi anni modificandosi, fin quasi a ribaltarsi: quello che del binomio disegno-gestione aveva di fatto fino a ieri considerato come essenziale quasi esclusivamente il primo termine e solo di recente è giunto a valutare per lo meno altrettanto — se non ancora più decisivo — il secondo. Ha pure insegnato qualcosa, a questo proposito, il fatto che lo stesso piano regolatore del '62 — sul cui giudizio le opinioni delle forze politiche che sostengono la giunta in Campidoglio com'è noto non coincidono — è comunque saltato e la città se n'è andata per conto suo. E' qui — senza per nulla rinunciare a quelle che sono le precise responsabilità di governo — che sta la principale garanzia sulla giustezza delle scelte che sono da operare; è qui che va trovata prima di tutto la risposta al problema posto relativamente al *disegno organico*.

Discussione

Le proposte sono state presentate dalla giunta. Stanno ora dinanzi alla cittadinanza. Sta ora alla cittadinanza vagliarle e discuterle, verificarne la validità, proporre modifiche e suggerimenti. La conferenza cittadina non vuole essere un momento rituale di incontro, ma l'inizio di un vero dibattito. Il consiglio comunale si riunirà, dopo, per discutere a sua volta e tirare le somme. Prima dell'inizio della conferenza la giunta ha già avuto incontri consultivi con le organizzazioni sindacali, le associazioni culturali, i rappresentanti della Regione, gli aggiunti delle circoscrizioni.

Un metodo di discussione, in verità, al quale la città per il passato non era stata abituata.

Ma non vogliamo sfuggire alle questioni di merito. Manca dunque una strategia programmata? Un disegno alternativo? Non sembra proprio per una giunta che — per la prima volta, a Roma — impostа la propria battaglia urbanistica all'insegna della lotta contro la rendita e lo spreco; che programma l'edilizia residenziale da attuare nei prossimi tre anni localizzata per il 60 per cento su aree della 865 e comunque per la grande maggioranza (circa tre quarti) basata su iniziative di «edilizia convenzionata»; che affronta finalmente — anche se in mezzo a mille difficoltà — la lotta contro l'abusivismo edilizio; che ha posto tra le sue scelte prioritarie e fondamentali (dedicando ad essa una quota sostanziale delle risorse che è riuscita finora a reperire) quella del recupero del territorio ormai dissestato e della sanatoria delle borgate esistenti; che comincia ad impegnarsi in modo concreto — con proposte ed iniziative specifiche, anche se parziali — sui problemi della salvezza del centro storico e del recupero dell'esistente; che afferma di voler finalmente vedere i problemi della città inquadrati in un contesto di scelte regionali; che dichiara quindi guerra alle ideologie del «gigantismo» che ne hanno fino a ieri regolato la crescita.

Ce n'è a sufficienza, mi pare, per parlare di una svolta radicale rispetto al passato, anche se iniziale, anche se tutt'altro che completa. E qui veniamo alla seconda delle osservazioni cui sopra ci riferivamo. Manca, allo stato delle cose, un disegno che possa essere dichiarato «organico e completo»? Siamo senz'altro disposti ad accogliere e fare nostra, almeno in parte, l'osservazione. Vogliamo farlo, a parte limiti e lacune che possono senz'altro essere presenti nelle proposte presentate dalla giunta (e che il dibattito, lo ripetiamo, potrà eventualmente individuare e correggere), per due motivi soprattutto. Il primo è che un discorso compiuto e definito sul territorio di Roma può essere fatto solo una volta che siano state compiutamente chiarite le scelte relative al territorio circostante, una volta, cioè, che sia stato definito il piano di assetto territoriale del Lazio. O meglio, diciamo che i due discorsi debbono procedere avanti congiuntamente. E, in secondo luogo, perché un disegno urbanistico possa essere definito in modo organico e completo occorre che esso poggi su scelte e valutazioni di indirizzo economico che siano a monte altrettanto chiare e definite e rese chiaramente operanti. E neanche solo su scala regionale, ma a livello nazionale.

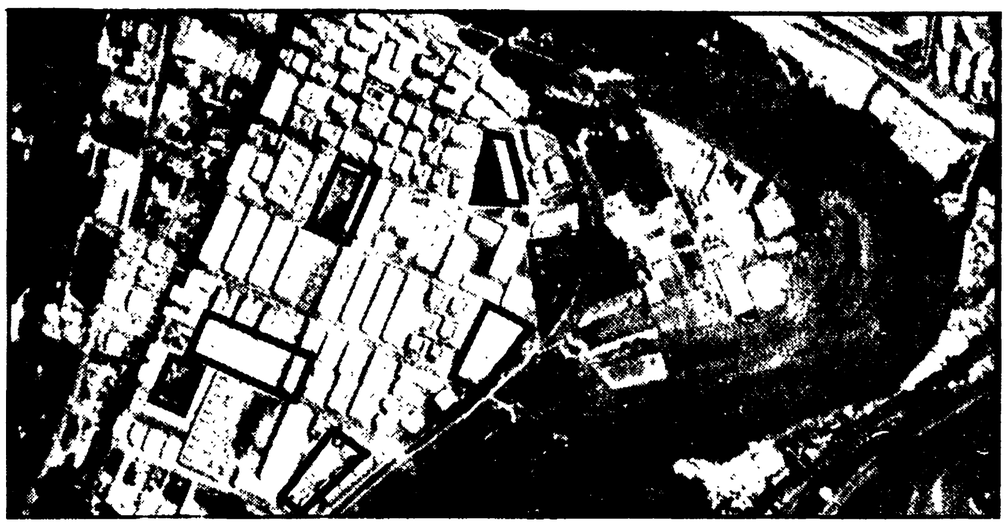
E' questo il nodo essenziale che deve essere tenuto presente. Il programma urbanistico per Roma non può pretendere di risolvere da solo i problemi della città se non è suffragato, a monte, dal supporto di un diverso indirizzo che punti a riequilibrare e modificare il rapporto che fino ad oggi ha prevalso. Il programma per concentrare l'attività edilizia sui piani della legge 865 e su progetti di edilizia comunque convenzionata è destinato a rimanere non realizzato se non saranno resi disponibili dal governo e dal parlamento i necessari mezzi di finanziamento, sia pubblici che privati, capaci di attivarli.

Mercato dei fitti

E' così per ogni piano di salvaguardia del centro e di recupero dell'esistente. E' così per quanto riguarda l'equo canone: nessuna normalizzazione del mercato edilizio romano potrà essere ottenuta se accanto a uno sviluppo del settore dell'edilizia economica e sovvenzionata non si giunge a normalizzare, attraverso una regolamentazione, il mercato degli affitti.

In questo senso, prima di tutto, deve essere visto il programma presentato dalla giunta di sinistra sui problemi urbanistici della città: come un programma e una piattaforma che facilitino la individuazione degli obiettivi e consentano la mobilitazione di tutte le energie disponibili ad un piano di risanamento e di riorganizzazione dell'aggregato urbano. Un programma, dunque, e una indicazione di lotta. Prima di tutto.

Piero Della Seta



Una foto aerea della Magliana: nelle zone indicate dalle linee nere sorgeranno scuole, servizi sociali ed il mercato

In mano agli assessori la mappa dettagliata degli abusi

MAGLIANA: QUASI UN TERZO DEL QUARTIERE È ILLEGALE

Trasformati da magazzini in negozi, uffici e appartamenti 676 mila metri cubi di costruzioni — Ora sarà possibile far pagare le sanzioni agli speculatori

Una quindicina di pagine fitte di nomi e di numeri, una grande e dettagliata mappa con poche righe di spiegazione. I fogli, raccolti in una cartellina di cartone rosa, sono arrivati ieri mattina sui tavoli degli assessori capitolini che si occupano dei problemi dell'urbanistica e della casa. I documenti sono il frutto di quattro mesi di lavoro e rappresentano il primo rilievo completo e particolareggiato di tutti gli edifici della Magliana. Ieri il materiale è stato presentato anche alla stampa dall'aggiunto del sindaco e dal capogruppo della XV circoscrizione. «*I risultati dell'analisi compiuta* — ha detto l'architetto Franco Tegolini, presidente della commissione urbanistica della circoscrizione — *parlano chiaro: su un totale di poco più di due milioni di metri cubi costruiti nel quartiere ve ne sono 676.227 abusivi. In pratica quasi un terzo della Magliana è fuori legge*».

Le cubature illegali (si tratta di negozi, appartamenti abitati, uffici) corrispondono grosso modo ai primi due piani di tutti i 95 edifici che compongono il quartiere. I piani, cioè, che sono nati sotto il livello di massima piena del Tevere e che i costruttori si erano impegnati ad utilizzare soltanto come magazzini, in attesa di un eventuale interro di tutta la zona. Quello che è successo dopo è ben noto: passando allegramente sopra agli atti d'obbligo firmati con il Comune, «palazzinari» hanno venduto anche questa «fascia» degli stabili, ricavandone negozi e alloggi. A questo cambiamento illegale della destinazione d'uso in qualche caso si sono aggiunti altri abusi: così, ad esempio, alcuni palazzi risultano esser ben più grandi di quanto prevedessero i progetti.

«*Conoscere questi numeri* — ha detto l'aggiunto Giovanni Betti — *è un primo sostanziale passo sulla strada del risanamento della Magliana. Sarà proprio in base alle cifre contenute nel documento che ora gli uffici del Comune potranno applicare, caso per caso e con estrema precisione, le sanzioni previste dalla "legge ponte" sull'urbanistica nell'articolo 13*». Si tratta di multe pesanti, il cui importo complessivo non è stato ancora calcolato ma che dovrebbe toccare, più o meno, la bella somma di 20 miliardi: «*Questi soldi* — ha aggiunto Tegolini — *serviranno a risanare il quartiere, a realizzare scuole, servizi, asili, aree verdi, una rete di fognature che elimini i pericoli di epidemie. Opera la cui necessità la circoscrizione ha già individuato. Ma certo non aspetteremo di aver riscosso le multe per cominciare il risanamento. Qualcosa, e non di poco conto, già si sta facendo. Tutte le aree libere del quartiere sono state acquisite alla collettività. Si sta costruendo una scuola media e sono avviati i lavori anche per l'asilo nido. La realizzazione di un'altra scuola, inoltre, è stata deliberata dal consiglio comunale, così come la creazione del nuovo mercato*».

Certo, i risultati di questa analisi a tappeto della Magliana (altre due sono in corso per accertare le condizioni di abitabilità degli alloggi e lo stato della proprietà) non sono un punto di arrivo. Si tratta comunque di strumenti prefissi da utilizzare per far pagare gli speculatori e per trasformare profondamente il quartiere.

Conclusa la seconda conferenza regionale sulla sanità

Quattro proposte del PCI per migliorare l'assistenza

La mozione approvata al termine di un dibattito approfondito — Ferrara: «Si aprono prospettive nuove»

Sono quattro i punti su cui, a giudizio dei comunisti del Lazio, dovrà lavorare nel breve periodo, in campo sanitario, il governo della Regione. Sono indicati in una mozione approvata a conclusione dei lavori della seconda conferenza regionale del PCI su assistenza e salute che, aperta l'altra sera dalla relazione del compagno Terranova, si è conclusa ieri con un intervento di Maurizio Ferrara, presidente della giunta regionale. Il primo punto riguarda l'emanazione di direttive precise per l'attuazione della recente legge 349 sullo scioglimento delle mutue, che garantisca un miglioramento del livello di assistenza già in questa prima fase transitoria, introducendo elementi di razionalizzazione e di coordinamento dell'attività sanitaria. Il secondo è la definizione rapida del piano socio-sanitario per il Lazio, in modo da dare un quadro di riferimento preciso a tutte le iniziative degli enti locali. Il terzo si riferisce alla sollecita approvazione del progetto di revisione delle convenzioni con le cliniche private, già da tempo preparato dalla giunta. Ultimo punto, il varo delle leggi per la formazione professionale, e l'attuazione del piano regionale per la formazione del personale sociosanitario.

Nel dibattito, che si è sviluppato nella giornata di ieri, sono intervenuti 26 oratori. Al centro dell'analisi e della riflessione l'insieme dei problemi sollevati dalla relazione di Terranova e che possono così riassumersi: bilancio su 15 mesi di attività dalla giunta democratica; guasti che ancora minano alla radice il sistema ospedaliero romano; prospettive di risanamento del settore; necessità di assicurare un veloce decollo delle unità sanitarie locali; urgenza di operare una profonda trasformazione di tutto il meccanismo dell'assistenza, dando un colpo duro a vecchie concezioni mercantilistе e privilegiando il momento della prevenzione su quello della terapia.

Alla discussione hanno partecipato anche rappresentanti di altri partiti democratici. Hanno preso la parola tra gli altri Spinelli del PSI e Mazzotti del PRI. Era presente in sala il dottor Scopicchio, della DC.

Il compagno Ferrara, nel suo intervento conclusivo, ha sottolineato le novità della attuale fase politica — a livello nazionale come nel Lazio — segnata dalla sigla dell'accordo di programma e dal positivo confronto in atto tra i partiti alla Regione. Sono fatti politici questi — ha detto Ferrara — destinati ad influenzare in maniera determinante e positiva la battaglia per il risanamento del sistema sanitario. L'accordo raggiunto tra i partiti a livello nazionale — ha osservato — prevede l'emanazione di decreti per l'applicazione della legge 382 sul decentramento dei poteri che permettono al regionalismo di entrare in una fase più avanzata e alle Regioni di diventare finalmente il perno del sistema democratico italiano con l'acquisizione di nuove competenze, poteri, capacità di delega e d'intervento. Così la possibilità di raggiungere un'intesa con la DC laziale sulla legge per il riordino della rete ospedaliera romana, assume una importanza decisiva nel momento in cui la giunta è impegnata in uno sforzo straordinario per avviare un'opera di risanamento profondo della struttura sanitaria, vincendo resistenze e corporativismi.

Fabbricava documenti falsi

Torna in carcere il protagonista di un clamoroso caso del primo dopoguerra

Alberto Galluppi ha già scontato 25 anni per l'omicidio di una donna nel 1945

Gli agenti credevano di dover compiere una normale operazione di polizia, l'esecuzione di un mandato di cattura per ricettazione e falsità emesso nel '74, contro Alberto Galluppi, 65 anni, una lunga vicenda giudiziaria alle spalle. Ma quando sono entrati nell'appartamento del ricercato (in via Stresa, 96), gli uomini della «mobile», guidati dal dott. Monaco, sono rimasti a bocca aperta. La casa era stata trasformata in un attrezzatissimo laboratorio per la produzione di carte d'identità e documenti falsi. A detta degli esperti il materiale non aveva nulla da invidiare a quelli delle più sofisticate bande di falsari internazionali. Il «titolare» del laboratorio, invece, aveva fatto tutto da solo, e come unica compagnia si era scelto un ferocissimo cane pastore tedesco che ha dato non poco filo da torcere agli agenti durante la perquisizione.

Alberto Galluppi, così, con una nuova imputazione sulle spalle, ha varcato ancora una volta i cancelli di Regina Coeli. In quelle celle ha già trascorso 25 anni della sua vita, dal 1945 al 1970, condannato all'ergastolo (poi commutato a 25 anni) per complicità in un delitto che a suo tempo fece epoca: un «giallo» che riempì per mesi le cronache cittadine e ispirò anche un romanzo e un film.

La storia cominciò il 22 giugno del '45. In un appartamento di via Giovanni da Procida, dalle parti di piazza Bologna, venne trovato il cadavere di una bella signora: Mariella Laffi, 36 anni. Il corpo immerso in una pozza di sangue, era riverso nell'ingresso; nel lavabo del bagno l'arma del delitto, un coltellaccio da cucina ancora sporco di sangue. Le indagini imboccarono subito la strada dell'omicidio passionale: la donna — scrissero i giornali — aveva un amante, del quale non si trovava traccia, e l'ipotesi della violenta conclusione di una scenata di gelosia acquistava credito. Poi, nel clima rovente di quei giorni — Roma era ancora occupata dalle truppe alleate, giravano molte armi, i fatti di sangue erano all'ordine del giorno — l'interesse dell'opinione pubblica cominciò a sgonfiarsi. Una settimana dopo la svolta: l'inchiesta, condotta tra gli altri da un funzionario della «mobile», Emilio Santillo (l'attuale vicecapo della polizia), accertò che la gelosia non c'entrava affatto, gli assassini di Mariella Laffi, in realtà, miravano ad impossessarsi dei soldi e dei gioielli che la signora aveva in casa. Il 9 luglio vennero arrestati i mandanti e gli esecutori materiali del delitto. In carcere, assieme ad Alberto Galluppi, un ex pugile che per vivere si «arrangiava» con i mille traffici del momento, finirono, Alfio Fantasia mercante d'arte, Renato Piacente, studente universitario, e un tenente dell'esercito, Luigi Tirone.

Passò ancora qualche giorno, poi la notizia esplose nuovamente sulle prime pagine dei giornali: Luigi Tirone, si venne a sapere, era nipote di un notissimo personaggio politico democristiano e confessando di aver accoltellato la donna tentò di far credere che si era trattato di un delitto «politico», al quale aveva accettato di prendere parte per coprire le responsabilità di un personaggio «altolocato». Una tesi che trovava qualche riscontro nel ruolo svolto nell'organizzazione dell'impresa da Alfio Fantasia. Costui — si seppe — era coinvolto in un colossale giro di truffe ai danni di ex collaborazionisti.

L'ex pugile, accusato di aver ideato la rapina, Fantasia, l'organizzatore, e Tirone, l'esecutore materiale dell'omicidio, vennero condannati all'ergastolo; Renato Piacente, che aveva assistito all'accoltellamento, a 30 anni. Ad eccezione di Alberto Galluppi, tutti i protagonisti della vicenda sono morti: Fantasia in carcere, Piacente nel '69, Tirone in un incidente d'auto dopo che anche a lui era stata ridotta la pena.

Alberto Galluppi

Concutelli e altri 14 in tribunale per ricostituzione del partito fascista

Quindici neofascisti del gruppo di Pier Luigi Concutelli compariranno questa mattina davanti alla VII sezione penale del tribunale per rispondere del reato di «ricostituzione del disciolto partito fascista». Oltre a Concutelli, che è stato trasferito ieri dal carcere di Porto Azzurro a Regina Coeli, siederanno sul banco degli imputati Gianfranco Ferro, Giuseppe Pugliese, Marcello Sgavicchia, Sandro e Saverio Sparapani, Francesco Rovella, Leone Di Bella, Maria Barbara Piccioli, Mario Rossi, Giovanni Ferorrelli, Pasquale Damis e Giorgio Cozzi. Altri due neofascisti imputati, Claudia Papa e Paolo Bianchi, sono latitanti.

La decisione che ha attribuito al tribunale di Roma il compito di giudicare i 15, tutti implicati nel delitto Occorsio, per il reato di ricostituzione del partito fascista venne presa dalla Cassazione. La corte suprema fu chiamata in quell'occasione a dirimere un conflitto di competenza tra la magistratura romana e quella fiorentina. La posizione degli imputati è stata integrata nel processo che si sta svolgendo contro i 119 appartenenti ad «Ordine Nuovo».

Per la centrale a Montalto la giunta della Pisana chiede impegni del governo

L'avvio dei lavori di costruzione della centrale nucleare di Montalto di Castro deve essere subordinato a un preciso impegno da parte del governo per la piena realizzazione del piano di interventi socio economici. Si tratta di una serie di misure, decise in questi mesi dal comitato appositamente istituito dalla Regione, tese ad affrontare adeguatamente i problemi connessi alla realizzazione della centrale atomica. Su questa questione, l'assessore all'industria, Mario Berti, ha riferito ieri alla Giunta regionale. Tra l'altro, è stato chiesto un immediato contributo finanziario dello Stato per realizzare le necessarie infrastrutture civili e sociali.

Per discutere i tempi e i modi di attuazione degli interventi nei settori dell'agricoltura, dell'industria, dell'artigianato e del turismo, il presidente della giunta Ferrara ha chiesto al presidente del Consiglio, Andreotti, un incontro immediato tra governo, Regione ed enti locali interessati.

Strumentalizzazioni e falsi baraccati dietro le violenze di martedì in Campidoglio

Quando occupare casa diventa una professione

Hanno già un appartamento (o più di uno) le famiglie escluse dal piano di emergenza - A Borghetto Prenestino parte delle baracche sono state abbattute in questi mesi e gli abitanti si sono trasferiti in case popolari

Lo sgangherato paesaggio delle baracche che si affacciavano sulla Prenestina è quasi scomparso: del mare di casupole che formavano il borghetto, ne sono rimaste in piedi poche, 150, su quasi 700. Tutte le altre sono già state buttate giù dalla ruspa del Comune. E quasi tutte le famiglie che le occupavano (oltre seicento) hanno finalmente trovato un alloggio degno di questo nome. In dieci mesi di lavoro la nuova giunta è riuscita ad attuare in gran parte il piano di emergenza per la casa conquistato tra il '75 e il '76 dalla lotta dei senzatetto, dei partiti democratici dei sindacati. E con il Borghetto Prenestino ha cancellato (ormai pressoché definitivamente) una delle pesanti eredità, fra le tante dello sfascio urbanistico, lasciate alla città da trent'anni di malgoverno dc.

La graduatoria

Eppure, l'altro ieri, un gruppo di famiglie in parte provenienti dal borghetto, guidate da gruppi estremisti, hanno provocato in Campidoglio gravi violenze tentando di sfondare gli ingressi del Comune. Sostenevano di aver diritto ad un appartamento di edilizia economica e popolare che — e sentir loro — gli sarebbe stato ingiustamente negato. Alcuni di loro hanno occupato nei giorni scorsi — con il rischio di scatenare un'altra «guerra fra poveri» — una delle palazzine di Casal Bruciato (35 appartamenti) acquistate dal Comune per il piano di emergenza, e destinate ai «senza tetto». Che fondamento hanno queste proteste e questo comportamento? Se lasciamo parlare i fatti, essi dicono chiaramente che non ne hanno nessuno. Vediamo perché.

Delle oltre 650 famiglie del borghetto, circa quaranta sono state escluse dalla graduatoria, per un motivo molto semplice: non hanno diritto alla casa economica. Ne hanno, cioè, già una, oppure ne hanno ricevuta una in passato dal Comune e dall'Iacp, e se la sono rivenduta, protagonisti, insomma, delle violenze dell'altra sera erano i cosiddetti «*occupatori di professione*»: cresciuti nel terreno della fame di case della città, sono personaggi che hanno speculato sugli alloggi economici e popolari, imbastendoci un vero e proprio mercato, neanche tanto clandestino.

Il fatto è che quando si conquistò il piano di emergenza — e a superare gli ostacoli molto valse allora l'impegno solidale di tutti i partiti costituzionali — i «precontratti nominali» di assegnazione (che comunque non hanno valore definitivo) vennero firmati con scarsi controlli e garanzie.

Controlli a cui non ha voluto invece rinunciare la nuova giunta democratica. Alcuni esempi, fra quanti sono stati esclusi dalle graduatorie, dimostrano quanto costoro avessero bisogno in realtà di una casa: c'è chi è risultato proprietario di una palazzina sul raccordo anulare, un altro possiede una pizzeria a Casal Bruciato e due appartamenti, un altro ancora infine, ha venduto la casa assegnatagli dal Comune a Primavaile, per acquistare un lotto di terreno e costruire illegalmente.

Ce n'è abbastanza per sospendere, e revocare, in questi casi, l'assegnazione dell'alloggio popolare. Appare evidente a questo punto, quanto strumentale, e grave, sia la manovra di chi ha promosso e guidato la protesta, e non ha esitato ad appoggiare l'occupazione di un edificio (la palazzina D, scala G, dell'ex complesso di Caltagirone a Casalbruciato) comprato dal Comune per destinarlo ai baraccati: in quei 35 appartamenti invasi, stanno attendendo di entrare altre famiglie — che ne hanno pieno diritto — di Borghetto Prenestino, di altri borghetti, di Nuova Ostia, di abitanti delle pensioni.

Scelte decisive

L'obiettivo sembra evidente: alla vigilia di scelte decisive proprio in materia urbanistica, destinate a cambiare il volto della città, ci sono forze che soffiano sul fuoco del drammatico problema della casa, puntano a far esplodere in modo lacerante le contraddizioni, vogliono strumentalizzare la fame di alloggi — o come l'altra sera, prenderla a puro pretesto — contro la giunta democratica. L'altra sera, la Dc non ha esitato ad accomunarsi a queste forze. Ma per lo scudo crociato il momento della scelta diventa sempre più urgente: e dovrà decidere se imboccare il vicolo cieco delle proteste da cavalcare, quali che siano o assumersi al fianco delle altre forze democratiche la responsabilità di lavorare per il rinnovamento di Roma.

Ancora un'occasione mancata

Corollario degli incidenti provocati l'altra sera sul Campidoglio da certi noti figuri, (ai quali l'appellativo di baraccati serve solo per traffici poco puliti) è stata l'indecorosa disputa tra democristiani, radicali, missini per stabilire chi doresse salire «a cavallo della tigre». Non c'è dubbio che in questa contesa si sia distinta ancora una volta la Democrazia cristiana: un'altra occasione mancata, da parte dello scudo crociato, per mostrare di avere appreso la lezione del 20 giugno e di questi mesi, per mostrare di voler davvero lavorare, in solidarietà di intenti e di iniziativa con le altre forze democratiche, all'opera grande del risanamento e del rinnovamento della capitale.

Qualche democristiano ha prorato a obiettare che in fin dei conti lo scudo crociato non farebbe altro — sposando ogni e qualunque protesta, non rifuggendo dalle più vergognose strumentalizzazioni, non arretrando nemmeno dinanzi al pericolo della violenza e delle lacerazioni — che il suo «mestiere di opposizione»: e ha insinuato che «via, siamo sinceri, non faceva così anche il PCI prima del 20 giugno?». Sono paragoni in cui, chi li fa, ci rimette. Non sono certo troppo distanti i tempi in cui all'opposizione era il nostro partito, e richiede poco sforzo ricordare come anche nei momenti più aspri di confronto, se non addirittura di scontro, non sia venuto meno il criterio di fondo del suo comportamento: e cioè il senso di responsabilità, anche dai banchi dell'opposizione, verso il governo della città, lo sforzo di non opporre alle decisioni della maggioranza dei puri e semplici no o l'agitazione demagogica, ma al contrario di dare un contributo a migliorare i provvedimenti, a renderli più adeguati alle esigenze dei cittadini.

A darcene atto, del resto, ci pensa, senza neppure accorgersene, lo stesso «Popolo» di ieri che nel suo resoconto degli incidenti, tra tante bugie, una verità deve pure confessarla: che mai in questi anni la piazza del Campidoglio si è trasformata in teatro di violenze e di incidenti. E' necessario che ricordiamo al «Popolo» e ai suoi amici chi in quella piazza c'è sempre stato, in innumerevoli manifestazioni, al fianco della gente in lotta per i suoi diritti? Se l'ha dimenticato guardi un po' tra i banchi della giunta. Vi troverà gli stessi uomini, gli stessi comunisti che, per trent'anni protagonisti con le masse di ogni battaglia di cambiamento, sono oggi impegnati ad aprire a quelle masse l'amministrazione.

Il punto è che nello scudo crociato si coltiva, evidentemente, ancora l'illusione (o il calcolo) di sottrarsi a scelte che vanno compiute, di scansare responsabilità che ognuno deve assumersi, al di là delle divergenze di giudizio. Per restare in tema di casa e di urbanistica: chi ha sentito fino ad oggi la voce della DC nel grande dibattito che pure investe tutta la città attorno alla revisione del piano regolatore? E non deve trattarsi, evidentemente, solo di improvvisa e momentanea afasia — male, comunque, se rio — visto che in certi ambienti si annuncia addirittura l'assenza dello scudo crociato alla conferenza urbanistica che si apre domani. Sarebbe un fatto oltremodo grave, giacché indicherebbe che è proprio la strada della responsabilità, del confronto, dell'intesa con tutte le forze democratiche, necessaria al rinnovamento di Roma, che la DC non vuole seguire. A costo di ripeterci, dobbiamo dirlo: un simile atteggiamento non farebbe certo gli interessi della capitale, ma di sicuro nemmeno quelli del partito democristiano.

P.S. - Un'ultima considerazione, e questa non riguarda la DC, o il suo giornale. I resoconti delle ricende di martedì sul Campidoglio, apparsi ieri su certi quotidiani del mattino — e non parliamo solo del «Tempo», notoriamente avvezzo alle bugie — si mostrano talmente inesatti, e anche faziosi, da far supporre — ed è il meno — che le informazioni raccolte siano di seconda mano. E' troppo chiedere a certi cronisti di rispettare le regole elementari del loro mestiere recandosi sui luoghi in cui i fatti accadono? Forse basterebbe a evitare di rendere un cattivo servizio ai propri lettori, e uno peggiore alla verità.

RICORRENZA

Il 9 luglio di tre anni fa moriva il compagno Giulio Uboldi della sezione Latino Metronio, iscritto al partito dal 1921. La moglie compagna Olga, lo ricorda versando 50.000 lire per la stampa comunista.

Chiesta la revoca dell'agitazione dei tecnici

Condannato dalla Regione lo sciopero negli ospedali

Un fermo appello ai tecnici di radiologia e di laboratorio — in sciopero da tre giorni — perché sospendano la loro agitazione che provoca disagi pesantissimi per i malati, in tutti gli ospedali, è stato lanciato ieri dalla giunta regionale. L'esecutivo, dopo aver ascoltato una relazione dell'assessore alla sanità Ranalli — che ha tra l'altro annunciato di aver convocato per questa mattina una riunione di tutti i presidenti e i direttori amministrativi degli ospedali — ha condannato severamente la protesta dei tecnici, per la forma in cui è condotta. Le richieste dei tecnici — afferma un comunicato della giunta — possono essere accolte soltanto in sede di trattative per il rinnovo contrattuale, non certo con provvedimenti amministrativi. Nella nota diffusa dalla giunta si invitano i tecnici a riprendere subito il lavoro «per evitare ulteriori disagi alla popolazione e per non provocare l'adozione degli estremi mezzi consentiti dalla legge vigente a salvaguardia degli interessi della collettività».

Ranalli ha anche informato la giunta sulle gravi difficoltà finanziarie in cui versa l'assessorato, per via delle inadempienze del governo che ancora non ha provveduto alla erogazione dell'adeguamento del fondo ospedaliero (oltre 135 miliardi per il Lazio). In queste condizioni — ha affermato Ranalli — si rischia di non poter neppure pagare gli stipendi ai dipendenti, mentre diverse ditte vantano crediti ingenti nei confronti della Regione, e minacciano di sospendere la fornitura di materiale essenziale al funzionamento degli ospedali.

In consiglio il voto sulla delibera che porta a 100 lire il prezzo del biglietto

Oggi il Comune decide per le tariffe ATAC

Un piano generale per lo snellimento del traffico cittadino - Settanta chilometri di corsie preferenziali - Presto l'istituzione dei nodi di interscambio tra autobus, metrò e treno E' necessario potenziare la rete periferica - Difficoltà per le grandi aree di parcheggio

Duecento nuovi autobus sostituiranno ogni anno quelli che andranno fuori servizio; altri 230 mezzi serviranno a potenziare le linee periferiche e i collegamenti con le borgate; presto, inoltre, verrà completata l'istallazione delle biglietterie automatiche. Sono alcuni degli investimenti in cantiere per migliorare la rete del trasporto pubblico. Parte dei fondi necessari saranno reperiti dai maggiori incassi (circa 20 miliardi l'anno) che entreranno nelle casse dell'Atac con l'aumento delle tariffe. Una decisione definitiva, su questo punto, verrà presa stasera dal consiglio comunale. Scontato il nuovo prezzo del biglietto di corsa semplice: 100 lire. Per gli abbonamenti mensili è molto probabile che si decida di portare la tessera per una sola linea da 1.000 a 2.000 lire; quella per l'intera rete, invece, a 4.500 lire. Le nuove tariffe dovrebbero scattare dal primo agosto.

L'adeguamento del servizio pubblico alla domanda giornaliera di 3 milioni e mezzo di passeggeri non è stato tuttavia l'unico argomento al centro dell'ampio dibattito, iniziato ieri nell'aula di Giulio Cesare sui temi indicati martedì nella relazione dell'assessore al traffico Tullio De Felice. Le cause della congestione, dovute allo squilibrio territoriale, alla struttura radiale (dal centro alla periferia) del sistema viario, all'inesistenza di una rete di trasporti rapidi di massa (come la metropolitana), agli scarsi mezzi di superficie (autobus e tram), all'orario « spezzato » di uffici e negozi, devono essere rapidamente superate.

Il primo strumento individuato dall'assessore, e sottolineato in molti interventi, è quello urbanistico, di cui in consiglio comunale si discuterà ampiamente a partire da martedì prossimo. Fra l'altro è prevista una spesa di 50 miliardi per la realizzazione di 20 opere stradali di importanza primaria, volte a sciogliere alcuni dei nodi più caotici del traffico cittadino. I progetti relativi sono ancora in fase di studio. La « filosofia » che li ispira comunque è quella di impedire ogni inutile penetrazione verso il centro storico e migliorare l'utilizzazione delle strade esistenti. Va da sè che tutto questo non sarà sufficiente, se il trasporto pubblico non sarà sempre più privilegiato rispetto a quello privato.

Ormai i tempi per la metropolitana sembrano finalmente stringersi. Entro il prossimo anno sia la linea « A » che la « B » dovrebbero entrare in funzione. E già se ne discute l'ulteriore estensione: la linea « A » dovrebbe essere prolungata di 3 chilometri e mezzo (da via Ottaviano alla circonvallazione Cornelia); per la « B » la scelta sembra essere caduta sulla direttrice della Tiburtina (da Termini a Rebibbia), con un tragitto di oltre 8 chilometri. Anche le linee ferroviarie, già esistenti, possono essere utilizzate per integrare quel sistema treno-metro-bus che potrebbe snellire tutto il meccanismo dei trasporti. Tra i nodi di scambio indicati martedì dall'assessore ci sono le stazioni Tiburtina, Tuscolana, Ostiense, Trastevere e quella nuova dell'Aurelia. Tra i treni urbani da realizzare al più presto c'è quello che dovrebbe colegare Roma all'aeroporto di Fiumicino.

Per quello che riguarda la viabilità in senso stretto, il piano per il traffico all'esame del consiglio prevede il completamento in tempi brevi dei progetti già varati per le corsie preferenziali (si raggiungerà presto la cifra di 70 chilometri di strade « riservate » ai mezzi pubblici). Difficoltà invece per i grandi parcheggi: è andato invece per ben due volte deserto il concorso per la realizzazione di quello (esteso su 26 ettari) previsto al « terminal » della metropolitana all'Osteria del Curato.

Nella seduta di ieri sono intervenuti i consiglieri Mauro (indipendente di destra), Greggi (MSI-DN), Ricciotti e Bernardo (DC), Cutolo (PLI) e Guerra (PCI). Il compagno Guerra ha sottolineato come l'aumento delle tariffe debba essere finalizzato ad un vero e proprio riequilibrio della rete dell'Atac, che registra pesanti carenze,

Un dipendente di un'agenzia funebre l'aveva gettata nel parco di via Lemonia

Chiarito il «giallo» della gamba: proveniva da una sala operatoria

L'arto, andato in cancrena, era stato amputato poche ore prima nella clinica « Nuova Latina » - Si era pensato ad uno spietato delitto - Il responsabile dell'equivoco ha telefonato in questura

E' durato meno di ventiquattr'ore il « giallo » della gamba ritrovata l'altra sera nel parco di via Lemonina. Il mistero si è risolto nel modo più imprevedibile e grottesco. Lo sconosciuto «squartatore» che la polizia cominciava a cercare, e che forse qualcuno temeva già di incontrare sul proprio cammino, non esiste. Quello che a prima vista era sembrato un colpo d'accetta inferto da una mano spietata si è rivelato il lavoro accurato di un chirurgo. Insomma nessun delitto: l'arto apparteneva a un malato ed era stato amputato in una clinica lunedì scorso per via di una cancrena.

Ovvia la domanda: come è finito tra i ruderi dell'Acquedotto Felice, dove martedì sera due ragazzi l'hanno trovato appoggiato « in piedi » ad un muro. Una spiegazione c'è, una storia un po' grottesca. Ne è protagonista un ragazzo di 22 anni, Mario Cera, abitante in via Flavio Stilicone 56 (a meno di un chilometro dal parco di via Le-Lemonia) assunto pochi giorni fa dall'impresa funebre «Raso». Prima di continuare, però, occorre fare una premessa: tutte le cliniche della città, dopo avere eseguito operazioni chirurgiche che consistono nell'amputazione di arti, si rivolgono ad un'impresa funebre, che s'incarica di prelevare i resti e portarli al cimitero del Verano, dove vengono sotterrati per ovvi motivi d'igiene.

Il titoalre dell'impresa «Raso», Franco Raffi, di 47 anni, lunedì scorso aveva affidato a Mario Cera il compito di andare alla clinica « Nuova Latina » per farsi consegnare la gamba amputata. E così il giovane ha fatto. Ha messo nel portabagagli della sua « 500 » il pacchetto sigillato che gli infermieri gli avevano dato ed è risalito in macchina. E' stato a questo punto che gli dev'essere venuto in mente di risparmiare il viaggio fino al Verano e puntare direttamente verso casa, con l'intenzione di disfarsi lungo la strada dell'arto. Costeggiando il parco di via Lemonia, infatti, ha imboccato un viottolo sterrato che porta all'Acquedotto Felice e ha abbandonato il pacco.

Soltanto ieri mattina, leggendo sui giornali i grossi titoli sul « giallo » della gamba ritrovata, Mario Cera ha pensato bene di spiegare l'accaduto al suo datore di lavoro, che ha telefonato immediatamente alla squadra mobile.

Per i funzionari di polizia però non è stata più una grossa sorpresa: il professor Marchiori, dell'Istituto di Medicina legale, aveva terminato da poco l'esame dell'arto ritrovato, ed aveva già avanzato l'ipotesi che fosse stato amputato nel corso di un'operazione chirurgica. Il taglio, infatti, appariva eseguito con cura, e ai bordi c'erano tracce di tintura di iodio.

Sia il titolare dell'impresa funebre che il giovane dipendente sono stati convocati in questura, e dovranno rispondere per la contravvenzione ad alcune norme sanitarie. Gli investigatori restano col dubbio, comunque, che sia stato compiuto anche uno scherzo sconsiderato: non si spiegherebbe altrimenti, infatti, come ai la gamba sia stata ritrovata « in piedi » appoggiata ad un rudere.

SERRATA CONTRO L'ORDINANZA DELLA MAGISTRATURA

La « Sted » chiude il cantiere per non riassumere gli operai

L'impresa si è anche rifiutata di pagare gli arretrati - Senza « quattordicesima » i dipendenti della smalteria « Genovesi » di Borgo Piave

Pur di non applicare la sentenza della magistratura che ordinava la riassunzione dei 46 operai licenziati la « Sted » una delle società di comodo dell'Immobiliare Beni, ha deciso di sospendere l'attività. Si tratta di una vera e propria serrata: i cantieri al Quarto Miglio sull'Appia, nei quali sono occupati più di 130 operai, sono stati chiusi. In più la società si è rifiutata di applicare l'ordinanza della Pretura del lavoro che ingiungeva il pagamento dei salari arretrati agli operai sospesi dal lavoro senza motivo.

La drastica riduzione del personale fu realizzata nei cantieri tre mesi fa con una operazione che i lavoratori hanno definito « piratesca ». L'Immobiliare Beni — che aveva affidato i lavori per la costruzione di un complesso di palazzine alla società «Reda» — da un giorno all'altro decise di revocare l'appalto e di affidarlo ad una altra impresa, la « Sted ». L'operazione fu portata a termine senza che le organizzazioni sindacali ne venissero informate. Solo rientrando al lavoro dopo una pausa festiva, gli operai si accorsero che era cambiata l'insegna nel cantiere: qualcuno aveva scritto con la vernice il nome della nuova società. La « Reda » aveva licenziato tutti i lavoratori, ma la « Sted » si era impegnata a riassorbirli. Le cose, invece, sono andate diversamente. Quarantasei operai, secondo la nuova direzione, erano di troppo. C'è da ricordare anche la disponibilità del sindacato ad accettare per brevi periodi di tempo la cassa integrazione pur di salvaguardare i livelli occupazionali. L'intransigenza della società ha però impedito di raggiungere un accordo.

La nuova grave provocazione padronale — è scritto in un comunicato della FLC — è un attacco diretto contro tutte le conquiste del movimento operaio.

LATINA. — I 320 operai della smalteria « Genovesi » del gruppo Pozzi, affiliato alla multinazionale « Liquigas », quest'anno non riceveranno la « quattordicesima ». Questa almeno è l'intenzione della direzione dello stabilimento di Borgo Piave, in provincia di Latina. In una lettera inviata al consiglio di fabbrica, la « Genovesi » informa di non avere più disponibilità di denaro e di essere soffocata dai debiti. In realtà, secondo le organizzazioni sindacali si tratta di un ricatto: la società tenta di esasperare gli operai, costringerli ad una dura vertenza per ottenere alla fine nuovi finanziamenti dalla Cassa del Mezzogiorno. Una posizione che i lavoratori giudicano « inaccettabile » e contro la quale già ieri sono scesi in sciopero per 4 ore.

FIAT — Per una sentenza della magistratura la Fiat sarà costretta a riassumere un lavoratore che era stato ingiustificatamente licenziato. Il tribunale del lavoro ha infatti dato ragione al consiglio di fabbrica, che aveva ravvisato nel provvedimento adottato dal colosso dell'auto, gravi irregolarità. L'impiegato della filiale al Flaminio, come si ricorderà, era stato licenziato per « assenteismo » nonostante avesse presentato numerosi certificati medici.

il partito

OGGI ATTIVO CON NATTA SULL'ACCORDO PROGRAMMATICO

E' convocato per oggi alle ore 18 nel Teatro della Federazione l'attivo generale del partito e della FGCI sull'accordo programmatico. Introdurrà il compagno Sandro Morelli, della segreteria della Federazione, concluderà il compagno Alessandro Natta, della Direzione e capogruppo alla Camera dei Deputati. Sono invitati a partecipare i membri del C.F. e della CFC del partito; del C.F. della FGCI, dei comitati di Zona, dei comitati direttivi delle sezioni e dei circoli.

COMIZIO — GUIDONIA alle 18 (Fredda).

ASSEMBLEA PER IL 40. ANNIVERSARIO DELLA MORTE DI GRAMSCI — MACAO alle 18,30, partecipa Mimma Paulesu.

FESTE DELL'UNITA' — CENTRO (apertura alle 16,30). Alle 21 spettacolo con Graziella Di Prospero e il suo gruppo di musica folk; alle 23 proiezione del film « C'eravamo tanto amati »; SETTECAMINI alle 18 apertura con dibattito con i lavoratori delle fabbriche della zona; MONTEPORZIO alle 20,30 dibattito sulla questione femminile con Sandra Torreggiani.

ESTRAZIONE A PREMI FRA I SOTTOSCRITTORI DELLA STAMPA COMUNISTA — MARIO ALICATA: 1) 1210; 2) 0101; 3) 0255; 4) 0523; 5) 0462.

FGCI — SAN PAOLO ore 16 (Pace); TIVOLI ore 17,30 (Massari-Amici); ANZIO ore 17,30.

VITERBO — Prosegue il festival dell'Unità. Tra le altre iniziative, oggi, alle 18,30 dibattito sul tema « La donna e l'informazione » con le giornaliste Miriam Mafai, Marcella Ferrara, Cristiana di San Marzano, Grazia Francescato. Alle 21,30 spettacolo musicale con Miranda Martino.

RIETI — Si è conclusa la festa dell'Unità che ha registrato una grande affluenza di cittadini. A conclusione, si è tenuta la tradizionale estrazione di premi. Ecco i biglietti vincitori: 1) 1175; 2) 1282; 3) 2406; 4) 2071; 5) 2407; 6) 985.

schermi e ribalte

AIDA INAUGURA LA XXXVI STAGIONE LIRICA ALLE TERME DI CARACALLA

Domani alle ore 21, andrà in scena alle Terme di Caracalla AIDA, di G. Verdi, concertata e diretta dal Maestro Maurizio Arena. Regia di Luciano Barbieri. Progetto plastico delle scene di Giovanni Cruciani realizzato da Camillo Parravicini. Maestro del coro: Augusto Parodi. Coreografo: Guido Lauri. Interpreti principali: Rita Orlandi Malaspina, Bruna Baglioni, Giorgio Casellato Lamberti, Giampieri Mastromei, Franco Pugliese, Loris Gambelli. Primi ballerini: Cristina Latini, Alfredo Rainò. I biglietti per questo spettacolo saranno in vendita al botteghino del Teatro.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA - 360.17.02
La Segreteria dell'Accademia è aperta tutti i giorni feriali escluso il sabato pomeriggio dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 19 per il rinnovo delle associazioni alla stagione 1977-78. Il termine per la riconferma dei posti è fissato al 16 luglio. Dopo tale data i posti rimasti liberi saranno posti in vendita.

ACCADEMIA SANTA CECILIA
Alle ore 21,30, nella Basilica di Massenzio, concerto diretto da Jerzy Semkow (in abb. tagl. nn. 5 e 6). In programma: Mozart, Ciajkovskij. Biglietti in vendita oggi e domani dalle ore 10 alle 13 e al botteghino della Basilica di Massenzio dalle ore 19,30 in poi. Biglietti a L. 1.000 per iscritti a AICS, ARCI, UISP, ENAL, ENARS, ACLI, ENDAS.

MONGIOVINO - 513.94.05
Alle ore 21, il Teatro d'Arte di Roma presenta un concerto di chitarra classica con Riccardo Fiori. Eseguirà musiche di Lobos, Tarrega, Albeniz, voce recitante per Garcia Lorca: Giulia Mongiovino.

INIZIATIVE EUROPEE DI CULTURA INTERNAZIONALE - 474.02.66
Alle ore 19,30 nella Chiesa di S. Agostino in Campo Marzio, concerto del « Montana Youth Choir ». In programma: compositori classici e contemporanei. Ingresso libero.

TEATRI

ARGENTINA - 654.46.01-2-3
La vendita degli abbonamenti e prenotazioni biglietti per l'Arena Orione e il Liceo Archimede si effettuano negli orari 10-13 e 15-19, escluso la domenica. Prezzo abbon.: L. 2.000.

BORGO S. SPIRITO - 845.26.74
(Riposo)

DEI SATIRI - 656.53.52
Alle 17,30 fam., la « C.T.I. » pres.: « La trappola », giallo in due tempi di A. Christie. Regia di Paolo Paoloni.

DELLE MUSE - 862.948
Alle ore 21,30: « Roma in carrozza ». Regia di Antonello Riva.

TEATRO TENDA - 393.969
Alle ore 21,30, Prima Rassegna Internazionale di Teatro Popolare il « San Francisco mime troupe » pres.: « Fagioli ».

TEATRO DI ROMA - COMUNE DI ROMA - IV CIRCOSCRIZIONE
Alle ore 21,15, presso il liceo scientifico « Archimede », Via Vaglia, n. 8, tel. 810 97.62-810.22.09: « Rocco Scotellaro », di N. Saponaro con Bruno Cirino.

TEATRO DI ROMA - COMUNE DI ROMA - IX CIRCOSCRIZIONE - 776.960
Alle ore 21,15, presso l'Arena Orione, Via Tortona n. 3, telefono 776.960 la Compagnia del Masaniello presenta: « I vermi » di Mastriani. Regia di A. Pugliese. Prezzi: posto unico lire 1.500, ridotti L. 700. Abbonamento a tre spettacoli a scelta L. 2.000.

SPERIMENTALI

BEAT 72 - 317.715
Alle ore 21,30: «Esercizio n. 1» solo performance di Rossella Or. Alle ore 22,30: « L'Espece interdit », di Bruno Roberti e Luca De Fusco.

CENTRO 8 - GIOCOSFERA
Progetto C.R.E. Ore 18,30, 150 ore, montaggio audiovisivo. Ore 19, Centro 8, preparazione manifestazione ricerca su libro con le 150 ore.

CENTRO 13 - RUOTALIBERA 267.38.74 - 511.59.77
Alle ore 9,30, coordinamento dei 4 centri estivi. Alle ore 9, corso di laboratorio su audiovisivi e fotografie. Alle ore 16-19, sistemazione biblioteca popolare. Via delle Antille, Ostia, in funzione apertura laboratorio musicale.

CENTRO 15 - COOPERATIVA TEATRO PRETESTO
Alle ore 10, Via Portuense, Centri Ricreativi Estivi: riunione di coordinamento del Comitato di Gestione.

ALZAIA - 681.505
Lavoro all'interno della C.R.E. Alle ore 9, Scuola Ciardinieri. Ore 9, Scuola Grilli. Ore 17-20, laboratorio aperto di tecniche grafiche, incisione, acquaforte, fotografia.

IL LEOPARDO - 588.512
Alle ore 21,45, la San Carlo di Roma presenta: « Frasi d'amore », di Benedetto Margiotta. Regia di T. Nitti.

L'ALIBI - 578.463
(Riposo)

MOVIMENTO SCUOLA LAVORO
Alle ore 21, spettacolo del mimo giapponese Hal Yamanouchi.

CABARET - MUSIC HALL

PENA DEL TRAUCO - ARCI
Alle ore 22, Ronnie Grant cantante internazionale, Dakar folclorista Peruviano, Raffaella canti popolari cileni.

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

GRUPPO DEL SOLE - 761.53.87-788.45.86 (Gruppo 10)
Laboratorio nel quartiere Quadraro-Tuscolano. Dalle ore 9 alle ore 12, attività di animazione presso il C.R.E. « Don Albera » (Via Nobiliore). Alle ore 17,30, riunione Dipartimento. Scuola, Sport, Cultura. X Circoscrizione. Ore 18, riunione sul Consultorio della X Circoscrizione.

GRUPPO DI AUTOEDUCAZIONE COMUNITARIA - 782.23.11
Alle ore 8,30, « Centro Ricreativo Estivo » Armando Diaz, animazione per bambini. Gioco teatrale. Ginnastica creativa. Animazione di burattini e musica spontanea.

CINE CLUB

FILMSTUDIO - 654.04.64
STUDIO 1
Alle ore 17, 19, 21, 23: «Les intrigues de Sylvia Couski », di Adolfo Arrieta (in anteprima).
STUDIO 2
Alle ore 19, 21, 23: « Io sono un autarchico », di Nanni Moretti.

POLITECNICO CINEMA
Alle ore 19, 21, 23, il musical americano degli anni '40: « Yankee doodle dandy ».

CINE CLUB SADOUL - 581.63.79
Alle ore 21,15 e 23 « Goto, l'ile d'amour » - « Blanche », di W. Borowczyk (vers. originale).

CINE CLUB TEVERE - 312.283
« Thunderball ».

CINE CLUB L'OFFICINA - 862.530
Alle ore 18,30, 20,30, 22,30: « Le avventure di Don Chisciotte », con N. Cerkasov.

CINE CIRCOLO ROSA LUXEMBURG (N. Ostia)
(Riposo)

L'OCCHIO L'ORECCHIO LA BOCCA - 589.40.69
Alle ore 19, 21, 23: « La corona di ferro », di Alessandro Blasetti.

CINEMA TEATRI

AMBRA JOVINELLI - 731.33.08
Attenti al buffone, con N. Manfredi - SA (VM 14) - Rivista di spogliarello

VOLTURNO - 471.557
Turbamento di una minorenne, con T. Scott - DR (VM 18) Rivista di spogliarello

PRIME VISIONI

ADRIANO - 325.153 L. 2.600
Tobruk, con R. Hudson - DR

AIRONE - 782.71.93 L. 1.600
(Chiusura estiva)

ALCYONE - 838.09.30 L. 1.000
Il lungo addio, con E. Gould G (VM 14)

ALFIERI - 290.251 L. 1.100
(Chiusura estiva)

AMBASSADE - 5408901 L. 2.100
Tobruk

AMERICA - 581.61.68 L. 1.800
Fase IV: distruzione Terra, con N. Davenport - DR

ANIENE - 890.817 L. 1.500
Mia nipote la vergine

ANTARES - 890.947 L. 1.200
Bestialità, con J. Meyniel DR (VM 18)

APPIO - 779.638 L. 1.300
Una donna chiamata Apache (prima)

ARCHIMEDE D'ESSAI - 875.567 L. 1.200
Il grande dittatore, di C. Chaplin SA

ARISTON - 353.230 L. 2.500
Tre donne, di R. Altman - DR

ARISTON N. 2. - 679.32.67 L. 2.500
Rugantino, con A. Celentano SA

ARLECCHINO - 360.35.46 L. 2.100
(Chiusura estiva)

ASTOR - 622.04.09 L. 1.500
Concerto di fuoco, con J. Iglehart - A

ASTORIA - 511.51.05 L. 1.500
(Chiusura estiva)

ASTRA - 886.209 L. 1.500
(Chiusura estiva)

ATLANTIC - 7610656 L. 1.200
Concerto di fuoco, con J. Iglehart - A

AUREO - 880.606 L. 1.000
(Chiusura estiva)

AUSONIA - 426.160 L. 1.200
Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso e..., con W. Allen - C (VM 18)

AVENTINO - 572.137 L. 1.500
Il pianeta proibito, con W. Pidgeon - A

BALDUINA - 347.592 L. 1.100
Paolo Barca maestro elementare praticamente nudista, con R. Pozzetto - SA (VM 14)

BARBERINI L. 2.500
La stanza del vescovo, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

BELSITO - 340.887 L. 1.300
(Chiusura estiva)

BOLOGNA - 426.700 L. 2.000
Io Bruce Lee, con Li Hsiu Hsien A

BRANCACCIO - 795.255 L. 1.500-2.000
Alfredo Alfredo, con D. Hoffman - SA

CAPITOL - 393.280 L. 1.800
Fase IV: distruzione Terra, con N. Davenport - DR

CAPRANICA - 679.24.65 L. 1.600
Frankenstein Junior, con G. Wilder - SA

CAPRANICHETTA - 686.957 L. 1.600
Il re dei giardini di Marvin, con J. Nicholson - DR

COLA DI RIENZO - 350.584 L. 2.100
L'occhio dietro la parete, con F. Rey - DR (VM 18)

DEL VASCELLO - 588.454 L. 1.500
(Chiusura estiva)

DIANA - 780.146 L. 1.000
Scandalo in famiglia, con G. Guida - S (VM 18)

DUE ALLORI - 273.207 L. 1.000 - 1.200
Operazione su vasta scala, con P. Finch - DR (VM 14)

EDEN - 380.188 L. 1.500
Tora! Tora! Tora! con M. Balsam - DR

EMBASSY - 870.245 L. 2.500
La grande abbuffata, con U. Tognazzi - DR (VM 18)

EMPIRE - 857.719 L. 2.500
L'uomo che non seppe tacere, con L. Ventura - G

ETOILE - 687.556 L. 2.500
Amiamoci così belle signore, con A. Archin - SA

ETRURIA - 699.10.78 L. 1.200
Soldato Blu, con C. Bergen DR (VM 14)

EURCINE - 591.09.86 L. 2.100
Squadra volante, con T. Milian G

EUROPA - 865.736 L. 2.000
A due passi da... l'inferno, con R. Verley - DR (VM 18)

FIAMMA - 475.11.00 L. 2.500
Un borghese piccolo piccolo, con A. Sordi - DR

FIAMMETTA - 475.0464 L. 2.100
Gola profonda nera

GARDEN 582.848 L. 1.500
Frankenstein Junior, con G. Wilder - SA

GIARDINO - 894.946 L. 1.000
Il cavaliere inesistente, con S. Oppedisano - A

GIOIELLO - 864.149 L. 1.000
Questa terra è la mia terra, con D. Carradine - DR

GOLDEN - 755.002 L. 1.800
L'uomo che non seppe tacere, con L. Ventura - G

GREGORY - 638.06.00 L. 2.000
Io Bruce Lee, con Li Hsiu Hsien A

HOLIDAY - 858.326 L. 2.000
La marchesa Von..., con E. Clever - DR

KING - 831.95.41 L. 2.100
(Chiusura estiva)

INDUNO 582.495 L. 1.600
(Chiusura estiva)

LE GINESTRE - 609.36.38 L. 1.500
La stanza del vescovo, con U. Tognazzi - SA (VM 14)

MAESTOSO - 786.086 L. 2.100
(Chiusura estiva)

MAJESTIC - 649.49.08 L. 2.000
Le ragazze pon pon, con J. Johnston - S (VM 18)

MERCURY - 656.17.67 L. 1.100
I lautari, con D. Chebescescu DR

METRO DRIVE IN
Invasione dei ragni giganti, con B. Hale - DR

METROPOLITAN - 689.400 L. 2.500
Sebastiane (prima)

MIGNON D'ESSAI - 869.493 L. 900
Fronte del porto, con M. Brando - DR

MODERNETTA - 460.285 L. 2.500
L'occhio dietro la parete, con F. Rey - DR (VM 18)

MODERNO - 460.285 L. 2.500
Mondo porno oggi DO (VM 18)

NEW YORK - 780.271 L. 2.300
Tobruk, con R. Hudson - DR

N.I.R. - 589.22.96 L. 1.000
(Chiusura estiva)

NUOVO FLORIDA - 611.16.63
(Non pervenuto)

NUOVO STAR - 789.242 L. 1.600
(Chiusura estiva)

OLIMPICO - 3962635 L. 1.300
(Chiusura estiva)

PALAZZO - 495.66.31 L. 1.500
(Chiusura estiva)

PARIS - 754.368 L. 2.000
Nick mano fredda, con P. Newman - DR (VM 14)

PASQUINO - 580.36.22 L. 1.000
The way we were (« Come eravamo »), with B. Streisand - DR

PRENESTE - 290.177 L. 1.000 - 1.200
(Chiusura estiva)

QUATTRO FONTANE - 480.119 L. 2.000
(Chiusura estiva)

QUIRINALE - 462.653 L. 2.000
A Venezia... un dicembre rosso shocking, con D. Sutherland DR (VM 18)

QUIRINETTA - 679.00.12 L. 1.500
(Chiusura estiva)

RADIO CITY - 464.103 L. 1.600
Rocky, con S. Stallone - A

REALE - 581.02.34 L. 2.000
L'urlo di Chen terrorizza anche l'occidente, con B. Lee - A

REX - 864.165 L. 1.300
Una donna chiamata Apache (prima)

RITZ - 837.481 L. 1.800
(Chiusura estiva)

RIVOLI - 460.883 L. 2.500
Cinque pezzi facili, con J. Nicholson - DR (VM 14)

ROUGE ET NOIR - 864.305 L. 2.500
Questa volta parliamo di uomini, con N. Manfredi - SA

ROXY - 870.504 L. 2.100
Alfredo Alfredo, con D. Hoffman - SA

ROYAL - 757.45.49 L. 2.000
La valle dell'Eden, con J. Dean DR

SAVOIA - 861.159 L. 2.100
(Chiusura estiva)

SISTINA
Addio innocenza addio (prima)

SISTO (Ostia) - 661.07.50
Balordi e Company, con E. Gould SA

SMERALDO - 351.581 L. 1.500
Scorpio, con B. Lancaster - G

SUPERCINEMA - 485.498 L. 2.500
Quel motel vicino alla palude, con N. Brand - DR (VM 18)

TIFFANY - 462.390 L. 2.500
Questa volta parliamo di uomini con N. Manfredi - SA

TREVI - 689.619 L. 2.000
(Chiusura estiva)

TRIOMPHE - 838.00.03 L. 1.500
Il Casanova

ULISSE - 433.744 L. 1.200 - 1.000
Paolo Barca maestro elementare praticamente nudista, con R. Pozzetto - SA (VM 14)

UNIVERSAL - 856.030 L. 2.200
L'urlo di Chen terrorizza anche l'occidente, con B. Lee - A

VIGNA CLARA - 320.359 L. 2.000
Squadra volante, con T. Milian G

VITTORIA - 571.357 L. 1.700
(Chiusura estiva)

VI SEGNALIAMO

TEATRO

◆ « Frasi d'amore » (Leopardo)

CINEMA

◆ « Il lungo addio » (Alcyone)
◆ « Il grande dittatore » (Archimede)
◆ « Fase IV distruzione Terra » (America, Capitol)
◆ « Il re dei giardini di Marvin » (Capranichetta)
◆ « Tre donne » (Ariston)
◆ « Frankenstein Junior » (Capranica, Garden)
◆ « Soldato blu » (Etruria)
◆ « La grande abbuffata » (Embassy)
◆ « Un borghese piccolo piccolo » (Fiamma)
◆ « I Lautari » (Mercury)
◆ « Fronte del porto » (Mignon)
◆ « Nick mano fredda » (Paris)
◆ « Rocky » (Radio City)
◆ « Cinque pezzi facili » (Rivoli)
◆ « Vizi privati, pubbliche virtù » (Tiffany)
◆ « Il Casanova » (Triomphe)
◆ « Il pistolero » Aurora)
◆ « La ballata della città senza nome » (Avorio)
◆ « I tulipani di Haarlem » (Boito)
◆ « Il caso Katharina Blum » Colosseo)
◆ « Missouri » (Delle Mimose)
◆ « Harold e Maude » (Farnese)
◆ « Intrigo internazionale » (Jolly)
◆ « Ma come si può uccidere un bambino? » (Macrys)
◆ « Il fantasma del palcoscenico » (Mondialcine)
◆ « Arancia meccanica » (Moulin Rouge)
◆ « Hollywood Party » (Nuovo)
◆ « Joe Hill » (Nuovo Olimpia)
◆ « King Kong 1933 » (San Basilio)
◆ « La grande guerra » (Cinefiorelli)
◆ « Bullitt » (Panfilo)
◆ « Io sono un autarchico » (Filmstudio 2)
◆ « Goto, l'ile d'amour » e « Blanche » (Cineclub Sadoul)
◆ « Le avventure di Don Chiscotte » (L'Officina)

SECONDE VISIONI

ABADAN - 624.02.50 L. 450
(Non pervenuto)

ACILIA - 605.00.49 L. 800
Dio perdona... io no! con T. Hill - A

ADAM
(Non pervenuto)

AFRICA - 838.07.18 L. 700-600
La bisbetica domata, con E. Taylor - SA

ALASKA 220.122 L. 600-500
Dudù il supermaggiolino, con S. Borgese - C

ALBA 570.855 L. 500
Il padrone e l'operaio, con R. Pozzetto - C (VM 14)

AMBASCIATORI - 481.570 L. 700-600
Le sorelline

APOLLO - 731.33.00 L. 400
Il braccio violento della legge n. 1, con G. Heckman - DR

AQUILA - 754.951 L. 600
Ben Hur, con C. Heston - SM

ARALDO - 254.005 L. 500
Orazi e Curiazi, con A. Ladd SM

ARIEL - 530.251 L. 600
Johnny Oro, con M. Damon - A

AUGUSTUS - 655.455 L. 800
Il presagio, con G. Peck DR (VM 18)

AURORA - 393.269 L. 700
Il pistolero, con J. Wayne - A

AVORIO d'essai - 779.832 L. 700
La ballata della città senza nome, con L. Marvin - A

BOITO - 831.01.98 L. 700
I tulipani di Harlem, con C. André - DR

BRISTOL - 761.54.24 L. 600
Inhibition, con C. Beccarie S (VM 18)

BROADWAY - 281.57.40 L. 700
(Chiusura estiva)

CALIFORNIA - 281.80.12 L. 750
La battaglia di Rio della Plata, con P. Finch - DR

CASSIO
I tre dell'operazione Drago, con B. Lee - A

CLODIO - 359.56.57 L. 700
(Chiusura estiva)

COLORADO - 627.96.06 L. 600
(Chiusura estiva)

COLOSSEO - 736.255 L. 600
Il caso Katharina Blum, con A. Winkler - DR

CORALLO - 254.524 L. 500
(Riposo)

CRISTALLO - 481.336 L. 500
Il trucido e lo sbirro, con T. Milian - C (VM 14)

DELLE MIMOSE - 366.47.12 L. 200
Missouri, con M. Brando - DR

DELLE RONDINI - 260.153 L. 600
Gli spericolati, con R. Redford A

DIAMANTE - 295.606 L. 700
Disposta a tutto, con E. Giorgi S (VM 18)

DORIA - 317.400 L. 700
Giù la testa, con R. Steiger A (VM 14)

EDELWEISS - 334.905 L. 600
Il maratoneta, con D. Hoffman G

ELDORADO - 501.06.52 L. 400
(Chiusura estiva)

ESPERIA - 582.884 L. 1.100
Attenti a quei due: l'ultimo appuntamento, con R. Moore - A

ESPERO - 893.906 L. 1.000
Giù la testa, con R. Steiger A (VM 14)

FARNESE D'ESSAI - 656.43.95 L. 650
Harold e Maude, con B. Cort S

GIULIO CESARE - 353.360 L. 600
La pelle più calda del sole

HARLEM - 691.08.44 L. 400
Il boxer dalle dita d'acciaio, con S. Ling-Feng - A

HOLLYWOOD - 290.851 L. 600
(Chiusura estiva)

JOLLY - 422.898 L. 700
Intrigo internazionale, con C. Grant - G

MACRYS D'ESSAI - 622.58.52 L. 500
Ma come si può uccidere un bambino? con P. Ransome DR (VM 18)

MADISON - 512.69.26 L. 800
Tutti possono arricchire tranne i poveri, con E. Montesano - C

MISSOURI (ex Leblon) - 552.344 L. 600
(Chiusura estiva)

MONDIALCINE (ex Faro) 52.30.790 L. 700
Il fantasma del palcoscenico, con P. Williams - SA (VM 14)

MOULIN ROUGE (ex Brasil)
Arancia meccanica, con M. Mc Dowell - DR (VM 18)

NEVADA - 43.02.68 L. 600
Soldato di ventura, con B. Spencer - A

NIAGARA - 627.32.47 L. 250
L'immorale, con U. Tognazzi DR (VM 18)

NUOVO - 588.116 L. 600
Hollywood Party, con P. Sellers C

NUOVO FIDENE
(Non pervenuto)

NUOVO OLIMPIA - 679.06.95 L. 700
Joe Hill, con T. Berggren - DR

ODEON - 464.760 L. 500
La bolognese, con F. Gonella S (VM 18)

PALLADIUM - 511.02.03 L. 750
Il buono, il brutto e il cattivo, con C. Eastwood - A (VM 14)

PLANETARIO - 475.99.98 L. 700
La bisbetica domata, con E. Taylor - SA

PRIMA PORTA - 691.33.91 L. 500
La rivolta del drago

RENO - 461.903 L. 450
(Non pervenuto)

RIALTO - 679.07.63 L. 700
Picnic ad Hanging Rock, di P. Weir - DR

RUBINO D'ESSAI - 570.827 L. 500
Operazione Rosebud, con P. O' Toole - DR

SALA UMBERTO - 679.47.53 L. 500-600
Il clan dei siciliani, con J. Gabin - G

SPLENDID - 620.205 L. 700
Totò, Peppino e una di quelle C

TRIANON - 780.302 L. 600
Invito a cena con delitto, con A. Guinness - SA

VERBANO - 851.195 L. 1.000
Breezy, con W. Holden - S S

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI (Villa Borghese)
(Non pervenuto)

NOVOCINE - 581.62.35 - L. 500
Totò, Vittorio e la dottoressa C

SALE DIOCESANE

CASALETTO - 523.03.28
La gang dei Doberman colpisce ancora, con D. Moses - A

CINE FIORELLI - 757.86.95
La grande guerra, con A. Sordi DR

DEGLI SCIPIONI
Ursus il terrore dei Kirghisi SM

DELLE PROVINCE
Totò, Peppino e le fanatiche C

EUCLIDE - 802.511
Il giro del mondo in 80 giorni, con D. Niven - A

MONTE ZEBIO - 312.677
Grandi destini delle tenebre

NOMENTANO - 844.15.94
Gli occhi della notte, con A. Hepburn - G (VM 14)

PANFILO - 864.210
Bullit, con S. McQueen - G

SALA S. SATURNINO
Ivanhoe, con R. Taylor - A

TIBUR - 495.77.62
Ancora una volta... a Venezia, con F. Dani - S

TIZIANO - 392.777
Torna El Grinta, con J. Wayne A

ARENE

CHIARASTELLA
L'ultima donna, con D. Depardieu - DR (VM 18)

DELLE GRAZIE
Sfida negli abissi, con J. Caan A

LUCCIOLA
Il prigioniero della seconda strada, con J. Lemmon - SA

NEVADA
Soldato di ventura, con B. Spencer - A

S. BASILIO
King Kong, con J. Lange - A

TIZIANO
Torna El Grinta, con J. Wayne A

FELIX
40 gradi all'ombra del lenzuolo, con B. Bouchet - C (VM 14)

NUOVO
Hollywood party, con P. Sellers C

TIBUR
Ancora una volta... a Venezia, con F. Dani - S

TUSCOLANA
Perchè si uccide un magistrato? con F. Nero - DR

ACILIA

DEL MARE - 605.01.07
(Non pervenuto)

FIUMICINO

TRAJANO
(Non pervenuto)

OSTIA

CUCCIOLO
Agente 007 licenza di uccidere, con S. Connery - G

CINEMA CHE PRATICHERANNO LA RIDUZIONE ENAL, AGIS, ARCI, ACLI, ENDALS: Alcyone, Apollo, Ausonia, Avorio, Boito, Cristallo, Esperia, Giardino, Nuovo Olimpia, Planetario, Rialto, Prima Porta, Sala Umberto, Trajano di Fiumicino, Ulisse.

COMUNE DI GENZANO DI ROMA
PROV. DI ROMA

Piano regolatore particolareggiato - Zona D 1 - Comparto di via Lanuviense (località Palmetane)

Si rende noto che il progetto di Piano Regolatore Particolareggiato, Zona D 1 - Comparto di Via Lanuviense (località Palmetane), adottato dal Consiglio Comunale con atto n. 136 del 22 giugno 1977, è stato depositato nella Segreteria comunale (Ufficio Tecnico) per rimanervi a disposizione di chiunque voglia prendere visione, per la durata di gg. 30 interi e consecutivi, decorrenti dalla data del presente avviso.

Durante il periodo di deposito ed entro 30 giorni successivi alla scadenza del deposito stesso, sia enti che privati — interessati dal Piano Particolareggiato in oggetto — potranno presentare in triplice copia, di cui una in foglio bollato, eventuali opposizioni — nel rispetto dell'Art. 15 della legge 17 agosto 1942 modificata dalle leggi 6 agosto 1967 n. 765, 19 novembre 1968 n. 1187 e 1 giugno 1971 n. 291.

Genzano di Roma, li 29-6-1977

IL SINDACO
(On. Gino Cesaroni)

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina.

Dr. Pietro MONACO

Medico dedicato esclusivamente alla sessuologia (neurastenie sessuali deficienze senilità endocrine, sterilità, rapidità, emotività, deficienza virile, impotenza).
ROMA - V. Viminale 38 (Termini) (di fronte Teatro dell'Opera)
Consultazioni: ore 9 - 12; 15 - 18
Telefono 475.11.10 - 475.69.80
(Non si curano veneree, pelle, ecc.)
Per informazioni gratuite scrivere
A. Com. Roma 16019 - 22-11-1956

Ripetizioni estive

anche quest'anno, l'Istituto Galileo Ferraris, nelle due sedi di Via Piave, 8 (P.zza Fiume) tel. 487.237 e di Piazza di Spagna, 35 tel. 67.95.907, organizza ripetizioni estive per la preparazione degli allievi agli esami di riparazione.

Per consigli, informazioni e consulenze scolastiche, le segreterie rimarranno aperte dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19.

GAY
di R. Funaro
Piazza S. Silvestro, 5
Roma
CONFEZIONI E BIANCHERIA PER SIGNORA
Ha iniziato la vendita dei
SALDI ESTIVI

ANZIO-PONZA

Servizio « ALISCAFI »
Partenza tutti i giorni
escluso il Martedì
da Anzio: 8,05 - 11,30 (*) - 17,30
da Ponza: 9,45 - 16,00 (*) - 19,00
(*) solamente nei mesi di luglio e agosto
INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI
Aliscafi - Anzio Tel. 9845126

Servizio « NAVE-TRAGHETTO »
Partenza tutti i giorni (*)
da Anzio: 8,15
da Ponza: 17,15
(*) dal 16/6 al 30/6 e dal 1/9 al 15/9 solamente giovedì, sabato e domenica
INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI
CA.RE.MAR Spa
Agenzia di Anzio Tel. 9846073

La società granata, sollecitata dal suo pubblico, ci ripensa nuovamente

Il Torino «congela» Virdis per boicottare la Juventus

Il giovane attaccante sardo potrebbe rimanere un'altra stagione al Cagliari - Il Vicenza vende Paolo Rossi - La Roma ha ceduto Pellegrini (Bari) Sandreani e Bacci (Vicenza) - Manueli all'Atalanta

Dalla nostra redazione

MILANO — Ricomposta la scissione in seno alle fragili strutture dell'Associazione che fa capo a direttori sportivi, la borsa calcistica ha eletto quella di Milano come propria sede operativa. Già ieri in via Filippetti s'è visto qualche volto nuovo e anche se qualcun altro ha preferito la solitudine asettica dell'albergo di lusso i commentatori più smaliziati danno per certo un incremento delle trattative a medio termine. E per medio termine s'intende la prossima settimana, quella conclusiva. Ovviamente le ammucchiate, gli assembramenti, anche se etichettati con i sigilli ufficiali, non garbano all'avvocato Campana che, dal suo studio di Bassano, puntualizza: «*I dirigenti delle società professionistiche stanno offrendo un rinnovato spettacolo di scarsa sensibilità. E', la loro, una esibizione grottesca. Questo dimostra la difficoltà di intraprendere in Italia un'adeguata azione moralizzatrice. Certa gente fatica a mollare un giro d'interessi che, evidentemente, si dimostra ancora fruttifero. Ma non si illudano costoro. Noi intensificheremo la vigilanza*».

L'atteggiamento di Campana, almeno per il momento, non preoccupa gli operatori della pedata.

Partito Fanna alla volta della Juve, con l'innesto di Libera e, appunto, di Manueli, i bergamaschi, sull'onda della trionfale promozione in serie A, hanno praticamente rivoluzionato il proprio assetto offensivo. Dice Cavalleri, direttore sportivo degli orobici: «*Noi tentiamo il colpo con Libera. Abbiamo fondati motivi per ipotizzare un rilancio in grande stile, proprio come ci è riuscito con Bertuzzo, ora, a completamento del nostro assestamento tecnico, cerchiamo una punta d'una certa consistenza*». Avendo ora sovrabbondanza di attaccanti, è chiaro che l'Atalanta cercherà una sistemazione per il giovanissimo Pircher (riscattato dal Cesena) e per Piga.

Sempre sul fronte delle neopromosse circola insistente una voce al momento incontrollabile, secondo la quale il Vicenza si sarebbe orientato ad una clamorosa cessione del suo Paolo Rossi, l'uomo dai due menischi e dai tanti gol. Si dice che il presidente Farina sia davvero intenzionato ad andarsene e che, per tanto, alla società non si offrirebbe altra e più stimolante soluzione. Come è noto Paolo Rossi, in comproprietà con la Juve, era stato parzialmente riscattato proprio da Farina. Ora si dice che la Lazio soffrirebbe di un interesse morboso nei suoi confronti e, che, al tirar delle somme, Boniperti eviterebbe di intralciare l'operazione nella speranza di agganciare il talento di Manfredonia.

Si diceva, giusto ieri, di una trattativa praticamente siglata. Quella tra Napoli e Samp per Cacciatori e Lippi in cambio di Carmignani e soldi. Tutto da rifare. Innanzitutto perché Bernardini s'è opposto, pare, indignato e poi perché i dirigenti partenopei ci hanno ripensato pretendendo Valente anziché Lippi. I contatti, comunque, proseguiranno. Certo che quelli della Samp si trovano ad affrontare un compito ingrato. Trattano, concludono, stringono mani a destra e a manca e poi scoprono che Bernardini non ci sta. Dice Rebuffa, dirigente doriano: «La nostra campagna è vincolata agli umori di Bernardini. Io dico che noi abbiamo quattro giocatori che in B sarebbero sprecati: Zecchini, Cacciatori, Bedin e Valente. Per il primo c'è l'interessamento di Verona, Roma, per il secondo quello del Napoli, a Bedin piacerebbe tornare in Veneto (Vicenza o Verona) mentre Orlandi vorrebbe Cesena. Staremo a vedere».

Il Milan. Sandro Vitali sta cercando di piazzare quegli elementi — Capello, Boldini, Biasiolo, Lorini, Vincenzi — che consentirebbero alla società di pareggiare i conti. Buriani e Tosetto sono infatti costati un miliardo. E tutto in contanti. Per Capello il Vicenza avrebbe avanzato una timida richiesta mentre la faccenda di Vincenzi, che avrebbe dovuto giocare nella Cremonese, è andata in fumo perché Angeleri, allenatore dei grigiorossi, non sa che farsene di un giocatore alle prese con il servizio militare. Vitali, che aveva raggiunto l'accordo con il presidente Luzzare, c'è rimasto male.

Il Milan, in pura linea teorica, non esclude neppure l'aggancio del cartellino di Beppe Savoldi. In base a motivazioni esclusivamente tecniche, solo che l'altro Vitali, quello del Napoli, ribadisce l'incedibilità del centravanti e, comunque, se davvero il Milan avanzasse proposte concrete, la trattativa offrirebbe sbocchi positivi soltanto sulla base di Calloni

E' un mercato estremamente «frenato», dunque, da tutta una serie di motivazioni. Servirebbe lo scambio che sbloccasse una situazione di imbarazzante bonaccia. Il trasferimento di Virdis, ad esempio. In proposito il Torino, dopo aver ufficializzato il proprio ritiro dall'asta per il giovane attaccante, ha effettuato una nuova retromarcia. Sospettando un inserimento a sorpresa della Juve, Bonetto ha ripreso i colloqui con Delogu. Ed ha anticipato i tempi. I due, che avevano da risolvere la scottante questione della comproprietà di Casagrande, si son accordati su queste basi: Casagrande, appunto, resta a Cagliari dove ormai si è perfettamente integrato nel discorso tecnico intrapreso da Toneatto, mentre Virdis esce virtualmente dal grande giro, «congelato» dal Torino. Bonetto infatti ha ottenuto un'opzione sul giovane attaccante che, se l'anno prossimo dovesse lasciare Cagliari, lo farà per indossare la maglia granata. Oppure servirà come pedina di scambio di estremo interesse.

Virdis attualmente al Torino non interessa. A Radice piace Garritano, e non può interessare neppure ai fini di uno scambio con Manfredonia. Anche la Lazio infatti pretende Garritano. Però un possibile intervento juventino sarebbe imbarazzante. Di qui la mossa a parare di Bonetto.

Altri appunti. La Fiorentina si è fatta avanti per Cinquetti che il Rimini ha sorprendentemente strappato al Perugia. In cambio Pandolfini offrirebbe ai Romagnoli l'interno Rosi e il conguaglio che non guasta. Infine la Roma ha ceduto in comproprietà al Bari, neopromosso in serie B, Pellegrini, centrocampista cui piace andare in gol. Sempre la Roma ha ceduto Sandreani in comproprietà e Bacci in prestito al Vicenza.

Alberto Costa

sport flash

● **ATLETICA** — Sono state formate le squadre nazionali che parteciperanno alle semifinali di coppa Europa (uomini 16 e 17 luglio ad Atene, donne il 17 a Bucarest). Questi i partecipanti: Mennea, Di Guida, Grippo, Zarcone, Fava, Buttari, Minetti, Bruni, Dionisi, Sepe, Mazzucato, Montelatici, De Vincentiis, Marchetti, Uriando, Curini, Carnevali, Farina, Grazioli, Rasori, Tozzi, Bianchi, Mallaveni. Per le donne: Bottiglieri, Pescalli, Dorio, ci, Masullo, Bolognesi, Carli, Miano, Clemente, Petrucci, Zambon, Amigargano, Ongar, Cirulli, Simeoni, Rossi.

● **NUOTO** — Il sovietico Valentin Parinov ha migliorato nel corso dei campionati di nuoto dell'Urss il primato europeo degli 800 stile libero con il tempo di 8'11"82. Il primato precedente apparteneva al suo connazionale Vladimir Salnykov in 8'13"35.

● **TENNIS** — Tonino Zugarelli si è qualificato per il terzo turno dell open di Svezia battendo 7-5 6-1 l'australiano Barry Phillips-Moore. Prossimo avversario dell'italiano sarà l'inglese Buster Mottram il quale ha battuto l'altro australiano Paul Kronk 6-1 6-0. Corrado Barazzutti — testa di serie numero due — ieri non ha giocato: oggi affronterà l'austriaco Hans Kary.

Nel match disputato sul ring di Vieste

Vezzoli resta «europeo»

Sconfitto Oezakalin per K.O. alla undicesima ripresa

PIZZOMUNNO DI VESTE — Quarta vittoria prima del limite di Vezzoli contro l'ostico turco-alemanno Oezakalin. Anche questa volta, come nelle precedenti, il colpo conclusivo è venuto all'undicesima ripresa esattamente a due primi e ventisei secondi.

Il match forse sul piano tecnico non è stato entusiasmante, ma su quello agonistico certamente ha superato ogni previsione, in particolare per merito di Vezzoli il quale, facendo ricorso specialmente al suo orgoglio oltre che alla sua innegabile prestanza fisica, ha messo alle corde sin dalle primissime battute il turco-tedesco il quale ha cercato inutilmente di portare l'incontro al limite delle quindici riprese. Una prima decisiva svolta si è avuta alla terza e quarta ripresa, allorchè Oezakalin è stato ferito sul naso da un violento sinistro d'incontro di Vezoli e questi a sua volta è stato ferito al sopracciglio sinistro da una testata dell'avversario.

Vezzoli ha avuto diverse occasioni per finire l'avversario, specialmente nella sesta ripresa, allorché lo ha stretto alle corde ma non è stato in grado di piazzare il colpo risolutivo. Gli è riuscito all'undicesima — lui che nel sinistro ha il colpo micidiale — colpendo di precisione con un montante destro che si è abbattuto sulla mascella dello sfidante. Oezakalin è caduto a terra violentemente ed è rimasto tramortito per diversi minuti, dopo il conto dell'arbitro Desgain. Alla quarta ripresa Oezakalin era già andato a terra, più però per una scivolata, tanto è vero che non è stato contato.

Si è trattato in definitiva di un incontro povero di grossi spunti tecnici. Vezzoli ha adottato una tattica guardinga nei primi round, badando più a difendersi e a sfibrare l'avversario con rapidi montanti. Oezakalin invece è apparso subito nervoso ed è caduto in qualche scorrettezza ma alla lunga non ha resistito all'incalzare del pugile italiano.

La manifestazione si è svolta nella piazzetta del centro turistico «Pizzomunno» presenti circa duemila spettatori. All'incontro hanno assistito anche Zurlo, Udella e Dagge (che è stato allenatore di Oezakalin e che il 6 agosto prossimo affronterà a Berlino per il mondiale dei medi junior l'italiano Rock Mattioli), nonché l'ex olimpionico dei massimi De Piccoli e Liscapade, prossimo avversario di Vezzoli per il quale ora si aprono le porte per il mondiale della sua categoria.

● **NATALE VEZZOLI** si è confermato campione europeo

Una intervista del presidente del CONI

Onesti e «l'altro sport»

I compiti della nuova Delegazione capeggiata da Franchi - I contatti coi sindacati - L'impiego del tempo libero - La funzione della scuola e gli squilibri della società - Le previsioni per il futuro

ROMA — Domani si riunirà a Roma per la prima volta la delegazione (presieduta da Artemio Franchi e composta da Carraro, Cella D'Aloja, Gattai e Pescante) nominata dal recente Consiglio Nazionale del Coni per portare avanti il discorso con tutte le forze (politiche, regionali, locali, sindacali, promozionali, scolastiche ecc.) interessate ad una evoluzione dello sport, sia nel termine formativo sia del tempo libero.

Rispondendo ad alcune domande postegli dall'ANSA, il presidente del Coni, Onesti, ha illustrato ieri gli scopi principali che hanno ispirato la creazione di questa Delegazione.

— Può anticipare qualche notizia sul tipo di lavori di questa Delegazione?

«Il Consiglio Nazionale ha nominato la Delegazione e questa riferirà allo stesso Consiglio Nazionale e alla Giunta Esecutiva sul progresso dei suoi lavori. Il momento è maturo per la ricerca di una politica dello sport anche da noi. Ormai si adopera sempre più l'espressione "sport per tutti" in ogni paese, senza differenza di sistemi sociali. Ad onor del vero lo sport agonistico — quello che CONI, federazioni e società gestiscono — ha progredito molto perché è moderno e recepisce le istanze dei tempi. Ha superato frontiere ed egoismi. Direi che gli sportivi pur nella diversità delle lingue riescono quasi a parlare un idioma comune. La situazione si complica quando si tratta di definire i modi e i tempi di attuazione dello sport per tutti.

«E' accaduto anche in seno ad organizzazioni internazionali ad alto livello. Prima si interferisce nello sport vero e proprio con le sue organizzazioni e le sue strutture, quando si tratta poi di definire "l'altro" sport le lingue si confondono e i risultati sono inferiori alle attese. Noi cercheremo di arrivare alla chiarezza e alla praticità».

— Secondo lei come si inserisce lo sport nel fenomeno della produzione?

«E' indubbio che la tecnologia sta creando sempre nuovi strumenti e nuovi metodi di lavoro. Ciò significa che l'uomo deve possedere a sua volta capacità e qualità superiori per poter garantire un buon rendimento. In materia sono stati compiuti studi interessanti di cui siamo in parte aggiornati. Questi studi affermano che molto spesso l'evoluzione tecnica ha preceduto l'evoluzione degli uomini chiamati a realizzarla. In altri termini per far funzionare una macchina si suppone una attività muscolare nervosa coordinata al massimo e si esige dal lavoratore una elevata concentrazione psichica. Bisognerà quindi garantire all'uomo, attraverso la preparazione fisica, una nuova capacità fisico-intellettuale».

«I mezzi e le forme sono compiti degli specialisti. Ma in molti casi si è creata una contraddizione tra l'uomo biologico e l'uomo sociale. In altri termini non si possono chiedere all'uomo prestazioni che vadano contro la sua natura o che oltrepassino le sue possibilità. A meno che non si compia un sincero sforzo di adattamento, ma sempre nel pieno rispetto delle leggi naturali che regolano ciascuno di noi. Mi pare che in tale materia le organizzazioni sindacali debbano trovare larghe possibilità di intervento di proposte di soluzioni. Mi risulta che già in altri paesi i sindacati stanno dandosi da fare in proposito».

«Ci sono ulteriori considerazioni interessanti che vengono da parte dei medici. Questi hanno messo in luce un'altra contraddizione, che cioè mentre l'uomo giustamente aspira ad una buona casa piena di comfort e ben riscaldata, finisce poi con il sentire i danni delle comodità così a lungo sognate. Una volta rientrato in casa dal lavoro difficilmente ne esce. Si concede un ozio passivo che lo danneggia».

«Si aggiunga l'abuso di tranquillanti, di stimolanti, di calmanti. Sarebbe bene che i medici anziché propinare questi rimedi consigliassero più moto, più vita all'aria aperta. I sociologi rilevano che questi danni colpiscono non soltanto i lavoratori e gli impiegati, ma anche le loro famiglie. Già nelle scuole si dà sempre più importanza all'attività intellettuale relegando il gioco a margini minimi. I bambini non trovano aree per lo svago: sistemati per ore davanti alla TV, diventano spettatori passivi del mondo che li circonda. Così il loro pensiero non si sviluppa in modo soddisfacente».

«In conclusione per ridare l'equilibrio all'uomo o per prevenire gli squilibri la società dovrebbe risvegliare nell'individuo il bisogno della cultura fisica. Gli sport nella loro varietà hanno una parte notevole nello sviluppo delle qualità nascoste dell'uomo e delle sue capacità. Bisogna quindi che lo stato, la scuola, le istituzioni pubbliche prendano subito delle misure efficaci. E c'è ancora moltissimo da fare per le organizzazioni sindacali alle quali noi sportivi proporremo i tempi per una interessante operazione di riscatto umano».

— Quali sono secondo lei le prospettive dell'impiego del tempo libero?

«Anche qui c'è una vasta letteratura. Ci sono studi approfonditi di cui potremo dare ora soltanto una breve sintesi. Si riconosce che il progresso ha avuto il grande merito di allargare l'area del tempo libero, ma si osserva che la società non sa ancora indicare i sistemi migliori per utilizzare quegli spazi. Moltissimi cittadini mortificano il tempo libero. Si abbandonano ad una inazione che abbassa il loro valore biologico. E così decade anche il loro valore sociale. In effetti l'uomo delle grandi città se si è allontanato dalla natura, resta progressivamente solo. Si riposa senza muoversi con effetti negativi sul corpo e sullo spirito. Gli organi si atrofizzano, il cuore si debilita, arrivano le malattie. Genitori così rinunciatari influenzano anche il modo di vivere dei figli. Troppi bambini durante la giornata si muovono poco, oziano per la casa. Dovrebbero invece cercare il giuoco all'aperto e la corsa nei giardini pubblici».

«Ci troviamo dinanzi a giudizi interessanti anche se molto severi. Viene chiamata in causa la scuola con i suoi programmi. Ma sulla scuola, che è un problema fondamentale, ritorneremo un'altra volta. E' certo che il solo studio non basta più a formare i giovani. Essi hanno estremo bisogno di conoscere anche lo sport. Lo sport influenza la forza del corpo, il modo di pensare, la salute dello spirito dei bambini. Tra i ragazzi che praticano uno sport non ve ne sono mai di sporchi o mal curati. La spinta a curare il proprio corpo e a mantenerlo agile persiste anche dopo l'abbandono dello sport».

— Ma secondo lei le previsioni del futuro sono positive o negative?

«La scienza è ottimista. Dice che la vita si allungherà, che le malattie infettive andranno diminuendo. Ma c'è il pericolo che l'uomo privo di moto e di educazione fisica decada biologicamente. Si può giungere al bel risultato che i cittadini in media ancora giovani, ma oramai malati, sopravvivano per decine di anni. Secondo le statistiche sono sempre più numerosi i lavoratori che si ritirano dalla produzione per malattie soprattutto di natura circolatoria e respiratoria».

«Potranno resistere ancora 20-25 anni, ben curati ma a carico delle famiglie o della società. Anziché godere di una vecchiaia equilibrata, vegeteranno malinconicamente. Se invece governo e pubbliche autorità uniranno i loro sforzi per uno sviluppo coordinato dell'igiene pubblica, della cultura fisica e dello sport, se le scienze non si limiteranno alla creazione di nuovi materiali e di nuove tecniche, ma si preoccuperanno anche della salute di coloro che dovranno impiegarle, potremo avanzare più rapidamente. In tale diagnosi confluiscono politici, medici, educatori. Sarebbe davvero triste fare un cattivo uso di un progresso che è costato tante lotte, tanti sacrifici, tante attese. Noi sportivi facciamo la nostra parte nel settore di competenza, ma vogliamo collaborare anche con tutte le forze animate da buona volontà. I risultati del nostro lavoro dipendono dall'accoglienza che troveremo in questa fase iniziale di approccio e di colloquio».

Oggi al Civis

Dibattito sull'attività sportiva

ROMA — Oggi, alle 17.30, nella sala D del Civis, ad iniziativa della cellula CONI del P.C.I., con la collaborazione del gruppo comunista della XX Circoscrizione, avrà luogo un incontro per un programma di sviluppo delle attività motorie e sportive.

In particolare si dibatterà sul reperimento di animatori ed istruttori; sugli impianti e il loro massimo uso; sulla gestione dei servizi per l'attività soprattutto in riferimento alla possibilità di ampliare l'attività dei Centri sportivi circoscrizionali.

Sono invitati all'incontro tutti i cittadini e, in particolare, giovani, genitori, insegnanti ed istruttori, sanitari, atleti e dirigenti di società sportive, gestori e addetti agli impianti.

Pallanuoto: Italia-Cuba 8-7

ROMA — I pallanuotisti italiani hanno battuto quelli cubani per 8-7. Ecco il dettaglio tecnico:

ITALIA: Paneral, Simeoni, Baracchini, Marsili, Fondelli, De Magistris primo, Pirone, Castagnola, De Magistris secondo, Collina, Del Duca (allenatore Lonzi).

CUBA: Periche, Garcia, Alnero, Costa, Rodriguez Eraldo, Domingues primo, Ramos, Rizzo, Perez, Rodriguez Davide, Dominguez secondo, Cowley (allenatore Valdez).

ARBITRI: Angella (Fr) e Luberda (Jug).

MARCATORI: Pirone 0'52", Pirone 2'05", Marsili (rigore) 4'31", Rodriguez 6'59", De Magistris 8' e 24", Rodriguez 9'10", Rodriguez 9'43", De Magistris 11'05", De Magistris 12'18", Riso 13'11", Pirone 13'30", Rodriguez 14'38", Simeoni 16'18", Rodriguez 17'20", Rodriguez (rigore) 18'03".

Le prime tappe hanno offerto parecchi spunti per tracciare un bilancio tutto sommato deficitario

Il Tour chiede ai «big» la luce della battaglia

Il «leader» Thurau potrebbe dormire sonni tranquilli fino a Friburgo, poi Merckx, Thevenet e Zoetemelk dovranno sparare i loro colpi

Dal nostro inviato

BORDEAUX — *Il Tour de France ha riposato a Bordeaux e oggi riprenderà il cammino con una tappa di 225 chilometri che ci porterà a Limoges e probabilmente ci sarà una conclusione in volata anche se le ondulazioni del finale potrebbero suggerire attacchi e sorprese. Ma è già una carovana di uomini stanchi, o almeno di attendisti, e hanno voglia Goddet e Levitan di sbraitare, di chiamare i corridori al combattimento: abbiamo un ciclismo in ribasso per colpe diverse, in primo luogo per colpa degli organizzatori che principalmente pensano ai loro affari (leggi quattrini) con l'avallo di quel governo di pasta frolla presieduto da Rodoni. In un ciclismo di quantità sono più i cavalli bolsi di quelli sani, e bisogna arrivare alla qualità, bisogna sfoltire il calendario, bisogna snellire le maratone del Giro d'Italia e del Tour se vogliamo ridare vigore allo sport della bicicletta.*

Stiamo precipitando verso il caos, la baracca ha i piedi d'argilla. Le tendiniti, le bronchiti, i malanni di vario genere non si contano più, il fisico del ciclista non può rimanere integro da febbraio a novembre; se facciamo paragoni col passato è facile scoprire che gli impegni di stagione sono quasi triplicati, che il ritmo quando c'è «bagarre» non è più quello dei 40 orari, bensì dei 60, e mettere il collo fuori dal gruppo diventa un problema, che la nevrosi dei nostri tempi annulla i vantaggi, le migliorie dei mezzi meccanici, dei fondi stradali levigati, dei progressi scientifici. E' aumentata notevolmente la fatica, siamo al super sfruttamento, ad un controllo medico (l'antidoping) spietato. Sono all'indice pillole e sciroppi prescritti ai bambini, sembra che il ciclista debba soffrire, maledettamente soffrire e basta. E' un Tour piccolo, inutile nasconderlo. Sentiamo la mancanza di Maertens, di Moser, De Vlaeminck, di Pollentier, di Baronchelli e altri. E' un Tour che fino all'ultima settimana di gara, fino alle Alpi, rischia di dormire. Levitan ha commesso lo stesso errore di Torriani di concentrare le maggiori difficoltà nella parte terminale, e così Van Impe e Zoetemelk aspettano le salite, così Thurau vive di gloria meritata, così Merckx rimane un enigma, idem Thevenet, sebbene i due abbiano guadagnato terreno nella cronometro di martedì scorso rispetto agli scalatori, ma è un vantaggio che può essere abbondantemente cancellato in montagna. E' opinione generale che a Thonon Le Bains, ad Avoriaz, a Chamonix, all'Alpe d'Huez il belga Van Impe e l'olandese Zoetemelk troveranno il pane per i loro denti.

E Merckx? Merckx dovrebbe improvvisare nelle sette prove in pianura che ci separano da Friburgo, ma è un Merckx ancora capace di osare, di inventare, di colpire alla perfezione il bersaglio? Molti sostengono che il sesto trionfo nel Tour il signor Edoardo può sognarselo di notte e poi trovarsi di fronte alla realtà di un campionissimo in fase di disarmo, sul viale del tramonto. Due episodi danno ragione a chi vede un Merckx sconfitto a Parigi. Il ritardo, la mezza crisi sul Tourmalet e i 50 secondi persi nei confronti di Thurau nella disputa individuale di Bordeaux, però Edoardo ha tanta classe, tanto mestiere, tanto carattere, e chissà. Rispetto al Giro della Svizzera, per esempio, è un Merckx più robusto, un Merckx che ritiene di aver eliminato la monocleosi, i virus debilitanti, e poichè abbiamo ancora davanti 21 traguardi, attenzione, prudenza nel pronosticare l'oscuramento di un faro, la fine di una grande stella. Ha dichiarato Thurau: «Non fosse stato per il furioso inseguimento di Merckx nella discesa del Tourmalet, avrei perso la bussola e non mi troverei in maglia gialla...». *Il giovane Thurau è la novità del Tour, è un ragazzo di cui non si conoscono i limiti, le doti di resistenza. Che sia un notevole passista è accertato, che sia dotato di coraggio, potenza e iniziativa pure, che abbia la visuale della corsa altrettanto, e infatti è sempre nelle prime posizioni e forse conserverà il primato sino a Friburgo, per 14 giornate consecutive. Poi verranno le Alpi e come se la caverà Dietrich Thurau, un atleta alto un metro e 86 e con 72 chili da portar su? Magari bene, magari male, magari Peter Post farà come Drissens al Giro che sventolava la bandiera di Maertens e via Maertens ha tolto dal tascino la carta segreta di Pollentier. E sapete: l'asso nella manica di Post si chiama Kuiper*

I francesi sperano nella rinascita di Thevenet, guardano con simpatia a Michel Laurent (24 primavere, un tipo in maturazione) e hanno un Meslet ben piazzato, hanno un Delisle, un Rouxel, un Villemiane in grado di combinare qualcosa di bello. Gli spagnoli puntano su Galdos, e nel discorso manca la nostra voce, mancano gli italiani. I sei della Bianchi navigano nei bassifondi: Santoni è 50. a 28'13", Cavalcanti 67. a 45'03" e dieci posti più in la c'è Santambrogio a 47'03", quindi Castelletti 86. a 51'34", Parsani 92. a 52'49" e Rossi chiude il foglio dei valori assoluti, Rossi è ultimo con un distacco di 58'18". E' un bilancio di sei scudieri a disposizione di Rik Van Linden il quale ha il miraggio della maglia verde. Finora è stato un Van Linden apatico e se non si sveglia fallirà l'obiettivo. Santambrogio tenterà di vincere una tappa. Ha tentato anche Castelletti infilandosi nella fuga di Seignosse Le Penon, ma c'era il velocista Delpine e il veronese è giunto terzo. Insomma, dovremmo accontentarci della modesta presenza e di modesti risultati. Giancarlo Ferretti, il tecnico della formazione biancoceleste ha telefonato a Gimondi per sapere come sta

«*Mi sto rimettendo — ha detto il bergamasco — e cosa mi racconti del Tour?*»

«*Vanno piano», ha sottolineato Ferretti come a dire che senza il capitombolo del Giro provocato da un cane, Felice avrebbe potuto affrontare dignitosamente l'avventura in terra francese. Vanno piano veramente. La media generale è di 33,719, quella di Thurau di 33,251, in pianura abbiamo registrato medie di 27-28 chilometri orari, e al momento è un Tour grigio come il cielo di questa città. Caro Merckx, caro Thurau, caro Thevenet, caro Van Impe e caro Zoetemelk: dateci presto la luce della battaglia.*

Gino Sala

● **THURAU** e **KNETEMANN** si riposano in vista delle prossime fatiche del Tour

Con una prova a cronometro a squadre

Scatta oggi da Sovigliana il Giro d'Italia dilettanti

Nostro servizio

EMPOLI — L'ottavo Giro d'Italia per dilettanti parte oggi con una tappa a cronometro individuale di 31 chilometri che potrebbe influenzare profondamente i temi tattici della gara. Ma in effetti nessuno è convinto, salvo crolli clamorosi di presunti protagonisti, che basti una lingua di strada come quella che scorre da Empoli a Vinci e Cerruto Guidi a formulare pronostici ed a tentare l'individuazione del probabile vincitore. In effetti le corse è assai dura sia per le notevoli difficoltà altimetriche da superare — e addirittura i corridori saranno chiamati allo sprint finale in due tappe, la quarta e la nona, sulle cime del Ciocco e di Monte Piancavallo — che per il caldo che verosimilmente l'accompagnerà.

Ci si prepara quindi a vivere la gara con la massima curiosità perché non è possibile né osato tentare la formulazione di un pronostico che non sia scritto sull'acqua. Dal gruppo dei tredici partenti per esempio mancano i migliori della scorsa edizione, come a dire Conti, Ceruti, Martinelli, Barone, Beccia, Algeri e Spalbazzi, ora professionisti, per cui si dovrebbe spostare l'obiettivo sui vari Corti, Tosi, Crespi e Pozzi protagonisti di un buon Giro delle Regioni corso in aprile, ma si sa che nel mondo dei dilettanti ogni corsa è una buona occasione per assistere all'esplosione di nuove promesse. Date anche le promettenti prestazioni di questa prima parte di stagione, non è da escludere che qualcuno di questi giovani, cioè Morbelli, Masi Francesco, Solvisti, Casiraghi, Donadio, Bevilacqua, Vallati, possa esprimersi ad alti livelli e costituire la buona sorpresa del giro.

Gino Strocchi

Leggete su

GIORNI

il settimanale della sinistra

in edicola oggi

Come l'uomo distrugge il pianeta
La prima puntata del grande inserto dedicato alla drammatica situazione ecologica

Il rame cileno da Milano non passa!

Un tipo tutto «Sid» e intrighi neri
Chi si nasconde dietro il «supertestimone» che avrebbe messo i magistrati sulle piste dei mandanti dell'assassinio del giudice Occorsio?

I sogni dell'Abruzzo sull'asfalto

Qualche consiglio per chi va in montagna

Tutto, ma le mutande no
Viaggio indiscreto nel «paradiso dei nudisti» del Po

Renault 4 consuma poco

Grazie alla cilindrata contenuta e alla quarta marcia con rapporto lungo, i consumi della Renault 4 sono sempre più bassi: anche in città, anche in montagna, anche a pieno carico (consumo medio 16 km/litro). Inoltre: niente antigelo, niente ingrassaggi, poco olio, pochissima manutenzione.
Renault 4 in tre versioni: L, TL e Safari (850 cc, 125 km/h).

Le Renault sono lubrificate con prodotti elf

Previsto dal Dipartimento di stato « entro quest'anno »

L'incontro Carter-Breznev è ancora in alto mare

Il presidente sovietico condizionerebbe il vertice al raggiungimento di accordi tra i due paesi - Impossibile concludere la trattativa SALT entro ottobre

WASHINGTON — Secondo una fonte informata, Leonid Breznev, rispondendo a una lettera inviatagli il mese scorso dal presidente statunitense Carter, ha gettato molta acqua sul fuoco in merito a un eventuale incontro al vertice entro quest'anno tra i due capi di Stato. Secondo la fonte citata, Breznev nel suo messaggio ha fatto capire chiaramente di essere contrario a un incontro al vertice tra i due paesi che si risolvesse in una semplice presa di contatto e non offrisse l'occasione di ratificare un nuovo accordo tra i due paesi. Questo accordo dovrebbe essere preventivamente elaborato nei dettagli dai ministri degli Esteri dei due paesi, Cyrus Vance e Andrei Gromiko.

Il presidente Carter, come è noto, si era detto pubblicamente disposto a incontrare Breznev per un primo contatto diretto, senza insistere sulla preventiva conclusione dei negoziati in corso, particolarmente quelli sulla riduzione delle armi strategiche.

L'amministrazione statunitense, ha aggiunto la fonte citata, è sempre dell'avviso che non sarà possibile giungere alla firma di un nuovo accordo sulla limitazione delle armi strategiche (il SALT-2), entro il primo ottobre, data di scadenza dell'accordo SALT-1, attualmente in vigore. Ciò significa in pratica che sarà molto difficile, come invece si era auspicato da parte americana, giungere a un vertice entro la fine di quest'anno.

Nuove difficoltà si aggiungerebbero intanto al già complesso « dossier » della riduzione degli armamenti strategici, in seguito alla recente decisione di Carter di rinunciare alla costruzione del nuovo bombardiere B-1 (rimodernando i B-52) e di optare per la costruzione dei « cruise missiles ». Questi missili vengono infatti considerati dai sovietici come una nuova arma strategica, di cui tenere il debito conto in una « bilancia » degli armamenti. E' stato questo uno dei motivi che ha finora ostacolato la trattativa del SALT-2.

Il « Washington Post » riferisce che l'Ente per il disarmo ed il controllo degli armamenti si è detto contrario allo sviluppo della nuova arma americana: la bomba a neutroni. Riprendendo il quotidiano americano la « Tass » mette in rilievo che gli « osservatori americani » notano che la produzione di tale bomba « può minare gli sforzi per la riduzione della corsa agli armamenti nucleari ».

Ricevendo martedì l'ambasciatore americano a Mosca Malcolm Toon (al quale ha consegnato la risposta alla lettera di Carter), Breznev aveva nuovamente fatto presente che alcuni aspetti della politica americana non si accordavano, secondo l'URSS, « all'obiettivo di uno sviluppo costruttivo delle relazioni » tra i due paesi.

Secondo quanto scrive l'osservatore politico della TASS Breznev ha spiegato « con estrema chiarezza » la linea di principio dell'URSS all'ambasciatore Toon, affermando che le relazioni sovietico-americane debbono erigersi « su una base di parità, di reciproco vantaggio e di non ingerenza reciproca nelle questioni interne ».

Ritornando sulla polemica per la mancata intervista dell'ambasciatore americano alla televisione sovietica, l'osservatore politico della TASS scrive che « determinati circoli USA non possono evidentemente fare a meno di sollevare scandali » e che le affermazioni secondo cui le autorità sovietiche « chiudono la bocca » ai rappresentanti degli Stati stranieri « non sono altro che una oziosa e sciocca invenzione ».

Casa Bianca e Dipartimento di Stato hanno intanto evitato di fare alcun commento sulle notizie da Parigi secondo cui il leader socialista francese ha rinunciato al progettato viaggio a Washington in luglio, in seguito alla indicazione che il presidente Carter non avrebbe potuto riceverlo.

PUBBLICATA DAL « MORNING STAR »

Intervista di McLennan sull'eurocomunismo

Dal nostro corrispondente

LONDRA — In un'ampia intervista pubblicata lunedì dal *Morning Star* sotto il titolo « Gran Bretagna, socialismo ed eurocomunismo », il segretario del PCB Gordon Mc Lennan, affronta la questione dell'internazionalismo, della autonoma elaborazione della via britannica al socialismo e dei rapporti fra i partiti comunisti dell'Europa occidentale.

Dopo aver premesso di non essere d'accordo col termine « eurocomunismo » e quindi di non volerlo usare, McLennan parla del processo di sviluppo della politica e della strategia di un certo numero di partiti comunisti del mondo capitalista, giunti indipendentemente ad una visione in larga misura simile su come aprire la via al socialismo nei rispettivi paesi.

« Credo che sia questa larga similarità di vedute ad essere stata definita come eurocomunismo », anche se — rileva McLennan — alcuni commentatori usano il termine allo scopo di creare divisioni nel movimento comunista. McLennan continua dicendo che la via al socialismo (sulla quale è in corso un profondo e vivace dibattito nel PCB in preparazione del congresso di novembre) ha come suo elemento essenziale la trasformazione democratica dello Stato da parte delle classi lavoratrici e degli altri ceti sociali che formano la maggioranza della popolazione. Il Partito comunista avrà un ruolo primario, ma non esclusivo; durante la transizione tutti i diritti civili e democratici saranno rafforzati ed estesi; magistratura e sindacati si manterranno indipendenti dai partiti e dallo Stato; le funzioni dei partiti e dello Stato saranno chiaramente differenziate.

Dopo avere ricordato i successi dell'URSS e dei paesi socialisti, delle forze di liberazione e del movimento dei lavoratori nei paesi capitalisti nella lotta per una transizione pacifica al socialismo, MacLennan osserva che « la comprensione di questi fattori sottolinea l'importanza dell'unità del movimento comunista internazionale ».

McLennan accenna poi alla elaborazione del documento « La via britannica al socialismo » fin dalla prima edizione del '51: la nuova bozza, aperta al dibattito pubblico e nel partito, prende in considerazione i grandi mutamenti nella situazione politica, economica e sociale sia nazionale sia internazionale nell'ultimo decennio. Quanto all'articolo di *Tempi Nuovi*, McLennan afferma che discutere le differenze di vedute non deve portare ad altre divisioni nel movimento comunista se il dibattito è condotto in modo fraterno, libero da accuse e contro accuse.

Alla conferenza di Berlino — ribadisce McLennan — venne riconosciuto che vi sono comprensibili e naturali differenze e fu anche escluso il ritorno a un centro internazionale per il movimento comunista. Non deve esistere nemmeno un centro regionale, ma un'attività basata sul riconoscimento della indipendenza e sovranità di ciascun partito. Il coordinamento può essere applicato a incontri bilaterali, multilaterali e internazionali.

Antonio Bronda

In vigore la legge marziale

Situazione calma nel Pakistan dopo l'ascesa dei militari al potere

L'ex-primo ministro Ali Bhutto confinato a poca distanza da Islamabad - Rilasciati due oppositori

ISLAMABAD — Calma assoluta nel Pakistan, dopo il colpo di Stato attuato ieri dalle forze armate e che, a dire il vero, ha colto di sorpresa molti osservatori. Gli edifici pubblici delle principali città continuano ad essere presidiati dai soldati ma, a parte questo, la vita si svolge normalmente. Da tutti gli uffici pubblici sono stati rimossi i ritratti dell'ex-primo ministro Zulfikar Ali Bhutto, il quale — come si sa — è stato posto agli arresti, insieme a numerosi altri esponenti del governo e anche ad alcuni leaders dell'opposizione. Almeno due di questi, comunque, sono stati rilasciati poche ore dopo l'arresto; altri esponenti dell'Alleanza Nazionale Pakistana, che è stata l'antagonista di Bhutto nella sanguinosa crisi trascinatasi da marzo in poi, erano ancora oggi a piede libero.

A Lahore, anzi, i sostenitori dell'Alleanza Nazionale Pakistana hanno manifestato giubilo per la deposizione di Bhutto e per la promessa del capo di stato maggiore, generale Zia-ul-Haque, di indire presto (forse entro ottobre come chiedeva l'opposizione) le nuove elezioni generali politiche. A Rawalpindi, invece, c'è stata una manifestazione di protesta contro il colpo di Stato, inscenata da un centinaio di giovani che sono sfilati nel centro della città. Né l'esercito né la polizia sono intervenuti contro i manifestanti.

Ieri mattina, uno dei due leaders dell'opposizione rilasciati dai militari, Mian Tufail Mohamed, ha così commentato l'ascesa dell'esercito al potere: « Le opinioni sane ed i nobili sentimenti espressi dal generale Zia-ul-Haque nel suo discorso alla nazione saranno i benvenuti per gli amici del Pakistan, sia all'interno che fuori del Paese ».

Fino a ieri mattina, non si sapeva ancora dove fosse stato condotto il primo ministro deposto: in giornata, è stato reso noto (ma manca ancora una conferma ufficiale) che Ali Bhutto è stato confinato a Murree, località di villeggiatura su una collina ad una cinquantina di chilometri a nord di Islamabad. La moglie dell'ex-premier, signora Nusrat Bhutto, è stata invece inviata a Karaci, almeno stando a quanto riferisce il quotidiano *Jang*. Le autorità militari hanno ordinato l'arresto di tutti i « provocatori » e la consegna delle armi in possesso dei cittadini senza apposita licenza. Il numero complessivo degli arrestati non è stato finora reso noto.

Rimane l'interrogativo sulle intenzioni reali dei golpisti: sembra infatti che essi non intendano sostituirsi al potere civile, ma abbiano voluto soltanto porre fine ad una crisi sanguinosa della quale era difficile prevedere uno sbocco, dopo che l'accordo raggiunto fra Bhutto e l'opposizione era saltato nel giro di 24 ore (è da ricordare che la crisi politica degli ultimi mesi è costata la vita ad oltre 300 persone). Di qui, dunque, l'annuncio dello stesso generale Zia secondo cui l'arresto di Bhutto è « temporaneo » e la decisione di tenere nuove elezioni è confermata. Tuttavia, un margine di incertezza resta: il Pakistan ha già conosciuto per ben 13 anni la dittatura militare, e non sono pochi a temere che il golpe di lunedì notte possa significare in qualche modo un ritorno al passato.

DALLA PRIMA PAGINA

Nella DC

dell'equo canone, i senatori dc hanno non soltanto trascurato quello che è lo spirito dell'accordo tra i partiti, ma hanno anche mutato in senso peggiorativo il decreto governativo. Il testo che esce dalla commissione e che viene presentato nell'aula di Palazzo Madama — dopo il colpo di maggioranza — è una cosa che ha ben poco a che vedere con una visione moderna della legislazione della casa. La correzione più vistosa riguarda il tetto della rendita annua degli immobili, portata dal 3% (progetto governativo) al 5% del valore convenzionale dell'immobile: in parole povere, con questo emendamento democristiano i fitti potrebbero essere quasi raddoppiati rispetto alle previsioni che erano state formulate. Il gruppo comunista del Senato ha affermato ieri che esso « *adopererà tutti gli strumenti regolamentari* » perchè in aula il provvedimento possa essere corretto, attraverso un confronto serrato.

Nella stessa direzione delle resistenze dc alla applicazione dell'accordo si muove un altro episodio, verificatosi ieri alla Camera. Si trattava di decidere (ne riferiamo a parte) l'indagine parlamentare sulla SARA, la società che ha inghiottito fiumi di denaro pubblico lasciando incompiute le autostrade abruzzesi, e i commissari dc hanno mirato soltanto a prendere tempo, evitando una decisione immediata.

In vista delle prossime scadenze, hanno assunto un certo risalto alcuni aspetti del dibattito in corso tra i socialisti (anche in preparazione del CC del PSI). Craxi, con un articolo pubblicato dalla *Stampa*, avvia una riflessione sull'accordo tra i partiti che potrebbe essere sintetizzata in alcuni punti essenziali: 1) cadendo le discriminazioni nei confronti del PCI, si viene a creare una situazione nuova « *che consentirà ad ogni partito di svolgere meglio il proprio specifico ruolo, e cioè esattamente il contrario dell'appiattimento grigio e indistinto di una sorta di frontismo nazionale garantito dai grandi partiti di cui si è parlato, si è scritto o solo pensato* »; 2) i socialisti ritengono che deve essere data soluzione al « *problema politico* » della legislatura, nel senso che l'attuale governo non può durare fino alla scadenza del quinquennio; 3) il PSI si sente impegnato ad approvare e realizzare i contenuti del programma. Anche Enrico Manca — intervista alla *Repubblica* — afferma che l'intesa segna « *un evidente passo avanti della situazione, un miglioramento nel rapporto tra forze politiche e sociali* »; dal punto di vista del paese, perciò, il giudizio è « *positivo* ».

CISL

nel Paese i processi politici si muovono in altra direzione, mentre le lotte che si sviluppano in questi giorni esprimono pienamente l'unità che anima le grandi masse lavoratrici. Taluni hanno parlato, per dare una dimensione completa dell'atteggiamento assunto dalla minoranza di « stati d'animo », di « atteggiamenti che non nascono da una riflessione ».

« Il chiarimento interno — ha detto Macario — ha bisogno di ulteriori momenti di riflessione per tutti. Le divergenze hanno tutto sommato portata limitata in quanto riguardano prevalentemente i criteri di gestione dell'organizzazione». Pierre Carniti rilevando che allo stato attuale la maggioranza non è disposta ad entrare in segreteria ha aggiunto che « il tempo è sempre stato una grande medicina e non vedo né alternative né cosa oggi possa fare la minoranza ». « Marini e Fantoni — ha proseguito — dovranno senz'altro trovare punti di incontro con noi e tra l'altro dovranno trovare anche un accordo al loro interno ». La minoranza ha invece attaccato duramente, accusando Macario e Carniti di aver voluto « la divisione della CISL » che è — sostiene Borgomeo — un « gravissimo colpo inflitto all'organizzazione ». Sartori che fino all'ultimo ha rifiutato di entrare in segreteria, respingendo le varie proposte che la maggioranza avanzava, ha detto che si tratta di una conseguenza del congresso di « scontro ».

In un comunicato diffuso nella tarda serata la minoranza parla addirittura di « linea massimalistica » che avrebbe prevalso e conferma la grave decisione di non partecipare « alla gestione dell'organizzazione negli organi confederali e nel direttivo della Federazione unitaria ».

Per dare il quadro esatto della situazione vale la ricostruzione delle varie fasi che hanno portato a questa divisione nella CISL.

Nei giorni scorsi vi erano state numerose riunioni, incontri, contatti « informali ». La maggioranza proponeva una segreteria a 12 con quattro esponenti della minoranza purché rappresentassero veramente strutture, categorie e non fossero dei semplici « prestanomi ». Veniva chiesto a Sartori perciò di entrare in segreteria essendo la organizzazione dei braccianti la più rappresentativa della minoranza. La risposta di Sartori era negativa. Venivano avanzati altri nomi e non si andava ad un accordo.

Ieri mattina il consiglio generale si riuniva all'Istituto di credito delle casse rurali e artigiane (va notato che nei momenti « difficili » la CISL si riunisce sempre nei posti più impensati tanto è vero che a Spoleto quando vi fu l'attacco antinunitario di Scalia si era riunita in una chiesa sconsacrata). In una saletta affogata dal caldo i componenti del consiglio hanno preso a votare per il segretario generale dopo brevi dichiarazioni di Macario e Marini. La minoranza votava scheda bianca. Macario aveva 123 voti. Le schede bianche erano 64. Poi si passava al segretario generale aggiunto. Pierre Carniti aveva 126 voti. Le schede bianche restavano 64. A questo punto Macario proponeva una interruzione per riallacciare i contatti con la minoranza. Si incontravano due delegazioni ristrette. La maggioranza proponeva di eleggere solo 10 membri della segreteria (tre sarebbero stati scelti dalla minoranza) per arrivare ad ottobre cercando un accordo sui due nomi (uno di maggioranza e uno di minoranza) necessari per completare l'organismo dirigente. Marini, Fantoni, Sartori, Borgomeo e gli altri esponenti di minoranza si riunivano a lungo ma alla fine anche quest'ultima proposta veniva respinta. Secondo indiscrezioni (la lunghezza della riunione è una testimonianza indiretta) Marini sarebbe stato disponibile alla ricerca di una intesa, ma Sartori avrebbe fatto prevalere la sua intransigenza. Si andava così alla elezione di soli cinque segretari. Poi il voto per l'esecutivo. Era la sola maggioranza ad esprimerlo eleggendo anche esponenti del gruppo Marini Fantoni-Sartori.

«Tempi Nuovi»

un grande partito nazionale, giunto alle soglie del governo, e comunque chiamato ogni giorno ad assolvere funzioni di governo, è evidente che importanza prevalente assume oggi per noi — rispetto alla propaganda ideologica — la funzione politica statuale del nostro partito, la proposta e la realizzazione di una politica estera italiana, europeista e mondiale ».

La scelta politica del PCI è quindi assolutamente chiara. Essa è a favore di un processo di unità economica e politica dei paesi dell'Europa occidentale, « ed è importante che essa sia stata confermata e spiegata a Mosca ». Restano valide le tendenze delle forze operaie e democratiche europee « a un coordinamento, ad un'unità, sul piano sindacale e politico, per una lotta unitaria contro il prepotere delle multinazionali, per affermare i diritti dei paesi europei a trattare direttamente con i paesi produttori di petrolio e di materie prime, per impedire che gli Stati Uniti scarichino la loro crisi e la loro inflazione sui paesi economicamente più deboli dell'Europa occidentale »; a consolidare le vittorie già conseguite sul fascismo in Grecia, in Portogallo, in Spagna; e a spingere avanti le forze operaie democratiche e progressiste, particolarmente avanzate in Italia e in Francia.

Bufalini si chiede a questo punto come sia possibile « immaginare una qualche unità politica dell'Europa occidentale se questa non sarà né antisovietica né antiamericana » e se non si proporrà una politica di iniziativa per la distensione, il disarmo, il superamento dei blocchi, la pace. E nota che gli stessi ultimi ministri degli esteri dc si sono astenuti dall'identificare una politica di amicizia con gli Stati Uniti con una politica di ostilità verso l'URSS.

La discussione è proseguita, come già accennato, con un'ampia serie di interventi; troppo ampia perché sia possibile segnalarli tutti nell'ambito di una breve nota. Tra coloro che ripropongono una interpretazione « ideologica », piuttosto che politica, del problema, è il compagno Craxi, il quale, assumendo come centrale la questione del « giudizio sull'URSS » e facendone il banco di prova di tutte le scelte, polemizza con le affermazioni fatte dal compagno Macaluso nel suo resoconto della discussione a Mosca. Vi è nell'articolo di Craxi un'utilizzazione propagandistica delle posizioni di Carrillo, esaltate in modo chiaramente strumentale. E perfino goffo: come quando si dice che « la tesi centrale di Carrillo è che l'Unione Sovietica non è affatto una società socialista, o perlomeno non lo è nei termini pretesi dai dirigenti del Cremlino » (ma quale sarebbe questa tesi, dato che i due concetti sono completamente diversi?).

Secondo Craxi, solo il rifiuto del « socialismo reale » realizzato nell'URSS e un « discorso revisionistico » potrebbero offrire una base per l'unità della sinistra europea e per uno sviluppo del dibattito fra « i due tronconi » del movimento operaio italiano. Un giudizio diverso sull'azione del PCI danno i compagni Manca e Signorile, della segreteria del PSI: entrambi giudicano riduttiva una interpretazione « tattica » di processi che sono complessi e importanti.

Anche all'argomentazione di Craxi ha risposto, indirettamente, il compagno Bufalini, nell'articolo già citato, là dove polemizza con chi chiede, in pratica, « il passaggio del PCI a una posizione antisovietica ». « E' ben questa — scrive Bufalini — la tesi che noi non condividiamo affatto, anzi nettamente respingiamo; e la respingiamo non solo per motivi che scaturiscono dalla nostra storia, — e dalla storia del processo rivoluzionario di questo secolo —, dai nostri ideali socialisti e internazionalisti, ma anche perché si tratta di una posizione socialdemocratica vecchia e superata, che non ha più alcuna corrispondenza con le grandiose trasformazioni rivoluzionarie, con l'ampiezza e differenziazione dei movimenti rivoluzionari anticolonialisti, antifascisti e progressisti, con gli sviluppi politici e teorici degli stessi partiti operai e con la realtà della situazione internazionale e dei suoi problemi ».

E più avanti, riferendosi al significato storico della Rivoluzione d'Ottobre: « Là e allora è avvenuta la rottura del sistema dell'oppressione capitalistica e imperialistica. In condizioni tragiche, e anche attraverso tragici errori, là si sono costruite le basi di una società nuova, non più fondata sull'antagonismo e lo sfruttamento di classe. Nonostante gli errori, lo Stato proletario sovietico ha combattuto contro il nazismo e il fascismo e li ha vinti... Fermi nella consapevolezza di questa storia gloriosa e di queste origini, noi oggi ripercorriamo criticamente la nostra stessa storia, per discernere, nella nostra opera, il positivo dal negativo e sollecitare da tutti e tra tutti una visione e coscienza non dogmatiche, non manichee, ma libere e costruttive ».

Positivo giudizio della « Pravda » sull'accordo programmatico

MOSCA — La *Pravda* dedica un ampio articolo (che occupa un'intera colonna) all'accordo programmatico fra i sei partiti italiani. Si tratta di una « tappa importante », di un ampio documento in cui sono indicate le vie per risolvere, su una base democratica, negli interessi dei lavoratori, i principali problemi che assillano l'Italia, scrive l'autore dell'articolo, Serghei Dorofelev.

« Un importantissimo momento politico nella preparazione di questo documento — aggiunge l'articolista — è stato il fatto che per la prima volta, dopo trent'anni, il PCI ha partecipato alla sua elaborazione in qualità di *partner* a parità di diritti. Ciò significa la fine dell'ostinata discriminazione nei confronti dei comunisti praticata in Italia per tre decenni con l'attivo appoggio proveniente dall'estero, in primo luogo dagli USA. Finisce così in Italia un'intera fase di sviluppo storico, in cui si è tentato di governare il paese senza e contro i comunisti ».

La sezione comunista della Balduina partecipa al lutto della famiglia, del movimento democratico e della cultura per la morte del compagno

GIUSEPPE DESSI'

e ne ricorda l'opera di artista e di educatore.

Roma 6 luglio 1977

Direttore
ALFREDO REICHLIN
Condirettore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizz. a giornale murale n. 4555 DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3 5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.000. ESTERO: annuo 80.500, semestrale 41.500, trimestrale 21.450. ABBONAMENTO A 7 NUMERI: ITALIA: annuo 46 500, semestrale 24.500, trimestrale 12 800. ESTERO: annuo 93.500, semestrale 48 450, trimestrale 25 100. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina 26, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.5411-2-3-4-5. TARIFFE a modulo (1 modulo = 1 colonna per 43 mm). COMMERCIALI: edizione nazionale generale: 1 modulo: feriale L. 50 000; festivo 70.000 - Milano-Lombardia: feriale L. 9.700; festivo 14 000; giovedì e sabato 12.300 - Bologna: L. 12.000 - 22 000; giovedì e sabato 15.400 - Genova-Liguria: L. 10.500 - 13.500 - Modena: L. 6 600 - 12.300; giovedì e sabato 8 800 - Reggio Emilia: L. 5 700 - 11 000; giovedì e sabato 7 000 - Emilia-Romagna: L. 5.700 - 8.800; giovedì e sabato 7.000 - Regionale Emilia (solo feriale): L. 15 400; giovedì e sabato L. 17.500 - Torino-Piemonte: feriale L. 9 700; festivo L. 14 000; giovedì e sabato L. 12.300 - Tre Venezie: L. 5.700 - 6.600 - Roma e Lazio: L. 11.000 - 15 400 - Firenze-Toscana: feriale L. 11 000; Firenze e provincia: festivo L. 15 400; Toscana: festivo L. 8 800 - Napoli-Campania: L. 6 600 - 8 800 - Regionale Centro Sud: L. 4.000 - 6 600 - Umbria: L. 5.300 - 7.000 - Marche: L. 7.000 - 8 800; giovedì e sabato 7.900. AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: edizione nazionale: L. 1.800 il mm/col. NECROLOGIE: edizione nazionale: L. 500 per parola; edizioni locali: Italia settentrionale L. 300; regionale Emilia-Romagna L. 350; Centrosud L. 250 per parola. PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto fisso per ciascuna edizione. Versamento in C.C.P. 3/5531. Spedizione in abbonamento postale.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma Via dei Taurini, 19

Dopo il commento al libro « L'eurocomunismo e lo Stato »

Altro articolo di «Tempi Nuovi» nella polemica con Carrillo

La rivista nega di aver voluto lanciare « scomuniche » contro qualsiasi partito comunista

MOSCA — Un articolo dell'ultimo numero di « Tempi Nuovi », trasmesso integralmente dalla TASS, si riferisce ai commenti suscitati dall'articolo della stessa rivista dedicato, il 24 giugno scorso, al libro del compagno Santiago Carrillo « L'eurocomunismo e lo Stato ».

Il nuovo testo della rivista sovietica si intitola: « Questa è la verità » e fin dalle prime righe afferma che si è voluto « deformare il contenuto » di quanto « Tempi Nuovi » ha scritto. Molti organi della stampa borghese — scrive la rivista — (come ad esempio il « Times » britannico, il « Matin » francese, il « New York Times » americano, « L'Avanti » italiano e altri) tentano di creare l'impressione che l'Unione Sovietica organizzerebbe una « offensiva » contro i partiti comunisti dell'Europa occidentale. Alcuni autori presentano le cose in modo tale da far credere che l'articolo critichi la strategia e la tattica del partito comunista spagnolo e di concerto anche degli altri partiti fratelli, e « scomunichi » qualcuno nel movimento comunista.

A questo proposito merita attenzione anche la dichiarazione del CC del partito comunista spagnolo, che presenta l'articolo di « Tempi Nuovi » come una critica alla strategia ed alla tattica dello stesso partito comunista spagnolo.

« Il PCUS, fedele ai principi ed alla politica dei suoi congressi — XX e XXV — non ha organizzato — continua la rivista — e non organizza alcuna campagna contro qualsiasi partito fratello, non « scomunica » nessuno nel movimento comunista e non può proporsi un simile obiettivo in quanto in contrasto con i suoi principi. Il PCUS conduce sull'arena internazionale soltanto una offensiva, l'offensiva contro le forze della reazione e della aggressione, contro l'imperialismo ». « Nell'articolo di "Tempi Nuovi" si sottolinea che la strategia e la tattica dei partiti fratelli rimangono nella sfera di competenza interna dei partiti fratelli, che essi stessi stabiliscono autonomamente ».

« Nessuna parola è neppure diretta contro l'attività di qualsiasi partito, compreso il Partito comunista spagnolo — continua "Tempi Nuovi" — in detto articolo si esaminano le concezioni e i punti di vista di politica estera esposti nel libro di Carrillo e che riguardano direttamente lo stato delle cose nel mondo, nel movimento comunista internazionale, che contengono attacchi diretti all'URSS e al PCUS e che — lo sottolineamo in modo particolare — non sono contenuti nei documenti ufficiali del Partito comunista spagnolo ».

La rivista afferma a questo punto che gli « scopritori » dell'articolo del 24 giugno si sarebbero proposti di « ingannare coscientemente i comunisti e l'opinione pubblica ». Riferendosi alle « trasparenti allusioni » secondo cui « Tempi Nuovi » attaccando in questo momento Carrillo « sarebbe venuta meno alla solidarietà internazionale » la rivista, dopo aver detto che tali allusioni non hanno fondamento, scrive: « Il PCUS ha sempre manifestato solidarietà col Partito comunista spagnolo e con la sua eroica, pluriennale lotta contro il fascismo. Esso si attiene fermamente anche ora ad una linea di appoggio alla lotta dei comunisti, di tutti i lavoratori della Spagna per la democrazia, il progresso sociale e la pace ».

« In tutte le sue azioni il PCUS ha sempre attentamente tenuto conto delle condizioni di lotta del Partito comunista spagnolo e ne tiene tutt'ora conto. Durante una lunga serie di anni, anche se Carrillo è intervenuto con i suoi scritti antisovietici, nessuno nell'URSS lo ha pubblicamente criticato. I sovietici tenevano conto del fatto che in Spagna esisteva ancora il regime franchista, era ancora in corso una intensa lotta per la liquidazione dei resti del fascismo. Soltanto ora che il partito comunista è stato legalizzato ed agisce apertamente, che nel paese si sono svolte le elezioni parlamentari e che Carrillo ha pubblicato un libro in uno spirito ancor più ostile, soltanto ora la rivista "Tempi Nuovi" è intervenuta con una critica alle enunciazioni di Carrillo ».

« Ma vi è ancora una questione d'importanza sostanziale — aggiunge la rivista —. « Santiago Carrillo conduce da diversi anni una grossolana e aperta campagna contro l'Unione Sovietica e il PCUS, senza tener conto del fatto che in tutti questi anni l'URSS ha svolto e svolge una intensa lotta contro l'imperialismo, in difesa della pace in tutto il mondo, a sostegno di tutti coloro che sono sottoposti agli attacchi della reazione, compresi i comunisti spagnoli. Praticamente sono tre o quattro anni che non c'è intervento di Carrillo in cui non si accusi l'Unione Sovietica, il Partito comunista della Unione Sovietica, i comunisti sovietici e in generale i sovietici di peccati insussistenti. Negli ultimi tempi (intervista alla rivista "Spiegel") si è arrivati al punto di rivolgere appelli alla lotta contro gli ordinamenti esistenti nel nostro paese. Tutto ciò gli autori dei commenti all'articolo di "Tempi Nuovi" non lo vogliono vedere. Essi non considerano i rozzi attacchi di Carrillo come una ingerenza nei nostri affari interni. Ci si chiede perché mai se Carrillo da vari anni rivolge attacchi ai PCUS, all'Unione Sovietica, ed ai comunisti sovietici, gli organi di stampa sovietici non dovrebbero intervenire in loro difesa? ». « Non si può neppure non rilevare con quanta concordia la propaganda borghese si è levata in difesa di Carrillo e del suo libro. I grandi giornali borghesi non hanno lesinato lodi a Carrillo, soprattutto a proposito delle sue concezioni di politica estera ».

La rivista conclude affermando che la « linea del PCUS nel movimento comunista » è per il « rafforzamento della cooperazione tra i partiti fratelli », per la « coesione » contro l'imperialismo e « tutte le forme di anticomunismo».

TEL AVIV — Il luogo dell'attentato dopo l'esplosione

Una bomba esplosa nel mercato della frutta di Petah Tikva

Attentato in Israele: 22 feriti

Malgrado le smentite del governo di Tel Aviv, le truppe israeliane continuano a sostenere gli attacchi delle destre nel Sud-Libano, dove i combattimenti sono ormai quotidiani

TEL AVIV — Una bomba è esplosa ieri nel mercato ortofrutticolo di Petah Tikva, una cittadina israeliana a circa 10 chilometri da Tel Aviv e a poca distanza dal confine con la Giordania: ventidue persone sono rimaste ferite, di cui almeno due (secondo altre fonti cinque) in modo grave. La bomba — un tubo d'acciaio riempito di dinamite — è esplosa sotto uno dei banchi, in un momento in cui il mercato era affollatissimo. Mentre la folla fuggiva in tutte le direzioni e si provvedeva a raccogliere i feriti, la polizia ha effettuato retate di arabi fermandone alcune decine.

La paternità dell'attentato è stata rivendicata da « Al Fatah », secondo l'UPI che cita un comunicato della agenzia palestinese « Wafa ». Secondo l'« Associated Press » invece l'attentato è rivendicato dal Fronte Popolare democratico palestinese in un successivo comunicato.

Il governo israeliano ha intanto smentito che proprie truppe abbiano preso o prendano parte a combattimenti nel Libano meridionale, in appoggio alle destre libanesi. Si tratta di smentite d'obbligo, peraltro, che non convincono nessuno e che sono in ogni caso smentite dalla evidenza dei fatti. Nel sud-Libano, i combattimenti e i duelli di artiglieria sono diventati ormai quotidiani, la popolazione della regione si è ridotta sì e no alla metà. Dopo il villaggio di Yarin, passato sabato e domenica più volte di mano e praticamente distrutto, sono stati totalmente evacuati da loro abitanti anche i centri di Al Hate e di Alma Chaab. I combattimenti sono particolarmente violenti nella zona nord-orientale del Sud-Libano, vale a dire ad est di Marijayoun (tenuta dalle destre) e in direzione della regione dell'Arkoub che era, prima degli sviluppi provocati dalla guerra civile libanese, la tradizionale roccaforte dei fedayin palestinesi. Secondo notizie non confermate, i falangisti avrebbero occupato il villaggio di Yaroun

In questa situazione, e di fronte alla impossibilità di stanziare nel sud i soldati siriani della « forza araba di dissuasione », a causa della recisa opposizione di Tel Aviv, i leaders arabi stanno esaminando la proposta saudita di chiedere l'intervento dei « caschi blu » dell'ONU. Sembra che il leader palestinese Arafat abbia proposto il congelamento delle attività militari palestinesi nel Libano meridionale, se le destre libanesi faranno lo stesso. Ma è da rilevare che Israele ha tutto l'interesse a mantenere accesa la tensione lungo i confine e a favorire quindi nuove iniziative militari delle destre.

Alla Commissione esteri del Senato

Relazione di Forlani sulla visita in Cina

ROMA — Riferendo alla commissione esteri del Senato sulla sua recente visita in Cina, il ministro degli esteri Forlani ha detto che « i dirigenti cinesi continuano a imputare alle due superpotenze e specialmente all'URSS di essere all'origine di ogni tensione e di alimentare conflitti nelle varie parti del mondo ». Forlani ha anche detto di aver riscontrato nei suoi interlocutori « un forte pessimismo e una profonda diffidenza sul dialogo Est-Ovest, comprese le iniziative per il disarmo e il proseguimento della Conferenza di Helsinki ».

Nel suo intervento alla Commissione Forlani ha anche annunciato che il governo italiano ha consegnato alla Comunità economica europea un documento che propone la revisione dei regolamenti agricoli della Comunità. Per l'Italia, come è noto, l'allargamento della CEE alla Grecia, al Portogallo e alla Spagna deve essere preceduto da una profonda revisione della politica agricola comunitaria.

Su questi temi Forlani discuterà anche a Lisbona, dove si recherà il 21 e 22 luglio prossimo in visita ufficiale.

Sotto protezione del Venezuela i dirottatori cileni

LIMA — I quattro dirottatori cileni che l'altro ieri si erano impadroniti di un Boeing 727 della compagnia cilena LADECO, costringendo il pilota ad atterrare a Lima, sono stati accolti nell'ambasciata venezuelana. Sono in corso trattative per garantire asilo politico ai quattro giovani oppositori del regime di Pinochet. I tre uomini e la donna — in età compresa fra i 18 e i 30 anni — protagonisti dell'impresa si sono arresi all'aeroporto di Lima dopo lunghe trattative.

Può anche viaggiare in camion, la ripresa.

Ripresa economica vuol dire anche incrementare le esportazioni. A questo fine i camion Fiat e OM sono due volte utili. Primo: ogni camion venduto all'estero è valuta pregiata che viene ad alleggerire la bilancia dei pagamenti e - secondo - ogni camion che trasporta all'estero merci italiane riporta a casa soldi preziosi. E i camion Fiat e OM corrono da decenni, con pieno successo, sulle strade di tutto il mondo.

Nello Zambia come in Germania, in Scandinavia come in Australia, sulle rotte polari come su quelle dei deserti, generazioni di camionisti hanno messo a dura prova la versatilità, la robustezza, la maneggevolezza e l'adattabilità di questi camion in qualunque condizione di lavoro. Sempre con ottimi risultati. E anche quando giunge il momento del distacco i camion Fiat e OM ricambiano la fiducia in loro riposta. Finanziando l'acquisto di un nuovo mezzo grazie al loro alto valore dell'usato.

Camion Fiat e OM: una gamma completa di veicoli industriali diesel da 3,5 tonn. di P.T.T. fino ai massimi pesi consentiti dalla legge. Camion Fiat e OM, la scelta logica per l'autotrasportatore italiano.

Nei camion Fiat e OM: la molteplicità di tradizioni, di esperienze, di tecnologie espressa dalla Iveco. Iveco, la nuova realtà europea nel mondo del trasporto.

FIAT veicoli industriali OM

Camion migliori per un Paese migliore.

Con il voto unitario del consiglio regionale

ISTITUITO L'ENTE TOSCANO PER LO SVILUPPO AGRICOLO

Fra i vari compiti affidati all'istituto vi sono quelli concernenti la programmazione e la ricerca nelle campagne - Approvato il programma dell'IRPET

FIRENZE — Con il voto unitario delle forze democratiche del Consiglio regionale, è stata approvata la legge che istituisce l'ETSAF (Ente Toscano di Sviluppo Agricolo Forestale).

L'Ente — come afferma il testo della legge presentata dalla Giunta e modificata con una serie di emendamenti proposti dalla minoranza — è uno strumento operativo della Regione per l'attuazione degli interventi di promozione delle attività agricole e forestali. Inoltre esercita la propria attività nel quadro della programmazione regionale e nel rispetto degli obiettivi indicati nei piani zonali di sviluppo agricolo-forestale, nonchè nell'ambito delle scelte operate dagli enti delegati e dai comitati comprensoriali, assicurando la partecipazione delle categorie agricole alla programmazione e all'attuazione della propria attività.

Fra i compiti di istituto riservati all'ETSAF vi sono quelli della promozione e sviluppo della cooperazione ed altre forme associative. Inoltre l'ente promuove iniziative in materia di ricerca e sperimentazione agricolo-forestale, esegue programmi di intervento per la formazione di proprietà contadina o cooperativa fra lavoratori agricoli ecc.

La legge, quindi, è di notevole importanza — come ha anche affermato l'assessore Pucci — sia sotto il profilo istituzionale che per lo sviluppo delle attività agricole. Si parte da una legge dello Stato non molto chiara — ha detto Pucci — per costituire un ente regionale armonizzato con le norme statuarie regionali e con la struttura operativa della Regione. L'assessore all'agricoltura ha quindi espresso soddisfazione per il voto unitario delle forze democratiche del Consiglio regionale, voto che è il frutto dello spirito costruttivo con cui la maggioranza e la minoranza dc hanno affrontato il lavoro

Nella dichiarazione di voto, il compagno Rino Fioravanti, dopo aver espresso un giudizio positivo sulla legge, ha sottolineato come, finalmente, un vasto arco di forze politiche, culturali e sindacali abbia convenuto sull'importante ruolo che può svolgere l'agricoltura nell'economia generale del Paese e per il superamento della grave crisi che investe la nostra società. Anche nel Consiglio regionale toscano si sono riflessi i comportamenti e i giudizi che, a livello nazionale, e non solo nazionale, sono stati espressi con documenti, risoluzioni e mozioni dei partiti dell'arco costituzionale.

Queste grandi novità politiche — ha detto Fioravanti — scaturisono dalle riflessioni svolte sul tipo di sviluppo distorto del nostro Paese e sono la premessa e l'avvio di un modo nuovo e diverso di affrontare i grandi problemi agricoli-alimentari e agricoli-industriali

La grande maggioranza — ha concluso l'oratore comunista — che in seno al Consiglio regionale toscano si è andata formando intorno a questa legge, è il punto di partenza e di forza perché questa legge dia i risultati che la società toscana, il mondo agricolo e quello imprenditoriale si attendono.

I socialisti — a giudizio dell'assessore Leone — danno alla legge istitutiva dell'ETASF una notevole importanza. In particolare la costituzione dell'Ente appare indispensabile all'indomani della seconda conferenza regionale dell'agricoltura e proprio nel momento in cui il Consiglio si appresta alla discussione sul documento programmatico per giungere all'approvazione del programma e del bilancio pluriennale di spesa.

Il democristiano Franci ha sostenuto che la legge va considerata positivamente ed ha sottolineato il ruolo svolto dal gruppo democristiano, che precedentemente aveva presentato una propria proposta di legge, per trasformare il progetto legislativo originariamente presentato dalla maggioranza.

IRPET — Sempre nel corso dell'ultima seduta, il Consiglio regionale ha approvato un «pacchetto» di delibere e atti legislativi sull'IRPET (Istituto Regionale Programmazione economia toscana). In pratica il Consiglio ha discusso e approvato il programma di attività del 1977, il consuntivo del '76 e il preventivo del '77 e la proposta di legge sul finanziamento dell'IRPET.

Il Consigliere Luigi Berlinguer, dopo aver sottolineato il ruolo positivo svolto dall'IRPET in seguito alla legge regionale istitutiva, ha sostenuto che oggi l'Istituto rappresenta un patrimonio politico intellettuale che la società toscana deve utilizzare pienamente. Il dc Angelini ha affermato, fra l'altro, che i provvedimenti approvati dal Consiglio rappresentano seri sforzi per il superamento dei limiti della vecchia gestione dell'Istituto.

Il vice presidente della Giunta, Bartolini, esaminando in dettaglio il programma dell'istituto, ha sostenuto che gli interventi dell'IRPET sono molto ampi e dimostrano come l'istituto non può considerarsi come l'ufficio studi della Giunta o delle commissioni consiliari.

festa de l'Unità

Festa dell'Unità oggi a Viareggio

Si apre oggi il festival dell'Unità organizzato dalla sezione Marco Polo di VIAREGGIO. La festa si concluderà domenica prossima con un'assemblea dibattito con il compagno Miliziade Caprili segretario della federazione comunista della Versilia. Domani avrà inizio la festa della sezione di Massarosa che si svolgerà a MONTRAMITO.

In provincia di Lucca, organizzata dalle sezioni di S. Maria del Giudice e di San Lorenzo a Vaccoli si apre domani alle 18 la festa dell'Unità al PASSO DI DANTE-SANTA MARIA DEL GIUDICE.

A RADICONDOLI la festa della stampa comunista prosegue oggi nella cornice della pineta comunale con la proiezione di un filmato a sfondo sociale. Domani alle 20 cenone popolare.

Al festival della federazione di PRATO, per oggi alle 18 torneo di calcio; alle 21 torneo di pallavolo; alle 21,30 allo Spazio Donna spettacolo di Edmonda Aldini e Duilio del Prete, mentre allo Spazio Giovani ascolto di musica; e alle 22 proiezione del film «Cognome e nome L. Lucien».

Nel parco di Sant'Anna, il festival comunale dell'Unità di GREVE IN CHIANTI prosegue stasera alle 21 con un incontro sulla storia del PCI grevigliano, proiezione di audiovisivi e dibattito. Stasera al festival organizzato dalle sezioni di «Molin Nuovo», «Fontanella» e Sant'Andrea» di EMPOLI, alle 21,30 ballo liscio con l'orchestra «Dimensione 1».

Alla festa dell'Unità della sezione di POZZALE (Empoli), sono in programma per oggi alle 18 animazione per ragazzi con il gruppo «Coniglietto Bianco» e alle 21 giochi popolari. Il festival comunale dell'Unità di SESTO FIORENTINO, allestito nel campo sportivo ha in programma per stasera alle 21 nell'arena grande l'esibizione del cantautore Eugenio Finardi. Domani sempre alle 21 il complesso folkloristico la «Nuova Compagnia di Canto Popolare» presenterà il suo repertorio.

Stasera alle 21 alla festa della sezione di PONTASSIEVE spettacolo di cabaret presentato da Felice Andreasi. Al festival comunale di CAMPI BISENZIO per stasera alle 21,30, spettacolo con i Pionieri «Lanciotto Ballerini» di Campi e i Pionieri «Ragazzi protagonisti» delle Cascine del Riccio. Per domani alle 21,15 esibizione di balli moderni con «Il Poker d'assi»; alle 22 all'arena Cinema la proiezione del film «Tierra Prometida» di Miguel Littin, e alle 22 allo Spazio Donna la proiezione di un audiovisivo sulla donna e sue diverse immagini attraverso la musica.

A LIMITE SULL'ARNO per stasera sono in programma: la diffusione della rivista della FGCI «Città Futura» e alle 21,30 la compagnia «Controcanto» presenta «Fatevi fora e fatevi sull'uscio», canti e ballate della tradizione contadina toscana. Domani sera alle 21,30 per la rassegna cinematografica sul neorealismo, sarà proiettato il film «Roma città aperta» di R. Rossellini.

Il festival di INCISA VALDARNO ha in programma 3 concerti: il primo si terrà domani con Eugenio Finardi e il suo complesso; il secondo sabato 9 luglio con la «Nuova compagnia di canto popolare» e, infine, domenica 10 luglio il concerto del «Canzoniere del Lazio». Gli spettacoli si svolgeranno allo stadio Comunale di Incisa, con inizio alle 21,30. Il prezzo del biglietto è fissato in lire 1.000.

Prosegue oggi per concludersi domenica il festival dell'Unità di GALLIANO DEL MUGELLO. Per stasera alle 21 dibattito fra PCI, PSI e DC su «Ad un anno dal 20 giugno» Per domani alle 21 è in programma una corsa podistica aperta a tutte le categorie amatori e FIDAL. Il ritrovo è fissato per le 20 al campo sportivo di Galliano, le iscrizioni si ricevono fino a mezz'ora prima dell'inizio della gara presso il Circolo ARCI oppure agli stand del festival, la quota è di lire 1.000. La corsa si svolgerà su un circuito paesano di chilometri 1,800 interamente illuminato da ripetersi per 5 volte. Sempre domani alle 21,30 proiezione di alcuni filmati sulla caccia a cui seguirà un dibattito in collaborazione con l'ARCI-CACCIA di Galliano.

La festa organizzata dal PCI di FUCECCHIO prosegue stasera alle 21,30 con un torneo di calcio (seconda partita eliminatoria fra le squadre polisportiva «Le Botteghe» e Polisportiva «C. Pacchi»). Alle 21,30 proiezione del film «Il grande dittatore» di Charlie Chaplin e, sempre alle 21,30 serata danzante. Per domani sempre nel villaggio del festival allestito nello stadio comunale alle 21,30 spettacolo sulla condizione femminile con un recital di «Antonietta Bandinu» e il suo gruppo, e la proiezione del film «C'eravamo tanto amati».

Si apre oggi alle 20 la festa organizzata dalle sezioni «Bozzi» e «Potente», nei giardini di S. GAGGIO, accanto alla scuola Acciaioli. Alle 21,30 si terrà un recital del gruppo «MR Blues»: «Storia del Blues attraverso le canzoni». Domani alle 21,30 «Violenza, crisi dei valori, informazione»: i giornalisti rispondono sulla funzione della stampa quotidiana. Parteciperanno giornalisti dell'Unità, dell'Avvenire, di Paese Sera, della Nazione.

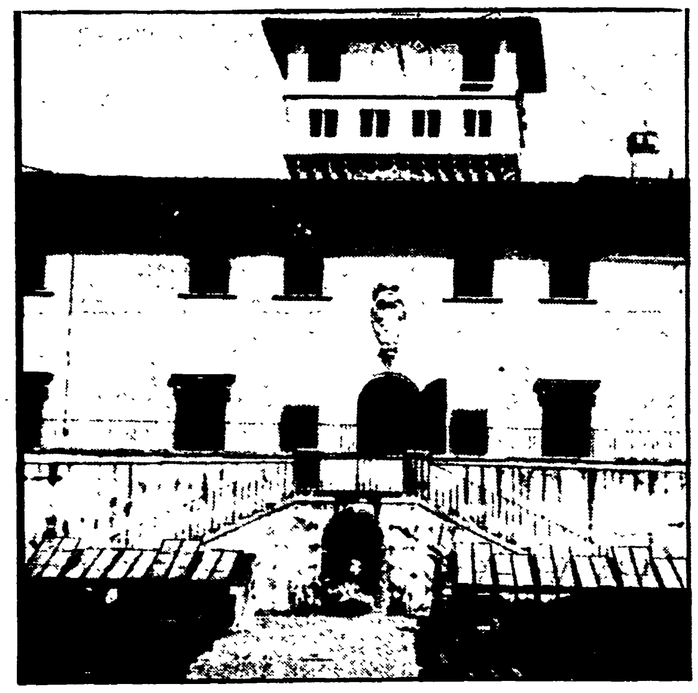
Inizia domani il festival dell'Unità di CANTAGRILLO. Il villaggio del festival sarà aperto alle 20,30 con una manifestazione internazionalista con la partecipazione di rappresentanti del Comitato Italia-Cile, e da un concerto bandistico del corpo musicale G. Verdi di Serravalle Pistoiese.

Nell'ambito della festa dell'Unità organizzata dalla Sezione di Castello stasera alle 18 parata e festa finale del Gruppo Itinerante per le strade del quartiere con conclusione al Viottolone, alle 21 spettacolo del gruppo La Popolareta nella Casa del Popolo di Castello.

Si apre sabato il 29° festival della stampa comunista di BORGO SAN LORENZO. Sono previste per domani alle 17, l'apertura del villaggio con un concerto della Filarmonica G. Verdi di Vicchio; alle 18 una corsa campestre e, alle 21,30 all'arena centrale una serata di canzoni con Ivan Della Mea e il Nuovo Canzoniere Italiano.

Sempre sabato inizia il festival comunale di CASTEL FIORENTINO. Alle 18 si terrà l'apertura ufficiale del festival, alle 21 la Filarmonica Giuseppe Verdi percorrerà le vie cittadine eseguendo marce popolari, e infine alle 21,30 allo spazio spettacoli ballo con l'orchestra i «Rogers» mentre allo spazio cinema si terrà la proiezione del film «La ragazza con la valigia». Infine, sabato 9 luglio prende il via anche il festival della sezione di VINCI. La festa che si svolgerà in piazza Garibaldi, ha in programma per la giornata di apertura, alle 21,30, un comizio del compagno Alessio Pasquini segretario regionale del PCI.

... e alla villa medicea di Castello



Il festival dell'Unità di Castello (Firenze) si svolge quest'anno in una cornice tutta particolare e senza dubbio affascinante: alcune delle manifestazioni si svolgono infatti nella villa medicea della Petraia. Lo scopo dell'iniziativa è quello di valorizzare il patrimonio artistico e ambientale del quartiere, uno dei più interessanti della città.

Ieri pomeriggio, giorno di inaugurazione della festa, sono state realizzate attività di animazione nella zona del «Monacaio», e si è aperto il laboratorio dei ragazzi con la partecipazione dei gruppi «Itinerante» e «La Popolareta».

Oggi alle 18 è prevista una grande parata per le vie del quartiere con festa finale al Viottolone. Alle 21 il complesso «La Popolareta» darà spettacolo nella casa del popolo.

Venerdì ci sarà un «tuffo» nella realtà sarda: il gruppo «Cantu in sa veridade» presenterà lo spettacolo «Costruzione della storia strana del sardo sardegnolo», e sabato alle 21, nell'arena cinema della casa del popolo lo stesso complesso eseguirà canti popolari.

Per domenica è previsto un gran finale. Alla villa Petraia, nella mattinata, il gruppo Veronique Chalot eseguirà canti e danze della Bretagna. Lo spettacolo, sarà replicato, sempre nella villa anche nel pomeriggio a partire dalle 17,30.

Alle 21 tutti i gruppi parteciperanno alla festa conclusiva nella casa del popolo di Castello. Una delle giornate del festival, quella odierna, è dedicata allo «sport» più antico del mondo, la caccia. Saranno proiettati documentari e si terrà un dibattito.

NELLA FOTO: la villa Petraia di Castello

Domani 25 comizi per la giornata regionale di lotta

FIRENZE — Domani in occasione delle giornate regionali di lotta per l'occupazione il Mezzogiorno, le vertenze aziendali, e dei grandi gruppi si terranno in Toscana 25 manifestazioni. Le maggiori si svolgeranno a Firenze, dove parlerà Claudio Truffi, segretario generale della FLC, a Livorno con l'intervento di Aldo Giunti, segretario confederale della CGIL; a Pisa con il comizio di Valeriano Giorgi, segretario nazionale della FLC; a Pistoia, dove a nome delle tre confederazioni parlerà Gianfranco Rastrelli, segretario generale della CGIL toscana; all'Elba con un comizio di Piccinni, segretario regionale della FILIA.

Altre manifestazioni sono previste ancora a Piombino, a Pontedera, Scarlino.

A Carrara si svolgerà una assemblea aperta ed altre assemblee di zona e di comprensorio sono previste in altre province toscane.

La giornata di lotta — promossa dalla Federazione unitaria toscana e dal coordinamento regionale dei grandi gruppi — prevede una astensione minima di 2 ore che verrà svolta con modalità provinciali e zonali. Lo sciopero interesserà le categorie dei metalmeccanici, delle costruzioni, dell'industria alimentare, di quella farmaceutica, mentre negli altri settori industriali (chimico, tessile, abbigliamento) la lotta coinvolgerà i lavoratori impegnati in vertenze aziendali. Si fermeranno anche i lavoratori dei trasporti urbani e delle autolinee, i portuali e i marittimi.

In città tremila alloggi sono inabitabili

A Pisa 5000 famiglie vivono in coabitazione

Conferenza-stampa dell'assessore ai lavori pubblici del comune - Indetta per domani dalla Federazione sindacale unitaria una manifestazione sulla «vertenza della casa»

PISA — Hanno aderito anche la giunta municipale di Pisa e tutti i gruppi consiliari dell'arco costituzionale alla manifestazione indetta a Pisa per venerdì 8 luglio dalla Federazione sindacale unitaria sulla «vertenza per la casa».

Lo ha annunciato ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa appositamente convocata, l'assessore ai lavori pubblici del comune di Pisa, Carmelo Scaramuzzino.

L'assessore ha illustrato anche un programma di iniziative che l'amministrazione comunale intende attuare a breve scadenza. Saranno convocate assemblee nei quartieri per l'informazione e la mobilitazione di tutti i cittadini sulle leggi in discussione; contemporaneamente sarà costituita una commissione composta dai rappresentanti dell'amministrazione comunale, dei consigli di quartiere, della consulta della casa e dell'associazione dei piccoli proprietari con lo scopo di avviare un censimento approfondito degli appartamenti sfitti esistenti in città.

I dati che a questo proposito sono attualmente a disposizione dell'anagrafe riguardano, infatti solo gli appartamenti «anagraficamente vuoti» (cioè non occupati da persone che hanno la residenza a Pisa), mentre c'è la necessità di conoscere il numero dei locali realmente sfitti.

Dopo l'approvazione delle norme regionali della legge sul regime dei suoli, l'amministrazione comunale ha in programma un incontro con la consulta della casa e le associazioni dei costruttori per verificare gli effetti delle nuove disposizioni. Nel frattempo il comune ha già approvato norme transitorie relative agli oneri di urbanizzazione ed ha formulato, nel corso della assemblea dell'ANCI, le proprie osservazioni alla proposta di legge regionale. Durante la conferenza stampa, alla quale hanno partecipato anche rappresentanti della FLC, dell'IACP, del movimento delle cooperative ed il vice sindaco, Bertelli, sono stati forniti alcuni dati che è stato possibile reperire fino ad oggi sulla situazione edilizia abitativa nella città di Pisa.

Secondo la documentazione (alla cui stesura hanno partecipato la consulta della casa e la FLC) a Pisa, su 35823 nuclei familiari ben 5169 vivono in coabitazione (circa il 30% delle nuove coppie abita presso i genitori). Alla fine di maggio di quest'anno, gli alloggi registrati erano 38800 ma circa 3 mila sono stati dichiarati antigienici o inabitabili. Gli appartamenti «anagraficamente» disabitati (abitati da persone non residenti, studenti, pendolari o tenuti vuoti dai proprietari) sono 6585.

Di fronte a questa situazione cosa è stato fatto e cosa si potrà fare nell'immediato futuro? Alla data odierna, dei 1844 alloggi che dovevano essere costruiti tra il 1971-77 ne sono stati ultimati circa la metà. Pur essendo già disponibili le aree per l'ultimazione delle previsioni, la mancanza di finanziamenti ha bloccato ogni cosa e grava come una spada di Damocle sul posto di lavoro di circa 5 mila lavoratori del settore. Di estremo interesse, i dati forniti dall'amministrazione comunale sul costo di un appartamento a mercato libero. Per esempio a Cisanello (una nuova zona residenziale tutt'ora in espansione) il costo medio di 4 vani è di 32 milioni che diventano 40 milioni se l'appartamento è di 5 vani. L'affitto medio si aggira sulle 150-200 mila lire al mese.

Gigantesche sono le speculazioni che si sviluppano intorno agli studenti che frequentano l'ateneo pisano e vengono ad abitare a Pisa: si calcola che ogni posto-letto venga a costare circa 50 mila lire. «Con questi costi — ha detto Renzo Cini, sindacalista della FLC — la casa è divenuta un servizio proibito per i lavoratori. A Pisa non sono più necessarie case di lusso ma occorrono nell'immediato almeno 1000 alloggi a prezzi accessibili».

Nella documentazione fornita ieri mattina durante la conferenza stampa è contenuto anche uno studio di previsione sugli effetti dell'equo canone sugli affitti nelle varie zone della città. Nel centro storico, una abitazione di tipo civile, costruita tra il 1700-800, secondo la proposta governativa avrà un affitto di 69 mila lire circa mentre con i criteri avanzati dalla consulta l'affitto dovrebbe essere di circa 42 mila lire mensili.

Nella stessa zona, il canone per un appartamento di tipo popolare vecchio, secondo la proposta governativa dovrebbe andare a 21 mila lire o a 14 mila lire secondo la proposta della consulta. Nella zona semi-centrale un'abitazione di tipo civile-medio avrebbe un canone di 51 mila lire (proposta di legge governativa) o di 48 mila lire (proposta della consulta). Per un appartamento medio-lusso, l'affitto andrebbe invece rispettivamente a 133 mila lire o a 81 mila lire.

In periferia un appartamento popolare seguendo l'indicazione del governo avrebbe un canone di 20 mila lire e di 12 mila lire secondo quelle della consulta. Nella stessa zona, un appartamento civile medio, avrebbe invece un canone di 77 mila lire (proposta governativa) o di 27 mila lire (proposta della Consulta).

a. l.

E' già pronta la bozza di regolamento

Anche Grosseto ora avrà il consiglio tributario

Un convegno organizzato dal Comune in accordo con l'Intendenza di Finanza - Efficiente accertamento dei redditi

GROSSETO — Il Comune di Grosseto in accordo con l'Intendenza di finanza ha promosso recentemente un incontro per discutere sugli aspetti del lavoro unitario che l'ente locale e l'amministrazione finanziaria dello Stato possono condurre per l'accertamento dei redditi. Il governo, per i problemi e il metodo con cui essi sono stati affrontati, pone serie premesse positive non solo alla collaborazione, fino ad oggi mancata tra comuni ed enti finanziari dello stato, ma apre anche la strada per ridurre sempre più il fenomeno dell'evasione fiscale

Sono queste alcune brevi considerazioni fatte dal compagno Giovanni Finetti, sindaco di Grosseto, nell'aprire i lavori della riunione. Nella relazione introduttiva svolta da Donato Papa, assessore alle finanze, sono stati rilevati gli effetti negativi prodotti dalla piaga «sociale» dell'evasione. Da qui scaturisce la necessità che tutti i Comuni, e tra questi Grosseto, partecipino attivamente all'accertamento dei redditi avvalendosi dell'istituzione dei consigli tributari in collaborazione con l'ufficio distrettuale delle imposte dirette.

Donato Papa ha informato che il Comune di Grosseto ha già predisposto una bozza di regolamento per la costituzione e il loro funzionamento. Questa bozza sarà portata all'esame dell'apposita commissione consiliare delle forze politiche democratiche presenti in consiglio comunale. In essa si prevedono compiti affidati al consiglio tributario in merito al reperimento di dati e notizie da segnalare all'anagrafe tributaria, alla integrazione del contenuto delle denunce dei redditi presentate dalle persone fisiche residenti nel comune ed infine all'esame degli accertamenti dell'ufficio onde rilevare elementi certi o induttivi per proporre l'aumento degli imponibili.

Sull'insieme delle analisi e delle proposte fatte dalla giunta di Grosseto, si è soffermato il dottor Aldo Giunnara, intendente di finanza a Grosseto. Nel suo intervento il dott. Giunnara ha espresso il suo convinto accordo sulla stretta collaborazione che deve esistere tra l'amministrazione finanziaria dello Stato e i Comuni per andare a formare quella «coscienza fiscale» intesa come dovere civile verso le istituzioni.

p. z.

PIOMBINO - Il provvedimento dovrebbe scattare a fine luglio

Le Acciaierie vogliono fermare uno degli altoforni per 23 giorni

Secondo i sindacati la direzione dello stabilimento non ha organici sufficienti per fronteggiare le ferie - L'occupazione diminuita di 100 unità - Si prepara lo sciopero di venerdì

PIOMBINO — La direzione delle Acciaierie di Piombino ha richiesto la fermata, dal 23 luglio al 15 agosto, dell'altoforno numero 1 e di tutti i servizi relativi agli impianti.

Questa decisione, comunicata ufficialmente alcuni giorni fa, al consiglio di fabbrica ed alla FLM, ed è stata oggetto di una discussione ampia e vivace in un'assemblea indetta dal consiglio di fabbrica stesso, che si è svolta nel pomeriggio di martedì. Le motivazioni della posizione dell'azienda sono contestate dai delegati e dai sindacalisti.

La direzione afferma infatti di avere un programma produttivo oltre il quale, per le decisioni adottate dalla CEE, non può andare. Si prevedeva la messa in opera del nuovo altoforno entro il '77, che avrebbe assorbito il personale, ma ci sono dei forti ritardi. Questo avrebbe permesso, con la chiusura contemporanea di due vecchi altoforni, di stare nei limiti di 1.534.000 tonnellate di acciaio, che è il programma delle Acciaierie per quest'anno. Tuttavia nei primi quattro mesi sono state prodotte 511 mila tonnellate e ciò, continuando su questa media, fa ritenere che si porrebbe ugualmente entro l'obiettivo produttivo.

Per i sindacati le ragioni sono quindi altre: l'azienda cioè non ha organici sufficienti per far fronte alle ferie e si rifiuta di assumere nuovo personale in sostituzione di quello uscito per anzianità. Naturalmente questa linea è in contrasto con la volontà dei lavoratori (riconfermata e sviluppata anche in relazione alle lotte di questi giorni a sostegno delle vertenze dei grandi gruppi), che punta a risolvere il problema dell'occupazione, allargando la base produttiva. Accettare quindi le fermate per mandare i lavoratori in ferie significa avallare la linea padronale. Si tratta quindi per il sindacato di respingere questa posizione denunciarne politicamente la gravità, e costringere la direzione ad assumersi le proprie responsabilità. Su questi problemi (collegati alle vertenze nazionali) i lavoratori hanno effettuato numerose lotte, giacchè, secondo una stima sindacale, all'interno della fabbrica gli organici si sono ridotti di circa 100 unità.

Inoltre l'azienda non vuol discutere il proprio piano di ristrutturazione globalmente, anche in considerazione dei nuovi impianti, ma pone al consiglio di fabbrica problemi singoli, scollegati da una visione complessiva. E' necessaria quindi più che mai la mobilitazione dei lavoratori, che non deve rimanere entro un'ottica puramente aziendalistica, ma deve porsi il problema del rapporto reale con le espressioni politiche e sociali della città.

Una prima occasione per questo confronto sarà rappresentata dallo sciopero di venerdì che a Piombino vedrà collegati i probemi aziendali a quelli più generali

Luca Rossi

Al centro della lotta anche investimenti e ambiente

Aperta alla Magona di Cecina la vertenza sull'occupazione

MAGONA — Il consiglio di fabbrica della Magona di Cecina, dopo aver discusso il problema anche con il consiglio intercategoriale di zona CGIL-CISL-UIL ha aperto la vertenza con la direzione dell'azienda.

Le richieste contenute nella piattaforma solo in parte puntano all'aumento del salario. Prevalentemente si indirizzano verso l'occupazione, gli investimenti e l'ambiente. Ciò è derivato da una situazione che si è manifestata nella società: negli ultimi dieci anni il personale dipendente è passato dalle 300 unità alle attuali 160. Claudio Zari del consiglio intercategoriale ci ha detto che «a differenza di molte altre aziende, la Magona non ha fatto ricorso all'orario ridotto ed alla cassa integrazione perché ha risentito solo in parte della crisi che ha investito il settore edilizio, in quanto la società ha potuto far valere sul mercato una gamma di prodotti la cui vastità l'ha messa al riparo dai contraccolpi della crisi stessa».

Allora perché questa progressiva diminuzione di personale? Si rientra nella logica del profitto: la stabilità attuale è stata pagata dai lavoratori che il processo produttivo ha espulso dalla fabbrica. A parere della direzione l'azienda non può essere competitiva sia sul mercato nazionale che su quello estero, se non si pone in atto una ristrutturazione degli impianti, il cui costo si aggira sui tre miliardi e mezzo. Inutile dire che i finanziamenti sono di difficile reperimento: la società non ha possibilità di autofinanziarsi ne è proponibile un aumento del capitale azionario. Rimangono solo due vie: o ricorrere al credito bancario ai tassi proibitivi che vengono praticati, oppure ricorrere alla contrazione di crediti agevolati.

I sindacati affermano che la direzione propende per quest'ultima possibilità. Rimane, comunque, sempre la difficoltà del loro reperimento, mentre la legge di riconversione industriale non è ancora stata approvata dal parlamento. Zari afferma che non appena l'organizzazione sindacale è venuta a conoscenza dei fatti, ha intrapreso la sua azione, in difesa dei lavoratori, trovando collegamenti con l'amministrazione comunale di Cecina, nella convinzione di potere arrestare questo processo che potrebbe creare gravi squilibri nell'economia della zona e non solo sul piano occupazionale diretto.

La condizione della Magona va anche analizzata per quanto concerne l'ambiente di lavoro. Da una indagine del servizio di medicina del lavoro del comune di Cecina è risultato infatti un alto tasso di nocività in alcuni impianti.

g. n.

Polemiche sulla trasmissione TV interrotta

Perchè il Palio «in differita»?

Proteste dei senesi per l'inserimento della pubblicità al momento culminante della corsa — Una lettera del sindaco alla RAI

SIENA — Il Palio è ormai passato e gioie e dolori vanno piano piano affievolendosi con il ritorno graduale alla vita di tutti i giorni. Intanto, mentre nel Montone vittorioso continuano i festeggiamenti, nel resto della città una polemica, nata lì per lì nel momento della corsa, non si spegne. La RAI l'ha combinata davvero grossa, a detta di molti senesi. Infatti questo palio del 2 luglio veniva trasmesso in diretta sulla Rete uno, e per la prima volta in assoluto erano collegati in eurovisione anche i paesi dell'Est europeo. Se non che, dopo la prima partenza falsa, i programmi della TV si interrompono all'improvviso. Un intermezzo pubblicitario sostituisce i cavalli alla mossa e lascia tutti i telespettatori, in modo particolare i senesi, naturalmente, col fiato sospeso.

Solo dopo il Telegiornale della sera viene trasmessa la corsa del Palio. Nel frattempo le linee telefoniche erano state intasate dai contradaioli all'«estero» che si erano precipitati all'apparecchio telefonico per conoscere l'esito della giostra. Nel frattempo anche le sedi fiorentina e romana della RAI erano tempestate di telefonate di telespettatori scontenti e la postazione mobile sistemata nei pressi di piazza del Campo veniva quasi assalita da teleutenti delusi. Anche il sindaco di Siena, Canzio Vannini, si è fatto portavoce della protesta dei telespettatori e dei senesi tutti inviando alla RAI di Firenze una lettera

«Sabato 2 luglio — si dice nella lettera — è stata bruscamente interrotta, per dare spazio a comunicati pubblicitari, la trasmissione in diretta del Palio di Siena, irradiata a colori, sul primo programma, in eurovisione e per la prima volta nei paesi dell'Est. L'interruzione è avvenuta nel momento culminante della manifestazione e cioè poco prima della "carriera", provocando vira delusione e forti recriminazioni non solo nei telespettatori senesi, ma ho fondato motivo di ritenere — continua la lettera — in tutti i telespettatori italiani e stranieri che sicuramente seguirano con particolare interesse la trasmissione. E' indubbio infatti che il numero dei telespettatori era elevatissimo, dato il successo sempre riportato in passato, come è stato rilevato dagli indici di gradimento.

«Rivolgo pertanto — conclude il sindaco di Siena — una formale protesta anche a nome della cittadinanza per tale comportamento, che appare ingiustificato tenuto conto anche della massima collaborazione sempre prestata da questa amministrazione per la migliore ripresa televisiva del Palio che per le sue peculiarietà è da ritenersi uno spettacolo unico al mondo».

Ogni anno aumenta il numero dei visitatori

Il turismo sta scoprendo le ville della Lucchesia

Ma le visite guidate sono ancora troppo brevi - Spesso rimangono fuori dal giro gli splendidi edifici situati sui colli della campagna intorno a Lucca - Gli attuali proprietari orientati ad aprire le ville al pubblico

LUCCA — Se non è facile tener dietro ai turisti che percorrono velocemente il centro storico, nel loro breve «pomeriggio lucchese», non è certo più facile seguirli nel «giro delle Ville», che pure suscita sempre maggior interesse. Villa Torrigiani, Villa Mansi, Villa Reale: il giro quasi sempre si esaurisce qui, e ancora una volta il rischio è di isolare dei monumenti dal loro contesto, di perdere la stupenda veduta d'assieme delle ville lucchesi che non hanno niente da individuare — come sottolinea Enzo Puccetti, presidente dell'EPT — alle ville venete.

Del resto il richiamo alle ville del Veneto è qualcosa di più di una trovata turistica; ci sono diversi elementi di somiglianza — pur nella particolarità dello sviluppo storico lucchese — tra la Repubblica di Venezia e quella di Lucca, e per alcuni versi il fenomeno del proliferare delle ville presenta delle analogie.

Fu nel corso della seconda metà del XVI secolo e nella prima metà del successivo che la villa lucchese ebbe il suo primo, e più splendido, momento di fioritura. I mercanti-nobili lucchesi, col variare delle condizioni economiche dell'intera Europa abbandonarono progressivamente prima l'industria della seta, poi il commercio e infine ridussero anche l'attività bancaria e speculativa: il colpo di grazia, dopo una serie di fallimenti di medie proporzioni, lo dette il «mancamento» dei Buonvisi del 1629 dal quale Lucca uscì definitivamente ridimensionata sulla scena europea. Parallelamente a questo processo, la classe nobile, ormai saldamente al potere di uno stato che somigliava sempre più a un'oligarchia, cominciò a dedicare un'attenzione particolare ai campi e alle fattorie che nei periodi passati avevano rappresentato solo un investimento cautelativo.

Le vecchie ville e palazzi di campagna vennero allora restaurati, ed altri nuovi se ne costruirono; fecero scuola in questo periodo la villa Buonvisi «al giardino» (che oggi è dentro la cerchia delle Mura) e la villa Cenami di Saltocchio, sulla quale, ad esempio, modellò la sua villa di Matrala Tomaso Guinigi (oggi Villa Pardini) nel corso di profondi lavori di restauro ad un edificio precedente. Questa costruzione di ville, e questi adattamenti alle nuove mode, continuarono poi durante il Settecento e l'Ottocento, anche se spesso non è facile, oggi, distinguere i lavori delle varie epoche (e ancor meno ricostruire gli edifici del XIV e XV secolo) per una commistione di elementi di recupero dell'antico anche nei nuovi stili.

La campagna lucchese si popolò così di splendide ville disposte a raggiera sulle pendici delle colline circostanti la città, ma soprattutto sulle pendici delle Pizzorne: Saltocchio, Marlia, S. Pancrazio, Matraia, S. Colombano, Segromigno, Camigliano, Gragnano, Collodi con la famosa villa Garzoni e il bel giardino, oggi in provincia di Pistoia. Ma si devono ricordare anche Gattaiola, Farneta, Forci dove sorge la grande villa dei Buonvisi, centro di vita culturale già nella prima metà del Cinquecento, quando ne fu ospite il Lando.

Certo le ville Torrigiani, Mansi e la villa Reale, sono tra le più famose, ma molte altre meriterebbero di essere visitate; tutte hanno dietro secoli di storia e raccontano le fortune e le disgrazie delle più ricche famiglie lucchesi. Non è facile fare un elenco, neanche limitandosi alle più importanti; si possono ricordare allora la villa Arcivescovile di S. Colombano che fu degli Antelminelli e poi dei Bottini, dei Franciotti, dei Guinigi; la villa Arnolfini di S. Pancrazio, oggi dei Cardella; le tante ville dei Bernardini e dei Buonvisi tra le quali quella di Monte S. Quirico, di S. Pancrazio, di Valgiano, di Pieve a Elici; quelle Guinigi da quella costruita da Paolo e oggi sede del Museo a quelle di Matraia. E si potrebbe continuare con le molte ville dei Mansi e tante altre per le quali il termine «minori» non è certo appropriato.

Il «giro delle ville», sempre più richiesto (come ci dicono all'Ente del Turismo) ma limitato ad una o al massimo due giornate e, come si è detto, alla villa Torrigiani (prima dei Buonvisi e dei Santini) di Camigliano, alla villa Mansi (un tempo Cenami) a cui lavorò Muzio Oddi e alla villa Reale (già Orsetti) potrebbe essere notevolmente allargato.

Certo questo richiede la soluzione di una serie di problemi di diversa portata. Se non è infatti facile supplire in tempi brevi alla carenza di strutture ricettive in città che possano servire da base per queste escursioni, si può tuttavia già fare qualcosa in direzione dei moderni proprietari di questi «beni culturali», o per un maggiore collegamento tra gli Enti interessati.

«Qualcosa infatti si sta facendo — dice il professor Puccetti dell'Ente provinciale per il Turismo —; stiamo, per esempio, studiando con l'EPT di Pistoia la possibilità di un collegamento tra le ville lucchesi e quelle della Valdinievole, a cominciare da quella di Collodi. Una maggiore collaborazione sembra intanto avviarsi tra i comuni di Lucca e di Capannori, dove è il maggior numero di ville: d'altra parte, le strutture ricettive del Capannorese sono tra le più ridotte dell'intera provincia, mentre vi sono intere zone — come il Compitese o le colline a nord — che potrebbero essere valorizzate, magari iniziando esperimenti di agroturismo».

Tra i proprietari delle principali ville sembra farsi strada la tendenza ad aprirle ai visitatori, anche — forse — per cercare di attenuare le forti spese che la loro manutenzione richiede sia per gli edifici, sia per i giardini e i parchi. Così la villa Reale è finalmente, in parte, aperta ai turisti che fino a poco tempo fa erano ammessi a visitare solo il parco. C'è da augurarsi che questa tendenza si intensifichi e si allarghi in modo da restituire all'uso pubblico questo importante patrimonio monumentale e culturale. In una recente riunione presso la Prefettura di Lucca, i comuni di Lucca e Capannori si sono detti disposti a concedere alcune agevolazioni ai proprietari in cambio di una maggiore apertura delle ville al pubblico.

«Le ville — afferma Puccetti — rappresentano un richiamo turistico molto interessante, e la loro "potenzialità" è enorme; è un discorso che finalmente comincia ad essere compreso da tutti gli interessati. Noi dell'Ente ci siamo sempre impegnati nel dare pubblicità alle ville e, per quanto possiamo, cercheremo di assicurare il massimo di apporto a tutte le iniziative. D'altra parte, se vi sarà in questa direzione uno sforzo crescente degli Enti pubblici anche in termini di gestione, si apriranno discrete prospettive di lavoro qualificato (guide, accompagnatori, interpreti, studiosi) anche per i giovani».

Renzo Sabbatini

NELLA FOTO: la villa Mansi, del tardo 1500, a Segramigno

Le altre resistono tra mille difficoltà

SULL'ORLO DELLA CHIUSURA DUE FORNACI IN VALDELSA

Solo alcune aziende si sono rinnovate specializzando la loro produzione - Il sindacato per la costituzione di un consorzio - In programma la conferenza di produzione del settore

CASTELFIORENTINO — Quale futuro per l'edilizia? In particolare: quale futuro per la produzione di laterizi in Valdelsa? Questi interrogativi raccolgono e sintetizzano i dubbi, le preoccupazioni ed anche l'impegno e la fiducia dinanzi ad una realtà che si presenta con una molteplicità di aspetti.

E non sono interrogativi di poco conto. Nella Valdelsa fiorentina, circa 500 lavoratori sono impiegati nella produzione di materiali edili, distribuiti in otto fornaci (due a Certaldo; quattro a Castelfiorentino; due a Granaiolo, nel comune di Castelfiorentino).

La generale crisi di questo settore si fa avvertire sempre più intensamente, anche in una zona, come la Valdelsa, che più di altre sembrava esserne al riparo. Le varie fornaci stanno reagendo, comunque, in modo alquanto differenziato. Mentre alcune sono sull'orlo della chiusura (la SILM di Certaldo e la Balli e Fioravanti di Castelfiorentino), le altre continuano a reggere, pur tra molti problemi e difficoltà.

Il fenomeno ha, ovviamente, una sua spiegazione: «La differente situazione attuale — a giudizio del compagno Aldo Zanaboni, responsabile provinciale della Federazione Lavoratori delle Costruzioni — dipende dal diverso modo in cui le singole aziende sono state condotte negli ultimi anni. Si può dire che stanno "tenendo" quelle che hanno fatto investimenti, che hanno rinnovato gli impianti, che hanno imboccato la via della specializzazione e della produzione di prefabbricati».

Molte cose sono cambiate negli ultimi anni nell'edilizia italiana. In primo luogo, la mancanza di investimenti pubblici e privati ha provocato una generale e pesante flessione del numero dei fabbricati costruiti. Questa flessione è stata molto superiore nell'edilizia abitativa, cioè in quella che ha continuato ad utilizzare i materiali tradizionali, mentre è stata inferiore per le costruzioni non residenziali, per le quali si è diffuso l'uso del prefabbricato; d'altra parte, anche per le abitazioni si è ridotto il consumo dei vecchi «mattoni» e di altri articoli che ormai hanno fatto il loro tempo. Inoltre, la concorrenza, richiede una crescente specializzazione.

Per tutti questi motivi, inquadrati in una grave crisi di mercato, non si poteva continuare a produrre le stesse cose, nello stesso modo. Ed invece qualcuno lo ha fatto. E' il caso, ad esempio, della Balli e Fioravanti ed anche della SILM.

La prima ha proseguito a sfornare laterizi comuni, con 90 articoli prodotti, ha ritoccato solo leggermente gli impianti e le attrezzature, la produttività è diminuita nettamente incidendo pesantemente sul costo del lavoro per unità di prodotto. Ed ora, questa azienda versa in grosse difficoltà: da due mesi i 120 lavoratori sono in cassa integrazione, le prospettive di ripresa sono molto labili. Analoga la situazione alla SILM, dove 70 operai sono in cassa integrazione da circa quattro mesi.

Naturalmente, ci sono anche esempi contrari. E' il caso, tra le altre della SILAP e della COLC, entrambe di Castelfiorentino. La COLC (Cooperativa Operai Laterizi Castelfiorentino) fa parte del consorzio U.C.I.T., che raccoglie diverse fornaci sparse in Toscana. Nel periodo 1970-72 ha rinnovato completamente sia le strutture che il macchinario e nel 1976 ha provveduto ad attrezzarsi per la produzione di solai prefabbricati, alla quale sono adibiti attualmente 15 lavoratori, su un totale di circa 70. All'interno dell'U.C.I.T., le varie fornaci hanno specializzato la loro produzione, in modo che ognuna di esse fa solo alcuni pezzi, ed il consorzio, nel suo insieme, è in grado di offrire l'intera gamma di materiali. La COLC produce essenzialmente solai e tamponatura. Inoltre, l'esistenza dell'U.C.I.T. consente un tipo di commercializzazione, amministrazione ed elaborazione tecnica che una singola azienda non potrebbe permettersi. Per questo, il lavoro continua ad esserci, la produzione «va via»; ma, al tempo stesso non mancano i problemi e le difficoltà, ed anche le preoccupazioni per il futuro, soprattutto per il prossimo autunno.

Anche il settore delle costruzioni edili sta attraversando in Valdelsa, un momento difficile. Vi sono oltre cento imprese di piccole e medie dimensioni, che occupano diverse centinaia di lavoratori.

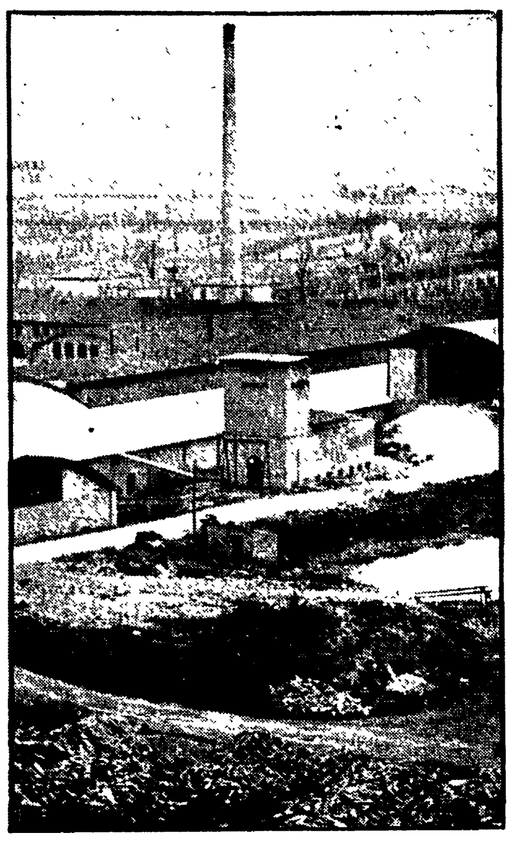
Se queste sono alcune caratteristiche di una complessa realtà, quali possono essere le prospettive? Di questo si è parlato in una serie di incontri svoltisi nelle settimane e nei giorni passati, ai quali hanno preso parte i rappresentanti dei partiti politici, degli Enti locali, delle organizzazioni sindacali, dei consigli di fabbrica e delle direzioni delle aziende.

Un appuntamento importante, a questo proposito, è costituita dalla conferenza di produzione delle aziende che producono laterizio comune, di Campi Bisenzio, Signa, Empoli, Certaldo e Castelfiorentino.

Al centro sarà la proposta del sindacato di costruire una forma associativa di tipo consortile tra le fornaci della zona, che permetta la ripresa e lo sviluppo del settore e la difesa dell'occupazione. All'interno del consorzio — ci dicono alla Camera del Lavoro — sarà possibile avviare un processo di specializzazione produttiva, di riconversione e di rinnovamento tecnologico, sulla base anche della mobilità della manodopera.

Un'esperienza simile a questa più di nome che nei fatti, ebbe inizio circa un anno fa, quando, per iniziativa degli imprenditori, sorse il CO.I.L. (Consorzio Industriali Laterizi), allo scopo di condurre una politica comune dei prezzi. In pratica, nei primi mesi di attività, il consorzio è servito solo a rivedere i listini, alzandoli; poi, le esigenze di mercato hanno impedito di continuare su questa strada ed il CO.I.L. (che comprendeva tutte le fornaci escluse la COLC e la SILAP) non ha avuto più niente da dire, e da fare. Di certo, non è un esempio da imitare.

Fausto Falorni



La fornace di Sinalunga

Dibattito al convegno organizzato dal PCI

Nel Pratese c'è spazio anche per l'agricoltura

Forte abbandono delle aree coltivabili nel Carmignanese - Lo sviluppo delle campagne come contributo alla crescita economica dell'intero comprensorio - Sviluppare le forme cooperative nella produzione di vino ed olio

PRATO — Può apparire ai più strano, conoscendo le caratteristiche economiche dell'area pratese e del suo comprensorio, che si parli di agricoltura e del suo sviluppo. Ma, considerando la realtà del Carmignanese, la sua conformazione storica e geografica, il problema dell'agricoltura assume un rilievo del tutto particolare. Anzi, si può dire che queste caratteristiche economico-sociali, in una zona a preponderante sviluppo industriale e di un particolare tipo d'industria come quella tessile, non abbiano trovato una loro specifica valorizzazione.

Da sempre si è definita quest'area come supporto dell'industria tessile pratese, e lo sviluppo della maglieria, il crescente spopolamento delle campagne e la ricerca, soprattutto da parte dei giovani, di un lavoro in quella che è la attività industriale di gran lunga più importante sembrano dare ragione a questa definizione.

La riscoperta del settore agricolo, del suo ruolo, non solo per quanto riguarda lo sviluppo del Carmignanese, ma anche — e questo aspetto è importante — come contributo alla crescita sociale ed economica del comprensorio pratese, assume una sua intrinseca validità.

Il problema è stato affrontato nel corso di un convegno organizzato dal Comitato di zona del PCI. Si è teso a sottolineare che la ricerca di una nuova via per lo sviluppo agricolo nella zona non vuol porsi in alternativa o come terza via al «tessile». Nella zona si registra un abbandono progressivo delle aree coltivabili: c'è la presenza di aziende di medie dimensioni, organizzate su scala industriale, che pur avendo svolto una funzione positiva, sono praticamente le uniche che svolgono una attività organica nel settore agricolo. Permangono poi vecchi rapporti di produzione del tipo della mezzadria, anche se queste figure sociali (i mezzadri) o si caratterizzano per una certa «promiscuità», poiché alcuni di essi svolgono anche attività di coltivatori diretti, oppure stanno progressivamente scomparendo, non certo in virtù di un superamento della loro condizione sociale, ma per la degradazione dell'attività agricola.

In questo senso il recupero della cultura vinicola e della produzione dell'olio possono portare un contributo alla rinascita del settore. Nel convegno è stata sottolineata la necessità di sviluppare, per quanto concerne la produzione vinicola, forme associative o consortili tra piccoli produttori, avvalendosi del marchio DOC per il vino di Carmignano, e puntando ad una sua commercializzazione. L'avvio di una attività associativa incentiverebbe l'attività imprenditoriale e potrebbe portare al riavvicinamento dei giovani all'agricoltura. Per i problemi della produzione dell'olio esiste soprattutto la necessità di costruire strutture per la trasformazione del prodotto, per l'assenza quasi totale di frantoi. In questo senso, si è pensato di andare alla costruzione di un frantoio sociale, promuovendo e trovando un collegamento con le aree limitrofe verso le quali si indirizza il prodotto locale.

L'altro elemento fondamentale è dato dai problemi dello sviluppo della ricerca scientifica, puntando ad utilizzare giovani tecnici agrari, che forniscano informazioni sulle coltivazioni, soprattutto per i piccoli produttori, e indicazioni sulle possibilità di avviare aree a nuove coltivazioni. Diviene quindi essenziale il ruolo degli enti locali, non solo per fare un censimento dei terreni incolti o malcoltivati, ma come soggetti attivi per lo sviluppo della zona e del settore, come punti di riferimento essenziali per la crescita socio-economica.

In questa ottica, il ruolo degli enti locali ha una sua funzione per la difesa dell'ambiente e delle sue caratteristiche originali, attraverso la definizione del parco del monte Albano. Per la portata dei problemi, era naturale che assumesse un rilievo la questione dell'occupazione giovanile. Riportare i giovani all'agricoltura è essenziale per recuperare una certa sfiducia presente nelle generazioni più anziane per utilizzare tutte le forze e le risorse disponibili.

Nonostante la prevalenza del settore tessile a Prato c'è spazio anche per l'agricoltura

selene

85057 VIA PONTETETTO - LUCCA
TEL. 0583-54.015 (4 LINEE)

SACCHI in polietilene per servizio della nettezza urbana, comunità, ospedali, ecc. ● BORSETTE, SACCHI e BUSTE per tutti gli usi e POLIETILENE TERMORETRAIBILE.

L. 3.990.000
ALFA SUD N
chiavi in mano alla
SCAR Autostrada
Metà del prezzo senza interessi in un anno
Via di Novoli, 22 - Firenze
TELEFONO 430.741

ANCORA NESSUN AUMENTO!! APPROFITTATENE!!!

alla nuova concessionaria INNOCENTI

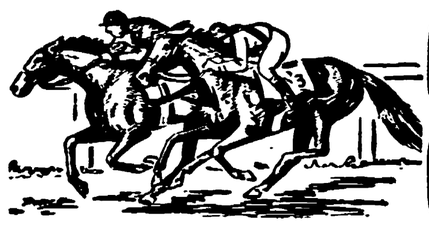
AUTONORD VIA BARACCA, 199/N Tel. 43.78.186 - FIRENZE

a partire da L. 2.781.260 IVA COMPRESA

in visione e prova le nuove versioni MINI 90SL e 120SL e la «più completa» SPORTIVA MINI DE TOMASO

DISPONIBILI AUTO D'OCCASIONE REVISIONATE

Ippodromo di Ardenza
LIVORNO
RIUNIONE D'ESTATE '77 - STASERA ORE 21



CORSE di GALOPPO

SERVIZIO DI BAR

IMPIANTO TELEVISIVO A CIRCUITO CHIUSO

I balletti al Teatro Comunale

Solida tradizione con alcune novità

Il programma estivo vedrà in scena alcuni fra i più prestigiosi nomi della danza — La presenza di Vassiliev, della Maximova, di Bortoluzzi — Una novità assoluta con la coreografia del celebre ballerino italiano

Il Maggio musicale si è appena concluso, con un bilancio largamente positivo, e il teatro comunale ha già in programma altre rappresentazioni che non sono, come la tarda stagione ormai potrebbe far pensare, ad uso turistico o dettate dalla necessità pur lodevole di tenere impegnati anche in questa parte dell'anno gli artisti del complesso.

Il programma di balletti che è stato preannunciato infatti è degno di una solida stagione, i nomi degli interpreti scelti tra le «stelle» sono, infatti, di grandissima fama. Ed anche il repertorio, per quanto non nuovissimo, è comunque di bel rilievo, contribuendo in misura notevole a mantenere gli impegni del teatro comunale in direzione di una divulgazione di ottimo livello. Non mancano del tutto neppure le novità. Il ballo «Tre notti d'estate» su musica di Hector Borriles è infatti in prima esecuzione assoluta.

Il programma completo prevede: «La valse», musica di Maurice Ravel, coreografia di Geoffrey Cauley, interpreti principali Cristina Bozzolini, Francesco Bruno, Aldo Gardone; «Don Chisciotte»», pas de deux, musica di Leon Minkus, coreografia di Vladimir Vassiliev; «Apollon Musagete», musica di Igor Stravinsky, coreografia di George Balanchine, riprodotta da Enrico Sportiello, interpreti Cristina Bozzolini, Dan Moissew, Matilde Di Mattei.

«Il lago dei cigni», atto secondo, musica di Piotr Ilic Ciaikovski, coreografia di Milorad Miskovitch, riprodotta da Enrico Sportiello, scene e costumi di Raffaele Del Savio, interpreti principali Ekaterina Maximova, Vladimir Vassiliev, direttore d'orchestra Yuval Zaliouk. Lo spettacolo andrà in scena sabato 9 luglio alle 21 e sarà replicato martedì 12, giovedì 14, sabato 16 e martedì 19 luglio. «Le silfidi», musica di Fryderyk Chopin, coreografia di Michel Fokine, interpreti principali Paolo Bortoluzzi, Monique Janotta, Genevieve Chaussat, Cristina Bozzolini; «Tre notti d'estate», un atto, musica di Hector Berlioz, coreografia di Paolo Bortoluzzi. Prima rappresentazione assoluta. Interpreti principali, Genevieve Chaussat, Monique Janotta, Luciana Savignano, Paolo Bortoluzzi, interprete vocale Carmen Gonzales.

«Adagio», musica di Tommaso Albinoni, coreografia di Erich Walter, interprete Paolo Bortoluzzi; «Kindertotenlieder», balletto in un atto, musica di Gustav Mahler, coreografia di Geoffrey Cauley, scene e costumi di Raffaele Del Savio, interpreti principali Luciana Savignano, Dan Moissew, Cristina Bozzolini.

Partecipano agli spettacoli l'orchestra e il corpo di ballo del Maggio Musicale Fiorentino, maitre de ballet: Enrico Sportiello, direttore degli allestimenti Raoul Farolfi.

Intitolato a Ilio Barontini

A Vada un nuovo centro culturale

VADA — La nuova struttura culturale di Vada, intitolata a Ilio Barontini, fa parte del complesso «Arena del Popolo», una struttura ricreativa nata nel 1947 e che gran parte ha avuto nella vita associativa vadese stimolando sempre i processi unitari e facendo dell'associazionismo una peculiarità storica di Vada; i suoi rappresentanti furono presenti all'assemblea costitutiva dell'ARCI tenuta a Firenze nel 1957.

Attualmente il circolo gestisce attività nel campo ricreativo, e cura l'attività sportiva del gruppo ciclistico vadese.

Il costo della nuova operaè di dieci milioni ed è stato parzialmente pagato dal contributo volontario dei cittadini che hanno sottoscritto due milioni; altri due milioni sono stati ricevuti in prestito, 500 mila lire devolute da associazioni. Circa 5.000 ore sono il lavoro volontario di compagni. Si è potuto contare su forniture gratuite di materiali da parte degli impresari edili.

Il nuovo centro culturale «lavorerà in tempi lunghi cercando principalmente, collegamenti con la scuola per stimolare una partecipazione attiva

Il centro culturale sorto sull'area della vecchia scuola per l'infanzia rappresenta la continuità di un lavoro iniziato trent'anni fa.

Esaminati dal consiglio

Positivi risultati del «Maggio»

Il consiglio di amministrazione del Teatro Comunale, riunitosi sotto la presidenza del sindaco di Firenze Elio Gabbuggiani, ha all'unanimità espresso al sovrintendente Massimo Bogianckino il suo compiacimento per i risultati artistici ed economici conseguiti alla quarantesima edizione del «Maggio Musicale Fiorentino», conclusasi il 1. luglio u.s.

La risonanza nazionale e internazionale e la partecipazione, di pubblico che ha toccato gli indici più elevati mai raggiunti, testimoniano della validità dell'impostazione programmatica del festival. Sono stati rilevati, anche, i lusinghieri risultati economici, che hanno superato del 50% le previsioni di bilancio. Il consiglio di amministrazione ha confermato la piena fiducia al maestro Bogianckino e lo ha invitato a proseguire nella sua azione nell'interesse del Teatro Comunale

Nel comunicato diffuso al termine della riunione si afferma, tra l'altro, con riferimento alle recenti indagini giudiziarie relative alle cosiddette agenzie teatrali, che il consiglio di amministrazione ha espresso la propria solidarietà al maestro Bogianckino rilevando in merito le gravi inadempienze dello Stato.

Nell'attesa di una legge di riforma di tutta l'attività musicale, il consiglio di amministrazione ritiene necessario che il governo compia immediatamente atti tali da salvaguardare le iniziative e le attività di tutte le istituzioni musicali.

Due complessi turistici a Cecina saranno gestiti unitariamente

Nel Livornese è da qualche giorno in attività il complesso turistico di Cecina. La novità rispetto agli anni scorsi è costituita da un comitato di gestione in cui entrano a far parte tutte le associazioni democratiche e del tempo libero e i rappresentanti della federazione unitaria CGIL-CISL-UIL della zona. Dalla verifica operativa potrebbe scaturire un modello per la gestione di alcune strutture pubbliche.

LIVORNO — Il complesso turistico comunale con il circolo dei Forestieri ed il campeggio comunale «Letamerici» di Marina di Cecina, hanno ripreso a pieno la loro attività per la stagione estiva 1977.

Questa ripresa è caratterizzata da una novità importante, infatti, dopo la delibera del consiglio comunale di Cecina, i due complessi saranno gestiti da un comitato unitario composto dalle associazioni democratiche del tempo libero ARCI ACLI ENDAS, dagli AICS e dai rappresentanti della federazione unitaria CGIL CISL UIL della zona Cecina-Rosignano.

Questo comitato unitario, come affermato nel «regolamento interno» sottoscritto da tutte le componenti, si pone obbiettivi che vanno al di là della pura e semplice gestione di queste strutture prefiggendosi lo «scopo di promuovere iniziative idonee allo sviluppo del turismo sociale, di elaborare e gestire programmi culturali, sportivi e ricreativi». «Una cosa ci preme innanzitutto sottolineare», afferma il compagno Mauro Locchi segretario provinciale dell'ARCI, «il fatto, cioè, che per la prima volta nella provincia di Livorno, un arco di forze democratiche così ampio, cerchi di tramutare in azione ed impegno concreti le enunciazioni teoriche

I dirigenti delle organizzazioni democratiche del tempo libero, dei sindacati unitari e del comune di Cecina hanno dovuto lavorare molto per superare resistenze, incomprensioni e diffidenze che si erano manifestate fin dai primi contatti, e ciò malgrado la inequivocabile comune matrice democratica

Come partecipano i sindacati al comitato unitario? «E' questo un elemento che merita alcune brevi considerazioni dato che spesso si sono manifestate posizioni «esclusivistiche» e velleità «pansindacaliste»

La situazione pare ora risolta nel migliore dei modi poiché, come affermato nel documento sottoscritto, «le organizzazioni sindacali unitarie partecipano a pieno titolo alla vita ed alle decisioni del comitato unitario per quanto riguarda le iniziative di natura politica, mentre, per quelle di natura economica e contrattuale, le decisioni stesse non impegnano i rappresentanti delle organizzazioni sindacali».

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287 834
Aria cond. e refrig.
(Ap. 16)
Qualunque cosa voi possiate morbosamente desiderare Angela e Susanna lo hanno già fatto per voi **La nottata.** Colori con Sara Sperati, Giancarlo Del Prete, Martine Brochard. (VM 18) (Ried.)
(16,30, 18,30, 20,40, 22,45)

ARLECCHINO
Via Castellani - Tel. 272.320
(Aria cond e refrig)
Un film dall'erotismo sconvolgente: **L'amantide** con Erika Blanc, Aldo Reggiani. Technicolor. Severamente (VM 18).
15,30, 17,30, 19,10, 20,55, 22,45)

CAPITOL
Un altro clamoroso ritorno. Ecco il più famoso giallo schoking di Dario Argento, il maestro del brivido **Il gatto a nove code** a colori con Catherine Spaak, Karl Malden, James Franciscus, Rada Rossimov, regia di Dario Argento. (VM 14). (Ried.).
(16, 18,15, 20,30, 22,45).

CORSO
Borgo degli Albizi - Tel. 282.687
Chiusura estiva

EDISON
Piazza della Repubblica 5 - Tel. 23.110
(Aria cond e refrig)
I 2 popolarissimi personaggi di Guareschi che hanno dato vita al primo vero «compromesso storico» nella loro quarta divertente avventura: **Don Camillo monsignore ma non troppo.** Con Fernandel e Gino Cervi. (Ried.).
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

EXCELSIOR
Via Cerretani 4 - Tel. 217.798
(Aria cond. e refrig.)
(Ap. 16)
Dal più venduto libro del mondo il film più spettacolare: **Papillon** a colori con Steve Mc Queen, Dustin Hoffman. (Ried.)
(16,30, 19,30, 22,30)

GAMBRINUS
Via Brunelleschi - Tel. 275.112
(Aria cond e refrig.)
Ciò che seppero compiere in quel giorno è stato immortalato nella storia! **Tobruk.** A colori, con Rock Hudson e George Peppard. (Ried.).
(16, 18,15, 20,30, 22,45).

METROPOLITAN
Piazza Beccaria Tel 663 611
Dario Argento, il mago del brivido, nel suo capolavoro da stop al cuore: **Profondo rosso.** A colori, con David Hemmings, Daria Nicolodi, Gabriele Lavia. (VM 14). (Ried.).
(16, 18,20, 20,25, 22,45)

MODERNISSIMO
Via Cavour Tel. 275.954
Gli attori e il regista più acclamati dal pubblico e critica nel film **In nome del popolo italiano.** Con Ugo Tognazzi, Vittorio Gassman. Regia di Dino Risi. Technicolor. (Ried.).
(16, 18,20, 20,25, 22,40)

ODEON
Via dei Sassetti - Tel. 24.088
(Aria cond e refrig.)
(Ap. 15,30)
Un appuntamento di classe. Il film campione del mondo del divertimento. Per gustare le battute si prega di ridere piano. **Un tocco di classe,** a colori, con George Segal, Glenda Jackson. (Ried.).
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

PRINCIPE
Via Cavour, 184r - Tel. 575 801
(Aria cond e refrig.)
per tutti.
Una realizzazione di altissimo livello tecnico e spettacolare nel 220 la scoperta della superenergia permise alle astronavi di superare la velocità della luce. Così l'umanità iniziò la conquista e la colonizzazione dei mondi dello spazio **Il pianeta proibito** con Walter Pidgeon, Anne Francis, Leslie Nielsen. Cinemascope. Technicolor. Per tutti.

SUPERCINEMA
Via Cimatori - Tel. 272.474
(Aria cond. ref.)
Eccezionalmente per la prima volta ritorna il vero l'insuperabile, imbattibile Bruce Lee da tutti imitato e mai eguagliato nel suo primo avvincente ed entusiasmante film: **Dalla Cina con furore.** Colori con Bruce Lee. (Ried.) (VM 14)
(16, 18,15, 20,30, 22,45)

VERDI
Via Ghibellina - Tel. 296.242
(Chiusura estiva)

ASTOR D'ESSAI
Via Romagna, 113 Tel. 222.388
(Nel locale funzione impianto di aria condiz.)
L. 800-600
Il primo film scritto e diretto da Jack Nicholson: **Yellow 33,** con V. Tepper. A colori.
(VM 18). Rid. AGIS
(U.s.: 22,45)

GOLDONI
Via de' Serragli Tel 222 437
Proposte per un cinema di qualità. Revival di Totò: **Totò contro i quattro** di Steno con Totò, Peppino De Filippo, Aldo Fabrizi, Nino Taranto (It. 1963). Prezzo unico L. 1.500. (Rid. AGIS, ARCI, ACLI ENDAS, L. 1.000).

ADRIANO
Via Romagnosi Tel 483 607
Il capolavoro di Liliana Cavani mai dimenticato **Il portiere di notte** a colori con Dirk Boggarde, Charlotte Rampling, Philippe Leroy, Gabriele Ferzetti.

ALBA (Ritredi)
Via F Vezzani Tel 452 296
Un'avventura ad altissima tensione con i virtuosi del furto: Robert Redford e George Segal in: **La pietra che scotta.** Panavision-Colori, di Peter Yates.

ALDEBARAN
Via F Baracca, 151 - Tel. 410.007
Chiusura estiva

ALFIERI
Via M del Popolo 27 - Tel. 282.137
Chiusura estiva

ANDROMEDA
Via Aretina Tel. 663 945
Chiusura estiva

APOLLO
Via Nazionale - Tel. 270.049
(Nuovo, grandioso, sfolgorante, confortevole elegante)
Nuovo sensazionale film giallo! **Nove ospiti per un delitto.** Technicolor, con Arthur Kennedy, John Richardson, Caroline Laurence. (VM 18).
(15,30, 17,10, 19, 20,45, 22,45)

ARENA DEI PINI
Via Faentina, 34
Tel. 474.858
(Un'oasi di pace tra il verde dei pini ed il profumo dei fiori)
(Ap. 21)
Lee Marvin e Roger Moore in: **Ci rivedremo all'inferno.**
(U.s.: 22,30)

ARENA GIARDINO COLONNA
Via G. Paolo Orsini, 32 - Tel. 68.10 550
Piccante e divertente film: **Peccatori di provincia.** Con Renzo Montagnani, Femi Benussi. (VM 18).

ARENA GIARDINO S.M.S RIFREDI
Via Vittorio Emanuele ,303
(Ap. 21)
Serpico, con Al Pacino.

CINEMA ASTRO
(Chiusura estiva)

CAVOUR
Via Cavour - Tel. 587.700
Nick mano fredda. A colori, con Paul Newman, George Kennedy, J. D. Cannon. (VM 14)

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
La dottoressa sotto il lenzuolo, con Karin Schubert, Orchidea De Sanctis. Rigorosamente vietato ai minori di 18 anni.

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
La più divertente corsa del secolo! **La grande corsa,** con Tony Curtis, Jack Lemmon, Natalie Wood. Technicolor.

EOLO
Borgo S Frediano - Tel 296.882
Elsa, la belva del deserto. Con Diane Thorne, Michael Thayer. (Rigorosamente VM 18).

CHIARDILUNA ESTIVO
Viale Aleardo Aleardi
Tel. 229.345
(Il locale più fresco della città, in un'oasi di verde)
Bianco rosso e.... Con Sophia Loren e Adriano Celentano, una coppia eccezionale in un film di grande successo. Technicolor.

ESTIVO DUE STRADE - Via Senese n. 192/r - Tel. 221106
(Ap. 21)
Gli uomini falco. Con J. Coburn e S. York.

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap 16 dalle 21.30 prosegue in giardino)
Un capolavoro salvato, l'ultimo film di P.P. Pasolini sequestrato per scandalo e assolto perché opera d'arte: **Salò o le 120 giornate di Sodoma.** Technicolor. (VM 18).

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 662.240
(Aria cond e refrig)
Il dormiglione con Woody Allen. Technicolor

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470 101
Chiusura estiva In caso di maltempo si proietta il film del **Giardino Primavera** con inizio ore 20

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Aria cond e refrig)
Il bestione, con Michel Constantin, Giancarlo Giannini. A colori. (VM 14).

FULGOR
Via M Finiguerra - Tel. 270.117
Chiusura estiva

GIARDINO PRIMAVERA - Via Dino del Garbo
(L'estivo di classe)
(Ore 21)
La tigre del sette mari. Con Anthony Steel, Gianna Maria Canale.

IDEALE
Via Firenzuola - Tel. 50.706
Il film di Samperi dall'erotismo intelligente! **Peccato veniale.** A colori, con Laura Antonelli e Alessandro Momo. (VM 18).

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Aria cond e refrig)
Dissequestrato ritorna in edizione integrale il film sexy più vertiginoso: **La bolognese.** A colori con Franca Gonella, Alan Collins. (VM 18).

MANZONI
Via Mariti - Tel. 366.808
(Aria cond e refrig.)
(Ap. 15,30)
Il film vincitore di tre premi Oscar più prestigiosi, **Rocky,** di John G. Avildsen, in Technicolor, con Sylvester Stallone, Talia Shire, Burt Young.
(15,45, 18, 20,15, 22,30)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680.644
Chiusura estiva

NAZIONALE
Via Cimatori - Tel. 270.170
(Chiusura estiva)

NICCOLINI
Chiusura estiva

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.930
(Impianto di «forced air)
(Ap. 16)
Rassegna «Speciale giovani». Oggi solo, una grande interpretazione di Jon Voight: **Il rivoluzionario,** con Robert Duvall. Technicolor.
(Prezzo giovane L. 750. Rid.: L. 500)

PUCCINI
Piazza Puccini - Tel 32.067 - Bus 17
(Ap. 16)
Dieci bianchi uccisi da un piccolo indiano. Con Fabio Testi, John Ireland, Rosalba Neri, Luisa Rivelli. Scopecolori. (VM 14).

STADIO
Viale Manfredo Fanti - Tel. 60.913
(Ap. 16, dalle 21,30 in giardino)
Stringimi forte, voglio la tua dolce violenza. Con Olga Georges-Picot. (VM 18).

UNIVERSALE
Via Pisana, 43 - Tel. 226.196
L. 600
(Ap. 16, dalle 21 apertura delle porte laterali che danno sul giardino: fresco assicurato)
Oggi solo. La più terrificante interpretazione di Barbara Steele: **L'orribile segreto del dottor Hitchcock** di Riccardo Freda. A colori. (VM 14) Rid. AGIS (U.s.: 22,30)

VITTORIA
Via Pagnini Tel. 480 879
Il capolavoro di Mel Brooks che ha battuto i vecchi ed ammuffiti sistemi di fare l'umorismo! **Frankenstein Junior.** Con Gene Wilder e Marty Feldman.

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnaia. Capol. bus 6
Chiusura estiva

ARENA S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035
(Ap. 21)
Novecento, atto primo di Bertolucci.
(Se piove proiezione in sala)

ARTIGIANELLI
Via dei Serragli 104
(Ap. 20,30, dalle 21,30 all'aperto)
La simpatica comicita di Alberto Sordi e la sua *inconfondibile Arte di arrangiarsi.* Una gustosa satira di L. Zampa.

FLORIDA ESTIVO
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
(Ap. 20,45)
A generale richiesta l'autentico successo dell'ultimo cinema americano. Un film giovane, d'vertente, spensierato! **American graffiti.** In Technicolor, di G. Lucas. Con Richard Dreyfuss e Candy Clark. Per tutti.
Rid. AGIS

ARENA GIGLIO (Galluzzo)
Tel 289 493
(Ore 21)
Gorgo. Con Billi Travers.

CINEMA NUOVO (Galluzzo)
(Ore 21)
Gator. Con Burt Reynolds.

MANZONI (Scandicci)
(Non pervenuto)

CINEMA UNIONE (GIRONE)
(Il più bel giardino alla periferia della città)
(Ore 21,30)
Il terribile ispettore. Con Paolo Villaggio.

ARENA CASA DEL POPOLO - CASTELLO
Via R. Giuliani, 374 - Tel. 451 480
Chiuso per festival Unità

ARENA LA NAVE
Via Villamagna, 11
(Ore 21, si ripete il primo tempo)
L. 700-350
Carlo Ponti presenta: Joe Dallesandro e Dalila di Lazzaro in una divertentissima parodia: **Il mostro è in tavola, Barone Frankenstein.**

CIRCOLO RICREATIVO CULTURALE ANTELLA
(Ore 21,30)
L. 500-350
Reptilicus: Il mostro distruggitore di Sidney Pink. Rid. AGIS

ARENA SOCIALE GRASSINA
Piazza della Repubblica Tel. 640.063
Riposo

ARCI S. ANDREA
Chiuso

CIRCOLO L'UNIONE
(Ponte a Ema) - Bus 31-32
(Ore 21,30)
Complotto di famiglia di Alfred Hitchcock.

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel 20 11.118
Vieni vieni amore mio. Regia di V. Caprioli.

MODERNO ARCI TAVARNUZZE
Tel 20 22 593 Bus 37
(Chiusura estiva)

CASA DEL POPOLO DI COLONNATA
Riposo

CASA DEL POPOLO DI SETTIGNANO
(Ore 21,30)
La donna regista! **I cannibali** di L. Cavani, con B Ekland, P. Clementi. (VM 18).

CINEMA ESTIVO «RINASCITA»
Via Matteotti, 8 (Sesto Fiorentino)
Bus 28
(Ore 21)
L'ultima donna di Marco Ferreri (It. '76).

ARENA RISORGIMENTO
Via M. Falcini
(Campi Bisenzio)
Tra il giallo e il nero! **Il signore delle mosche** di Peter Brook (G B. '68).
(Prezzo L. 500. Rid.: Arci, Acli, Endas L. 400)

TEATRI

CHIOSTRO DELLA BADIA FIESOLANA
XXX ESTATE FIESOLANA
Ore 21,30, Beethoven. I trii con pianoforte concerto del trio di Milano.

TEATRO ROMANO
(Bus 7)
XXX ESTATE FIESOLANA
Il gruppo della Rocca, in cooperazione col Festival dei Due Mondi di Spoleto e in collaborazione col teatro regionale toscano, presenta **Vita e meravigliose avventure di Lazzarino da Tormes,** apocrifo, di Giorgio Celli. Regia di Egisto Marcucci.

CORTILE DI PALAZZO PITTI
SERATE MUSICALI FIORENTINE
Ore 21,15, Concerto dell'orchestra dell' Aldem diretta dal maestro Sendro Sanna. In programma musiche di Mozart e di Schubert.

TEATRO ESTIVO BELLARIVA
(Lungarno Colombo, 11) - Tel. 677932
Questa sera alle ore 21,30 la compagnia del teatro fiorentino diretta da Vanda Pasquini presenta la novità assoluta **Ricacda la Gattoparda.** 3 atti comicissimi di M. Marotta.

TEATRO GIARDINO AFFRICO
(Viale Paoli - Tel 600.845)
Alle ore 21,30 La Cooperativa «Il Bargello» presenta: **Il testamento di Gianni Schicchi.** Regia di G Pratesi, scene e costumi di R. De Savio (Tutte le sere repliche).

TEATRO COMUNALE
Sabato 9 luglio ore 21 spettacolo di balletto **La valse** di M. Ravel, G. Cauley. **Don Chisciotte** di L. Minkus, V. Vassiliev. **Apollon Musagete** di I. Stravinsky, G. Balanchine. **Il lago dei cigni** di P.I Ciaikovski, M. Miskovitch. Direttore d'orchestra: Yuaval Zaliquk. Orchestra e corpo di ballo del Maggio Musicale Fiorentino. (Prima rappresentazione).

TEATRO GIARDINO L'ALTRO MODO
(Lungarno Pecori Giraldi - Tel 287669)
Questa sera, alle ore 21,30, la Compagnia Attori Associati, con Alvano Focardi, Emanuela Cappelli, Marco Gelli presenterà una novità di Dario Fo in vernacolo fiorentino dal titolo: **Non tutti i ladri vengono per nuocere.**
Prenotazioni presso il teatro o al 28.76 69.

DANCING

DANCING MILLELUCI
(Campi Bisenzio)
Ore 21, Ballo liscio con parata di orchestre.

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia) FIRENZE - Via Martelli, n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449.

Proseguono le eliminatorie del V concorso Cassadò

Iniziate martedì 5 proseguono le prove eliminatorie del V concorso internazionale di violoncello «Gaspar Cassadò», biennale organizzato dal Teatro comunale di Firenze e dedicato alla memoria dell'illustre violoncellista.

L'idea della manifestazione nacque nel marzo 1968 in seguito ad un munifico gesto del violoncellista russo Mstislav Rostropovich, grande ammiratore del musicista scomparso. Realizzata compiutamente, per la prima volta, nel 1969, essa si è quindi arricchita di un ulteriore motivo di interesse e di prestigio, con uno speciale concorso, a livello nazionale, aperto a tutti i compositori italiani e stranieri residenti in Italia, per una «composizione per violoncello solo o con accompagnamento».

Con tale iniziativa il Teatro comunale di Firenze ha inteso offrire ai compositori contemporanei un'occasione per arricchire validamente il repertorio violoncellistico. I concorrenti provengono da ogni parte del mondo. Essi sono esattamente 26, in rappresentanza di: Bulgaria, Francia, Germania, Giappone, Inghilterra, Romania, Svizzera, Svezia, Ungheria, USA.

Le prove si svolgono presso la Sala Vanni (9,30-12,30/16.30-19,30) mentre quelle con orchestra cominceranno martedì 12 al teatro comunale e si varranno dell'orchestra del maggio

Precisazione

Per un errore tipografico, nell'articolo apparso ieri a pag. 12 con il titolo «Consorzio di comuni per il Palasport?» risulta che il segretario provinciale dell'UISP è Silvano Mammoli. Egli è, invece, presidente provinciale dell'UISP. Ce ne scusiamo con i lettori.

Teatro e musica per l'estate fiesolana

Il ritmo dell'estate fiesolana si è fatto intensissimo: ogni giorno il calendario prevede una manifestazione. Questa sera nel chiostro della Badia il Trio di Milano concluderà la serie di esecuzioni dei Trii di Beethoven mentre al teatro Romano farà il suo debutto il gruppo della Rocca con il suo nuovo allestimento, appena presentato al festival di Spoleto, *Vita e meravigliose avventure di Lazzarino da Tormes* apocrifo di Giorgio Celli ispirato al celebre romanzo picaresco spagnolo.

Il gruppo della Rocca ha riunito per questo spettacolo le due formazioni che lo costituiscono. La regia dello spettacolo, che viene presentato in collaborazione con il TRT, è di Egisto Marcucci. Le repliche proseguiranno fino al 9 luglio, sempre alle ore 21,30.

NELLA FOTO — Una scena dello spettacolo «Vita e meravigliose avventure di Lazzarino da Termes»

TEATRO COMUNALE DI FIRENZE

Dal 9 al 29 luglio

BALLETTI

con la partecipazione di
EKATERINA MAXIMOVA
VLADIMIR MASSILIEV
PAOLO BORTOLUZZI

• • •

PRIMO SPETTACOLO
Sabato 9 luglio, ore 21 - Martedì 12 luglio, ore 21
Giovedì 14 luglio, ore 21 - Sabato 16 luglio, ore 21
Martedì 19 luglio, ore 21

LA VALSE
di M. Ravel / G. Cauley

DON CHISCIOTTE
di L. Minkus / V. Vassiliev

APOLLON MUSAGÈTE
di I. Stravinsky / G. Balanchina

IL LAGO DEI CIGNI
(atto secondo)
di P. I. Ciaikovski - M. Miskovitch
Direttore d'orchestra: YUVAL ZALIOUK

• • •

SECONDO SPETTACOLO
Sabato 23 luglio, ore 21 Martedì 26 luglio, ore 21
Mercoledì 27 luglio, ore 21 Giovedì 28 luglio, ore 21
Venerdì 29 luglio, ore 21

LE SILFIDI
di F. Chopin / M. Fokine

TRE NOTTI D'ESTATE
di H. Berlioz / P. Bortoluzzi

ADAGIO
di T. Albinoni / E. Walter

KINDERTOTENLIEDER
di G. Mahler / G. Cauley
Direttore d'orchestra: BRUNO RIGACCI

Maitre de ballet: ENRICO SPORTIELLO
Direttore degli allestimenti: RAOUL FAROLFI
Orchestra e Corpo di ballo
del Maggio Musicale Fiorentino

I biglietti per tutti gli spettacoli sono già in vendita presso la Biglietteria del Teatro Comunale e l'Agenzia Universalturismo

Cinema in Toscana

PISTOIA
LUX: Gli amici di Nick Hiezzard
EDEN: I carnivori venuti dalla Savana (VM 18)
GLOBO: (Chiusura estiva)
ROMA: Per le antiche scale (VM 14)
NUOVO GIGLIO: (Chiusura estiva)
ITALIA: (Non pervenuto)

PISA
ARISTON: Cosa è accaduto a Solange
ASTRA: Questa terra è la mia terra
MIGNON: (Chiuso per ferie)
ITALIA: Il mucchio selvaggio
NUOVO: La gang dell'anno selvaggio
ODEON: Anche gli angeli mangiano fagioli
PERSIO FLACCO (Volterra): Mi chiamo Bug Zapper

COLLE VAL D'ELSA
TEATRO DEL POPOLO: Je t'aime moi non plus (VM 18)
S. AGOSTINO: Mena forte, più forte... che ti piace

ROSIGNANO
ARENA ESTIVA SOLVAY: Piccoli gangster
TEATRO SOLVAY: Il gatto con gli stivali

GROSSETO
EUROPA: Gli anni in tasca
EUROPA D'ESSAY: Paolo il caldo
MARRACCINI: Il primo tango a Roma
MODERNO: (Chiuso per ferie)
SPLENDOR: (Chiuso per ferie)

SIENA
MODERNO: Costa azzurra

LIVORNO
GRANDE: Le ragazze Pon Pon
MODERNO: KZ9: Lager sterminio (VM 18)
METROPOLITAN: I giovani leoni
AURORA: Prendi i soldi e scappa
ARENA ARDENZA: Impiccatelo più in alto
4 MORI: La bestia

la Polonia è nostra...
con la LOT
per Varsavia
Voli diretti senza scalo con jet IL 62 in due ore
5 voli la settimana
Da Roma tutti i martedì e venerdì / Da Milano tutti i lunedì, mercoledì, sabato.

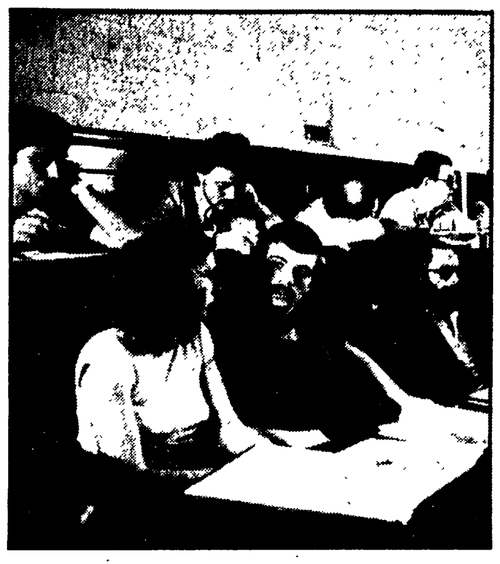
LOT POLISH AIRLINES
00187 ROMA - Via Veneto, 54a - Telefono 48.34.48
20122 MILANO - Via Albricci, 9 - Telefono 80.58.97

REDAZIONE: Via Cervantes 55, tel. 321.921 - 322.923 - Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 21

In un convegno delle presidenze del consiglio e della giunta

Primo confronto sul programma regionale per il preavviamento

Amministratori, giovani, organizzazioni sindacali e imprenditoriali sono stati invitati ad avanzare proposte e suggerimenti — Gli interventi di Gomez, Ievoli ed Acocella — L'ampio dibattito sulla relazione introduttiva



Giovani durante il convegno sul preavviamento

A quasi un mese dall'approvazione della legge per il preavviamento al lavoro dei giovani la Regiona Campania ha pubblicamente chiesto la elaborazione di un piano organico di intervento.

Lo ha fatto ieri nel corso di un convegno indetto dalle presidenze del consiglio e della giunta e al quale hanno partecipato numerosi amministratori e rappresentanti delle organizzazioni sindacali e giovanili. Il convegno è stato aperto dal compagno Gomez, presidente del consiglio regionale e concluso dal socialista Acocella, vice-presidente della giunta regionale.

Quanti giovani potranno usufruire del preavviamento? Dove andranno a lavorare? Come utilizzare la legge per riuscire a sbloccare situazioni stagnanti? Come farla diventare strumento decisivo per il decollo civile e produttivo del Mezzogiorno? Ecco le domande a cui, con uno sforzo e una tensione unitaria, bisogna subito dare una risposta.

Ridursi all'ultimo minuto, indicare obiettivi affrettati o parziali, buttare giù un piano «studiato a tavolino» tanto per non perdere l'occasione — è stato detto — gioca indiscutibilmente a favore di chi questa legge vuole gestirla in termini eminentemente assistenziali. Ecco perchè il convegno è stato certamente una iniziativa positiva: è la prima volta che la Regione Campania, su questo problema, ha marcato una sua iniziativa. L'invito alla partecipazione e alla collaborazione, inoltre, è stato prontamente accettato. Ma è proprio perchè è già passato un mese dall'approvazione del provvedimento, proprio perchè bisogna «stringere i tempi» e, non per ultimo, proprio perchè in Campania e nel Mezzogiorno più forti si sentono i contraccolpi della crisi, che dalla relazione introduttiva fatta dall'assessore regionale al lavoro Ievoli, ci si aspettava qualcosa di più.

L'unico punto fermo nel suo intervento, invece, è stata la cifra dei miliardi che spetteranno alla Regione Campania nel periodo 1977-79: tra i 220 e i 238 (la cifra definitiva tocca al CIPE deciderla).

Solo per i titoli, inoltre, sono stati indicati i vari settori in cui si ha intenzione di impegnare i giovani. E a livello di enunciazione sono stati indicati tutti, senza alcuna esclusione.

Il primo ad essere convinto della portata limitata della relazione, comunque, è stato lo stesso Ievoli: « il documento, almeno allo stato attuale — ha detto — non vuole essere altro che uno strumento di riflessione aperto ».

Critiche e proposte, comunque, hanno marciato sempre di pari passo. Forte, infatti, si è espressa la consapevolezza che di fronte a questa nuova legge bisogna intensificare al massimo la mobilitazione e l'impegno unitario per « farne uscire il meglio ». Strumento stabile di confronto dovrà certamente essere — è stato detto — la commissione regionale per il preavviamento che proprio l'altro giorno è stata istituita con un voto unitario del consiglio.

Intanto si intensificano le iniziative per una corretta attuazione della legge: dopo il successo della manifestazione regionale svoltasi ad Avellino, assemblee e dibattiti manifestazioni si tengono in ogni parte a Napoli e nella regione. Si va accorciando invece la fila di ragazzi che consegnano i moduli di iscrizione all'ufficio di collocamento di Napoli. Il numero degli iscritti, però, è già alto: 8 500: mentre si prevede una seconda «ondata» subito dopo gli esami di stato.

m. dm.

Domani manifestazione sull'ordine pubblico con Spagnoli e Benvenuto

Si svolgerà domani, alle ore 16 al Maschio Angioino, una manifestazione pubblica patrocinata dalla Regione Campania che avrà come tema « L'impegno di lotta dei lavoratori per la difesa dell'ordine democratico e delle istituzioni repubblicane, garanzia per lo sviluppo della società italiana ». Alla manifestazione parteciperanno Giorgio Benvenuto, segretario nazionale della federazione CGIL-CISL-UIL, il compagno Mario Gomez, presidente del consiglio regionale, Gaspare Russo, presidente della giunta regionale, il compagno Ugo Spagnoli, vicepresidente della commissione giustizia della Camera e Emidio Cozzi, segretario del comitato unitario di vigilanza democratica.

Lo ribadisce il socialdemocratico Picardi

Anche a Napoli occorre un'intesa tra i partiti

Dopo il risultato positivo raggiunto a livello nazionale - Domani inizia il 24° congresso provinciale del PSI - Incontro fra Province campane e piemontesi

L'accordo politico nazionale ed alcune scelte affermatesi nelle ultime due sedute del consiglio regionale vivacizzano il dibattito tra i partiti.

Dopo l'intervista dell'onorevole Paolo Cirino Pomicino, pubblicata ieri dall'*Unità* in cui si faceva ampio riferimento alle questioni del Comune di Napoli sugli stessi temi è ritornato il socialdemocratico Picardi, assessore anziano al comune e membro del comitato centrale del PSDI.

« L'accordo di programma raggiunto sul piano nazionale — sostiene Picardi — non può essere ritenuto privo di valore politico. E' un atto di grande responsabilità che le forze democratiche compiono di fronte alla grave situazione del paese, con uno sforzo congiunto che ci si augura possa contribuire al superamento della crisi in atto. Il superamento della crisi è — aggiunge Picardi — condizione indispensabile per la ripresa napoletana.

A tale proposito è possibile che mentre sul piano nazionale si realizza un'intesa programmatica, senza per ciò alterare i connotati di ciascun partito e la stessa intesa è già operante a livello regionale ed in molti comuni del provincia ciò non può essere fatto per Napoli, dove pur esiste una condizione che è fra le più drammatiche del paese?

« Noi riteniamo — dice Picardi — che tutti i partiti democratici ed in particolare DC e PLI debbano compiere un'attenta riflessione sulla questione napoletana, che non può essere affrontata con la tattica del muro contro muro, con lo scontro frontale ma che richiede il massimo di convergenza su alcuni problemi essenziali ».

Picardi conclude la sua nota affermando che « non si capisce perchè anche a Napoli non potrebbe tentarsi la via della mozione concordata fra i gruppi dell'arco costituzionale sui punti programmatici più urgenti e di maggior rilievo. Potrebbe costituire questo un avvio ad una nuova fase nella vita del consiglio comunale, che ha bisogno — nell'interesse di tutta la città — di un clima più disteso e più favorevole alle scelte operative, cui l'attuale maggioranza non intende certo venire meno ».

PSI — Anche i socialisti sono impegnati, in questi giorni, in un importante dibattito politico.

Proprio domani, infatti, comincia alla mostra d'Oltremare il 24 congresso provinciale.

La vigilia è animata a quanto pare, anche dai giudizi su alcuni provvedimenti del consiglio regionale. In particolare 4 membri dell'esecutivo regionale PSI e il consigliere Porcelli hanno chiesto al segretario regionale Francese, di convocare gli organismi dirigenti del partito per valutare — informa un comunicato — l'andamento degli incontri tra i partiti della intesa che, stando a prime indiscrezioni e considerazioni, è da ritenere non soddisfacente ».

Ma il comunicato della minoranza PSI non si limita a questi giudizi. Si aggiunge, infatti che vi sarebbe un « atteggiamento comunista contraddittorio e inadeguato, che sembra solo preoccupato di non turbare le cose in casa DC e cioè — si specifica — l'accordo Gava-De Mita ».

Come è noto, invece, a tutti la politica del PCI non ha nulla a che vedere con queste assurde caricature, come largamente dimostrano — del resto — proprio le ultime sedute del consiglio.

Del resto, sembra prevalere, in tutto il comunicato, un pressante riferimento alla situazione politica interna al PSI. Infatti « la minoranza socialista esplicitamente afferma di volersi confrontare su queste questioni nel prossimo congresso della della federazione napoletana ».

PROVINCIA — Un positivo incontro si è svolto, intanto, presso l'amministrazione provinciale di Napoli.

Il presidente della amministrazione provinciale, Iacono, insieme a numerosi assessori e consiglieri delle province di Napoli, Avellino, e Caserta, hanno ricevuto una delegazione della unione province piemontesi guidata dal presidente della provincia di Torino, Giorgio Salvetti. Nell'incontro è stata ribadita la necessità di una iniziativa unitaria per definire un organico intervento in direzione dello sviluppo del Mezzogiorno. Le delegazioni hanno anche deciso di preparare un convegno per l'autunno sul ruolo che l'ente locale deve avere in questa battaglia. Nel pomeriggio di ieri la delegazione torinese è stata ricevuta anche dal vicesindaco di Napoli, Antonio Carpino.

CONSIGLI DI QUARTIERE

« Consigli di quartiere » — la rubrica che il nostro giornale pubblica il martedì e il giovedì — è a disposizione dei 20 consigli di circoscrizione e dei singoli consiglieri. L'Unità ospiterà, inoltre, interventi, segnalazioni, esperienze di cittadini che intendono rafforzare l'efficacia di questi importanti organismi. Gli scritti vanno indirizzati alla rubrica « Consigli di quartiere » - presso l'Unità - Via Cervantes 55 - Napoli

Una consulta permanente per l'ordine democratico

Una consulta permanente in difesa dell'ordine democratico, questa la proposta unitaria uscita dalla manifestazione che si è tenuta ieri sera nel salone del liceo Umberto, indetta dal consiglio circoscrizionale di Chiaia-San Ferdinando-Posillipo.

L'inizio della riunione è stato ritardato dalla improvvisa decisione del preside dell'Umberto di non concedere più l'uso della sala, decisione motivata dal timore di compromettere in qualche modo il regolare proseguimento delle prove degli esami di stato. Ma la volontà unitaria ha prevalso e il vicepreside prof. Remondelli, ha responsabilmente autorizzato l'apertura della scuola.

Cominciata la manifestazione, dopo l'introduzione del giudice Genghini, presidente del consiglio d'istituto, si sono succeduti, tra gli altri, gli interventi dell'aggiunto del sindaco, dott. Gagliardi, dei capigruppo del consiglio circoscrizionale, dei rappresentanti della confesercenti, di Golia del circolo « Pablo Neruda, di Libero Mancuso per magistratura democratica, di segretari dei partiti dell'arco costituzionale, di sezioni della zona, di un parroco che ha parlato a nome di tutti quelli del quartiere; erano presenti inoltre molti commercianti, rappresentanti del comitato inquilini, una folta rappresentanza delle forze dell'ordine cittadini che hanno sentito l'importanza di una manifestazione come questa che, come ha sottolineato Genghini, « serve ad aprire un discorso sui temi dell'ordine pubblico, non certo a concluderlo; serve soprattutto a costruire un reale tessuto democratico nella città ».

In tutti gli interventi è stata ribadita la necessità che si crei un rapporto sempre più stretto dei cittadini con gli organismi preposti alla salvaguardia della loro incolumità. Per questo nella consulta permanente dovranno convergere rappresentanti di tutte le associazioni commerciali, culturali, religiose delle forze dell'ordine, della magistratura per un confronto organico e costruttivo sui problemi della circoscrizione e della nazione in generale. E' questa la prima volta che un consiglio di quartiere si fa carico direttamente delle questioni della sicurezza dei cittadini, contribuendo in questo modo a rafforzare la fiducia nelle istituzioni.

Per gli investimenti e lo sviluppo del Mezzogiorno

Anche operai napoletani alla manifestazione di domani in Calabria

Il documento del direttivo regionale CGIL, CISL, UIL Sciopero nei cantieri Spea - Nulla di fatto per la Caflish

La giornata di lotta nella regione dei braccianti e dei lavoratori dell'industria alimentare proclamata per giovedì prossimo a sostegno del rinnovo dei contratti di lavoro e di una politica di sviluppo agro-industriale, insieme all'assemblea dei delegati metalmeccanici indetta per domani al cinema Fiorentini, costituiscono un momento di una significativa ripresa del movimento unitario in Campania. Lo afferma il documento approvato a conclusione del direttivo regionale della federazione CGIL, CISL, UIL di cui abbiamo già informato ieri. Nel documento è detto che queste scadenze di lotta rappresentano un primo, valido contributo che i lavoratori della Campania danno all'impegno per una manifestazione nazionale per lo sviluppo del Mezzogiorno che le organizzazioni unitarie intendono promuovere. La federazione unitaria della Campania ritiene che gli sviluppi positivi del confronto tra le forze politiche rendono possibile il superamento dell'incertezza del quadro politico, favorendo il rilancio dell'iniziativa sindacale per i problemi del Mezzogiorno e della occupazione.

In questo quadro — è detto nel documento — lo sciopero generale della Calabria indetto per domani, rappresenta il momento più significativo della lotta per l'occupazione e gli investimenti. Ed è condividendone gli obbiettivi che numerose delegazioni, consigli di fabbrica e dirigenti sindacali testimonieranno con la loro presenza la profonda unità tra i lavoratori. Il documento denuncia il grave ritardo nell'approvazione della legge sulla riconversione industriale, rivendicandone la caratterizzazione meridionalistica per un reale sviluppo dei livelli di occupazione. Una impostazione che si salda con gli obbiettivi del piano pluriennale e alla sua attuazione a partire dai progetti speciali, in particolare quelli per le zone interne e per l'area metropolitana di Napoli.

Rispetto a queste scelte il sindacato rileva criticamente l'inadeguatezza dell'intervento delle partecipazioni statali e della presenza della Regione, nei cui confronti sarà esercitata una azione pressante. In questo quadro di iniziative di lotta il sindacato, afferma infine il documento, punterà alla corretta gestione della legge per l'occupazione giovanile. In proposito sarà aperta una vera e propria vertenza per evitare che leggi e progetti sortiscano effetti limitati e che si perpetuino vecchie pratiche clientelari e assistenziali. Una azione più incisiva il sindacato si propone di svolgere anche in direzione delle vertenze coi grandi gruppi.

SCIOPERANO GLI EDILI DELLA SPEA — Domani i 450 lavoratori edili della SPEA, una società di progettazione edile delle autostrade, scioperano per 4 ore, dalle 9 alle 13, contro la minaccia di smobilitazione dei cantieri di Napoli e Nola. La SPEA — che fa capo al gruppo Italstrade, a partecipazione statale — ha notificato ai dipendenti che in mancanza di una chiara politica economica nel settore è costretta a chiudere i cantieri Per i 450 edili l'alternativa è dunque o andare a lavorare all'estero o essere assorbiti dalla SCAI, un'altra società controllata dalle partecipazioni statali anch'essa in crisi dopo aver esaurito le commesse per la tangenziale. La federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni ha chiesto un incontro all'Intersind e intanto sta organizzando conferenze di produzione nei cantieri con la partecipazione dei partiti.

CAFLISCH — Ancora un rinvio per la riapertura della pasticceria Caflisch. Nell'incontro svoltosi presso la VII sezione fallimentare del tribunale presieduta dal giudice Piscione, i rappresentanti degli eredi Caflisch hanno rifiutato ancora una volta di concedere i locali in fitto alla cooperativa di lavoratori (aderente alla lega nazionale), nonostante fossero state presentate tutte le garanzie finanziarie per affrontare i problemi di gestione ed abbiano presentato un piano di riconversione delle attività aziendali. Una prossima riunione è stata fissata per giovedì 14.

ALIMENTARISTI CISL — Si è concluso a Fisciano il primo congresso regionale dei lavoratori alimentaristi CISL. E' stato ribadito la necessità di incalzare la Regione nella formazione del piano agricolo alimentare entro il prossimo autunno.

INFORMATORI MEDICO-SCIENTIFICI — Un comunicato del coordinamento napoletano degli informatori medico-scientifici CGIL, CISL e UIL denuncia che è in atto da parte delle aziende farmaceutiche un massiccio e ingiustificato attacco ai livelli occupazionali, attraverso una serie di licenziamenti, che colpiscono particolarmente gli addetti all'informazione medico-scientifica.

Dopo l'arresto dei primi due malviventi

La polizia sulle tracce degli altri 3 di via Bixio

Effettuate due battute - Il giudice istruttore Golia ha ascoltato ieri mattina Mario Antonelli, padre dei due giovani assassinati

Ieri mattina il giudice istruttore Golia ha firmato i mandati di cattura per i cinque rapinatori che la notte di domenica scorsa uccisero i fratelli Antonelli e ferirono il padre, Mario.

Intanto proseguono le indagini e le battute per arrestare anche gli altri tre rapinatori tuttora irreperibili: Biagio Scagliola, Ciro Starace, Giulio Vanacore. Una battuta è stata compiuta l'altra sera nella zona dei Camaldoli ed un'altra è iniziata ieri sera intorno alle 22 nella zona di Marano e Pianura.

Ieri mattina il giudice Golia ha ascoltato Mario Antonelli. La sua testimonianza è servita a chiarire alcuni particolari della vicenda. Nel pomeriggio, infine, gli uomini della squadra mobile che stanno compiendo le indagini sulla strage di via Bixio sono stati ricevuti dal questore Colombo, il quale ha espresso al dottor Vecchi, al dottor Perrini, ai marescialli Forbuso, Tazza, Marino ed al brigadiere Musacchi nonché agli altri componenti della squadra omicidi, i complimenti del capo della polizia per la rapidità con cui si è riusciti ad individuare i colpevoli dell'efferrato delitto.

Arrestati ieri dai carabinieri

In 3 rubavano camion «TIR»

Rubavano autocarri TIR su tutto il territorio nazionale, i tre arrestati ieri mattina, sospettati, tra l'altro, di avere effettuato il 2 luglio scorso un colpo sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria all'altezza di Contursi. Gli arrestati sono: Guido Astro, di 44 anni, abitante in via Ottaviano al rione INA-Casa: Antonio Schiattarella, di 23 anni: e Gaspare Rapicano di 28.

La mattina del 2 luglio, il camionista Rosario Muscianisi, di 34 anni, fu fatto uscire dalla cabina di guida mentre trasportava oggetti da regalo, tra cui numerosi orologi. I carabinieri del nucleo investigativo di Napoli diedero quindi il via alle indagini. Dopo alcuni giorni, in un deposito di Torre Annunziata in via Filippini 20, fu ritrovata la merce contenuta nel TIR rubato a Contursi. Furono inoltre arrestati Vittorio De Angelis e l'affittuaria del deposito, Rosa Ruggiero. Nella stessa occasione vennero denunciati Aniello Antille, marito della Ruggiero, e il socio Giovanni Gallo, irreperibili.

Dopo il ritrovamento le indagini sono proseguite e ieri mattina i carabinieri hanno fatto irruzione nell'albergo « Miranapoli » di S. Sebastiano al Vesuvio, dove hanno arrestato la banda dei tre pregiudicati.

La partecipazione dei tre pregiudicati alle rapine dei TIR deve comunque essere ancora ulteriormente provata: per ora sono stati arrestati per altri reati: Guido Astro per concorso in sequestro di persona, durante una rapina il 21 aprile scorso ad una conceria di pelli per un valore di 100 milioni e per aver violentato la moglie del guardiano, Maria Tedesco: Antonio Schiattarella perché non era rientrato nel carcere di Fossombrone allo scadere di una licenza di cinque giorni: Gaspare Rapicano, infine deve scontare un anno di reclusione per reati vari.

POGGIOREALE

Non dimentichiamo i piccoli problemi

Da più parti si sente dire: « Rimboccchiamoci le maniche e, senza seguire interessi personali di questo o di quel gruppo, diamo un concreto apporto per risolvere i problemi della città ». Chi come me, quale membro del consiglio di quartiere di Poggioreale, segue da vicino le vicende amministrative della città, sa bene chi sono quelli che si esprimono in questo modo

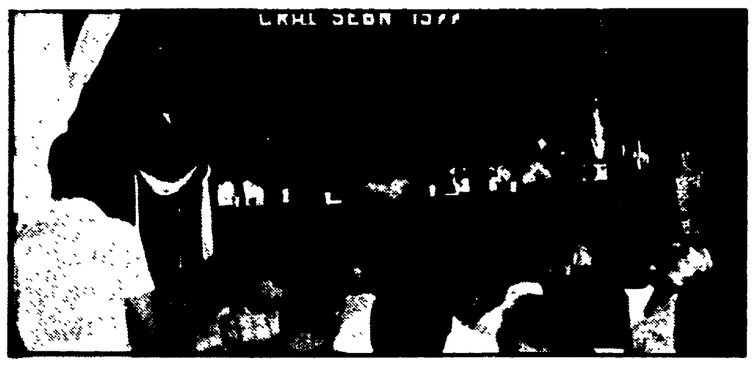
Sono gli stessi che, pur avendo partecipato alla estensione del progetto di « larga intesa » al momento di concretizzare hanno fatto macchina indietro, continuando a frapporre mille ostacoli quando si è trattato di contribuire con proposte realizzabili alla soluzione dei problemi.

Ritengo perciò necessario proporre un dibattito tra tutte le forze politiche che si riconoscono nella mini-intesa programmatica di circoscrizione elaborata agli inizi del '76 con la partecipazione di membri delle segreterie cittadine dei partiti dell'arco democratico.

Nell'attesa delle elezioni dirette dei consigli di circoscrizione e della entrata in funzione del nuovo regolamento — che certamente definirà meglio i modi e le forme della partecipazione popolare alla gestione della cosa pubblica — non possiamo assolutamente tralasciare i problemi che ogni giorno si presentano

Quando la collaborazione tra potere centralizzato e organismi decentrati sarà costante anche segnalazioni come quella che da tempo facciamo di un chiusino fognario in via Macello sprofondato, che costituisce un pericolo costante per l'incolumità dei cittadini, avranno una sollecita risposta e non dovremo aspettare per mesi la riparazione.

Antonio Rossi
Consigliere di quartiere Poggioreale - Zona ind.



Premiazione del torneo SEBN

I lavoratori della SEBN che hanno partecipato al II torneo di calcio « caduti sul lavoro » organizzato dal CRAL dei cantieri sono stati premiati nei giorni scorsi nel corso di una manifestazione. Al torneo hanno partecipato sette squadre dei vari reparti della SEBN. Si sono classificate nei primi 4 posti del torneo la squadra del reparto saldatori, di quello della meccanica, dei congegnatori, e del montaggio scafo. Alla cerimonia, che è stata un'occasione di incontro e di dibattito per quanto riguarda i problemi del tempo libero, ma anche quelli più generali dell'azienda in rapporto con la città di Napoli, è intervenuto il compagno Valenzi, sindaco di Napoli. C'erano poi il direttore amministrativo, della SEBN, Fimercne, e quello tecnico, ing. Greco ed altri dirigenti, il presidente del CRAL, Antonio Aurigemma, i lavoratori del consiglio di fabbrica.

E' dal 76 che il CRAL della SEBN è andato organizzando una serie di iniziative culturali e per il tempo libero, allestiti in prima persona dai lavoratori. Ad esempio, nella festa del 1 maggio scorso organizzata dalla SEBN si sono esibiti il complesso musicale dei « Cantambrougli » fatto di lavoratori dei cantieri. Anche la mostra fotografica sulla resistenza, fatta nell'aprile scorso è stata interamente ralizzata dai lavoratori, come alcune rappresentazioni teatrali già fatte mentre altre se ne stanno preparando.

Il CRAL della SEBN, che ha organizzato il torneo di calcio in collaborazione con l'UISP provinciale, ha aderito alla CICA, e intende portare avanti con le organizzazioni democrati che dell'associazionismo e dello sport un discorso nuovo e diverso sull'utilizzazione del tempo libero fuori e dentro la fabbrica.

Nella foto: un momento della manifestazione organizzata dal CRAL della SEBN.

Alla ricerca di nuovi mercati

Delegazione di agenti del commercio napoletani nei paesi arabi

Il commercio napoletano, e in particolare quello legato all'abbigliamento e al settore tessile, cerca nuovi mercati nel bacino del Mediterraneo. Domani una delegazione dell'Assarco (l'associazione degli agenti e dei rappresentanti di commercio, composta dal presidente Antonio Spagna Musso, Giuseppe Campagnola e dal senatore Paolo Barbi partirà per i paesi arabi che si affacciano sul Mediterraneo per una azione promozionale sul piano mercantile a favore del VII «*E' moda a Napoli*» e del «Il Macotex» che avranno luogo alla mostra d'Oltremare ai primi di ottobre. L'annuncio è stato dato dall'assessore regionale al turismo e al commercio, Crimi, nel corso di una conferenza stampa svoltasi ieri mattina.

La delegazione napoletana visiterà Tunisi, Tripoli, Il Cairo, Abu Dhabi, Jeddah ed altri centri dove saranno tenuti incontri con gli operatori commerciali del settore tessile e abbigliamento.

Le due manifestazioni cadono in un momento particolarmente delicato per l'economia campana: il settore tessile infatti è in crisi per la caduta della domanda interna e la ricerca di nuovi mercati rappresenta una seria prospettiva di sviluppo.

« *E' moda a Napoli* » si svolgerà dal 1. al 3 ottobre, mentre il « Macotex » seguirà nei giorni dal 7 al 9 ottobre. Il senso dell'importanza delle due fiere è dato dal raddoppio dello spazio su cui si svolgerà l'esposizione: dai 2 mila metri quadrati degli anni scorsi ai 4 mila di quest'anno.

● **ISTITUITA LA MENSA AZIENDALE ALLA TIRRENIA**

Alla presenza del presidente della società, D'Angelo e dei massimi dirigenti, è stata inaugurata la mensa aziendale della sede centrale della Tirrenia di navigazione. La nuova struttura è capace di ospitare i circa 300 dipendenti della sede centrale. I posti a sedere sono 160.

Chiesto un intervento più adeguato della polizia

Ancora senza nome gli aggressori del compagno Mazzeo

Migliorano le condizioni del compagno Angelo Mazeo, accoltellato sette giorni fa mentre usciva dalla sezione comunista « Che Guevara del Vomero, dove aveva partecipato ad una riunione sul preavviamento al lavoro. I due fascisti aggressori non sono stati né identificati, né arrestati, nonostante che le autorità di PS avessero assicurato un preciso impegno in tal senso. Del resto l'accoltellamento del compagno Mazzeo è soltanto l'ultimo di una nutrita serie di episodi di violenza fascista al Vomero. Squadracce si riuniscono infatti a Piazza Vanvitelli e a piazza Medaglie d'Oro e a poco o a nulla serve la presenza di un pattuglione — che dura del resto solo qualche giorno — in queste piazze. Gli squadristi appena vedono gli agenti cambiano soltanto zona, spostandosi in direzione opposta a quella della PS.

Per questo i compagni del consiglio di zona del PCI, hanno richiesto un intervento più adeguato e soprattutto in grado di prevenire il ripetersi di episodi di violenza, come quella di cui è rimasto vittima il compagno Mazzeo. Gli squadristi del Vomero, anche se cercano di mimetizzarsi in vari modi, sono tutti elementi noti, che la « politica » conosce da tempo e che sono legati a filo doppio con la locale sezione del MSI.

Il Prof. Dott. LUIGI IZZO
DOCENTE e SPECIALISTA DERMOSIFILOPATIA UNIVERSITA'
riceve per malattie VENEREE - URINARIE - SESSUALI
Consultazioni sessuologiche e consulenza matrimoniale
NAPOLI-Via Roma, 418 (Spirito Santo)-Tel. 31.34.28 (tutti i giorni)
SALERNO - Via Roma, 112 - Telef. 22.75.93 (martedì e giovedì)

piccola cronaca

FARMACIE NOTTURNE
Zona S. Ferdinando: via Roma 348; **Montecalvario:** piazza Dante 71; **Chiaia:** via Carducci 21, riv. di Chiaia 77, via Mergellina 148; **Avvocata-Museo:** via Museo 45; **Mercato-Pendino:** piazza Garibaldi 11; **S. Lorenzo-Vicaria:** staz. centrale c.so Lucci 5, calata Ponte Casanova 30; **Stella-S. C. Arena:** via Foria 201, via Materdei 72, c.so Garibaldi 218; **Colli Aminei:** Colli Aminei 249; **Vom. Arenella:** via M. Piscicelli 138, piazza Leonardo 28, via L. Giordano 144, via Merliani 33, via D. Fontana 37, via Simone Martini 80; **Fuorigrotta:** piazza Marc'Antonio Colonna 21; **Soccavo:** via Epomeo 154; **Miano - Secondigliano:** corso Secondigliano 174; **Bagnoli-Ponticelli:** p.za Bagnoli 726, viale Margherita 74 (Ponticelli); **Poggioreale:** via Poggioreale 152; **Posillipo:** via Petrarca 173; **Pianura:** via Provinciale 18; **Chiaiano - Marianella - Piscinola:** piazza Municipio 1 (Piscinola).

CENTRO DIFFUSIONE
Il Centro Diffusione Stampa Democratica, Via Cervantes, 55 tel. 203896 è aperto tutti i giorni dalle 9,30 alle 13 e dalle 17 alle 20. Sono in vendita libri, riviste, periodici (Riforma della scuola, Critica Marxista, Democrazia e diritto, Rinascita, La Voce della Campania, Giorni) e si possono anche richiedere numeri arretrati.

NUMERI UTILI
In caso di malattie infettive ambulanza gratuita del Comune di Napoli telefonando al 441344, con orario 8-20. La guardia medica comunale funziona tutte le notti. Tutti i giorni festivi e dalle ore 14 del sabato e dei prefestivi: telefono 315032.

il partito

IN FEDERAZIONE — Alle 17,30 attivo provinciale dei responsabili dei comitati direttivi di zona, dei responsabili scuola di zona e dei segretari di sezione su: « iniziativa politica del partito sui problemi della scuola nella prospettiva del distretto scolastico, con De Cesare; alle 18 commissione provinciale di amministrazione con Pastore; alle 17 gruppo informatica Sanità; alle 13 riunione della commissione sviluppo della partecipazione del comitato cittadino con Annunziata.

ASSEMBLEE — A Portici « Sereni » alle 19 dei comitati direttivi cittadini su « organizzazione festival dell' UNITA' »; a Portici « Sereni » alle 18 della zona costiera della FGCI

Secondo il rapporto Svimez

L'AGRICOLTURA NEL MERIDIONE HA PRODOTTO IL 2,9% IN MENO

Il settore sta « franando » più rapidamente degli altri - Necessarie risposte immediate - A colloquio con il professore De Benedictis e con i compagni Sales, Limone e Martone

Secondo il rapporto Svimez 1976, gli occupanti in agricoltura, in Campania, sono aumentati, del 3,7%, nel corso dell'ultimo anno. Sono ora 336.000. La notizia è ancora più rilevante se raffrontata con l'aumento registratosi nel settore terziario, del 2,5% e con la diminuzione dell'1,60 per cento verificatasi nell'industria. Anche la PLV (produzione lorda vendibile) è aumentata, rispetto al '75, del 22,1%, passando da 1.105,9 a 1.349,9 miliardi di lire. Ma si tratta di un aumento fittizio, dovuto in gran parte alla lievitazione inflazionistica dei prezzi: infatti, valutata a prezzi costanti, la produzione lorda vendibile è diminuita, nel '76, del 2,9%. Ed è diminuito anche il valore aggiunto, prodotto dall'agricoltura campana, sceso del 4,5 per cento (ma, contemporaneamente, la Calabria ha avuto una caduta verticale del 31,5% e la Puglia e la Basilicata di oltre il 16%).

« *Anche il rapporto Svimez* — commenta il professor Michele De Benedictis, preside della facoltà di agraria dell'Università di Portici — *mostra come l'agricoltura sta franando più rapidamente del resto. Questo, oltre che da elementi congiunturali, dipende dal fatto che, negli ultimi anni, se ne rallentata la crescita dello sviluppo tecnico e degli investimenti, registrati nella prima metà degli anni '60, mentre la sostituzione di capitale a lavoro è avvenuta in maniera inadeguata, provocando un restringimento delle basi produttive e e dei ritmi di crescita* ».

Come rispondono le forze politiche campane di fronte alla crisi di un settore così decisivo per l'economia della regione? Nei giorni scorsi c'è stato un incontro tra i partiti dell'intesa, che ha dato i primi utili risultati. Tutti i partiti, compresa la DC, hanno concordato sulla necessità che, scaduto ormai da tempo, il pacchetto agrario '72-'75, si passi a una nuova fase della legislazione agraria regionale, che faccia perno sulla programmazione e sulle deleghe. E' il caso di andare ad un'unica legge-programma, che raccolga tutti i finanziamenti nazionali e canalizzi quelli regionali all'interno della programmazione e dell'assetto territoriale? I comunisti rispondono di sì. E su questo punto fondamentale si cerca un preciso accordo tra i partiti dell'intesa. Si tratta — ricorda il compagno Limone, responsabile della commissione agraria della federazione del PCI, « *di porre l'agricoltura al centro dell'economia della Regione, non come questione settoriale, ma come questione generale della riforma dello Stato* ». Entro quattro mesi, secondo gli accordi raggiunti da pochi giorni, sarà organizzata una conferenza agricolo-alimentare, i cui risultati saranno alla base della legge-programma dell'agricoltura campana. Restano da approfondire alcuni temi, che riguardano, in particolar modo, l'ESA (Ente di Sviluppo Agricolo), l'assistenza tecnica e il recepimento, all'interno della legislazione regionale delle direttive della CEE.

Una recente manifestazione di contadini

« *Il problema di fondo* — continua Limone — *è come realizzare il passaggio da un' agricoltura caratterizzata dall'arretratezza tecnica e dallo spreco delle risorse e tutta su fattori naturali, soprattutto climatici e sull'alta professionalità dei contadini, ad un'agricoltura moderna i cui punti cardine siano, oltre agli invetimenti, alcuni elementi di progammazione e di controllo sociale e istituzionale dello sviluppo* ». In quest'ambito va visto il piano agricolo-alimentare « *che per noi* — afferma Isaia Sales, responsabile regionale della commissione agraria del PCI — *significa affrontare il nodo del rapporto agricoltura-industria, nei settori settori ortofrutta e zootecnia*.

Qual è la condizione attuale di questi settori? Quali sono i loro problemi più immediati? Come può agire su di essi il piano agricolo-industriale? Cominciare dal settore ortofrutticolo, che interessa gran parte del territorio campano, e dalle sue due produzioni fondamentali, le pesche e il pomodoro.

Nei prossimi 15 giorni, solo tra Napoli e Caserta ci sarà la concentrazione di 1 milione di quintali di pesche per la trasformazione. « *Ma* — informa il compagno Martone della segreteria della federazione del PCI di Caserta — *in un incontro avvenuto presso l'amministrazione provinciale, gli industriali hanno fatto sapere di non essere in grado di recepirne più di 300 mila quintali, ad un massimo di 170 lire al kg. Il resto finirà all'AIMA. Già lo scorso anno, nella zona aversana si sono messi sotto le ruspe 371.000 quintali di pesche e l'AIMA ha pagato ai produttori 5 miliardi* ». « *Ormai* — sostiene il professor De Benedictis — *l'effetto perverso del meccanismo di protezione fa sì che certe imprese producano per l'AIMA, con l'unico obiettivo della quantità* ». « *In tutta la zona aversano-giuglianese* — conferma Gennari Limone — *i nuovi frutteti sono piantati in maniera tale, ammassati uno sull'altro, che non si lavora per la produzione, ma per la distruzione. E' un processo che bisogna arrestare*».

Anche nel settore del pomodoro la situazione attuale è grave, soprattutto perché le industrie, comprese quelle a partecipazione statale, si rifiutano di contrattare le quote da ritirare azienda per azienda. « *Questo principio* — spiega il compagno Sales — *comporterebbe primi elementi di programmazione in un settore caratterizzato dal caos*.

Dai dati Irvam, si ricava che il 92,4% delle industrie campane (cioè 122 imprese su 132) fattura il 75,9% del pelato, mentre l'altro 24,1% è fatturato da solo 10 aziende. Alla « concentrazione produttiva », già di per sé notevole, si aggiunge una ben più marcata « concentrazione commerciale », giacché pochissime industrie ed alcuni grossisti riescono a commercializzare circa l'80% del fatturato totale delle aziende campane. Fenomeno vistoso di questa « concentrazione commerciale » è quello ben noto delle « commesse in bianco»

Come affrontare questa situazione? « *Agro-industria* — sostiene il compagno Sales — *significa, in primo luogo, un nuovo modo di porsi delle Partecipazioni Statali. La strada da seguire è quella di un coordinamento dell'intervento pubblico con la Regione Campania per concordare programmi di lavorazione* ». I comunisti campani propongono, per il settore agricolo, un unico ente di gestione SME-Efim e chiedono sia costituito, a brevissima scadenza — « subito », dice Sales — un Consorzio delle piccole e medie aziende conserviere, che le unifichi nel marchio, perché si presentino unite sul mercato e siano le destinatarie dei fondi di investimento, a partire da quelli della legge 183.

Maria Franco

Con il compagno Pio La Torre

Manifestazione regionale del PCI sabato a Napoli

Una manifestazione ragionale del nostro partito sui grandi temi dell'agricoltura nel Mezzogiorno si svolgerà a Napoli sabato, alle ore 17,30, nel cortile del Maschio Angioino con la partecipazione del compagno Pio La Torre, membro della direzione nazionale del PCI e responsabile della commissione agricoltura.

La manifestazione ha il senso di porre con grande forza al centro dell'iniziativa politica del partito in tutta la regione e in tutte le organizzazioni territoriali il nodo del rinnovamento dell'agricoltura meridionale, del contributo che dalla Campania può venire alla definizione di un piano agricolo alimentare, dalla ripresa degli investimenti, di una massiccia immissione di scienza e di ricerca scientifica in tutte le fasi del processo produttivo in agricoltura. Per questo la manifestazione di sabato va considerata come un impegno non settoriale ma di tutto il partito, nelle campagne come nelle città.

Manifestazione ieri alla Regione dei lavoratori

Industria della ceramica a Salerno: in pericolo mille posti di lavoro

Una delegazione ricevuta dall'assessore Ievoli — Sarà discussa in consiglio regionale la situazione del settore — Domani a Pagani scendono in lotta braccianti e alimentaristi

SALERNO — Un primo risultato è stato strappato dai lavoratori della ceramica e del vetro di Salerno. L'assessore regionale al lavoro, Ievoli, si è impegnato a convocare per domani, venerdì, le imprese che operano nel settore insieme ai sindacati per esaminare lo stato delle aziende più direttamente colpite dalla crisi che ha investito la provincia salernitana. Ievoli inoltre sottoporrà al presidente della giunta, Russo, la possibilità di discutere la drammatica situazione occupazionale in una delle prossime sedute del consiglio regionale. E proprio in preparazione di questo dibattito consiliare è stata convocata una ulteriore riunione per lunedì prossimo fra i rappresentanti dei sindacati, degli imprenditori, l'unione industriale, i capigruppo consiliari e la giunta regionale. Queste scadenze sono state comunicate direttamente dall'assessore Ievoli ai sindacati nel corso di un incontro svoltosi ieri mattina alla Regione. Ieri infatti i ceramisti e i vetrai di Salerno hanno dato vita ad una combattiva giornata di lotta sui temi dell'occupazione e dello sviluppo economico della provincia.

Una delegazione di circa duecentocinquanta lavoratori delle fabbriche più direttamente colpite dalla crisi — e ormai i nomi sono noti: D'Agostino, Cava, Givigi, Pennitalia — è giunta a Napoli per manifestare davanti la sede della Regione, a S. Lucia. Gli slogan scanditi ritmicamente rivendicano innanzitutto la difesa e la garanzia del posto di lavoro: se non ci saranno tempestivi interventi, infatti a sostegno dell'intero settore della chimica applicata alla lavorazione delle ceramiche e dei vetri speciali nel giro di poco tempo la provincia di Salerno potrebbe ritrovarsi con mille disoccupati in più.

La già drammatica situazione sociale ed economica rischia dunque un ulteriore colpo mortale. La crisi a Salerno si fa sentire con tutto il suo peso. Intere categorie ne sono coinvolte. Oltre ai vetrai e ai ceramisti anche i lavoratori delle fabbriche di trasformazione vedono minacciati gli attuali livelli occupazionali. Numerose fabbriche di pomodoro sono occupate nell'agro-nocerino sarnese per contrastare la manovra dei padroni che minacciano di non ritirare il prodotto. E a Pagani, il « cuore » della lotta operaia, domani manifestano gli alimentaristi, i metalmeccanici i lavoratori del legno e i braccianti dell'intera provincia. L'obiettivo è un progetto regionale di sviluppo agro-industriale e un intervento efficace e propulsivo delle Partecipazioni Statali nella industria conserviera.

Oggi la federazione unitaria CGIL, CISL UIL farà il punto su tutta la situazione e annuncerà nuove iniziative di lotta e di mobilitazione nel corso dell'attivo unitario convocato a Salerno.

BENEVENTO - Ancora polemiche nella DC

« E' una diatriba basista-dorotea »

La parola ai « Normanni »

E' giunta ormai alla quarta puntata l'inchiesta del « Mattino » su «Gli ultimi normanni» e in quattro puntate non è stato affrontato nessuno dei reali problemi della città. Negli articoli del « Mattino » — che osannano soltanto il sindaco DC di Aversa, Giacomo Cascella — si parla di scuole in costruzione, di una splendida e riattrezzata villa comunale, di viabilità efficiente. Ma tutto al futuro. « Faremo, approntеremo, organizzeremo», dice il sindaco « normanno », dimenticando che lui e la DC sono al potere in questa cittadina da trent'anni e che certi problemi dati ormai per risolti sono tutti ancora da affrontare.

E' legittimo quindi il dubbio che l'inviato de « Il Mattino » sia passato troppo in fretta per Aversa per averne davvero un'idea. Dove sono finiti i veri problemi? Quello dell'ospedale psichiatrico, quello del piano regolatore, quello dell'acquedotto? Dal « Mattino » appare una città come un'isola felice.

E « Il Mattino » così facendo perde un'occasione. Quella di dire le cose per come stanno davvero. E dire che, per questo, occorreva ben poco. Bastava fermarsi per strada per parlare — magari per qualche minuto — con uno o due « normanni ».

BENEVENTO — L'occupazione della sede provinciale dc di Benevento da parte dei giovani del partito legati alla corrente dorotea continua a suscitare accese polemiche all'interno del partito dello scudocrociato ora anche a livello regionale. E' di ieri un comunicato congiunto di due consiglieri nazionali del movimento giovanile, Pietro Funaro e Nino Cerruto, del delegato provinciale di Salerno Tommaso Buono, dei rappresentanti regionali dei gruppi di forze nuove, morotei e gullottiani. In esso si afferma: « Abbiamo dimostrato estrema attenzione verso il problema dei giovani dc sanniti, avendo interpretato la loro protesta come una condanna dell'istituto del commissariato che, prescindendo dalle persone, è sempre un momento di compressione politica. Abbiamo purtroppo constatato che la lotta si racchiude ad una diatriba basista-dorotea, che non può assolutamente ricevere l'avallo di chi ha responsabilità dell'intero movimento giovanile ».

Intanto la soluzione della richiesta è stata rinviata alla prossima riunione della direzione nazionale.

● **SABATO A CASERTA ATTIVO REGIONALE DEL PCI SULL'ELETTRONICA**

Si terrà sabato a Caserta nella camera di commercio, alle 9, un attivo regionale del nostro partito sull'elettronica. Il tema è « impegno e proposte dei comunisti per un piano nazionale di settore per la riconversione e la qualificazione dell'industria elettronica regionale. Interverranno i compagni Eugenio Corti del comitato regionale e Piero Brezzi, responsabile del coordinamento nazionale dell'elettronica.

Al secondo policlinico di Napoli

Poco il cibo agli ammalati

Compiti in bianco: interrogazione PCI

I deputati comunisti Adamo e Sbriziolo hanno rivolto una interrogazione a risposta orale al ministro della Pubblica Istruzione per sapere quali decisioni si intendono adottare dopo quanto si è verificato negli istituti professionali « Giorgi » di Avellino e « Casanova » di Napoli, durante lo espletamento degli esami di Stato, laddove tutti i candidati alle prove scritte di costruzione e di elettricità hanno presentato fogli in bianco.

Di particolare gravità risultano le cause che sono alla base dell'accaduto: nell'Istituto professionale Giorgi di Avellino gli studenti hanno giustamente denunciato il modo davvero singolare con il quale si è svolto l'anno scolastico, frequentato a giorni alterni, in un edificio insufficiente, non del tutto stabile e con continui trasferimenti di alunni, a turno, presso altre sedi. Tutto, ben si comprende, a danno del rendimento complessivo. Nell'istituto professionale Casanova di Napoli gli studenti hanno sostenuto che il compito loro assegnato rifletteva materia mai trattata nel corso dell'anno scolastico e per niente contemplata dal testo ufciale.

Gli interroganti chiedono di conoscere responsabilità accertate e come si intende intervenire per evitare che l'accaduto si ripercuota a danno ed a pregiudizio degli studenti candidati.

I degenti del secondo Policlinico ricevono ogni giorno quantità di cibo minori di quanto spetterebbe loro. Lo hanno denunciato a più riprese le 12 dietiste del Policlinico alla direzione sanitaria ed allo stesso settore ma, finora, niente è cambiato in questa situazione che si trascina ormai da due anni.

La radice di tutto questo sta nel fatto che il servizio di cucineria viene assicurato al Policlinico da una ditta privata alla quale è stato affidato l'appalto.

La ditta è la Sofile, consociata della Motta, ed occupa circa 150 dipendenti. Dovrebbe ricevere, per contratto, 2600 lire per ogni pasto; ma l'amministratore del Policlinico conta enormi crediti nei suoi confronti.

Giustificando il proprio atteggiamento, appunto, con questi ritardi nel pagamento, la direzione della ditta riduce puntualmente la quantità del cibo che andrebbe servita agli ammalati. Il lavoro delle dietiste, le dipendenti del Policlinico, che dovrebbe svolgere un controllo sulla qualità del cibo cucinato, si è così dovuto allargare anche ad un controllo di quantità nell'interesse dei degenti.

Intanto, comunque, tra l' amministrazione del Policlinico che non paga e la ditta che non fornisce il cibo nella quantità prevista (facendo saltare, molto spesso, anche le diete prescritte dal medico) chi soffre questa situazione sono gli ammalati. La soluzione è stata più volte indicata anche dalla cellula del servizio, da parte del Policlinico.

Una soluzione che va imposta a partire da agosto, quando cioè bisognerà rinnovare il contratto di appalto con la ditta che scade in autunno.

giorno per giorno

Gli artigiani alla Fiera della casa: novità e proposte

Anche quest'anno la fiera della casa ha riscosso un gran consenso di pubblico e visitatori. Tuttavia occorrerebbe una riflessione sulla veste tradizionale di quest'esposizione, in particolare per quel che riguarda la partecipazione degli artigiani. In questo quadro ci pare sia giunto il momento di porre una esigenza più generale: non più, e soltanto, un salone per l'artigianato isolato e lontano dalla centralità del perimetro mercantile. Gli artigiani devono partecipare alla Fiera in quanto tale, ponendosi obiettivi e finalizzazioni mercantili sulla base della competitività che è la legge che sta alla base di ogni discorso.

I nostri congressi d'altro lato, hanno sottolineato con forza la visione moderna estensiva e nuova che si deve avere dell'artigianato. L'artigianato campano si deve attrezzare di più per rispondere meglio al mercato interno e alla nuova domanda del progredire civile delle nostre popolazioni, e soprattutto, riferendosi alla Fiera internazionale della casa, deve fare scelte capaci di proiettarsi sul mercato internazionale.

Ecco perché ci troviamo di fronte ad una esigenza nuova che deve arrestare il processo spontaneistico per cedere urgentemente il posto alla programmazione. Ecco perché i ritardi della Regione — e forse non si tratta solo di ritardi ma di scelte sbagliate che discendono da una visione riduttiva riferita ancora una volta più alla gloria del passato che non alla funzione moderna e mercantile che l'azienda artigiana, specialmente in un momento economico come quello che stiamo attraversando deve avere.

Un'altra cosa invece è l' organizzazione di un Salone espositivo come quello realizzato quest'anno attraverso la partecipazione delle organizzazioni sindacali, degli organismi di autogoverno delle C.P.A. e della C.R.A. sotto l'alto patrocinio dell'Ente Regione. Infatti, si è proceduto ad una qualificata selezione dei prodotti da esporre, indirizzandosi verso un solo settore, l'arredamento, per conformarsi alle tendenze settoriali del mercato. Ed è da sottolineare come lo spirito unitario con cui i componenti del comitato organizzatore hanno lavorato, abbia influito sulla riuscita della manifestazione.

Ma tutti questi momenti hanno bisogno di saldarsi con esigenze di mercato più generali come abbiamo detto in più occasioni. Quindi, la esigenza di un organismo che coordini e programmi la partecipazione degli artigiani alle mostre campionarie che anzi ne promuova alcune specifiche e settoriali. Noi crediamo che questo discorso possa essere affrontato con la immediata costituzione dell' E.R.S.V.A. — Ente Regionale per lo Sviluppo e la Valorizzazione dell'Artigianato —. E qui denunciamo, ancora una volta, l'assurdo ed inspiegabile ritardo che la Regione registra per quel che riguarda l'attuazione di questo Ente.

La legge che prevede la costituzione dell'Ente, infatti risale all'incirca a quattro anni fa, e nonostante le pressioni, non sono stati ancora nominati i suoi organismi dirigenti. Si potrebbero d'altronde formulare già delle ipotesi immediate che l'Ente dovrebbe realizzare. Proprio in relazione alla Fiera della Casa, l'ente potrebbe acquistare o fittare più strutture con contratti privilegiati a lungo termine, in modo da poter anche apportarvi delle modifiche tali da renderle più rispondenti alle moderne esigenze mercantili ed espositive. Un padiglione ove far tenere Mostre campionarie dell'artigianato, magari non limitate alla durata della Fiera. Un obiettivo che d' altronde si potrebbe già realizzare nell'immediato, con la catalogazione di tutte le strutture di proprietà dell' Ente Regione, acquistate nel corso della I e II legislatura regionale riferite all'artigianato.

Intendiamo andare su questi temi ad un dibattito aperto con le altre organizzazioni sindacali della categoria, la Regione e gli Enti locali proseguendo sulla linea da noi tracciata

E ciò non potrebbe che portare a risultati positivi, convinti come siamo che un rilancio economico dell'artigianato, una componente fondamentale del nostro tessuto socio-economico, contribuirebbe a risolvere la crisi economica e occupazionale della nostra Regione.

Ciro Rota

SCHERMI E RIBALTE

TEATRI

MARGHERITA (Gall. Umberto I) Dalle ore 16,30 in poi spettacoli di strip-tease (VM 18)

CIRCOLI ARCI

ARCI-UISP LA PIETRA (Via La Pietra, 189 - Bagnoli) Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24).
CIRCOLO ARTI SOCCAVO (P.zza Attore Vitale) (Riposo)
CIRCOLO ARCI VILLAGGIO VESUVIO (S. Giuseppe Vesuviano) Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle 24.
ARCI S. GIORGIO A CREMANO (Via Pessina, 63) (Riposo)
ARCI « PABLO NERUDA » (Via Riccardi, 74 - Cercola) Aperto tutte le sere dalle ore 18 alle ore 21 per il tesseramento 1977.
ARCI RIONE ALTO (III traversa Mariano Semmola) (Riposo)
ARCI TORRE DEL GRECO: « CIRCOLO ELIO VITTORINI » (Via Principal Marina, 9) (Riposo)
ARCI UISP GIOVANNI VERGA celli) Aperto tutte le sere dalle ore 17 alle 23 per attività culturali e, ricreative e formative di palestra.

CINEMA OFF D'ESSAI

CINETECA ALTRO (Via Port'Alba n. 30) (Chiusura estiva)
EMBASSY (Via T. De Mura (Telefono 377 046) La febbre del cinema
MAXIMUM (Via Elena, 19 - Telefono 682 114) Ode a Billy Joe
NO (Via Santa Caterina da Siena Tel. 415.371) Mean streets, di M. Scorzese, ore 18,30-20,30-22,30
CINE CLUB (Via Orazio, 77 - Telefono 660.501) (Riposo)
SPOT-CINECLUB (Via M. Ruta, 5 - Vomero) (Chiusura estiva)
NUOVO (Via Montecalvario, 16 - Tel. 412.410) E la Terra prese fuoco

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello - Claudio Appassionata, con O. Muti - DR (VM 18)
ACACIA (Via Tarantino, 12 Telefono 370.871) A Venezia come a Roma, con R. Vaughn - A
ALCYONE (Via Lomonaco, 3 - Telefono 418 680) Il pianeta proibito, con W. Pidgeon - A
AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 - Tel. 683.128) Il male di Andy Warhol, con C. Baker - SA (VM 18)
ARLECCHINO (Via Alabardieri, 70 - Tel 416.731) Quel motel vicino alla palude, con N. Brand - DR (VM 18)
AUGUSTEO (Piazza Duca d'Aosta Tel 416 361) Vamos a matar compañeros, con F. Nero - A
AUSONIA (Via R. Cavero - Telefono 444.700) (Chiusura estiva)
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.911) E' tempo di massacro, con F. Nero - A (VM 14)
DELLE PALME (Vicolo Vetreria Tel 418.134) Attenti a quei due: l'ultimo appuntamento, con R. Moore - A
EXCELSIOR (Via Milano Telefono 268 479) La Tosca, con M. Vitti - DR
FIAMMA (Via L. Poerio, 46 Telefono 416.988) (Non pervenuto)
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel 417 437) Assassinio al galoppatoio, con M. Rutherford - G
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483) Il reduce, con G. Conway - DR (VM 14)
METROPOLITAN (Via Chiaia Telefono 418 880) I giorni violenti del poliziotto Buford, con B. Svensson - A
ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 Tel. 688 360) La grande fuga, con S. Mc Queen - DR
ROXY (Via Tarsia Tel 343.149) Attenti a quei due: l'ultimo appuntamento, con R. Moore - A
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel. 415 572) I magnifici sette, con Y. Brynner - A

PROSEGUIMENTO PRIME VISIONI

ACANTO (V.le Augusto, 59 - Telefono 619.923) (Chiusura estiva)
ADRIANO Tel. 313.005) Malizia, con L. Antonelli - S (VM 18)
ALLE GINESTRE (Piazza San Vitale Tel 616 303) Gli spericolati, con R. Redford - A
ARCOBALENO (Via C. Carelli, 1 Tel. 377 583) Super Kong
ARGO (Via Alessandro Poerio, 4 Tel. 224 764) La nottata, con S. Sperati - SA (VM 18)
ARISTON (Via Morghen, 37 - Telefono 377.352) Storia d'amore con delitto
AVION (Viale degli Astronauti, Colli Aminei Tel. 741 92.64) L'ultimo volo delle aquile, con T. Milune - DR
BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377 109) Totò contro Maciste - C
CORALLO (Piazza G.B. Vico - Telefono 444 800) Fisa la belva delle SS, con D. Thorne - DR (VM 18)
DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377 527) Muhammed Ali il più grande - DO
EDEN (Via G. Sanfelice - Telefono 322.774) Esperienze erotiche di una ragazza di campagna DR (VM 18)
EUROPA (Via Nicola Rocco, 49 Tel 293 423) The Eddie Chapman story, con C. Plummer - A
GLORIA A (Via Arenaccia, 250 - Tel. 29.13 09) Corvo Rosso non avrai il mio scalpo, con R. Redford - DR
GLORIA B (Chiusura estiva)
MIGNON (Via Armando Diaz - Telefono 324.893) La nottata, con S. Sperati - SA (VM 18)
PLAZA (Via Kerbaker, 7 - Telefono 370.519) La nottata, con S. Sperati - SA (VM 18)
ROYAL (Via Roma, 353 - Telefono 403.588) Come accadde la prima volta
TITANUS (Corso Novara, 37 Telefono 268.122) Sì sì per ora, con E. Gould - SA

ALTRE VISIONI

AMEDEO (Via Martucci, 63 - Telefono 680.266) Bella ricca lieve difetto fisico cerca anima gemella, con C. Giuffrè - C
AMERICA (San Martino Telefono 248.982) Profondo rosso, con D. Hemmings G (VM 14)
ASTORIA (Salita Tarsia - Telefono 343 722) Salon Kitty, con I. Thulin - DR (VM 18)
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 321.984) Una ragazza a due posti
A-3 (Via Vittorio Veneto - Milano - Tel 740 60 48) Che carambola ragazzi
AZALEA (Via Lomona, 33 - Telefono 619.280) Quella sporca ultima meta, con B. Reynolds - DR
BELLINI (Via Bellini Telefono n 341 222) Rapina: mittente sconosciuto, con C. Sheperd - G
BOLIVAR (Via G. Caracciolo, 2 - Tel. 342.552) (Chiusura estiva)
CAPITOL (Via Marsicano - Telefono 343 469) La furia dei giganti
CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 Tel 200 441) Gola profonda
COLOSSEO (Galleria Umberto - Telefono 416 334) La vera gola profonda
DOPOLAVORO PT (Chiusura estiva)
ITALNAPOLI (Via Tasso, 169 - Tel. 685 44) Cime tempestose, con T. Dalton - DR
LA PERLA (Via Nuova Agnano n. 35 Tel. 760.17.12) 4 mosche di velluto grigio, con M. Brandon - G (VM 14)
MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Orto - Tel. 310.062) (Chiusura estiva)
PIERROT (Via A. C. De Meis, 58 Tel. 756.78 02) Amari letti e tradimenti
POSILLIPO (Via Posillipo, 39 - Tel 769 47 41) Totò gambe d'oro - C
QUADRIFOGLIO (V.le Cavalleggeri D'Aosta, 41 Tel 616.925) Che stangata ragazzi, con R. Widmark - C
SELIS Il gobbo di Londra, con G. Stole - G (VM 14)
TERME (Via di Pozzuoli - Telefono 76.81.718) (Chiusura estiva)
VALENTINO (Via Risorgimento - Tel. 76.78.568) (Riposo)
VITTORIA (Via Piedinoti - Telefono 377.937) Con il gigante del kung fu.

VARIATON

PER PARLARE

Oggi l'assistenza sanitaria statale, tramite la legge 118 30-3-71 del M.S permette a tutti i **LARINGECTOMIZZATI** di ricevere, **GRATUITAMENTE**, una laringe elettronica **VARIATON**, la più piccola del mondo. Per qualsiasi informazione o assistenza rivolgersi a:

IL CENTRO ACUSTICO

Corso Umberto, 23 - Napoli - Tel. 313.018 - Unica sede

I lettori presentando questo avviso riceveranno facilitazioni per l'assistenza

TACCUINO ESTATE

Partenze dal molo Beverello

PER CAPRI (Vaporetti) — 7; 7,30; 8,25; 9; 9,15; 11,05; 12,05; 13,30; 15,30; 16,30; 18,30; 19,30. **(Aliscafi)**: 8,30; 10,50; 14,35; 17,15; 19,10.

PER ISCHIA: (Vaporetti) — 6,30 (feriale); 6,50 (feriale); 7; 7,30 **(festivo)**; 8,15; 8,40; 9; 9,30; 11,10; 12,20; 13; 13,45; 14,15; 14,55; 16,10; 17; 17,30; 18,40; 19,05; 19,15; 19,20; 20,15; 20,30; **(Aliscafi)**: 8; 10,40; 14,40; 16,50; 18,50.

PER PROCIDA: (Vaporetti con linea diretta) — 8,45; 13,45; 16,45; 20; **(Aliscafi)**: 7,45; 10; 15,10; 17,20; 19,05.

Aliscafi da Mergellina

PER CAPRI: 7,10; 8; 9,10; 10,10; 10,50; 11,20; 12,20; 13,20; 14,20; 15,20; 16,10; 17,10; 18,20.

PER ISCHIA: 7,10; 7,50; 8,20; 9; 9,40; 10,20; 11; 11,40; 12,20; 13,20; 14,20; 15,20; 16,40; 17; 17,15; 18,50; 19,50 (festivo); 20,30; 21,35 (festivo). **(Aliscafi)**: 7,15; 9,30; 13,45; 15,50; 17,50.

PARTENZE DA PROCIDA: (Vaporetti linea diretta) — 7,10; 11; 15,45; 18,20; **(Aliscafi linea diretta)** 6,50; 9; 14,10; 16,20; 18,15.

Arrivi al molo Beverello

PARTENZE DA CAPRI: (Vaporetti) — 7,15; 9; 10,10; 11,10; 14,45; 15,30; 16; 16,20; 17; 18,25; 19; 20; **(Aliscafi)**: 7; 9,30; 13,45; 16,15; 18,15;.

PARTENZE DA ISCHIA: (Vaporetti) — 4,15 (feriale escluso il lunedì); 6; 6,45 (feriale); 7; 7,20; 8,15; 9; 10,10; 11; 13; 14,20; 14,45; 15,25; 16,40; 17; 17,15; 18,50; 19,50 (festivo); 20,30; 21,35 (festivo). **(Aliscafi)**: 7,15; 9,30; 13,45; 15,50; 17,50.

PARTENZE DA PROCIDA: (Vaporetti linea diretta) — 7,10; 11; 15,45; 18,20; **(Aliscafi linea diretta)** 6,50; 9; 14,10; 16,20; 18,15.

Arrivi a Mergellina

CAPRI: (Aliscafi) — 8; 9,10; 10; 11; 12,10; 13,10; 14,15; 15,20; 16,10; 17,10; 18; 19,10.

DA ISCHIA: (Aliscafi) — 7; 7,30 (feriale); 8; 8,20 (feriale); 8,40; 9,10; 9,50; 10,30; 11,10; 11,50; 12,30; 13,20; 14,30; 15,20; 16,20; 17,20; 18,10; 19; 19,30.

Gli aliscafi che partono e arrivano al molo Beverello sono della CAREMAR, mentre quelli in partenza e in arrivo a Mergellina sono della SNAV e dell'Alilauro.

Collegamenti con le isole Eolie

Aliscafi (da Mergellina) partenza da Napoli alle 7,45; arrivo: a Stromboli alle 11,45; a Panarea alle 12,20; a Lipari alle 13.

Partenze: da Lipari alle 15; da Panarea alle 15,30 e da Stromboli alle 16. Arrivo a Napoli (Mergellina) alle 20.

Motonavi ogni domenica, giovedì e venerdì — Partenza da Napoli (scalo marittimo) alle 19 per: Stromboli, Ginestra, Panarea, S.M. Salina, Lipari, Milazzo e Messina.

Il servizio aliscafi viene assicurato quotidianamente dalla SNAV. Per le prenotazioni ed i biglietti per le motonavi ci si può rivolgere alla società di navigazione «Carlo Genovese» — via Depretis, 78 — Telefono 312189.

Navi per la Sardegna

Il martedì e la domenica alle 18,30 (**società Tirrenia, prenotazioni tel. 31.21.81**).

NOTA: L'azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato comunica che, dal 28 luglio fino al 10 agosto, sarà consentito l'imbarco a Civitavecchia dei passeggeri e delle auto dirette al Golfo degli Aranci solo se in possesso della prenotazione. La stessa disposizione vale per i passeggeri e le auto che si imbarcheranno al Golfo degli Aranci dal 16 agosto al 4 settembre.

taccuino culturale

La mostra di Sellitto

Si è inaugurata ieri, alla pinacoteca del museo nazionale di Capodimonte, una mostra delle opere di Carlo Sellitto, pittore napoletano nato nel 1581 e morto nel 1614.

Si tratta delle opere di un artista solo da poco oggetto di attenzione da parte degli storici dell'arte meridionale, ma particolarmente importante per la ricostruzione della storia artistica napoletana del secolo XVII e soprattutto del rapporto con il « nuovo » di cui era portatore Caravaggio. La mostra allestita a Capodimonte è frutto della collaborazione tra studenti e docenti della seconda cattedra di storia dell'arte medioevale e moderna dell'università di Napoli e la sovraintendenza ai beni artistici e storici della Campania. Sono stati gli studenti universitari che hanno svolto il lavoro maggiore per mettere su la mostra di Sellitto, in archivio, in biblioteca, sul territorio e nello stesso tempo seguendo il lavoro nel gabinetto di restauro.

Risultato di questo significativo esperimento è il fatto pubblico della mostra, che è insieme di originali delle opere di Sellitto e di documentazioni. Il catalogo della mostra è un volume edito da Macchiaroli, nel quale Ferdinando Bologna, direttore dell'istituto di storia dell'arte, e Raffaello Causa, sopraintendente ai beni artistici e storici della nostra regione illustrano nell'introduzione il significato e gli obbiettivi dell'esperienza fatta. Contiene anche un quadro delle vicende storiche, politiche ed economiche della Napoli fra la fine del '500 e gli inizi del '600; note sulle modalità dei restauri eseguiti; le riproduzioni fotografiche delle opere presenti a Capodimonte.

NELLA FOTO: un particolare di una delle opere di Sellitto: « Bacco » (Francoforte, Stadelsches Kunstinstitut)

REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Per l'attuazione della legge sul regime dei suoli

Votati dal consiglio regionale i nuovi oneri d'urbanizzazione

L'intervento dei relatori Bassotti (DC) e Zazio (PCI) — I criteri di fondo della nuova regolamentazione - Privilegiate le zone interne e quelle collinari

ANCONA — Il Consiglio regionale ha approvato il regolamento per la determinazione dell'incidenza degli oneri di urbanizzazione come previsto dalla nuova legge sul regime dei suoli. Si è trattato del primo adempimento regionale (altri dovranno seguire a breve scadenza) necessario per avviare l'applicazione della nuova normativa introdotta con la legge numero dieci.

La determinazione degli oneri di urbanizzazione interviene in un settore tradizionalmente sensibile alle spinte speculative. Come tutti gli strumenti destinati ad incidere nell'ambito urbanistico, anche questo non mancherà, dunque (e se ne sono già avute le prime avvisaglie) di suscitare polemiche e proteste più o meno strumentali. E' evidente comunque che la legge numero dieci, pur con alcuni limiti e carenze, introduce nella normativa urbanistica elementi di novità e soprattutto pone le premesse per un nuovo rapporto del cittadino con la collettività.

Quali sono i criteri adottati dalla Regione per definire gli oneri di urbanizzazione? Innanzitutto si è tenuto conto dei profondi squilibri territoriali, economici e sociali tipici delle Marche. Si è operata quindi una prima distinzione tra comuni con popolazione superiore od inferiore ai 5 mila abitanti, tra comuni della fascia costiera, medio-collinare o collinare, tra comuni aventi una dinamica demografica (positiva o negativa) inferiore o superiore al 20 per cento.

Il regolamento presenta inoltre tabelle contenenti la articolazione degli oneri a seconda delle zone omogenee e dei tipi di intervento, l'incidenza degli oneri nelle zone destinate ad insediamenti industriali, artigianati e turistici. Si arriva in questo modo ad un costo base di 6.123 lire per l'urbanizzazione primaria e 6.157 per la secondaria.

I criteri di fondo che hanno portato a questa scelta e che non mancheranno certamente di suscitare le proteste dei sostenitori della libertà di impresa, sono stati ben evidenziati dai relatori Bassotti (DC) e Zazio (PCI). Bassotti ha ribadito l'esigenza fondamentale del riequilibrio territoriale invertendo la tendenza che ha portato a congestionare la fascia costiera della nostra regione. A tal fine sono stati previsti precisi decrementi degli indici stessi per favorire le zone collinari o montane.

Una ulteriore elasticità di manovra è inoltre attribuita ai Comuni per adeguare gli indici alle diverse realtà locali: è previsto infatti un limite di variabilità degli oneri che va da un massimo del 25 per cento ad un minimo del 10 per cento per la secondaria e da un massimo del 15 ad un minimo del 10 per cento per la primaria.

Certo, gli oneri approvati dal consiglio regionale possono sembrare troppo elevati; ciò è ancora più rilevante se si considera che la maggior parte dei piccoli comuni ha finora adottato indici irrisori o addirittura inesistenti. Non a caso è proprio su questa presunta onerosità che si concentrano le critiche di quanti vedono nel nuovo regolamento soltanto un elemento di lievitazione dei costi e quindi una ulteriore mortificazione dell'edilizia. In effetti è questo un settore in cui stenta ancora ad affermarsi una visione sociale dei problemi connessi allo sviluppo urbanistico ed edilizio.

E' chiaro comunque che con l'adozione dei nuovi oneri di urbanizzazione si è compiuta innanzitutto una precisa scelta politica. Con la piena attuazione della legge numero dieci il diritto di costruire non deriva più dagli interessi del singolo cittadino o del proprietario dell'area, ma dalle esigenze della collettività.

«In realtà — ha affermato la compagna Zazio — si tratta di rivoluzionare in maniera abbastanza sostanziale l'atteggiamento reciproco finora invalso tra cittadini ed enti locali. Il comune quindi non dovrebbe essere più costretto a rincorrere l'espansione urbana privata, ma deve essere messo in condizione di controllarla e preordinarla.

«E' necessario quindi — ha proseguito la Zazio — creare una nuova mentalità civile che faccia considerare gli oneri di urbanizzazione come parte integrante degli insediamenti abitativi. E' questa una esigenza di grande rilevanza sociale se si considera l'attuale diffidenza di molti cittadini nei confronti di oneri che vanno a vantaggio della collettività nel momento stesso in cui persiste e si accentua il peso della rendita fondiaria e parassitaria».

La legge dieci può essere contraddittoria e inadeguata — ha detto il capogruppo socialista Righetti — tuttavia è necessario dare piena attuazione alla normativa senza svuotarla con determinazioni riduttive. Righetti ha poi ricordato le modificazioni apportate dalla commissione consiliare all'originaria proposta della giunta e le indicazioni emerse nelle consultazioni interprovinciali di Ascoli e di Senigallia

«Per quanto riguarda i costi — ha affermato Righetti — siamo di fronte a un dilemma: o far contribuire le iniziative edilizie all'approntamento delle urbanizzazioni o consentire lo sviluppo edilizio senza poter garantire la contemporaneità dei servizi sociali».

Quello approvato è dunque un atto di grande rilevanza politica che attende di essere completato con la definizione del costo di costruzione, dei piani pluriennali di attuazione, della convenzione tipo. E' chiaro comunque che su questo terreno la posta in gioco è molto elevata e interessa le stesse prospettive di sviluppo socio-economico della regione.

Nel documento unitario

Che cosa propongono contro la crisi i partiti a Pesaro

PESARO — Abbiamo esposto ieri i contenuti della prima parte del documento elaborato con il contributo di tutti i partiti democratici della provincia sulla situazione economica del nostro territorio. Come è noto solo la DC, dopo aver partecipato alle riunioni con gli altri partiti, tenutesi nell'arco di due mesi, non ha sottoscritto il documento, preannunciandone uno suo, del quale però finora non si ha notizia. La stampa locale ha riferito con adeguato rilievo il lavoro svolto dai partiti e sintetizzato nel documento economico.

Cosa propongono dunque PCI, PLI, PRI, PSDI, PSI per la difesa e lo sviluppo dell'economia provinciale e dei livelli occupazionali? I partiti escludono innanzitutto che il processo di riconversione debba essere inteso, nella provincia di Pesaro e Urbino, come l'abbandono di interi settori e la creazione ex-novo di altri.

Occorre — si legge nel documento dei partiti — fare i conti con «l'esistente», per il quale si pongono questioni di adeguamento tecnologico, specializzazione della produzione, ammodernamento della gestione»; il documento aggiunge una notazione che riguarda lo sviluppo della struttura produttiva e gli sbocchi della produzione. Un ruolo importante può essere svolto, in questo ambito, dalla corretta applicazione della legge regionale sulla formazione professionale, segnatamente in direzione dell'agricoltura, del mobile e della metalmeccanica.

Considerato poi che la polverizzazione delle unità produttive, caratterizzante il tessuto economico della provincia, non favorisce una politica di investimenti, ne la conoscenza e il controllo del mercato, i partiti sottolineano con forza come sia necessario il superamento dell'ottica aziendale individuale e lo sviluppo dell'associazionismo sia per l'acquisto di materie prime che per la commercializzazione dei prodotti.

Il documento passa quindi alle proposte per settore, partendo dalla indicazione prioritaria dello sviluppo dell'agricoltura e dell'associazionismo agricolo, nonché di uno sviluppo degli investimenti e dell'occupazione nel settore della trasformazione dei prodotti agricoli.

Sono elencati i punti da sottoporre al confronto e al dibattito con le assemblee elettive, le organizzazioni sociali e contadine. Essi riguardano: l'elaborazione del piano agricolo-alimentare; la trasformazione della mezzadria in affitto (su questo punto il PLI provinciale si differenzia dagli altri partiti); trasferimento di tutte le competenze dal ministero dell'Agricoltura alle Regioni; revisione dei meccanismi CEE sulla politica dei prezzi; approntare uno strumento legislativo per impianti collettivi di raccolta, lavorazione, conservazione e vendita dei prodotti (alcuni esperimenti sono stati portati avanti nel Fanese e nel Montefeltro); articolazione regionale dell'AIMA; attuazione della legge quadro nazionale per la messa a cultura delle terre abbandonate; credito agrario; accelerazione di spesa di tutte le leggi regionali per l'agricoltura; regimazione delle acque (interessanti al proposito gli studi delle Comunità montane di Fossombrone e Novafeltria); costituzione in tutte le Comunità montane del comprensorio di Fano di cooperative di braccianti; inserimento di giovani nel settore, utilizzando la legge sull'occupazione giovanile; sviluppo della cooperazione e dell'associazionismo (zootecnia nelle Comunità montane, ortofrutta nei comprensori di Pesaro e Fano); piano zonale agricolo nel comprensorio di Pesaro (già proposto dalla giunta comunale); completa attuazione del piano zonale agricolo di Fano, in collegamento con la centrale ortofrutticola.

Passando a esaminare i settori industriali il documento si sofferma in particolare sui problemi del mobile. Il rapido contrarsi del mercato interno ha fatto emergere serie difficoltà per il comparto. Una maggiore «aggressività» nei confronti del mercato estero potrebbe scongiurare una crisi che i più ritengono incombente. I partiti ritengono necessario potenziare il Consorzio del mobile per facilitare l'espansione nei mercati medio-orientali, del centro Europa e dei paesi socialisti.

In generale il settore deve puntare alla ristrutturazione e riqualificazione dell'esistente, alla costituzione di consorzi di produttori per gli acquisti e le vendite. Questo consentirebbe di far fronte ad alcuni problemi di fondo che si configurano in una eccessiva polverizzazione del settore, nell'assenza di cicli produttivi integrali (dalla lavorazione dei truciolati al prodotto finito), nella notevole proliferazione degli standard produttivi, nella non sufficientemente qualificata tecnologia, nell'assenza di una politica e di una organizzazione interaziendale.

L'altro settore, così importante dal punto di vista dell'occupazione (12.500 addetti «ufficiali»), di rilievo dell'industria provinciale è il tessile-abbigliamento. La crescente concorrenza dei paesi del terzo mondo pone inderogabili problemi di ammodernamento a questo tipo di industria, che non contrastano affatto con lo sviluppo economico da attuare nel nostro paese. Dal punto di vista della domanda interna è necessario incrementare la produzione di certi prodotti collettivi per la casa, la scuola gli ospedali. Infatti importiamo dall'estero tendaggi, moquettes, tappeti ecc.

Nella realtà provinciale il documento pone alcune questioni specifiche: riqualificazione del prodotto per le maggiori aziende (CIA, LYONS BABY, INCOM ecc), sviluppo dell'associazionismo, coinvolgimento delle Comunità montane, dei futuri comprensori degli enti locali perché tengano conto di questo settore nei piani di sviluppo economico che si apprestano a varare (a Fossombrone, Cagli, Pergola, Urbino e Fano la presenza di aziende di abbigliamento è accentuata). I partiti chiedono infine che la nuova gestione dell'ICIM di Mondolfo riassuma tutte le lavoratrici impiegate nella vecchia azienda.

Domani per lo sciopero dell'industria

Migliaia in lotta nel Pesarese

PESARO — Nella provincia di Pesaro e Urbino lo sciopero di domani, venerdì 8 luglio, avrà una sua particolare articolazione. Comprenderà infatti i lavoratori metalmeccanici, delle costruzioni (legno, edili, laterizi, manufatti ecc.) e dell'abbigliamento. Scenderanno dunque in lotta, per dare vita alla manifestazione provinciale, le tre maggiori categorie industriali della provincia. Lo sciopero è di quattro ore (le ultime tre ore della mattinata e la prima del pomeriggio, i turnisti sciopereranno le ultime 4 ore di lavoro) e la manifestazione avrà luogo a Pesaro partendo alle 9,30 dal piazzale 1. Maggio per concludersi in piazza del Popolo con il discorso dei rappresentanti sindacali delle diverse categorie.

L'iniziativa sindacale si pone in una situazione di crisi che non sta risparmiando la nostra provincia. La riduzione dei livelli di occupazione sta interessando in particolare il legno (circa 1.500 gli operai posti in cassa integrazione negli ultimi mesi) e il tessile-abbigliamento. In quest'ultimo settore si è registrata la chiusura di diverse aziende e la perdita di oltre mille posti di lavoro, prevalentemente femminili. Si aggiunge poi la posizione di netta chiusura da parte della Confindustria pesarese in merito alle vertenze presentate dalle aziende metalmeccaniche sui problemi degli investimenti, della organizzazione del lavoro e sulla perequazione del salario.

La Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL, la FLM, la FLC, la FULTA rivendicano l'immediata definizione delle vertenze ancora aperte; il ripristino del turn-over e il ritiro dei licenziamenti; un severo controllo sull'utilizzo della cassa integrazione.

NELLA FOTO: una recente manifestazione sindacale a Pesaro

Una nota della CGIL-CISL-UIL regionale

Lavoro ai giovani soprattutto nei settori produttivi

Bisogna impedire che la nuova legge si trasformi in interventi puramente assistenziali — Come organizzare i senza lavoro

ANCONA — Per la federazione regionale CGIL-CISL-UIL la legge per l'occupazione giovanile può divenire un punto di riferimento importante di una mobilitazione su obiettivi di concreto sviluppo dell'occupazione e delle capacità produttive.

Pur rilevando le difficoltà del momento per un'espansione dell'occupazione — a meno che non mutino «gli indirizzi di politica economica» — la federazione CGIL-CISL-UIL conferma — in una nota — la sua volontà di lotta affinché l'inserimento dei giovani sia prevalentemente orientato verso i settori produttivi. Oltrettutto l'iniziativa unitaria potrà scongiurare il pericolo di una trasformazione della legge in un intervento assistenziale.

L'INIZIATIVA SINDACALE.

La federazione CGIL-CISL-UIL si impegna ad utilizzare tutte le sue strutture, specie a livello territoriale, in questa prima fase di avvio della legge. E' necessaria — osserva l'organizzazione sindacale — una massiccia opera di informazione che inviti i giovani alla iscrizione nelle liste speciali presso gli uffici di collocamento comunali.

Si rende urgente la verifica delle rappresentanze sindacali nelle commissioni comunali di collocamento, dando nel contempo indicazioni precise di presenza e di iniziativa, realizzando, ove necessario, l'opera di attivazione delle Commissioni stesse.

Inoltre la federazione regionale CGIL-CISL-UIL attuerà un confronto con la Regione Marche per esaminare:

1. L'adeguamento del progetto giovani della Regione Marche alla nuova legge nazionale;
2. La costituzione della prevista commissione regionale;
3. La elaborazione del piano annuale per la formazione professionale.

La federazione regionale chiederà inoltre di confrontarsi con le organizzazioni regionali degli industriali, degli artigiani per verificare gli orientamenti e gli intendimenti sul problema dell'occupazione giovanile. E' ritenuto necessario un confronto con le organizzazioni contadine e con il movimento cooperativo per la messa a coltura delle terre abbandonate e la conduzione di terreni di proprietà degli enti pubblici.

L'ORGANIZZAZIONE DEI DISOCCUPATI.

L'applicazione della legge — rileva il sindacato — è un'occasione per avviare un rapporto organizzativo con i disoccupati, facendosi così carico dei problemi delle fasce più deboli della popolazione.

La possibilità offerta dalla legge alle imprese di ricorrere a contratti a tempo determinato — anche se sotto-forma di contratti formazione-lavoro con l'obiettivo di avvicinare l'attività formativa alla realtà del mondo produttivo — può comportare pericolo di contrapposizione tra occupati e i giovani assunti a tempo determinato, dietro eventuali tentativi del padronato di creare elementi di divisione tra i lavoratori.

A questo riguardo la federazione regionale CGIL CISL-UIL indica la necessità di costruire celermente dei coordinamenti sindacali a livello di zona con la partecipazione delle più importanti strutture del sindacato e con i rappresentanti dei disoccupati che vengono indicati da assemblee

ANCHE A CAGLI FRA POCO I CONSIGLI DI QUARTIERE

CAGLI — L'istituzione dei consigli di circoscrizione, di frazione e di quartiere si sta realizzando nel Comune di Cagli. Costituirà certamente uno degli episodi più qualificanti dell'attuale quinquennio amministrativo. L'amministrazione comunale ha lavorato con intendimento unitario, e infatti alla costruzione delle nuove istanze della partecipazione sono attivamente impegnati tutti i partiti democratici

Si è cercato di sotolineare l'aspetto di originalità della scelta, rimarcando, nel documento programmatico di istituzione, la sua completa autonomia, restando nell'ambito della legge nazionale. Esempio di tale autonomia è la decisione di eleggere i consiglieri attraverso delle assemblee popolari. Un indirizzo che senza dubbio tiene presente le particolari esigenze di un Comune montano territorialmente esteso, ma proporzionalmente poco abitato.

Nelle assemblee si è potuta registrare una notevole presenza popolare, in particolare di giovani e ragazze (per altro massicciamente proposti come consiglieri di quartiere e di frazione). Ovviamente la presenza varia da zona a zona, ma esprime nel complesso la diffusa volontà dei cittadini di partecipare,

ANCONA - Se ne è discusso in consiglio comunale

Verso un uso davvero «sociale» dell'oasi naturale di Portonovo

Il Consiglio di Stato respinge i ricorsi per le demolizioni - Un documento approvato dal Comune - La DC costretta dai fatti a sfumare le sue posizioni di intransigente contrasto

ANCORA — Anche il Consiglio di Stato — cui erano ricorsi alcuni dei proprietari delle costruzioni abusive nella spiaggia Portonovo — ha dato ragione all'amministrazione comunale: con il primo intervento di demolizione dei manufatti si conclude, quindi, una fase importante, anche se parziale, di quella opera di *graduale* pubblicizzazione della baia che, fin dall'approvazione del Piano particolareggiato di Portonovo, (rinviato dalla Regione solo nel novembre 1976), è stata sempre l'obiettivo del Comune di Ancona.

E' un'opera complessa, irta di ostacoli e di difficoltà. Solo oggi comunque si ha la chiara impressione che l'amministrazione si muova con coerenza e decisione. Troppi tentennamenti in passato hanno permesso sia il dilagare del fenomeno dell'abusivismo (piccolo e grande), che un certo scadimento ambientale (concentrazioni di «utenti» in alcune zone, completo abbandono di altre).

Portonovo ha bisogno di un forte impegno ed anche della concordia dei partiti della città: si tratta non solo, in fatti, di garantire un servizio turistico adeguato, ma soprattutto di trovare una strada comune per mantenere intatta una magnifica «isola» naturale, che è riuscita a sopravvivere bene persino ad una incuria durata molti anni.

L'altro giorno in consiglio comunale si è discusso — prima di approvare a maggioranza un ordine del giorno — su alcune linee di intervento del Comune, che anticipano in parte il piano particolareggiato. Il documento riconferma la scelta della graduale pubblicizzazione e liberalizzazione della spiaggia; stabilisce inoltre la previsione di congrui interventi finanziari nel bilancio '77 e in quelli dei prossimi anni per le attrezzature (l'amministrazione comunale interverrà anche sui prezzi dei servizi — parcheggi, affitto ombrelloni, ecc. — per garantire a tutti l'accesso).

La DC ha votato un suo emendamento che stravolgeva il senso del documento («si lamenta il ritardo degli interventi» dopo il Piano particolareggiato, vi si affermava): affiora di volta in volta un certo spirito di contrasto, cui si aggiunge in questo caso una concezione effettivamente parziale e «provvisoria» degli interventi per Portonovo (ognuno ricorderà il ritardo con cui si è giunti alla formulazione del Piano particolareggiato ed anche il metodo dell'*operatampone* che ha così spesso contraddistinto il centro-sinistra). Significativo tuttavia è il fatto che, anche su questa delicata questione, la DC non abbia potuto ritirarsi sull'Aventino di proprie rigide posizioni, ma abbia espresso a chiare lettere (con Balletti e Trifogli) la disponibilità a fare di Portonovo un «gioiello» che tutti gli anconitani possano guardare da vicino, un'isola naturale che diventi più presto possibile *proprietà collettiva*.

In questa discussione l'amministrazione ha già attivato alcuni servizi igienici, ha acquistato l'acquedotto (anche esso pubblico, ora), sta mettendo mano alla scogliera frangiflutto che freni l'erosione del mare.

Su questo punto si è discusso molto in Consiglio (il compagno Boldrini ha proposto di vagliare bene il movimento delle correnti, prima di realizzare il parziale anello protettivo, il quale potrebbe dimostrarsi un pericolo per la spiaggia anziché una difesa). La questione sarà meglio esaminata in giunta, dato che già la Capitaneria di Porto e la Soprintendenza ai monumenti hanno dato parere favorevole per la scogliera.

Tra gli impegni a più lungo respiro (sono disponibili 48 milioni in tutto), un parcheggio alternativo a quelli esistenti; l'installazione di spogliatoi e cabine nell'area vicina alla Chiesa romanica (dove attualmente è un parcheggio) e davanti l'albergo «La Fonte»; l'uso di aree adibite ora a parcheggio, per alcuni campeggi.

Un organico programma di applicazione del Piano particolareggiato (esproprî, funivia per il Trave, parcheggio ampio a monte e trasporto pubblico fino alla baia, gestione cooperativa dei servizi) sarà presto sottoposto alla commissione consiliare.

Da oggi a Pergola seminario della CGIL

PESARO — Seminario di tre giorni a Pergola presso il Motel Total (7-8-9 luglio) sulla riforma sanitaria organizzato dalla federazione lavoratori enti locali della CGIL di Pesaro e Urbino. Parteciperanno ai lavori anche i delegati sindacali di altre categorie private e pubbliche. Tre i temi fondamentali: la riforma sanitaria, la ristrutturazione dei servizi ospedalieri e la politica sanitaria della Regione Marche

Ricordo

ANCONA — Gli amici del Ghetterello di Gabriele Gambella, recentemente scomparso hanno aperto una sottoscrizione per la famiglia del loro amico. La famiglia ha deciso di sottoscrivere la somma di lire 16.500 al nostro giornale; la redazione marchigiana dell'Unità si associa al ricordo di Gabriele Gambella e ringrazia sentitamente.

Sequestrati grossi quantitativi

Venditori e acquirenti vogliono sapere qual è il pesce che intossica

Messi i sigilli anche alla «coda di rospo» pescata nell'Adriatico e non surgelata

ANCONA — Anche dai mercati ittici delle Marche è sparita la «coda di rospo»: il nucleo antisofisticazioni dei carabinieri ha posto sotto sequestro a Fano, Marotta ed Ancona, dai 7 agli 8 quintali di pesce surgelato proveniente da Taiwan. A Fano e Marotta i militi hanno trovato presso i grossisti enormi quantità della micidiale «coda di rospo» surgelata, proveniente non solo da Formosa ma anche dall'Africa meridionale. E' stato sequestrato anche il pesce pescato nelle acque del Mediterraneo, che non ha tuttavia mai provocato — a quanto è dato sapere — casi gravi di intossicazione.

Il pesce «sigillato», secondo quanto disposto dal Ministero della sanità, resta in custodia fiduciaria dei proprietari, i quali si assumono tutte le responsabilità in caso di violazione della legge. Nelle Marche tutti gli assessori alla Sanità dei Comuni e delle Province sono stati avvisati e ci si sta muovendo per attuare le disposizioni ministeriali.

Si accelerano i tempi, poiché pare che nelle Marche vi siano notevoli quantità di questo pesce surgelato: fino ad ora tra l'altro — data la domanda di questa specie ittica — si alternava pesce fresco a quello congelato (la quantità locale di pescato non poteva certo soddisfare alla crescente domanda estiva).

Fino ad ora comunque nessun caso di avvelenamento si è verificato, neppure nel lontano passato. Forse è più velenoso il pesce congelato in diverse fasi:

«Gli avvelenamenti di Roma e di Iesolo — dice, infatti, il professor Giovanni Bombace, direttore del laboratorio di tecnologia della pesca di Ancona — sono causati con molta probabilità da pesce avariato, in origine congelato, successivamente scongelato e di nuovo congelato, proprio perché magari non si è riusciti a piazzarlo».

Secondo il professor Bombace «non è proprio il caso di sequestrare la «coda di rospo» fresca, pescata in Adriatico: sarebbe più logico ripercorrere le tappe che hanno condotto il pesce da Taiwan a Roma ed agire con rigorosi controlli. «A mio parere — prosegue Bombace — provvedimenti generalizzati di sequestro provocano allarmismo e servono a coprire in sostanza una certa mancanza di strutture, in grado di agire tempestivamente e con efficacia».

Ora, infatti, la preoccupazione principale per i pescatori e i commercianti, ma soprattutto per gli acquirenti, è dovuta proprio a questa incertezza. Quale «coda di rospo» avvelena? E' chiaro tuttavia che in assenza di studi più approfonditi, senza garanzie sicure, un'operazione generalizzata di sequestro può almeno costituire il massimo di cautela, un modo sicuro per prevenire qualunque nuovo caso di avvelenamento.

Parallelamente, tuttavia, è urgente avviare una vasta campagna di informazione, perché non accada che gli acquirenti disertino l'acquisto di *qualunque* tipo di pesce surgelato e di pesce fresco.

Un documento approvato durante la conferenza regionale

Otto punti per la cooperazione

Le proposte unitarie delle tre centrali alla Regione — I settori di intervento

ANCONA — A conclusione della conferenza regionale della cooperazione, l'Associazione Generale delle Cooperative Italiane, la Confederazione Cooperative Italiane e la Lega Nazionale Cooperative e Mutue hanno presentato alla Regione il seguente documento:

La prima conferenza regionale della cooperazione, che ha visto un'ampia, articolata e qualificata partecipazione, costituisce una presa di coscienza ed un approfondimento del ruolo che il movimento cooperativo è chiamato a svolgere nel quadro della realtà socio-economica marchigiana. Le indicazioni scaturite sono sintetizzabili negli otto punti per la realizzazione di una nuova dimensione della cooperazione:

1. *riaffermazione del ruolo della cooperazione per la sua capacità di aggregare energie collettive e come punto di riferimento culturale e politico oltre che economico e sociale;*
2. *rafforzamento dell'azione di decentramento attraverso la piena attuazione della legge 382, secondo le indicazioni già espresse dalle Regioni ed in particolare poteri e competenze in materia cooperativa;*
3. *approvazione sollecita, come ribadito dall'accordo programmatico tra i partiti, dalla riforma legislativa della cooperazione e delle Casse Rurali;*
4. *attuazione delle indicazioni emerse in sede di conferenza nazionale ed attirazione del gruppo di lavoro tra morimento cooperativo, ministero del Lavoro e Regione;*
5. *designazione del movimento cooperativo quale soggetto attivo della programmazione regionale e comprensoriale, in stretto collegamento con le organizzazioni sindacali, professionali economiche e sociali, pubbliche e private e quale strumento attuativo delle scelte operate;*
6. *sviluppo della cooperazione nei settori della produzione — agricoltura, piccola e media industria, artigianato, pesca — e nel settore dei servizi — abitazione, distribuzione, turismo, cultura ed informazione — per la realizzazione di un modello di sviluppo della società regionale;*
7. *approvazione delle proposte di legge n. 103 per il settore della produzione lavoro e della proposta di legge n. 104 che prevede l'istituzione della Commissione consultiva della cooperazione, dello schedario regionale e di idonei strumenti di divulgazione e di informazione per un organico sviluppo della cooperazione sul territorio;*
8. *impegno di attuare le indicazioni della conferenza contenute nei documenti delle commissioni attraverso incontri per stabilire concreti programmi operativi che coinvolgano la Regione e tutte le forze politiche economiche e sociali.*

E' stato presentato infine un ordine del giorno, riguardante la gravissima situazione in cui si sono venute a trovare le cooperative di abitazione dopo la decisione dell'Istituto di Credito Fondiario Umbro Marchigiano di bloccare i finanziamenti.

Tale provvedimento porterà alla chiusura di 110 cantieri e alla disoccupazione di oltre 2.000 lavoratori dell'edilizia: con l'ordine del giorno si impegnano l'Ente Regione e le forze politiche sociali per la sollecita risoluzione di tale vertenza e si stigmatizza il comportamento dell'Istituto

Al festival dell'Unità di Ancona

Sabato giornata della donna

ANCONA — Anche i bambini trovano qualcosa di nuovo al Festival dell'Unità della Cittadella: c'è uno spazio per loro — come ogni anno — ma lo scenario è molto diverso dal passato. Tra gli alberi, sui prati, ci si diverte molto di più, è più bello dipingere, giocare e cantare. Alcune animatrici li aiutano a organizzare bene il tempo dei giochi e c'è anche il gruppo di animazione «Guasco» che prepara alcune sere di improvvisazione teatrale. Il pubblico numeroso che gira ogni sera per il Festival, si ferma a lungo vicino allo spazio-bambini: c'è anche da imparare qualcosa in materia di educazione dei figli.

La festa provinciale di Ancona è entrata ormai nella fase più interessante. Ogni sera un pubblico eterogeneo, dai gusti più disparati, può scegliere fra la «mangiata» in compagnia al ristorante dei portuali, la discussione sui problemi della città (per oggi alle 18 è previsto un incontro con gli amministratori comunisti) la proiezione di film interessanti, di registi validi (questa sera è in programma «I sovversivi» dei fratelli Taviani, alle ore 22.30). Nelle scorse serate c'è stato il ballo popolare ed oggi, nell'anfiteatro, alle ore 21, si svolge uno spettacolo con Iva Zanicchi. Densa di impegni anche la giornata di domani, venerdì: ore 18, dibattito con l'on. Guerrini e con Burattini sull'occupazione giovanile; ore 21, «Gabarè all'anconetana» con Vittorio Sulpizi (uno spettacolo di scenette in vernacolo) e il ballo popolare. Sempre alle 21, si svolge una tavola rotonda sulla riforma dell'editoria e della RAI-TV cui partecipano giornalisti e rappresentanti politici. Alle 22.30, proiezione del film «Sotto il segno dello Scorpione», dei fratelli Taviani. Sabato, l'intera giornata sarà dedicata al movimento delle donne.

Nella foto: bambini e animatrici «alle prese» con la pittura al festival.

Dopo la nomina del sindaco

Oggi a Perugia si elegge la nuova giunta

I componenti dell'esecutivo - Le conclusioni dell'incontro tra il PCI e la CGIL-CISL-UIL

PERUGIA — Stasera il consiglio comunale di Perugia completerà la formazione del governo cittadino con la elezione della giunta che sarà formata dai rappresentanti del PCI, PSI e sinistra indipendente.

L'esecutivo, ormai tutti i problemi sono risolti in casa socialista, dovrebbe essere così composto: Zaganelli, Menichetti (vicesindaco), Giacché, Baglioni e Bricca per il PSI, Chiatti, Penzi Bonomi, Ciuffini, Fanelli, Balucani, Giannetti Grossi per il PCI e Liuti per la sinistra indipendente.

Intanto prosegue senza sosta il confronto tra i partiti democratici e le forze sociali sui maggiori problemi economici e politici della regione.

L'altro ieri si è avuto un lungo colloquio tra una delegazione regionale del PCI e un'altra della federazione unitaria della CGIL-CISL-UIL.

Al termine dell'incontro è stato emesso il seguente comunicato congiunto: «Nel quadro dei colloqui che, dopo quelli con le forze politiche il PCI ha promesso con le diverse organizzazioni delle forze sociali produttive, si sono incontrate le delegazioni del comitato regionale del PCI e delle federazione unitaria CGIL-CISL-UIL.

Nel corso dell'incontro la delegazione comunista ha informato i dirigenti sindacali delle questioni che sono state al centro dei colloqui con le forze politiche democratiche umbre attorno alla necessità di costruire processi di intese istituzionali e programmatiche onde rendere non solo più forte il ruolo delle istituzioni, ma più efficace ed ampio il loro intervento sulla crisi e sugli effetti che questa provoca nella struttura sociale e produttiva della Regione.

Nell'incontro si è proceduto inoltre ad uno scambio di idee sulla realtà economica dell'Umbria, che, pur in un quadro positivo di tenuta delle strutture produttive e del complesso della vita sociale e civile, pure manifesta segni preoccupanti di crisi in diversi comparti economici, dalla grande alla piccola industria, all'agricoltura.

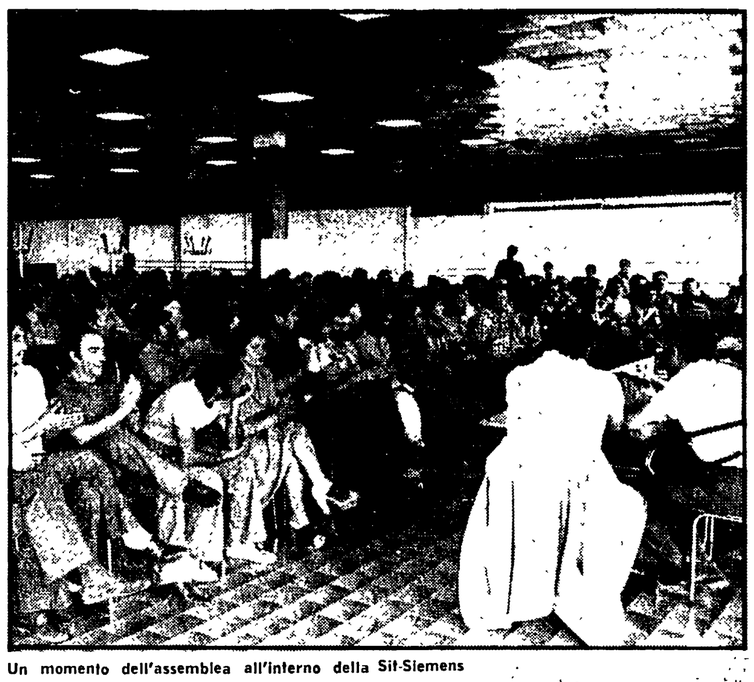
Ciò pone in primo piano alcune priorità di interventi che troveranno un momento di definizione nello stesso programma regionale di sviluppo e che già oggi nella gestione della legge sull'occupazione giovanile possono trovare un momento di attuazione e di lotta.

Le due delegazioni hanno concordato sulla possibilità che più ampie e frequenti diventino le occasioni di incontro tra forze politiche regionali e movimento sindacale, anche su singole questioni, come una condizione per rendere più forte il processo di sviluppo e di rinnovamento della società regionale».

TERNI - All'assemblea con i rappresentanti delle forze politiche

Denunciato in fabbrica il grave atteggiamento della Sit Siemens

La direzione aziendale ha tentato di far fallire l'iniziativa negando l'ingresso ai rappresentanti della Regione — Reazione del Cdf — Gli interventi



Un momento dell'assemblea all'interno della Sit-Siemens

TERNI — Ieri mattina, davanti ai cancelli della Sit-Siemens si respirava una certa tensione: le organizzazioni sindacali avevano indetto una assemblea aperta, invitandovi anche i rappresentanti della Regione, della Provincia, del Comune e delle forze politiche, nonchè i segretari provinciali delle tre confederazioni.

Alle 9,30, orario fissato per l'inizio, gli invitati sono cominciati ad arrivare. In portineria sono cominciate le prime difficoltà. Telefonate in direzione per annunciare gli arrivi e per chiedere se potevano entrare. La risposta della direzione è stata negativa: nessuno, che non fosse un dipendente dell'azienda, doveva entrare. Soltanto grazie ad un energico intervento del consiglio di fabbrica, alla reazione dei lavoratori, è stato possibile far svolgere regolarmente l'assemblea.

I rappresentanti degli organismi invitati hanno così potuto raggiungere la mensa, dove abitualmente si riunisce il personale. La direzione non ha comunque cambiato opinione: ha fatto sapere che per lei tutti i presenti erano stati diffidati al partecipare all'assemblea e che quindi si sarebbero assunti la responsabilità di tutto quello che sarebbe poi successo.

Questo atteggiamento è stato condannato con forza. L'assessore regionale Alberto Provantini, ha detto che è questa la prima volta che una cosa del genere succede in Umbria. Mai prima, era stato negato ai rappresentanti delle istituzioni democratiche l'accesso ad una fabbrica. Nel caso della Sit-Siemens questo è ancora più grave in quanto si tratta di una industria a partecipazione statale. E' stato perciò deciso di inviare un telegramma di protesta al capo del governo e al ministro delle partecipazioni statali.

Davanti ai cancelli dello stabilimento di Maratta, un complesso dalle strutture moderne, entrato in funzione da poco, i lavoratori hanno appeso decine di bandiere rosse della federazione lavoratori metalmeccanici ed hanno esposto cartelli nei quali, con vignette e con scritte, si ironizza sulla "chiusura" mostrata dall'azienda ad ogni confronto con i lavoratori: «l'operaio è mio e ci faccio quel che voglio», è scritto in un cartello dove è raffigurato un dirigente ed un lavoratore.

All'assemblea hanno partecipato anche i 230 operai che sono attualmente in cassa integrazione e che ci resteranno fino a lunedì 18. Gli unici rimasti a lavorare sono gli impiegati, che sono circa 60 su un totale di 320 dipendenti.

Questo fatto è stato rimarcato da Micozzi della FLM: l'azienda nella scelta dei nominativi ha cercato di introdurre degli elementi di divisione, cercando di spezzare il fronte dei lavoratori.

Al tavolo della presidenza erano, oltre i dirigenti provinciali della FLM, l'assessore Provantini per la Regione, gli assessori Benvenuti e Paccara, per il comune, l'assessore Filippucci per la Provincia, Elmi per il Pci, Malizia per il Psi e, inoltre, i tre segretari provinciali delle confederazioni sindacali.

Negli interventi è stato criticato aspramente l'operato dell'azienda. E' stato ricordato, tra l'altro, come sia stato rifiutato un incontro chiesto dai parlamentari comunisti eletti in Umbria.

L'assessore Benvenuti ha informato che l'amministrazione comunale ha chiesto per la vertenza Sit-Siemens la mediazione del ministro del Lavoro. Da parte sindacale sono state riconfermate le posizioni già espresse: la cassa integrazione non risolve i problemi dell'azienda, è necessario invece arrivare a dei programmi nei quali siano fissate delle scelte precise sul futuro dell'azienda, che sia garantita l'occupazione, che siano varati dal governo i piani del settore della telefonia e della elettromeccanica.

g. c. p.

L'annuncio dato nel corso dei lavori della giunta regionale

La «Terni» disposta a far parte della Sviluppumbria

La partecipazione al capitale della finanziaria è un importante passo avanti - Interventi per l'artigianato

PERUGIA — Ormai è certo: la Terni «entra» nella Sviluppo umbria, la finanziaria regionale. Nel corso dei lavori della giunta, martedì sera, l'assessore Alberto Provantini ha annunciato che la direzione della società ha espresso parere favorevole in merito alla sua partecipazione alla finanziaria regionale, acquistando una quota del capitale sociale.

La richiesta dell'ingresso della Terni nella Sviluppumbria fu avanzato alcuni mesi orsono dall'assessore Provantini nel corso di un incontro fra dirigenti dell'azienda e Dipartimento regionale. Si disse allora che era necessario un maggiore collegamento fra le piccole e medie aziende umbre e la grande industria di Stato, che aveva ed ha tuttora l'esigenza di un preciso piano per l'occupazione.

L'assessore Provantini ha definito la decisione della Terni un «un risultato estremamente positivo, un importante passo in avanti sulla strada del collegamento fra Partecipazioni Statali e realtà regionale».

Dopo questa prima importante comunicazione la giunta regionale ha preso in esame le questioni riguardanti: l'occupazione giovanile, la formazione professionale, lo schema di decreto legge 382, predisposto dalla commissione interparlamentare, l'artigianato. Per quanto riguarda quest'ultima materia l'assessore Provantini ha presentato un progetto di legge a favore del settore per gli anni '77-'80. La giunta ha approvato nel corso della stessa seduta la proposta dell'assessore.

La legge, che intende integrare il complesso degli strumenti legislativi attualmente operanti nel settore dell'artigianato, prevede un contributo ai Comuni per la realizzazione di aree d'insediamento artigianale. Il contributo, a fondo perduto, ammonta a 200 milioni dal 78 al 1980 e a 100 milioni per il 77. Lo stanziamento complessivo risulta perciò di circa 700 milioni.

La proposta di legge prevede inoltre stanziamenti di 150 milioni dal '77 al'81, per un totale di 622 milioni, destinati alle aziende artigiane. Tali interventi, è stato affermato dalla giunta, debbono collegarsi con il piano per la occupazione giovanile.

Illustrando i contenuti della proposta di legge, l'assessore Provantini, ha ricordato gli strumenti legislativi che operano attualmente in favore dell'artigianato: l'artigiancassa (che ha finanziato investimenti per la costruzione e lo ampliamento dei laboratori, e l'acquisto di nuove macchine) e la legge regionale 35, che ha già esaurito i fondi a disposizione per il 76-77.

Dall'esposizione di Provantini e dalle decisioni della giunta è risultato quindi evidente il grande sforzo prodotto sin qui dalla Regione in direzione dell'artigianato e la volontà di continuare ad impegnarsi in questo settore.

Ammontano ormai comunque a molti miliardi i soldi direttamente o indirettamente ricevuti dalle imprese artigiane. A conclusione della riunione della giunta regionale è anche stato discusso l'articolo 3 della legge sull'occupazione giovanile, che prevede la costituzione di una commissione regionale per la predisposizione dei programmi regionali annuali di formazione professionale.

E' stato deciso che i membri della commissione siano 11. Questa decisione giunge a seguito di una lunga consultazione promossa dalla Regione con forze sociali e politiche. La giunta si è comunque impegnata a creare un preciso quadro di riferimento in merito alla formazione professionale.

L'assessore Provantini ha infine richiesto che la commissione di 11 membri predisponga i programmi regionali delle attività di formazione professionale entro il 30 settembre.

g. me.

Triplicato nell'ultimo anno il numero delle ingiunzioni in tutta la provincia

Un'ondata di sfratti anche nel Ternano

Code di inquilini alla sede cittadina del SUNIA - Il sindacato ha chiesto alla cancelleria del tribunale i dati relativi alle cause ma non ha ancora ricevuto risposta - Impossibile trovare casa

TERNI — Sono triplicati, rispetto all'anno scorso, gli sfratti nella provincia di Terni. Anche se è impossibile quantificare con esattezza il fenomeno, si può avere la proporzione di quanto sta accadendo, trascorrendo una mattina presso le sede del Suina al numero 5 di Via Angeloni. Da qualche giorno si ripete la stessa scena di inquilini che arrivano, disperati, a chiedere cosa devono fare, per evitare di trovarsi in mezzo a una strada, perché gli è arrivata la comunicazione di sfratto inviatagli dal proprietario.

Lo stesso si sta verificando in tutto il Paese, in molte città in maniera ancora più drammatica e preoccupante. A mettere in moto questo meccanismo è stato l'annuncio che, quasi sicuramente, alla fine del mese di ottobre scatterà l'equo canone. A questa data tutti i contratti d'affitto saranno automaticamente rinnovati per tre anni, con le maggiorazioni previste dalle nuove tariffe. I contratti che invece saranno stipulati successivamente per un certo lasso di tempo, oscilleranno liberamente a seconda del mercato. Succede così che tutti i proprietari stanno facendo di tutto per arrivare a questa scadenza con la casa sfitta.

Il Sunia di Terni ha chiesto formalmente alla Cancelleria di avere i dati relativi alle cause per sfratto. Ma la Pretura non ha ancora dato una risposta, diversamente da quanto è accaduto in altre città, come Roma, dove la Magistratura ha fornito le informazioni richieste.

Dati quindi non se ne hanno. Il Sunia (Sindacato Unitario Nazionale Inquilini e Assegnatari) conta a Terni 950 iscritti. Una cinquantina di questi hanno ricevuto la lettera di sfratto. I proprietari, per eludere il blocco dei fitti, adottano l'unica scappatoia concessa, quella della «giusta causa», chiedendo cioè che gli venga restituito l'appartamento per uno dei cinque casi previsti dalla legge. Il più delle volte dimostrano che un loro figlio ha urgente bisogno di una casa.

Quando un iscritto del Sunia si presenta con una lettera di sfratto nell'ufficio di Via Angeloni, il sindacato non può fare altro che mettergli a disposizione il proprio avvocato.

Questo tipo di cause sono quasi sempre vinte dai proprietari, che prima di chiedere la «giusta causa», prefigurano, come si dice in gergo giuridico, la situazione prevista dalla legge. Nonostante il silenzio della Cancelleria, le sentenze di sfratto pronunciate in questi primi mesi dell'anno sono qualche centinaio. Da parte degli avvocati del Sunia si sostiene che circa il 70% delle cause, che si celebrano in Pretura, sono per sfratto. A queste devono essere poi aggiunti i casi degli affittuari che lasciano l'appartamento senza percorrere tutte le tappe giuridiche possibili, e accettando lo sfratto, attraverso un accordo col proprietario.

Si ha a disposizione un dato, sempre fornito dal Sunia, relativo al 1975, che fissa in 65 le sentenze di sfratto emesse nel 1975. L'impressione di chi segue da vicino queste vicende, è che quest'anno tale cifra sia stata superata di molto.

Come spiegano al Sunia, le difficoltà maggiori per chi è rimasto senza casa, si presentano quando comincia la ricerca di un altro appartamento. In città è quasi impossibile trovarlo. Se chi ha già un inquilino cerca di liberarsene, chi non ce l'ha si guarda bene dall'averlo. Anche in questo secondo caso si aspetta l'entrata in vigore dell'equo canone, prima di affittare il proprio appartamento.

Si ha così da una parte una affannosa ricerca di una dimora, ricerca che si rivela quasi senza eccezioni infruttuosa e, dall'altra, qualche centinaio di appartamenti che, in città, restano sfitti. Secondo un'indagine, condotta abbastanza sommariamente dal comune, i casi di appartamenti non abitati sarebbero circa 800.

Di fronte a questo stato di cose il Sunia sta studiando il da farsi. In primo luogo si sta cercando di avere in mano i dati che consentano di sapere con esattezza quanti sono i casi di sfratto nel Comune. Si intende poi avanzare la richiesta di una «anagrafe della utenza», una sorta di registro del patrimonio edilizio del Comune, in maniera da sapere quante sono le case abitate in proprietà, quante quelle affittate e quante quelle sfitte, in maniera che nei confronti di quest'ultime sia possibile anche chiedere dei provvedimenti e imporre che siano affittate a chi non riesce a trovare un'abitazione.

Giulio C. Proietti

TERNI

Rinviata a lunedì la manifestazione giovanile

TERNI — La manifestazione per l'occupazione giovanile che si doveva svolgere venerdì è stata spostata a lunedì. Ne danno notizia, attraverso un comunicato stampa, le organizzazioni giovanili che l'hanno promossa: Fgci, Fgr, Dp, Fgsi.

Il dibattito, che avrà luogo in piazza della Repubblica, sarà preceduto da uno spettacolo di canzoni popolari di Lucilla Galeazzi. Alla manifestazione sono stati invitati anche i consigli di fabbrica, le organizzazioni sindacali, il comune e la regione.

Domani giornata di lotta contro il blocco Forlani

PERUGIA — Domani venerdì alle ore 17 si svolgerà alla sala dei Notari di Perugia una manifestazione di protesta contro il blocco delle iscrizioni degli studenti stranieri nelle università italiane decretato alcuni giorni fa, come si ricorderà, dal ministro degli esteri on. Arnaldo Forlani.

La giornata di lotta è stata indetta dalle organizzazioni democratiche degli studenti stranieri, dai movimenti giovanili democratici, e dalla federazione unitaria CGIL, CISL ed UIL.

In precedenza sia gli studenti che le forze democratiche di Perugia avevano già aspramente condannato l'orientamento del ministero degli esteri, richiedendo la revoca del provvedimento, il soggiorno garantito agli studenti stranieri, la riforma universitaria.

● **SABATO CONCERTO A PANICALE**

PERUGIA — Sabato 9 luglio alle ore 21 si svolgerà a Panicale un concerto sinfonico della Orchestra musicale di Roma. Sotto la direzione del prof. Valerio Paperio verranno eseguite musiche di Mozart, Vivaldi, Boccherini.

Da parte della giunta regionale

Predisposto un disegno di legge per il fondo regionale trasporti

Il provvedimento dovrà essere approvato dal consiglio Aumentato sensibilmente il livello delle percorrenze

PERUGIA — Un disegno di legge per l'istituzione del fondo regionale trasporti è stato proposto al Consiglio dalla Giunta regionale. Rilevata la crisi che sta interessando in tutto il paese il trasporto pubblico di persone, viene indicata — nella relazione che accompagna il provvedimento legislativo, che consta di sette articoli — la delicata situazione dell'indebitamento, in ambito regionale, delle tre imprese a partecipazione pubblica che gestiscono il 90 per cento delle autolinee extraurbane: l'ASP, la SASP e la Spoletina.

Nel 1970 il deficit delle tre società è stato di circa 6 miliardi che soltanto in parte è stato coperto mediante contribuzioni della Regione e delle province di Perugia e Terni, rendendosi necessaria, per la chiusura dei bilanci, la riduzione del capitale sociale.

Dal 1971 si è registrato un aumento delle percorrenze ed un incremento delle utenze (rispettivamente da 7.800.000 a 14.100.000 km/autobus e da 1.332.000 a 21.300.000 utenze) cui hanno fatto riscontro la crescita dei costi di gestione e del personale e gli oneri finanziari.

Per il 1977, in sede di onere delle previsioni, si è riscontrato come le risorse destinate al settore dalla regione e dagli enti locali fossero insufficienti a garantire il servizio. Gli interventi erano stati programmati facendo affidamento al Fondo nazionale dei trasporti che dovrebbe, invece, essere realizzato nel 1978.

Per tale motivo la regione, unitamente agli enti locali e ai sindacati, è preoccupata di contenere il deficit in sei miliardi, di adeguare gli interventi finanziari anche mediante l'apporto di altri enti locali, di reperire nuovi mezzi finanziari. Tenuto conto delle erogazioni già concesse, la copertura dei due miliardi e 763 milioni (per raggiungere il deficit di sei miliardi) dovrebbe essere ripartita come segue: 1 miliardo e 803 milioni con reperimento di nuovi fondi sul bilancio regionale; 210 milioni con contribuzioni da parte della provincia di Terni; 600 milioni da parte della provincia di Perugia; 150 milioni a carico dei comuni serviti dalla provincia di Terni.

Per il finanziamento delle quote dovute dagli enti locali, stante l'urgenza delle aziende di disporre di dette somme e il divieto per i comuni di stanziare nuove e maggiori spese facoltative, si propone da parte della Giunta di modificare per il corrente anno le leggi regionali che prevedono erogazioni di fondi a favore dei sopracitati enti. Lo stanziamento per l'assistenza scolastica ai comuni sarà ridotto di 750 milioni, mentre di 210 milioni sarà la riduzione per i lavori di manutenzione delle strade

Ogni ritardo nell'approvazione del provvedimento legislativo potrebbe comportare seri contraccolpi alle aziende, con il conseguente blocco dei servizi.

i lettori ci scrivono

Precisazione di Boranga sul «doping»

Il portiere del Cesena Lamberto Boranga che in questi giorni è in vacanza a Perugia (che, come tutti sanno, è la sua città) ci ha inviato la seguente lettera:

«Con riferimento alle notizie apparse sui quotidiani sportivi circa l'esito positivo nei confronti dello scrivente della gara antidoping dopo la partita Cesena-Milan, ultima gara di campionato di serie A anno 76-77, a tutela della mia onorabilità umana e professionale, ritengo doveroso rappresentare quanto segue: la sera precedente la menzionata partita, soffrendo di una fastidiosa nevralgia trigeminale chiesi ai responsabili del settore un farmaco per lenire l'insistente dolore; mi vennero all'uopo fornite due compresse di «Gavedin» comunissimo analgesico del tipo Cibalgina, Veramon, Optalidon, Saridon ecc. acquisibile, oltre tutto, senza ricetta medica.

Trattandosi di medicinale non compreso tra le sostanze vietate dalla federazione e attesa anche la composizione farmacolare dello stesso, non ebbi difficoltà a prendere il farmaco presentatomi. Il giorno seguente alla prova antidoping denunciai regolarmente ai medici addetti la circostanza di cui sopra, la quale venne ritualmente trascritta ai verbali della seduta.

Conosciuto l'esito positivo della prova antidoping mi sono premurato di recarmi a Roma presso la commissione scientifica antidoping assieme ai professori Genovese ordinario di Farmacologia all'università di Milano e Scala ordinario di chimica alla università citata.

Detta commissione dopo aver preso atto della relazione dei menzionati professori, aderì al fatto che nessuna responsabilità poteva essere ascritta per aver ingerito il medicinale menzionato, in quanto neanche la diligenza più accurata avrebbe potuto far sospettare che un comune analgesico potesse dare esiti positivi all'esame gascromatico.

Non avendo comunque detta Commissione scientifica poteri di archiviazione della pratica, la questione ha seguito il suo iter procedurale presso la commissione disciplinare presso la quale non vi potrà che essere declaratoria della mia piena estraneità ai fatti addebitatimi.

LAMBERTO BORANGA

I compiti del movimento femminile per l'attuazione della legge sul preavviamento

«Nuova soggettività» e occupazione

La legge può e deve costituire una prima concreta risposta alla grande ansia di emancipazione e di liberazione

«La nuova soggettività femminile», così è stato definito quel processo eccezionale e rivoluzionario per la sua portata in atto tra larghi strati di ragazze, che seppure a livelli di consapevolezza diversi avvertono un disagio per la propria condizione e cercano di esprimerlo. Insomma il tradizionale «essere donna» è diventato un abito troppo stretto per le nuove generazioni femminili e certo non solo per loro ma per molte altre donne.

Qualcuno l'ha chiamata una generazione da non bruciare, proprio perché i rischi esistono e se certo la condizione di giovane nella nostra società è difficile tanto più questa condizione si aggrava e pesa se ad essa si aggiunge quella di donna. In questi giorni si sono aperte le iscrizioni alle liste speciali di collocamento previste dalla legge sull'occupazione giovanile.

Un ampio e serrato dibattito si è aperto nel Paese e nella nostra regione, dove la FGCI ha preso una serie di iniziative per l'iscrizione in massa alle liste e per una corretta gestione della legge, coinvolgendo in un impegno unitario le altre organizzazioni giovanili democratiche. «E le ragazze?», questa la domanda che ci siamo posti sin dall'approvazione della legge, che come è stato detto è una occasione da sfruttare fino in fondo, non solo per favorire l'immissione di ampie masse di giovani nel mercato del lavoro ma per diventare i disoccupati di oggi i reali protagonisti delle scelte concrete su cosa produrre, come reperire le risorse per allargare il tessuto produttivo.

La legge può e deve quindi costituire anche una prima concreta risposta all'ansia di emancipazione e liberazione presente tra tantissime ragazze affinché le loro aspirazioni si traducano in lotta ed impegno per la conquista di una nuova condizione, di dignità.

Anche se c'è da dire che i provvedimenti per l'occupazione giovanile da questo punto di vista presentano limiti e carenze, qualcuno l'ha definita una legge «maschilista» e certo quel 62% di ragazze disoccupate, corrispondente alla cifra di 760.000 ragazze nella schiera di un milione e 200.000 disoccupati, non ha trovato un corrispettivo adeguato in termini di proposte e provvedimenti specifici nell'ambito della legge.

Esiste quindi un primato femminile nella disoccupazione giovanile: mentre il tasso di disoccupazione maschile dal '60 al '75 passa dall'1% all'1,7%, quello femminile dall'1,9% al 3,4%. Una considerazione immediata: di fronte all'assenza di prospettive occupazionali non c'è, comunque, rassegnazione. Le ragazze non solo sono più presenti sul mercato del lavoro e intendono restarvi, ma la stessa offerta di lavoro giovanile si è allargata a questa nuova forte presenza delle giovani che non lascia margini e manovre di vecchio tipo fondate sull'uso flessibile della manodopera femminile.

Di fronte a questa realtà il nostro Partito aveva avanzato la proposta del 50% dei posti di lavoro alle ragazze che non è stata poi accolta, così come non sono state accolte altre richieste avanzate dall'Unione Donne Italiane alla Commissione lavoro della Camera dei deputati. Possiamo dire che in questo provvedimento si è tenuto poco conto della necessità di incentivare e proteggere maggiormente l'occupazione femminile.

Ma, se è vero che questa è un'occasione da sfruttare decisivo e indispensabile diventa l'impegno della Federazione giovanile comunista e di tutto il movimento delle donne per rioccupare quel 50% di posti che la legge non ha previsto. Deve essere quindi sviluppata subito una forte mobilitazione per l'iscrizione in massa delle ragazze alle liste speciali, attraverso una battaglia ideale e culturale sul lavoro, combattendo così una vecchia abitudine delle donne, causata da antiche abitudini sociali, che è quella di non iscriversi alle liste di collocamento.

Contemporaneamente si deve lavorare per organizzare le ragazze all'interno delle leghe dei disoccupati che in questi giorni stanno nascendo in Umbria. Altro obiettivo è il controllo della formazione delle graduatorie, affinché qui oltre a non passare la discriminazione di classe non passi neppure quella di sesso, specialmente laddove uno dei criteri per la formazione delle graduatorie è costituito dalla condizione economica e familiare degli interessati. Una delle richieste dell'UDI per esempio era che non valesse per l'uomo l'avere «la moglie a carico» a meno che non valesse anche per la donna l'avere il «marito a carico».

Attorno a questi obiettivi si può sviluppare un vasto movimento autonomo delle ragazze che faccia del lavoro, della riforma della scuola i temi di impegno della «nuova soggettività femminile», affinché quel «salto alla politica», inteso come capacità di incidere nella società per porre le premesse di una condizione di donna nuova in una società rinnovata, caratterizzi il movimento autonomo delle nuove generazioni femminili che nella nostra regione sta sorgendo attraverso collettivi delle studentesse, come a Perugia, ed altri collettivi in alcune realtà comprensoriali.

E' stato questo, del resto, il tema centrale del dibattito sviluppatosi nella recente assemblea regionale delle ragazze organizzata dalla FGCI nella nostra regione, e nella conferenza nazionale delle ragazze comuniste tenutasi a Livorno.

La legge per l'occupazione giovanile costituisce oggi un banco di prova per il movimento delle ragazze di quel «salto alla politica», che contemporaneamente deve essere accompagnato da un coinvolgimento ed impegno crescente della nostra organizzazione sui temi della «nuova soggettività femminile».

Paola Sacchi

FOLIGNO

A questi PREZZI non si costruisce più; in questo cantiere noi possiamo ancora farlo perché sono case quasi finite, con materiali approvvigionati molto tempo fa.

Certamente questa offerta, in questa zona è L'UNICA a condizioni così vantaggiose:

VI INVITIAMO A VERIFICARLO!!

Soc. PRATO SMERALDO
VENDE
APPARTAMENTI

con

Grande soggiorno, camere, tinello con cucinino, due bagni, grandi balconi, giardino, posto macchina e cantina

NEL VOSTRO INTERESSE VISITATECI

UFFICIO VENDITE in cantiere VIA GOFFREDO MAMELI
FOLIGNO — Telef. 0742 21357 (Aperto anche festivi)

I CINEMA

TERNI
POLITEAMA: Paolo Barca
VERDI: Texas oltre il fiume
FIAMMA: Bob il baro
MODERNISSIMO: Bersaglio di notte
LUX: Rosmary baby
PIEMONTE: L'anatra all'arancia

ORVIETO
CORSO: Al di là della legge
PALAZZO: (Chiuso per ferie)

TODI
COMUNALE: Quatermass e i vampiri dello spazio

PERUGIA
TURRENO: Amici miei
LILLI: (Chiuso per ferie)
MIGNON: (Chiuso per ferie)
MODERNISSIMO: L'eredità Ferramonti
PAVONE: La marchesa Von O...
LUX: Profondamente tuo, firmato Maccaluso Carmelo

FOLIGNO
ASTRA: (Chiuso per ferie)
VITTORIA: Dersu Uzala

SPOLETO
MODERNO: (Chiuso per ferie)

selene

Via Pontetetto - 55057 LUCCA
Tel. 0583/584.015 (4 linee)

SACCHI in polietilene per servizio della nettezza urbana, comunità, ospedali, ecc. — BORSETTE, SACCHI e BUSTE per tutti gli usi e POLIETILENE TERMORETRAIBILE

Pescara, una delle città più rovinate dalla speculazione. Finalmente la città ha ora il suo piano regolatore

PESCARA - Dopo 20 anni di saccheggi e scempi che hanno deturpato la città

Finalmente il piano regolatore!

Viene attuato, in questo modo, uno degli impegni fondamentali dell'accordo sottoscritto dai partiti democratici al Comune - Uno strumento che non consentirà miracoli ma che può restituire ordine e dimensioni al capoluogo

Positiva conclusione di un lungo confronto

Il segretario della federazione del PCI di Pescara, compagno Silvano Console, dopo l'approvazione del piano regolatore ha rilasciato all'Unità la seguente dichiarazione.

Il PCI ha accolto con soddisfazione l'ultimo atto di un lungo e travagliato confronto che ha tenuto impegnate per oltre 7 mesi le forze politiche e democratiche della città, in un dibattito che ha visto convergere posizioni spesso distanti e contrastanti, in una soluzione unitaria, l'attuale strumento urbanistico.

Da sottolineare il dibattito democratico che ha accompagnato il lavoro della commissione preposta alla redazione del Prg ed in particolare quello della equipe di consulenti (fra i quali il compagno architetto Umberto Siola), che ha investito l'intera cittadinanza, tramite nuovi organismi di decentramento, i frequenti e proficui contatti con i sindacati, le forze sociali, imprenditoriali e culturali della città.

Fatto di grande rilevanza politica è che il PCI ha svolto in tutto questo arco di tempo un ruolo da protagonista, tramite i suoi rappresentanti nella commissione urbanistica, ma anche con le proprie organizzazioni di base — tutte le 13 sezioni cittadine sono state impegnate — stimolando con iniziative, dibattiti, mostre itineranti, il dibattito nei quartieri, fra i lavoratori, i cittadini.

E' stato il PCI effettivamente la forza trainante, *perché i tempi per l'adozione del nuovo Prg fossero ridotti al minimo e nello stesso tempo il metodo della larga consultazione democratica non venisse disatteso.*

Ora sarà ancora impegno dei comunisti innanzitutto *(poiché al PCI andrà la presidenza dell'Ufficio del Piano, la cui costituzione è prevista entro il corrente mese di luglio) portare avanti, garantire una corretta gestione di questo nuovo Prg, perché nei fatti esso riveli le sue potenzialità positive per lo sviluppo equilibrato di Pescara, nella giusta direzione degli interessi di tutti i suoi cittadini.*

Quello che c'è da fare per tradurlo in fatti concreti

Dal corrispondente

PESCARA — *Diceva, l'altra sera, un vecchio compagno esperto di questioni edilizie: «Il peggio che può succedere è quando in una città manca del tutto la normativa, anche un cattivo piano regolatore è meglio di niente. Pescara ha avuto proprio questo: il caos nella legislazione prima ancora di quello edilizio».*

Il giudizio ripropone il primo punto positivo dell'adozione in sé nella seduta di martedì sera del Consiglio comunale di Pescara del nuovo piano regolatore generale. Ma, è ovvio, non ci si può fermare a questo. Molte considerazioni saranno svolte, dalle forze interessate, dalla cittadinanza, dalle forze politiche, su questo atto; e ancora di più, si prepara una stagione altrettanto intensa di quella appena trascorsa (qualcuno dice anche di più) di incontri, scontri e confronti, d'una battaglia in generale per attuare il piano perché in questa nuova fase non si perdano i contenuti più innovatori, perché la programmazione (secondo i criteri che stabilirà la Regione entro si spera la fine del mese, ma riempiti del contenuto che ancora una volta, sovrano, il consiglio comunale vorrà darle) riesca a far emergere in tempi non troppo lunghi un volto nuovo della città.

Qui nascono i primi problemi, i primi nodi: la esigenza della ripresa produttiva nell'edilizia, sottolineata negli ultimi tempi anche con scioperi cittadini indetti dalle organizzazioni sindacali, potrebbe scontrarsi — perché ciò non avvenga nelle città del più ampio confronto — con l'altra esigenza, quella di operare quel «ribaltamento» di uno sviluppo della città di cui parliamo in altra parte.

Il «pendolo», in primo luogo, l'opera che è l'asse portante di questo nuovo sviluppo, con le strutture e le attrezzature che vi insistono, è prioritaria; ma, realisticamente, la ripresa potrebbe partire immediatamente in altre zone. Ancora: la sistemazione di Colle Telegrafo, il porto, (con la delocalizzazione dei depositi di Di Properzio), il lungo fiume, insieme al «pendolo» parte qualificante della città, potrebbero essere opere che rimettono in moto l'attività edilizia.

I tempi: ci sono i 60 giorni previsti dalla legge per le osservazioni al piano (scadenza 5 settembre), poi il piano andrà a giudizio della Regione (si spera che in questa fase la Regione lo «restituisca» alla città non più tardi di 2-4 mesi).

Subito dopo la decisione regionale, il comune in base ai criteri dovrà riempire di contenuto i piani poliennali, deliberare quindi la programmazione di questo PRG, come di fatto esso si attuerà. E' come abbiamo visto, il nodo politico fondamentale. Mentre la regione decide sul piano, il costituito (si spera) Ufficio del piano dal 6 settembre in poi dovrà lavorare a pieno ritmo, organizzarsi in primo luogo in vista della gestione del piano.

Per non perdersi nella giungla dei PEEP, PPE, PIP misteriose per i profani (edilizia economica e popolare, particolareggiati esecutivi, di iniziativa produttiva la sostanza è questa: quell'impegno, quel coinvolgimento del PCI, dai suoi tecnici ai suoi politici, nella redazione di questo PRG, non finisce con la seduta del 5 luglio del consiglio comunale. Comincia anzi ora, nel mantenimento del clima e dell'assetto politico di larga intesa che ha visto concludersi questa prima importante fase, il lavoro più articolato, ma anche quello in cui il ruolo del nostro partito diventa preminente.

La costituzione dell'ufficio del piano, che sarà, come noto, presieduto da un comunista, ne è il momento politicamente più alto. Ma senza la partecipazione di tutti i cittadini, senza la mobilitazione dei compagni, dell'organizzazione delle masse popolari, il compito, non ce lo nascondiamo, potrebbe diventare troppo difficile.

n. t.

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Nella serata di martedì 5 luglio (più presto di quanto previsto dalla convocazione, che prevedeva una discussione di due giornate), con 33 voti favorevoli e 4 contrari (quelli dei tre missini e di Dellimo di Democrazia nazionale) è stato adottato dal Consiglio comunale di Pescara il nuovo Piano regolatore generale. E' stato anche approvato il regolamento edilizio. Così, dopo 20 anni di caos legislativo ed edilizio, dopo più di 7 mesi di discussione tra le forze politiche che sostengono l'attuale giunta (DC, PCI, PSI, PSDI, PRI), si è attuato il principale impegno fra quelli che stavano alla base dell'intesa programmatica fra i 5 partiti, siglata nell'ottobre 1976.

La cronaca del Consiglio non è particolarmente ricca di significato: in realtà, l'articolato dibattito in seno e fuori della commissione preposta alla redazione del PRG aveva esaurito, probabilmente, gli argomenti. Delirante opposizione dei missini («denuncia» di spurio contatto marxismo-cattolicesimo e proteste per la mancata previsione di uno stadio da 100 mila posti), pacato intervento del democristiano Chieti («questo piano è frutto di un largo confronto, che non si esaurisce stasera»), rilievi positivi del socialista Di Prinio, con la sottolineatura della «novità nella gestione del Piano e degli spazi lasciati aperti per un piano intercomunale, voto favorevole annunciato anche dal PSDI e dal PRI.

Il repubblicano Del Duca, con molto garbo ma non senza fermezza, ha «tirato le orecchie» a quelle forze imprenditoriali che hanno messo a sacco la città, in totale dispregio degli interessi della collettività. Infine ha detto: «lancio un ponte ideale anche a queste forze, dateci una mano ad attuare il piano per il bene di tutti». Per il PCI è intervenuto Lino Di Re, che ha svolto una analisi politico-tecnica a sostegno del voto favorevole del nostro partito.

Primo punto positivo, occorre ripeterlo, il fatto che si è andati martedì sera alla attuazione dell'impegno programmatico per dotare la città di un piano, di una normativa edilizia. Nel merito: per non parlare della lontananza del piano attuale dalle faraoniche previsioni del PRG del 75 (poi dichiarato illegittimo), che prevedeva una metropoli di 400 mila abitanti — mentre il piano attuale prevede ancora 70 mila vani abitanti, non uno di più — i rilievi positivi investono in primo luogo la costruzione stessa della città.

Il contributo fondamentale del nostro partito alla redazione del PRG (sia a livello di elaborazione scientifico-tecnica che per il contributo politico all'interno della commissione per il Piano) è stato sottolineato dal compagno Di Re non per un inutile orgoglio di partito. Il PCI non si illude e non vuole illudere i cittadini: lo scempio che è avvenuto in questi 20 anni nella città non è certamente eliminabile; ma con il nuovo PRG i pescaresi recuperano oltre 4 milioni di metri quadri per i servizi e per tutti gli standard. Da un piano di minima non ci si poteva aspettare molto di più. Ancora: l'attuale assetto della città («monofunzionale», come dicono gli esperti, terziaria diciamo noi) viene dal piano ribaltato, allargando le funzioni ad altre produttive (piccola e media industria ed artigianato), riqualificando intere aree oggi del tutto marginali, come il quartiere di San Donato, la zona torno alla Tiburtina, prefiospedaliera, la periferia ingurando, come ha sottolineato Di Re «una omogeneizzazione più equilibrata delle zone all'interno di una fascia che va oltre l'attuale tracciato ferroviario».

E' prevista inoltre una maggiore consistenza dell'insediamento nella fascia pedecollinare: la creazione dell'asse viario parallelo ma più arretrato rispetto alla costa — il famoso «pendolo», detto anche «bilanciere» — dovrebbe riqualificare la città sia dal punto di vista architettonico (con la costruzione di un nuovo ponte sul fiume tra S. Donato e Colli Madonna) sia dell'a ubicazione di servizi a scala urbana e territoriale, come il nuovo centro commerciale tra la Tiburtina e le aree del consorzio di sviluppo industriale. Il vincolo di Colle Telegrafo, poi, vero «colpo» portato alla rendita parassitaria e alla speculazione sulle aree, la riqualificazione che viene a tutta la zona collinare dalla creazione su questo colle (4 ettari vincolati) di un centro «culturale polivalente» (teatro auditorium, palazzo dei congressi ecc.); sono altri punti messi in luce dal compagno Di Re.

Una insistenza particolare mette il PCI nel sottolineare la necessità del rispetto dei tempi (fine luglio) per la costituzione dell'ufficio del piano, in quanto l'avvio positivo ed operativo del PRG è legato strettamente alla pronta istituzione di questa nuova struttura e alla conseguente ristrutturazione degli uffici tecnici e della ripartizione urbanistica. Altro elemento che i comunisti sottolineano positivamente è l'esistenza di 27 piani particolareggiati, con la possibilità, quindi, per l'ente locale di riappropriarsi come ha detto Di Re «della sua piena titolarità nella gestione del territorio», attraverso uno scambio continuo con i cittadini e con un collegamento sempre stretto tra consigli di quartiere ed Ufficio del Piano. Il piano prevede infine la immediata possibilità di avviare oltre ai 6 mila vani di edilizia privata e 9500 di edilizia pubblica, con un volume previsto di 70-75 miliardi di possibile investimento diretto e indotto. E' stato già dato mandato, inoltre, agli urbanisti Siola e Gorio, di redarre 4 piani di zona: Colle Marino, Col'e Breccia, Villa Magna di Fontanelle e la ristrutturazione di Borgo Marino Sud.

Si apre quindi una nuova fase, quella delle scadenze di legge e dell'attuazione del piano, del controllo e della sua corretta gestione, del dibattito sulla programmazione, in piani poliennali come prevede la legge Bucalossi.

Nadia Tarantini

SARDEGNA - Ieri i lavoratori hanno scioperato per due ore

Assemblee in tutte le miniere

Ad Iglesias riunione dei CdF, e di amministratori e rappresentanti dei comprensori — Verso una giornata di lotta — A colloquio con il compagno Atzori

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Dopo lo scioglimento dell'EGAM cosa avverrà delle miniere sarde? Perché l'ENI non presenta ancora un programma di rilancio e ristrutturazione dell'industria estrattiva isolana? A queste domande hanno dato una risposta concreta ed esaurriente i consigli di fabbrica, gli amministratori comunali, i rappresentanti dei comprensori, riuniti nel comune di Iglesias per denunciare la situazione grave in cui versa uno dei comparti fondamentali del nostro sistema industriale.

Mentre lo sciopero di 2 ore nei cantieri minerari si è svolto con la massima compattezza, ed è stato caratterizzato da una serie di combattive assemblee operaie tenute a bocca di miniera, oggi si riunirà il consiglio comunale di Iglesias per elaborare un programma di lotte articolate da attuare a breve scadenza nei luoghi di lavoro e nei paesi della zona e nei paesi del Sulcis-Iglesiente Guspinese per arrivare quindi ad una giornata di larga mobilitazione popolare.

Il segretario regionale della CGIL, compagno Villio Atzori, tracciando un consuntivo di questa prima tappa della lotta operaia e popolare, ha sostenuto che se non si trova rapidamente una via di uscita, diventa difficile proseguire una delle scelte fondamentali della legge 268 e del piano triennale di sviluppo: l'intervento nel settore minerario, con la creazione di una moderna base mineraria-metallurgica-manifatturiera.

«I lavoratori — sottolinea il compagno Atzori — avvertono il delicato momento dovuto allo scioglimento dell'EGAM, e denunciano soprattutto le resistenze dell'ENI, chiamato per legge a rilevare la parte mineraria-metallurgica. Certo, la lotta ha dato qualche risultato. Un primo successo è stato ottenuto con la costituzione del comitato tecnico minerario, preposto per legge all'esame della situazione di ogni singola azienda ed alla realizzazione di precisi programmi settoriali di sviluppo. Tuttavia l'ENI mantiene un atteggiamento inaccettabile, tanto più preoccupante in quanto diretto a mettere in discussione gli accordi acquisiti in Sardegna dalle organizzazioni sindacali e l'Italminiere prima dello scioglimento dell'EGAM.

Il compagno Atzori si è poi soffermato su altre inadempienze. Per esempio il mancato rispetto della legge di scioglimento dell'EGAM nella parte che prevede la consultazione delle Regioni da parte dell'ENI quando si tratti di elaborare i programmi.

Naturalmente i lavoratori e le popolazioni della Sardegna sono decisi a difendere le conquiste ottenute con la lotta. «Lo diremo esplicitamente — conclude il compagno Villio Atzori — nei prossimi incontri presso le partecipazioni statali in Roma, del 12 e del 27 luglio. Infine non possiamo tacere di fronte all'inerzia dimostrata dalla giunta regionale. Perché tace allorché l'ENI non rispetta la legge? Noi pensiamo che la giunta debba farsi interprete attiva degli interessi dei minatori e del popolo sardo».

g. p.

Interessante convegno a Cagliari organizzato dall'ISPROM

Sardegna, CEE e Mediterraneo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — «La Sardegna tra Comunità europea e realtà mediterranea»: questo il tema dell'interessante convegno tenuto nell'aula magna della facoltà di Economia e commercio dell'Università di Cagliari, per iniziativa dell'Isprom (istituto di studi e programmi per il Mediterraneo, con sede a Sassari).

Aprendo il dibattito il presidente del Consiglio regionale, compagno Andrea Raggio ha sostenuto che la cooperazione internazionale deve essere in grado di impedire la formazione di nuove grandi aree di regresso produttivo e di emarginazione. Anzi, è oggi possibile aprire nuove vie allo sviluppo produttivo. La solidarietà internazionale nell'area europea e mediterranea, unitamente al problema della centralità della questione meridionale, ha grande rilievo per la Sardegna. La nostra isola — ha concluso il compagno Raggio — è interessata all'ampliamento e all'integrazione politica della CEE, oltre che ai problemi di coordinamento delle politiche nazionali e regionali con i programmi comunitari. Di questi ultimi bisogna perciò tener conto nell'attuazione del piano regionale triennale.

Ma bisogna sventare — come ha denunciato il presidente del gruppo comunista al consiglio regionale, compagno Francesco Macis — i pericoli derivanti da posizioni di neo-isolazionismo, puntando su un confronto serrato e produttivo, anche predisponendo da parte della Regione autonoma gli strumenti per una proiezione esterna della Sardegna.

A sua volta Umberto Cardia, responsabile della Commissione cooperazione internazionale del Comitato centrale del PCI, ha affermato che la Sardegna deve essere compresa in un vasto disegno unitario nazionale di apertura verso un'Europa pacifica e un Mediterraneo divenuto centro di liberi scambi. Attorno a un disegno di così vasto respiro bisogna lavorare, puntando su queste essenziali direttrici: integrazioni strutturali tra imprese e banche; presentazione di nuovi modelli di politica agricola; rapporti tra comunità europea e paesi emergenti dell'Asia e dell'Africa, con un ruolo di centralità da parte della Sardegna.

Sono ancora intervenuti il presidente della Commissione per la programmazione del consiglio regionale, il d.c. Matteo Piredda (è fondamentale la soluzione del problema della pace in Medio oriente, mentre l'allargamento della Comunità ad altri paesi non deve comportare sacrifici ulteriori per l'economia sarda); il presidente del Consorzio dell'area industriale di Cagliari, prof. Giuseppe Meloni (il porto industriale del capoluogo sardo potrà avere negli scambi tra Europa ed Africa un ruolo importantissimo, ma nel contempo la Sardegna deve utilizzare le proprie risorse per riuscire a superare l'attuale emarginazione); il prof. Giuseppe Usai dell'Università di Cagliari (una reale integrazione politica europea sarà aperta con le elezioni dirette del parlamento europeo); ed ancora il presidente dell'Istituto internazionale studi europei di Torino prof. Andrea Comba, il direttore del Consorzio industriale di Cagliari dottor Sirchia, il deputato socialista Giuseppe Tocco, il tecnico dei trasporti dottor Genovese, il direttore dell'API sarda, dottor Campurra.

Concludendo il convegno, il vicepresidente del Consiglio regionale, compagno socialista Sebastiano Dessanay, ha riproposto il problema delle autonomie in una Europa a base democratica e partecipativa.

g. p.

Sconvolta nel 1693 dall'eruzione dell'Etna

È passata la ruspa sulle vestigia di Fenicia Moncada

Le ultime testimonianze della cittadina distrutte dai bulldozer di uno speculatore - Hanno fatto più danni del vulcano Si è ancora in tempo per salvare il poco che è rimasto

Le rovine della Chiesa Maggiore di Fenicia Moncada, destinate ad essere abbattute

Dal nostro inviato

CATANIA — Poche settimane addietro i buldozer hanno spazzato via le ultime vestigia di Fenicia Moncada, una piccola città settecentesca che sorgeva ad una decina di chilometri a occidente di Catania; era stata distrutta dal terremoto che nel 1693 demolì interamente anche la città etnea, provocandovi ventimila vittime. Ora le ruspe di uno speculatore dell'edilizia hanno travolto i ruderi superstiti, che da trecento anni si confondevano ai filari di ulivi, alle macchie di fichidindia, conservando tuttavia una chiara testimonianza dell'armonia planimetrica della cittadina scomparsa, con la strada grande rivolta verso la montagna, a nord, e le altre che da essa si diramavano ad angolo retto, caratteristica poi riprodotta nella nuova città, Belpasso, che i Fenicioti sopravvissuti andarono a costruirsi più a monte.

Quando un paio di anni fa, tra i ruderi di Fenicia Moncada apparvero le prime stradelle ad asfalto, messaggere sicure della imminente lottizzazione, l'amministrazione comunale di Belpasso cominciò a muoversi: prima misura fu la diffida al proprietario — la nobile signora Silvia Bonaccorsi di Reburdone di Manganelli — a sospendere quei lavori per i quali nessuna licenza era stata accordata né, d'altronde, era stata richiesta.

Questo primo atto dell'amministrazione comunale risale alla fine del 1975. Un primo, tardivo passo che poteva soltanto riferirsi alla semplice infrazione alle norme edilizie, non esistendo alcuna misura di tutela alla quale richiamarsi. Nei vari decenni trascorsi, difatti, le varie amministrazioni comunali di Belpasso — democristiane o non democristiane che fossero — non ebbero cura di assicurare a Fenicia Moncada i necessari strumenti legali di tutela, che la preservassero da un possibile scempio. Bisogna pure riconoscerlo: Fenicia Moncada (che, peraltro, tra i suoi discendenti è meglio nota, più modestamente, come «contrada Casalini» oppure «contrada Pantano», secondo l'indicazione delle carte del catasto) negli anni trascorsi è stata più familiare a chi batteva quelle parti per la caccia alle pernici che agli amministratori del Comune.

L'amministrazione comunale nel 1975 accennò a muoversi con impegno: diffidò il proprietario, denunciò al pretore l'esecuzione abusiva dei lavori, promosse le procedure perché prefettura e Sovrintendenza ai monumenti decidessero le misure di tutela di loro competenza, mentre il Consiglio comunale, all'inizio dello scorso anno, adottava il regolamento edilizio con il programma di fabbricazione in cui per Fenicia Moncada è previsto il vincolo assoluto.

Il vincolo volontario

Sembrava che tutto fosse stato opportunamente predisposto perché le rovine di Fenicia Moncada venissero conservate nei secoli venturi. Dello stesso parere si mostrava addirittura la signora Bonaccorsi se in una lettera al sindaco di Belpasso, rimessagli il 13 maggio dell'anno scorso, pur contestandogli il diritto a emettere ordinanze valide per i terreni di sua proprietà e pur contestando la legittimità del vincolo apposto dal Consiglio comunale attraverso il programma di fabbricazione, affermava, tuttavia, di condividere «il legittimo e giustificato interesse della Pubblica Amministrazione di conservare, per motivi storici e ambientali quelle che ritiene siano oggi le vestigia dell'antica Città di Fenicia Moncada, dalla quale pare (sic!) abbia tratto origine l'attuale Città di Belpasso, e dichiara di essere ben disposta a sottoporre a volontario vincolo quella porzione di terreno ricadente nel fondo di sua proprietà, sulla quale insistono i ruderi più salienti e significativi della detta Città. Provvederà, evidentemente, ad eliminare le stradelle realizzate che possono interessare i ruderi stessi», aggiungeva la signora, sottoscrivendo l'impegno.

Di tanta promessa non se n'è fatto niente; pietosamente si potrebbe forse dare credito alla buona intenzione della signora di voler riconoscere effettivamente la validità di quei «motivi storici e ambientali» ai quali lei stessa nella lettera faceva cenno; ma la morte l'ha colta, recentemente, lasciando via libera alle ruspe rabbiose.

La forza dell'incultura

E' deprimente che a bloccare quelle ruspe non solo non è valsa la volontà espressa dalla signora, ma neppure quelle della prefettura e della Sovrintendenza ai monumenti che, finalmente, all'inizio dell'anno la prima e nello scorso aprile l'altra, informavano il Comune di avere disposto i vincoli che avrebbero protetto Fenicia Moncada. Ma alla triste impotenza di queste misure di «tutela», fa riscontro tutta la forza dell'incultura, dell'egoismo rozzo di chi ha ordinato la distruzione.

Erano le rovine di una città che i suoi abitanti riuscivano ad innalzare in pochissimi anni. Fuggitivi, inseguiti dal fuoco spaventoso di una delle più disastrose eruzioni dell'Etna, quella del 1669, quando la lava raggiunse il mare, travolgendo i quartieri occidentali di Catania, gli abitanti di Malpasso il centro etneo divorato anch'esso del fuoco, in tempo brevissimo elevarono la loro nuova città, con il nome del mitico uccello egiziano che risorgeva dalla cenere e il nome del signore, un Moncada, che aveva donato la terra per il nascente abitato. Un prete di Belpasso, monsignore Mio, studioso di storia dei comuni etnei, ha scoperto un atto del notaio Scrofani, già cittadino di Malpasso e poi di Fenicia Moncada, il quale il 24 aprile 1687, a vent'anni cioè dall'eruzione, poteva annotare che «la Terra di Fenicia Moncada, per li tanti edifici, cospicua di chiese et precipue della Chiesa Maggiore, quasi è ridotta a similitudine di una città».

Oggi è «ridotta» davvero a ben povera cosa, qualche mucchio di pietre qua e là. Vorranno ora Comune, prefettura, Sovrintendenza ai monumenti, pretura (già, anche la pretura, depositaria di tante denunce dall'oscuro esito), vorranno imporre all'egoismo arrogante di un privato l'interesse pubblico alla conservazione di un patrimonio storico, anche se così gravissimamente deturpato? Quelle poche pietre rimaste, oltre che una labile memoria di Fenice Moncada, saranno un gigantesco monumento all'incultura e all'avidità.

Lorenzo Maugeri

Molise

La FLM smentisce le dichiarazioni del presidente della giunta regionale

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO — Torniamo ancora a parlare dei fatti accaduti all'ultimo consiglio regionale per riportare una presa di posizione della segreteria provinciale della FLM di Campobasso in merito a delle dichiarazioni che il presidente della giunta regionale, dottor Florindo D'Aimmo, ha rilasciato ad alcuni organi di informazione. Nel documento, la FLM smentisce in modo assoluto le dichiarazioni rilasciate dal presidente della giunta regionale il 2 luglio '77 in relazione alla manifestazione del 1. luglio. La FLM precisa che, innanzitutto, i lavoratori presenti alla manifestazione non aderivano ad una determinata corrente politica (il presidente della giunta regionale nella sua dichiarazione aveva affermato che i lavoratori che avevano protestato così duramente erano tutti dirigenti del PCI e comunque legati al gruppo del PCI alla Regione Molise), ma erano degli aderenti alle organizzazioni sindacali della CGIL-CISL-UIL che sollecitavano la convocazione di un incontro per discutere sui problemi inerenti l'occupazione allo stabilimento FIAT di Termoli e non volevano arrivare a nessuno scontro politico né con la giunta regionale, né con gli altri partiti democratici presenti in consiglio.

Il documento continua, affermando che, la giunta regionale non si è mai preoccupata di accettare le richieste di un incontro avanzate dalle stesse organizzazioni sindacali.

Partendo da queste considerazioni, la FLM riconferma il pieno sostegno ed appoggio a tutto il movimento dei lavoratori per lo sviluppo occupazionale della Fiat e del Molise in generale e ribadisce che è opportuno un impegno specifico e costante della giunta nei rapporti con il sindacato e con tutto il movimento a sostegno delle richieste dei lavoratori, per le quali, necessita un impegno ed un confronto serio e permanente.

g. m.

Sono sei ora le rassegne specializzate alla Fiera del Levante

BARI — Salgono a 6 le rassegne specializzate che si svolgono alla Fiera del Levante. Nel prossimo ottobre prenderà infatti il via «Moda-Levante», salone specializzato della moda con due appuntamenti annuali, in autunno ed a fine inverno. Le rassegne specializzate che già si svolgono a Bari sono: «Espò-Levante», «Marmo-Levante», «Mobil-Levante», «Acri-Levante» e «Edil-Levante».

E' deceduto il compagno Sabatino Paolini

PESCARA — E' morto ieri mattina all'ospedale di Pescara, per i postumi di un incidente automobilistico avvenuto la settimana scorsa, il compagno Sabatino Paolini, segretario della sezione del PCI di Casignano in provincia di Pescara. Ai familiari del compagno Paolini le condoglianze dei comunisti di Casignano e di tutti i compagni abruzzesi e dell'Unità.

Contro la smobilitazione

In corteo a Palermo i lavoratori ESPI, EMS, AZASI

Fissato un incontro tra consigli di fabbrica e capigruppo alla Regione - Interrogazione parlamentare del PCI sulla Sit-Siemens

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il grave stato delle aziende pubbliche regionali è sempre ai primi posti della mobilitazione sindacale in Sicilia: stamane manifestano a Palermo, infatti, i consigli di fabbrica e di miniera di tutti gli stabilimenti dell'ESPI (l'Ente di promozione industriale), dell'EMS (l'Ente minerario) e dell'Azasi (l'Azienda asfalti). L'iniziativa è stata presa dopo un incontro tra la Federazione sindacale unitaria CGIL-CISL-UIL e i comitati di coordinamento delle aziende per decidere un programma di lotta «in opposizione al disegno, sempre più chiaramente emergente, di procedere ad una progressiva smobilitazione delle attività industriali pubbliche regionali». I consigli di fabbrica nella stessa giornata di oggi si incontreranno con i capigruppo parlamentari dell'Assemblea regionale siciliana.

In un comunicato la Federazione sindacale unitaria avanza tutta una serie di consistenti riserve sul disegno di legge che riguarda i programmi di investimento per gli enti economici. «Il disegno di legge — afferma una nota — continuando a muoversi, anzi accentuando il regime delle autorizzazioni cui devono essere sottoposti tutti gli atti degli enti, ne limita le capacità gestionali» e priva di responsabilità i consigli di amministrazione.

Secondo i sindacati il disegno di legge «dimostra la volontà di rimettere in discussione i piani stessi e, conseguentemente, gli obiettivi occupazionali indicati». Di fatto, denunciano i sindacati, la proposta soddisfa le esigenze delle gestioni aziendali soltanto sino al prossimo 31 ottobre. «Tutto questo — continua la nota — inquadrato nell'assoluta assenza di iniziative governative volte a concretizzare i rapporti con le partecipazioni statali o con imprenditori privati per il risanamento e l'avvio di nuove iniziative sostitutive, legittima la preoccupazione che ci si trovi di fronte ad una iniziativa tesa soltanto a tamponare l'esigenza del pagamento dei salari mentre si vanno a predisporre le smobilitazioni».

Sempre sui problemi di un'altra azienda pubblica, la Sit-Siemens (1.240 lavoratori in cassa integrazione, cioè il 90% del personale operaio e tecnico dei due stabilimenti palermitani) i deputati comunisti Giovanni Fantaci e Domenico Bacchi hanno rivolto un'interrogazione ai ministri delle Partecipazioni statali e dell'Industria. Il provvedimento di cassa integrazione viene definito «un atto arbitrario e provocatorio» che minaccia i già irrisori livelli occupazionali nel settore industriale della provincia di Palermo.

Nell'interrogazione i parlamentari comunisti chiedono ai due ministri di intervenire nei confronti del gruppo STET per sospendere l'unilaterale decisione della cassa integrazione e per far mantenere l'impegno di assumere altri 500 lavoratori nello stabilimento di Carini.

SICILIA - Assurdo privilegio

Alla Regione pensioni più alte degli stipendi

Colpo di mano nella discussione sulla legge per i dipendenti enti locali

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il caso, è forse, unico in tutta Italia: chi è già in pensione guadagna almeno il 18 per cento in più — secondo alcuni calcoli del sindacato Cgil — del collega con identica qualifica ancora in servizio. Succede alla Regione siciliana dove, secondo una decisione (comunque modificabile) presa da tutti i gruppi parlamentari, ad eccezione di quello del Pci, i pensionati già dipendenti della regione continuerebbero a godere di un trattamento di assoluto favore.

La vicenda è venuta alla luce quando in commissione è cominciato l'esame del disegno di legge, presentato dal governo, che ratifica l'accordo con i sindacati sul contratto di lavoro dei 6.500 dipendenti (23 mila lire di aumento). La proposta del governo tende, come tutti i gruppi sono rimasti d'accordo, ad accantonare per discutere in un secondo tempo la questione relativa al trattamento pensionistico. Se ne sarebbe dovuto parlare, infatti, al momento di affrontare il problema dell'abolizione del fondo di quiescenza nei dipendenti della regione.

Ma in commissione, con la sola opposizione dei deputati comunisti (è intervenuto il vicepresidente della commissione, il compagno onorevole Nino Messina) la maggioranza dei parlamentari ha invece approvato l'articolo che estende l'aumento anche ai pensionati continuando così ad avallare una situazione di privilegio.

Sulla vicenda una dura presa di posizione è venuta dalla segreteria regionale dei dipendenti degli enti locali aderenti alla Cgil che definisce una «vergogna» la decisione assunta dalla maggioranza dei deputati della commissione. Ma il caso non è chiuso: se ne dovrà occupare definitivamente l'assemblea nelle sedute di questa settimana.

A Palermo discussa la legge per il Mezzogiorno

Dalla nostra redazione

PALERMO — Parlamentari regionali, esponenti del governo regionale, dirigenti dei partiti, delle organizzazioni sindacali ed imprenditoriali, hanno discusso a Palermo sull'attuazione in Sicilia della legge 183 per il Mezzogiorno.

Ieri mattina, dopo una breve introduzione del presidente dell'ARS, compagno Pancrazio De Pasquale, i rappresentanti della Sicilia nel comitato delle regioni meridionali che è stato istituito con la legge, il compagno Michelangelo Russo, presidente del gruppo parlamentare comunista all'ARS, l'onorevole Calogero Lo Giudice, presidente del gruppo dc, e l'assessore regionale al bilancio, onorevole Piersanti Mattarella (DC), avevano affrontato in tre distinte relazioni il tema del ruolo delle Regioni nell'elaborazione e nell'attuazione della politica economica del Paese.

Il convegno, concluso in serata dal ministro per gli interventi nel Mezzogiorno, Ciriaco De Mita, costituisce un importante momento di confronto nel necessario rilancio dell'iniziativa meridionalista e di contrattazione con lo Stato per fronteggiare i piani di ridimensionamento portati avanti dai grandi gruppi pubblici.

Su mozione comunista

Strada da un miliardo: oggi ne discute l'ARS

Dalla nostra redazione

PALERMO — La vicenda della strada da oltre un miliardo, assolutamente inutile, finanziata dall'assessore regionale ai Lavori pubblici, il repubblicano Rosario Cardillo, sarà domani al centro dei lavori dell'Assemblea regionale siciliana. Si discuteranno infatti in aula le mozioni presentate dal gruppo comunista (primo firmatario il compagno Nino Messina) e dai socialisti, tendente a revocare il decreto di finanziamento, che se portato fino in fondo, avallerebbe un'operazione di puro spreco di fondi pubblici. La somma, infatti, di un miliardo e 150 milioni dovrebbe servire a costruire una via di collegamento tra due frazioni del Comune di Piraino (Messina) quando già le località sono agevolmente e convenientemente servite da ben due arterie. L'assessore regionale, in un primo tempo rispondendo in aula ad una interrogazione dei comunisti aveva promesso il ritiro del decreto. Ma poi non l'ha fatto e da qui la mozione per revocare il provvedimento.

Rispondendo poi ad una interpellanza sempre del compagno Messina sulla gravissima situazione del Comune di Rometta Marea (1500 villini abusivi, inchieste in corso da parte della Procura della Repubblica di Messina) lo assessore agli enti locali l'on. Muratore ha accolto la proposta dell'invio di un commissario regionale per la predisposizione di uno strumento urbanistico che finalmente metta ordine nel caos in cui versa il Comune e nel contempo ha annunciato di avere avviato le procedure per lo scioglimento del Consiglio comunale.

Ciò dovrebbe permettere nuove elezioni che facciano giustizia dell'incredibile serie di atti illeciti compiuti dagli amministratori. Il compagno on. Messina a questo proposito ha sollecitato la speditezza del provvedimento in maniera da far rientrare Rometta Marea nel turno elettorale del prossimo mese di novembre.

DOMANI TUTTA LA CALABRIA SI FERMA PER L'OCCUPAZIONE E LO SVILUPPO

Nel «pacchetto Colombo» c'era anche la SIR di Lamezia Terme

Tempi lunghi, lunghissimi favoriti dall'inerzia dello Stato — Intanto il petroliere continua a ricevere finanziamenti a fondo perduto o a tasso agevolato

Dal nostro inviato

LAMEZIA TERME — Nel «pacchetto» Colombo per la Calabria, al secondo posto, dopo il siderurgico di Gioia Tauro, c'era la SIR a Lamezia Terme. Quasi trecento miliardi di investimenti per creare 2.500 posti di lavoro. Il «programma Calabria» di Rovelli, avrebbe dovuto essere interamente realizzato ormai da un anno. In realtà oggi la SIR a Lamezia Terme ha messo in opera soltanto tre dei ventuno stabilimenti previsti e dà lavoro a poco più di duecento operai; per il resto i tempi si prevedono ancora lunghi, forse lunghissimi. Di tanto in tanto, quando proprio non ne può fare a meno, la SIR fa sapere che i ritardi non sono dovuti a proprie responsabilità bensì alla mancata realizzazione delle infrastrutture da parte della Cassa del Mezzogiorno.

In effetti è anche così: alla SIR erano stati promessi ponti d'oro (porto, strade, ferrovia, acqua, ecc.) ma oggi lo Stato è in ritardo, arranca pur se è seriamente intenzionato a non mancare di parola con Rovelli tanto che costruirà il porto proprio sotto tiro della SIR e quindi sarà a solo uso della SIR, mentre l'intera diga sull'Angitola, costruita molti anni fa, per irrigare la piana di Sant'Eufemia Lamezia, è stata già messa peraltro a disposizione di Rovelli.

Tutto il resto, lentamente, con i tempi dello Stato, sarà fatto. La SIR può stare tranquilla: avrà fino all'ultima stradina interpoderale realizzata. Quando? Non si sa. Ma intanto Rovelli aspetta, trova comodo, forse, il ritardo dello Stato, attende che si schiarisca la situazione, che si rafforzi ulteriormente il suo impero, che alcuni nodi sul mercato vengano sciolti. Poi, a cose fatte, deciderà.

C'è anche da aggiungere che, nel frattempo, Rovelli lavora sul morbido, dato che come accade da sempre nel Mezzogiorno, lo Stato è prodigo di finanziamenti a fondo perduto o a tasso agevolato. Che Rovelli non abbia fretta lo si comprende in questi giorni: la ditta appaltatrice Merlo ha preannunciato il licenziamento di una cinquantina di operai poiché — si sostiene — da parte della SIR non si prevedono nuove commesse; anche altre imprese minacciano misure analoghe. Si tratta di pressioni su Rovelli, o piuttosto ci si trova di fronte alla decisione di quest'ultimo di ritardare ancora, di perdere altro tempo? Che importa se, nel frattempo, la Regione continua a finanziare i corsi professionali per i lavoratori che dovrebbero andare a lavorare dentro gli stabilimenti SIR?

Il modo della SIR, come si vede, non è ne più né meno che il modo della cosiddetta industrializzazione calabrese. Essa è stata decisa dall'alto, senza tenere conto delle reali esigenze della Calabria, delle zone dove le industrie venivano ubicate, e, alla fine, impostata in tal modo, ogni alito di vento è buono per mettere in forse tutto, per far risaltare ancora di più le contraddizioni, per rendere più acuti i problemi delle zone circostanti, che l'illusione del grande insediamento industriale non aveva certo potuto risolvere se non nella mente di qualcuno.

Così, attorno all'insediamento della SIR di Lamezia Terme, che rimane una sorta di oggetto misterioso, come si è visto, si sono andati rendendo sempre più evidenti i problemi di questa piccola pianura della Calabria, una delle più ricche di potenzialità, una delle più importanti, anche per la collocazione geografica.

A pochi chilometri dallo stabilimento SIR è in funzione da alcuni mesi l'aeroporto. I voli sono affollati da cosentini, catanzaresi, da viaggiatori provenienti da gran parte della Calabria; si era detto, però, che lo scalo aereo avrebbe dovuto rappresentare il suggello per lo sviluppo della zona, il salto definitivo, quello che avrebbe dovuto mettere in contatto con il mondo una zona supersviluppata. Allo scalo di Lamezia Terme, invece, arrivano, oltre ai turisti, funzionari della Regione o dello Stato, professionisti, deputati, giornalisti e avvocati impegnati nel processo di Catanzaro. Non partono dallo scalo di Lamezia Terme i prodotti della Calabria, e quindi non arrivano nella regione gli uomini d'affari, i commercianti. Questo perché anche lo sviluppo agricolo della zona, con la imposizione della scelta industriale, ma non soltanto per questo, è stato contratto.

I grossi agrari, vistisi in pericolo ma anche per il riaffiorare in loro di antiche vocazioni, hanno preferito chiudere con le colture specializzate, con le primizie, e si sono dati a mungere a più non posso i denari delle ristrutturazioni produttive (c'è chi, al posto delle fragole, ad esempio, ha preferito impiantare agrumi soltanto per avere i soldi della Regione). Il risultato è che si registra una diminuzione dell'occupazione bracciantile, un tempo importantissima nella zona.

Senza industria, con l'agricoltura contratta, senza altre possibili alternative (il turismo da alcun anni è anche esso fermo, perché anche su questo settore pesa la minaccia di un'industrializzazione inquinante) la piana di Lamezia Terme si trova così a vivere uno dei momenti più gravi della propria storia. «Siamo passati — ci diceva il segretario della Camera del Lavoro Curcio — dall'epoca delle grandi illusioni, quando Lamezia Terme veniva rappresentata come il crocevia dello sviluppo calabrese, al tonfo di oggi, alla vera e propria delusione dalla quale non è facile riprendersi». E' questo il risultato di una politica sbagliata, di un modo di vedere lo sviluppo, la crescita di una zona, di una regione. Si è pensato, non si sa quanto in buona fede, che la crescita sana di una zona potesse essere affidata ai disegni speculativi di questo o di quel gruppo, e si è fatto tutto, proprio tutto, per agevolare tali disegni. Oggi che ci si rende conto che essi non danno neanche il minimo dei risultati positivi sperati, non si sa più cosa dire e cosa proporre.

Dentro la delusione di oggi, tuttavia, si scorge qualcosa di nuovo. Le popolazioni non sono disposte a stare sul terreno di ieri, della pura e semplice protesta, del richiamo continuo al mantenimento degli impegni, ma vogliono entrare nel merito dei problemi, discutere, cambiare pagina, non lasciarsi più imprigionare nel gioco delle parti. E' una consapevolezza questa assai importante, che deriva dall'acutizzarsi della crisi, ma che getta anche le basi per una lotta ancora più ferma

Una battaglia dura, forse anche lunga, ma senza vincere la quale per Lamezia Terme e per la Calabria non c'è salvezza. Con questa consapevolezza i lavoratori di questa zona prenderanno parte allo sciopero di venerdì.

Franco Martelli

Lo stabilimento SIR di Lamezia Terme

Delegazioni da tutto il Mezzogiorno

Mille lavoratori giungeranno da Napoli - Riuniti a Reggio consiglio comunale e provinciale

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA — Migliaia di lavoratori calabresi, di giovani, di impiegati, di donne, stanno discutendo in assemblee sui posti di lavoro, nei consigli comunali, in riunioni pubbliche, sui temi della grande giornata di sciopero generale fissata per domani, 8 luglio: ovunque, si riconfermano una massiccia partecipazione a Reggio Calabria e gli impegni di lotta.

Tutte le categorie di lavoratori, ad eccezione di quelli addetti ai servizi indispensabili, effettueranno 24 ore di sciopero. I ferrovieri addetti alla circolazione dei treni sciopereranno dalle ore 10 alle ore 14, mentre quelli degli impianti e degli uffici sciopereranno 24 ore. Una numerosa delegazione di lavoratori napoletani (circa mille) parteciperà assieme a delegazioni provenienti da tutto il Mezzogiorno, alla manifestazione di Reggio Calabria dove, con treni speciali, pullman, auto, converranno circa 30 mila calabresi per dare vita ad un imponente corteo e per sostenere con decisione la necessità di una nuova politica verso la Calabria ed il Mezzogiorno.

Al consiglio comunale di Reggio Calabria, aperto ai sindaci del comprensorio, agli operatori economici, ai rappresentanti politici, si è discusso, in particolare, della gravità della situazione economica cittadina dove, in questi ultimi anni, si è avuto un drastico calo dell'attività edilizia, una forte crisi della agricoltura, una serie di difficoltà che ha bloccato il pur timido avvio industriale a San Leo ed a Saline.

La drammatica situazione calabrese è stata esaminata, ieri sera, dal consiglio provinciale, convocato dal presidente, compagno Iannopollo, con una seduta aperta al contributo delle forze sindacali e politiche. Anche qui, è stato denunciato il fallimento del «pacchetto Colombo» (27 mila posti di lavoro, di cui realizzati in sette anni appena 2.400!). Unanime è la richiesta di poter definire tempi e modalità di realizzazione degli impegni occupazionali sollecitati con la «vertenza Calabria»: in tal senso, si chiede al governo di concordare con le organizzazioni sindacali la data per l'incontro da tempo sollecitato.

C'è un forte impegno, una tensione democratica, una volontà di battersi che stanno alla base di tutto l'arco delle assemblee, riunioni, incontri: non c'è categoria, gruppo sociale, organizzazione politica e culturale democratica che, in questi giorni, non sviluppi una serie di iniziative rivolte a garantire il pieno successo della manifestazione sindacale.

Oggi, alle ore 17,30 il consiglio regionale e la Federazione sindacale nazionale illustreranno alla stampa gli obiettivi generali dello sciopero. Come si ricorderà alla manifestazione di Reggio interverranno i segretari generali Lama, Macario e Benvenuto.

Enzo Lacaria

L'azione e la vita esemplari di Fulvio Sanna

Messaggio di cordoglio di Berlinguer alla famiglia del compagno scomparso

Il segretario del partito compagno Enrico Berlinguer ha indirizzato il seguente telegramma alla vedova del compagno Fulvio Sanna, compagna Pina Brizzi, ed alle figlie compagne Simonetta e Patrizia: «Apprendo con dolore la scomparsa del caro compagno e amico Fulvio. Il partito perde con lui un dirigente e un combattente che con passione e impegno molto ha dato alla causa della libertà e della emancipazione dei lavoratori. A te, alle due figliole, ai parenti tutti le mie affettuose e fraterne condoglianze. Enrico Berlinguer».

Di Fulvio, in questi giorni tristi della sua crudele e immatura scomparsa, i compagni e gli amici sardi ne ricordavano in particolare i tratti del suo carattere umano: allegro, gioviale, generoso, estroverso che gli attiravano in tutte le circostanze, pubbliche e private, la simpatia di quanti lo avvicinavano. Da questo suo temperamento naturale aveva saputo ricavare doti di grande umanità che ne facevano uno dei compagni a cui più facile risultava stabilire un immediato e profondo legame di massa. I lavoratori coi quali si è trovato in contatto non solo lo stimavano, ma gli volevano bene. La sua dedizione al lavoro, l'impegno con cui si gettava nelle battaglie politiche e sociali, lo portava a non risparmiare alcuna energia, anche quando — come in questi ultimi mesi e in altri periodi della sua vita — le condizioni di salute avrebbero dovuto consigliargli di misurare meglio le proprie forze.

Se queste qualità umane — aggiunte alla dedizione costante nella vita familiare — formavano la caratteristica della sua personalità, e forse costituiranno larga parte del ricordo che di lui ci porteremo, io credo che di Fulvio Sanna deve rimanere soprattutto, e rimarrà, la traccia del contributo eccezionale da lui dato in 35 anni di intensissimo lavoro ed attività alla costruzione nella nostra isola di quel grande movimento popolare di massa che, all'insegna dell'autonomia, ha portato i lavoratori ad occupare un ruolo sempre maggiore nella vita della Regione.

L'attivismo pratico sembrava in lui prevalere sulla elaborazione politica: ma chi lo ha conosciuto profondamente sa che il suo slancio nell'operare era il frutto di una riflessione politica e culturale costruita anche sui libri, soprattutto sulla preziosa esperienza accumulata in molteplici contatti di massa.

Oggi comprendiamo meglio il valore di quadri come lui nella storia del nostro movimento. In Sardegna nel dopoguerra era presente per il PCI il pericolo di ripetere angustie di impostazione e di organizzazione come quelle che avevano rappresentato i limiti del vecchio partito socialista, chiuso in alcune isole operaie. La conquista delle masse contadine rappresentava il compito principale se si voleva costruire un partito nuovo e moderno al servizio del popolo sardo. E a questo compito, con grande successo, si dedicò Fulvio nel Sassarese innestando in un filone di vecchia tradizione socialista gli elementi dell'organizzazione e del giusto orientamento ch'erano propri del Partito comunista. In poco tempo si conquistò tra le masse contadine autorità e prestigio, seppe svolgere il ruolo che Gramsci attribuiva all'intellettuale meridionale. Alcune sue intuizioni ed iniziative — come quelle di guidare sin dal 1944 migliaia di contadini poveri e braccianti ad occupare le terre incolte del Logudoro — anticiparono un movimento che, diventato di massa nel 1949-1950, rappresentò una delle pagine più gloriose della lotta per il riscatto del Mezzogiorno.

A molte altre responsabilità assolse il nostro compagno. Si può dire che in ogni parte della Sardegna, nelle province di Sassari, di Oristano, di Cagliari, e nei più molteplici incarichi di partito, pubblici e di massa, il suo contributo è stato sempre prezioso, la sua popolarità assai larga non solo tra i compagni e i simpatizzanti, ma anche al di fuori delle nostre file, dove si apprezzava ampiamente la vivacità del suo impegno.

Noi lo ricorderemo soprattutto, e con noi migliaia di lavoratori, per il contributo originale, fatto di elaborazioni e di lotte, che lui ha dato perché anche in Sardegna le masse contadine avessero una forte democratica organizzazione di tutela e di lotta dei loro interessi.

Questa organizzazione oggi c'è: Fulvio ha avuto la soddisfazione di vederla crescere e consolidarsi. Stava lavorando in queste settimane, quasi ignaro del male che continuava a tormentarlo, per altri più ambiziosi traguardi nell'organizzazione delle masse contadine.

Si andrà ancora avanti. Fulvio Sanna non ci sarà più, ip ojuauiqaow ojsanb uj vuj emancipazione il suo esempio, il suo contributo, la sua figura, rimarranno perenni.

Luigi Marras

BASILICATA - Si discute su tempi e localizzazione dell'insediamento

OGGI «VERTICE» PER LA LIQUICHIMICA

A colloquio con il compagno Simonetti, segretario regionale della CGIL - Impegni che vanno mantenuti - La questione del porto e dell'arretramento dalla costa - La soluzione della vertenza ANIC

Dal nostro corrispondente

POTENZA — La Basilicata non intende rinunciare ai 4.600 nuovi posti di lavoro previsti dagli accordi sottoscritti con la Liquichimica il 16 giugno 1976. Lo sviluppo dell'industria, del settore chimico, contestualmente lo sviluppo dell'agricoltura, sono fattori vitali e condizioni indispensabili per lo sviluppo produttivo della Regione.

La questione relativa agli insediamenti Liquichimica in Basilicata si trascina ormai da tempo. La discussione che si è svolta fra le forze democratiche, le organizzazioni sindacali e nelle istituzioni democratiche è stata intensa ed impegnata. Alla luce delle recenti dichiarazioni del presidente della giunta regionale Verrastro al convegno di Nova Siri, la preoccupazione che l'insediamento del pacchetto Liquichimica in Basilicata si risolva in una vicenda analoga a quella del 5° centro siderurgico di Gioia Tauro, è piuttosto reale.

Al compagno Pietro Simonetti, segretario regionale della CGIL di Basilicata, abbiamo posto alcune domande sulla questione.

Prima di tutto un giudizio sulla vertenza dell'ANIC di Pisticci, appena conclusa.

La mobilitazione dei lavoratori dell'ANIC, delle forze sindacali e politiche, della Regione ha bloccato l'iniziativa unilaterale dell'azienda di collocare 147 lavoratori in cassa integrazione. In realtà in questo modo l'ANIC si proponeva di sfuggire al confronto sulle questioni relative al destino produttivo dello stabilimento di Pisticci e alla salvaguardia dei livelli di occupazione. La lotta ha dunque colto un primo risultato positivo, consolidato nella riunione svoltasi presso il ministero del Bilancio, che riconduce il confronto all'interno della vertenza dei grandi gruppi. In questa situazione è necessario mantenere alto il livello di mobilitazione per ottenere dall'ANIC impegni specifici circa l'utilizzazione degli investimenti annunciati, per potenziare le capacità produttive dello stabilimento

Qual è la posizione della CGIL dopo le recenti dichiarazioni del presidente Verrastro?

Il discorso fatto da Verrastro non ha niente di nuovo rispetto alle prese di posizione del passato. Il presidente della giunta regionale ha detto che ci sono fatti nuovi rispetto all'insediamento Liquichimica, relativi al porto e all'arretramento dello stabilimento. Per quanto riguarda il porto, tutte le forze politiche e sindacali hanno espresso il parere negativo alla sua realizzazione non come pregiudiziale alla realizzazione dell'infrastruttura, ma per un fatto economico e di programmazione territoriale.

Si era detto nei mesi scorsi che, per il porto, si poteva aspettare e bisognava, in ogni caso, superare la crisi economica che attraversa il paese utilizzando i fondi necessari per il porto in altri settori. Grandi novità, da questo punto di vista non ce ne sono; il problema resta del tutto aperto tenendo conto delle prese di posizione unitarie.

Per quanto riguarda la questione dell'arretramento dando una scorsa al documento redatto dall'Università di Napoli *(a cui è stato affidato l'incarico di condurre uno studio n.d.r.)*, si evince che in effetti il giudizio dato non è un giudizio netto. Cioè, rispetto al quesito posto, se l'arretramento è compatibile con i costi di trasporto delle materie prime e dei prodotti, è chiaro che è preferibile per la Liquichimica restare sulla costa. Ma è necessario porsi anche altre domande: quindi il quesito è riduttivo e dovremmo andare ad una verifica non solo del discorso realizzato attraverso lo studio dell'Università di Napoli, ma anche tenendo conto di tutti i fattori produttivi e non produttivi per dare un giudizio definitivo sull'arretramento.

Cosa si aspetta, dunque, la CGIL e il movimento sindacale lucano dall'incontro di oggi con i rappresentanti della Liquichimica e delle forze politiche sindacali?

Dobbiamo uscire dall'incontro con idee precise, per quanto riguarda la ripresa della Chimica meridionale di Tito e della Liquichimica di Ferrandina. Per Tito ci sono già i soldi per iniziare e portare avanti la ristrutturazione. Per Ferrandina c'è anche un finanziamento previsto che va quindi subito utilizzato. E' chiaro che la Liquichimica deve adempiere agli accordi sottoscritti e procedere rapidamente ai lavori di ristrutturazione. Da qui partiremo per fare un discorso più complessivo su tutti gli investimenti rispetto al progetto Liquichimica.

Siamo dell'opinione che si possono risolvere sia i problemi dell'insediamento che i problemi territoriali attraverso una verifica, attraverso la unità delle forze politiche e sociali che si stanno battendo affinché l'insediamento non si risolva in un danneggiamento del territorio e dell'ambiente. In ogni caso ci pare di capire dalla posizione della Liquichimica che la stessa azienda è in grosse difficoltà di carattere economico, cioè l'azienda è a corto di denaro per fare degli investimenti, è a corto di garanzie per realizzare pratiche presso le banche, per avere finanziamenti.

E' chiaro che tende al rinvio dell'iniziativa e a strumentalizzare la situazione per dare responsabilità agli altri, responsabilità che non sono certamente né nostre, né dei partiti, né della Regione.

a. gi.

Solo un cartello al posto dell'insediamento della Liquichimica promesso da anni

SASSARI - Oltre seicento giovani hanno presentato le domande per il preavviamento

Metà degli iscritti sono diplomati o laureati

Dal nostro corrispondente

SASSARI — I giovani stanno iscrivendosi nelle liste speciali con ritmo soddisfacente: a Sassari (secondo i dati forniti dall'Ufficio provinciale del Lavoro) hanno prestato domanda, 690 giovani, la metà dei quali sono ragazzi, con una notevole percentuale di diplomati e laureati.

Questo dato è richeggiato all'iniziativa sull'occupazione che la giunta del comprensorio n. 1, dopo le iniziative politiche e le pressioni di questi ultimi mesi, ha voluto affrontare dopo l'approvazione della legge 285, in un qualificato e affollato convegno a cui hanno partecipato i movimenti giovanili, le organizzazioni sindacali, cooperativistiche, artigiane, i sindacati del Comprensorio, i raggruppamenti degli istituti di formazione professionale, l'Ufficio provinciale del Lavoro e l'Associazione degli industriali.

Il tema del convegno era l'analisi della legge sull'occupazione ma la discussione è andata oltre, incentrandosi della sua effettiva applicazione e sui temi dell'emarginazione giovanile, della lotta per un diverso sviluppo economico e sulla partecipazione dei giovani alle scelte del comprensorio.

Il compagno Lorelli, presidente del Comprensorio n. 1, nella sua introduzione ha sottolineato che «la legge sul preavviamento deve essere attuata in Sardegna tenendo conto delle linee e degli strumenti legislativi e operativi della programmazione regionale». In questa prospettiva vanno finalizzati tutti gli interventi della Regione e degli enti locali; sia nella ripartizione dei fondi e sia nella definizione dei progetti speciali.

Come far pesare i giovani nelle scelte economiche del comprensorio? La proposta formulata dalla giunta, cioè l'immediata formazione della Consulta giovanile comprensoriale, è stata fatta propria dalle organizzazioni giovanili democratiche che hanno anche definito nei loro interventi alcuni obiettivi prioritari.

Il comprensorio ha formalmente preso l'impegno di sviluppare l'iniziativa con gli enti locali, affinché convochino entro il 30 settembre le conferenze comunali sull'occupazione per i progetti e gli interventi straordinari, insieme ai disoccupati e ai movimenti giovanili. Nel convegno, sono state formulate anche alcune proposte di inserimento dei giovani: è certo che nel territorio del comprensorio, vi siano centinaia e centinaia di ettari di terra incolte e malcoltivate. Le cooperative in tal senso, sono pronte a promuovere iniziative per sviluppare ed estendere il movimento cooperativistico nel settore agricolo e favorirne qui la presenza dei giovani.

Il rappresentante della FGCI ha ribadito che i sindacati nella loro piattaforma pongono al centro l'alleanza con i giovani disoccupati e inseriscono la proposta di un ingresso dei giovani nella industria e nell'agricoltura. Ma anche l'idea di far vivere i giovani un'esperienza di lavoro in attività socialmente utili è stata fatta propria dal comprensorio e dai sindacati intervenuti. La difesa e l'utilizzo dei beni culturali (basti pensare ai centri storici, alle chiese romaniche nelle campagne, alle decine di nuraghe abbandonati), il riassetto (per esempio a Sassari i parchi e il verde, la pulizia e il raduno di centinaia di chilometri di spiaggia e pinete).

Il convegno si è concluso con una serie di obiettivi e scadenze: la richiesta della convocazione di una conferenza regionale sull'occupazione giovanile, preparata da conferenze comunali e comprensoriali; nomina della consulta giovanile comprensoriale; invito ai Comuni perché favoriscano l'iscrizione dei giovani nelle liste speciali.

Vindice Lecis